Anno 113 - Numero 91

LA STAMPA

Mercoledì 25 Aprile 1979

A PAGINA 15

Elezioni in Rhodesia

Il partito Uanc conquista 51 dei cento seggi: il successore di Ian Smith sarà il vescovo negro Muzorewa

A PAGINA 18

Juventus - Inter

Stasera al Comunale l'incontro di andata dei «quarti» di Coppa Italia: è quasi una finale

di Ferruccio Cavallero

Le speranze dimenticate

(Ripensando al 25 aprile 1945)

Un anno fa, la celebrazione del 25 Aprile fu solcata dalla malinconia per la perdurante, angosciosa detenzione di Moro. La realtà dell'Italia democratica umiliata dal ricatto terrorista prevalse, nella coscienza di molti, nella memoria dei più, sulle speranze riemergenti dell'antifascismo e della Liberazione. Un'atmosfera di mestizia dominò il Paese: il fronte compatto offerto dalle forze costituzionali del Paese, riunite nel patto dell'emergenza, contro gli «ultimatum» delle Brigate rosse, al di fuori di qualche smagliatura o esitazione, attenuò o sfumò la gravità dei problemi su cui la larga maggioranza appena nata, e da Moro testimoniata col martirio, si sarebbe presto impantanata, e poi infranta.

Oggi tutto è diverso. Al posto di quell'unità spirituale, che costituì forse il momento più alto nella storia dell'Italia dopo la nascita della Repubblica, una competizione elettorale aspra, sfrenata, senza chiarezza né di linguaggi né di obiettivi. Il ricordo di Moro allontanato, e in qualche misura annebbiato: già tema di fondazioni culturali piuttosto che di coerenti impegni politici e civili. La fine di un'epoca accentuata da un'altra scomparsa recente, che si è riallacciata in qualche misura all'agonia di Moro, che ha evocato sentimenti non dissimili in larghe fasce di italiani: la morte «sul campo» di uno dei padri laici della Repubblica, Ugo La Malfa, nella fantasia popolare unito a Moro anche dalla tenace memoria del governo bicolore che in anni non lontani ne aveva associato le immagini e uniti i destini.

Cosa rimane, in questo 25 Aprile, dei fermenti e delle attese dell'emergenza, una formula che corrispondeva alla realtà profonda di un Paese travagliato da una crisi di crescita incapace di tradursi in formule di equilibrata convivenza politica e obbligato quasi a tornare alle insegne e ai miti della Costituente? Poco o nulla. In meno di un anno, un patrimonio prezioso è stato disperso, un complesso di speranze smentito e vanificato. Al di fuori della solidarietà, perdurante, nella lotta, mai smentita, al terrorismo, i motivi di contrapposizione o di antagonismo, spesso sfrenatamente elettoralistici, prevalgono sulle ragioni di concordia o anche solo di tregua messe in luce dal capolavoro di acrobazia politica in cui Moro aveva consumato le sue ultime energie.

La dissacrazione di tutto è continuata, anzi si è accentuata. Basti pensare alla crisi che ha investito il vertice della Banca d'Italia, uno degli organismi che nessuno aveva mai pensato di mettere in discussione nella storia trentennale, pure accidentata e controversa, della Repubblica, tanto la coscienza popolare l'aveva identificata, e giustamente, nel presidio massimo del risparmio nazionale, nella trincea estrema e inespugnabile della salute monetaria, e quindi economica, della nazione.

Le due scelte fondamentali che all'emergenza avrebbero dovuto dare un senso e un valore, il programma triennale di sviluppo — cioè una linea di programmazione economica flessibile ma rigorosa, contro le devastazioni dello Stato assistenziale — e l'adesione dell'Italia al Sistema monetario europeo, contro tutti i rischi sempre ritornanti di autarchia e di provincialismo, hanno finito per dividere le forze, che la linea di Moro e di La Malfa aveva ricongiunto, e per trasformarsi in motivi di differenziazione elettorale e talvolta solo di strumentalizzazione politica.

L'insofferenza verso i partiti cresce, alimentata da forme aggressive e selvagge di qualunquismo che non sono in niente cambiate, malgrado i diversi e magari opposti protagonisti. Tutto appare revocato in dubbio, anche le memorie più sacre della Resistenza. Un vento di scetticismo amaro si unisce ad un sentimento di frustrazione crescente. La legislatura si è chiusa senza che nessuno dei grandi traguardi riformatori — pensiamo alla scuola e all'università — sia stato raggiunto, nessuno dei grandi nodi sciolti (al di fuori di una linea di maggiore rigore nella spesa pubblica, di un «alt», almeno parziale, alla dissipazione e al parassitismo).

Le stesse elezioni europee, una grande scelta di civiltà, sono state appannate o relegate in seconda fila dalla prevalenza, anche cronologica, delle elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale, le terze anticipate nel corso di sette anni. Con un ritmo così inquietante che ha richiamato alla memoria i precedenti della Repubblica di Weimar, ormai consueti, anzi logori, nelle speculazioni o riflessioni dei politologi.

La crisi italiana, in questo anniversario della Liberazione, che pure evoca memorie gloriose, che pure riporta alle radici storiche della Repubblica, è così grave da aver alimentato una polemica, tutt'altro che sopita, sulla possibilità di risolvere le contraddizioni e i paradossi del Paese attraverso una riforma del sistema elettorale. La stessa storia dell'Italia liberale dimostra che mai le riforme elettorali hanno annullato o neutralizzato da sole le ragioni di crisi più profonde, che fossero di natura politica o sociale.

Non sarebbe un eventuale sistema maggioritario ad alimentare meccanicamente quell'alternanza delle forze politiche che si è scontrata contro gli ostacoli, interni e internazionali, ben più paralizzanti di quelli opposti dall'adozione, del resto spesso scorretta o parziale, della «proporzionale». Crisi di governabilità e terrorismo si intrecciano intimamente: lo ha ricordato in questi giorni, con la sua alta, commossa parola, il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, l'uomo che in questo 25 Aprile simboleggia come nessun altro, ed anzi incarna, i valori della Resistenza, come valori di tolleranza, di giustizia, di rispetto di tutte le fedi. Contro i mostri dell'intolleranza e del fanatismo che continuano ad incombere su di noi: evocatori di esperienze di distruzione e di morte che il nostro Paese ha già vissuto, sotto segni magari diversi.

Giovanni Spadolini

Colpiti alle gambe Franco Piccinelli e Giancarlo Dagnino

Agguati delle Br a Torino e Genova feriti giornalista e esponente dc

Il caporedattore della Rai-tv torinese affrontato alle 13 da un commando sotto l'androne
Colpito il segretario provinciale amministrativo della dc genovese verso le 21 presso casa

Il giornalista Franco Piccinelli ripreso al pronto soccorso delle Molinette a Torino. A destra l'esponente dc Giancarlo Dagnino ieri sera, dopo l'agguato

TORINO — La spirale del terrorismo è ripresa ieri in città con un agguato delle Brigate rosse al giornalista Franco Piccinelli, 45 anni, capo redattore della Rai-Tv e responsabile dei servizi giornalistici per il Piemonte. Sorpreso alle 13,45 sotto l'androne di casa da due giovani armati, ed inseguito fin nella retrobottega di un negozio, Franco Piccinelli è stato ferito alle gambe con quattro colpi di pistola che gli hanno fratturato un femore e procurato lesioni guaribili in tre mesi.

Dopo l'uccisione di Carlo Casalegno ed il ferimento di Nino Ferrero, è questo il terzo sanguinoso attentato contro giornalisti a Torino. Verso le due del pomeriggio una voce anonima di donna l'ha rivendicato con una telefonata all'Ansa: *«Qui Brigate rosse. Abbiamo invalidato noi Piccinelli, capo redattore regionale Rai-Tv, in via Santa Giulia. E' tutto».*

In servizio presso la sede Rai di via Verdi da circa un anno (aveva sostituito, tornando da Roma, Gino Nebiolo), Franco Piccinelli è conosciuto non solo come ottimo giornalista ma anche come scrittore di romanzi e poesie ispirati al tema del mondo contadino. Originario di Neive, in provincia di Cuneo, abita in un alloggio al primo piano di via Santa Giulia 12 con la moglie Giovanna, 40 anni, ed i figli Paolo, 10 anni, e Laura, 6 anni. Ieri aveva appena terminato di leggere al microfono del «Gazzettino del Piemonte», sulla rete 2, un suo editoriale sul 25 aprile quando, rincasando per il pranzo, ha trovato ad attenderlo gli uomini delle Brigate rosse.

E' lui stesso, ancora steso sul lettino del pronto soccorso delle Molinette, che racconta i particolari dell'agguato: *«Avevo parcheggiato l'auto in cortile e stavo tornando sotto l'androne quando ho visto un giovane, con l'impermeabile ed un berretto di lana in testa. Sbarrarono il passo, pistola in pugno. Poi un colpo sordo, la prima fitta alle gambe, sono corso in cortile cercando un rifugio, mentre mia moglie gridava sul balcone per chiedere aiuto. Ma quelli hanno continuato a sparare, senza dire una parola».*

Spalleggiato da un altro complice, il killer raggiunge Franco Piccinelli nella retrobottega di un negozio di strumenti di musica. Il titolare, Pier Giorgio Balboni, 33 anni, e la moglie Laila, 31 anni, hanno appena terminato di pranzare. Lei è accanto al lavello, proprio dietro la porta che d'improvviso si spalanca. Irrompe il giornalista, stringendosi la gamba ferita, e crolla dolorante ai piedi della donna. Lo seguono i terroristi, con agghiacciante determinazione: altri quattro o cinque colpi esplosi dall'arma col silenziatore vanno a conficcarsi nelle gambe della vittima, mentre i testimoni assistono immobili, terrorizzati.

In pochi minuti è tutto finito. Scompaiono nel nulla i terroristi. Pier Giorgio Balboni trasporta il giornalista alle Molinette.

Un'ora dopo l'attentato giungono alle Molinette il sindaco Novelli, i presidenti della giunta e del Consiglio regionale, Viglione e Sanlorenzo, il prefetto di Torino, Veglia. Anche l'Ordine dei giornalisti del Piemonte-Valle d'Aosta e l'Associazione stampa subalpina, a nome di tutti i colleghi di Franco Piccinelli, esprimono in due comunicati solidarietà alla vittima dell'agguato delle Brigate rosse e confermano l'impegno della categoria contro la violenza, per la democrazia e la libertà.

Roberto Reale

(Servizio a pag. 4)

Sei colpi alle gambe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Il segretario amministrativo provinciale della democrazia cristiana genovese, Giancarlo Dagnino, 51 anni, sposato e padre di due figli, è stato ferito ieri sera poco prima delle 21, mentre rincasava, da tre attentatori che si presumono killers delle Brigate rosse.

L'esponente democristiano è stato raggiunto da 6 colpi che gli hanno attraversato le gambe e gli hanno provocato la frattura del femore destro. Soccorso dai vicini e dalla moglie Tina Parodi, accorsa per il rumore degli spari, è stato trasportato all'ospedale di San Martino. Sottoposto a cure immediate, sarà quasi certamente operato in giornata dal prof. Cornacchia: le condizioni di Giancarlo Dagnino sono discrete e si presume che la prognosi possa essere di una novantina di giorni.

Non è ancora giunto in serata alcun comunicato delle Brigate rosse, ma la dinamica dell'attentato fa pensare che la responsabilità sia di questo gruppo terroristico.

Giancarlo Dagnino è stato ferito in Salita della Rondinella nel quartiere residenziale di Castelletto, dove abita. L'esponente della dc rien-

Paolo Lingua

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Mosca: il documento che indica la Cina «principale nemico»

Berlinguer ha espresso nei confronti della politica cinese la sua *«preoccupazione per l'orientamento che vede nell'Urss un nemico: peggio, il nemico principale»*. La stessa obiezione il capo eurocomunista poteva muoverla, argomento più argomento meno, anche nei confronti della politica sovietica. Ad ogni modo i dirigenti cinesi non fanno mistero di un loro simile «orientamento». Tempo fa ho potuto anche sentire l'interpretazione, data sul tema, dal capo di una delle innumerevoli delegazioni inviate da Pechino a percorrere il mondo. Secondo i cinesi il capitalismo si sta estinguendo o trasformando per se stesso, partorendo le rivoluzioni sociali e nazionali. Scoprendo il mondo dopo lunghi anni di autoisolamento, le delegazioni cinesi nascondono a stento le loro sorprese. Due le più importanti: l'alto livello dell'organizzazione industriale, e il grado di socializzazione e statalizzazione nei Paesi sviluppati.

Se non proprio una tigre di carta, il capitalismo appare ai cinesi come un vecchio rimasuglio, ormai in declino, destinato a cedere le proprie ricchezze a una nuova società trasformata. Per il socialismo non può risultare che utile ereditare le ricchezze e le esperienze del vecchio. Il quale, sempre secondo il determinismo marxista dei cinesi, non ha più la facoltà di sovvertire o bloccare l'avvento, storicamente ineluttabile, del socialismo.

Chi può sovvertirlo, invece, è l'Unione Sovietica. Ed eccoci al «nemico principale». Proprio perché in grado di strumentalizzare il crisma della prima rivoluzione, proprio perché considerata il centro della rivoluzione mondiale, il modello della società futura, l'Unione Sovietica può anche bloccare *«l'ineluttabile processo storico»*. Anzi, i cinesi sono convinti che lo stia facendo in quanto sottomette il movimento comunista e le rivoluzioni nazionali alla strategia «socialimperialista», che prende lo spunto da quella degli zar, ma risulta più pericolosa in quanto soffoca il socialismo nel nome del socialismo.

Semplicistica quanto si vuole, questa la tesi ispiratrice dell'attuale «orientamento» cinese colta sostanzialmente bene, magari con altrettanto semplicismo, da Berlinguer. Quello, però, che il segretario del pci non ha colto, o non ha voluto cogliere, è il fatto che Mosca tratta Pechino alla stessa stregua. Cioè, che anche nell'«orientamento» della politica sovietica la Cina ormai appare come un nemico. Anzi: il nemico principale. Questa qualifica ha avuto già anche la sua debita elaborazione teorica completata proprio ultimamente, durante il conflitto cino-vietnamita. Avevamo già riferito sui corpi dei volontari, che i sovietici stavano preparando per il Vietnam nei Paesi della cosiddetta Comunità socialista. Nel preparare i soldati era sorto un intricato problema ideologico. Mancava la spiegazione sul perché scoppiavano le guerre fra i Paesi comunisti. Non si trattava soltanto dell'ossessione ideologica caratteristica di quel movimento. Bisognava spiegare anche il perché si doveva andare volontari a battersi contro i cinesi.

Le interpretazioni date in un primo momento da vari partiti non coincidevano: gli ungheresi, i polacchi e i tedeschi proseguivano a considerare la Cina tuttora come un Paese a struttura socialista, con deviazioni al vertice, mentre i sovietici, i bulgari e i cecoslovacchi giudicavano che bisogna privarla di una tale qualifica. Data la portata del conflitto e la sua durata misurabile in «tempi asiatici» Mosca ha trovato indispensabile unificare i giudizi e fissare uno sfondo ideologico per

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Avevano firmato un documento di solidarietà

Economisti interrogati dal pm «Difendiamo Baffi e Sarcinelli»

Infelisi rampogna severamente il prof. Izzo, perché tiene le mani in tasca, e sgrida Claudio Napoleoni perché si appoggia al tavolo

ROMA — Convocati a Palazzo di Giustizia per dar conto della solidarietà espressa il mese scorso per il governatore Paolo Baffi e per Mario Sarcinelli, oltre trenta economisti hanno risposto come testimoni alle domande del giudice Alibrandi, regista dell'inchiesta Sir-Rumianca e del «caso Bankitalia». L'appuntamento era stato loro fissato con una «convocazione giudiziaria», che il magistrato emise il giorno successivo alla dichiarazione di appoggio firmata dagli economisti. L'iniziativa venne allora recepita negli ambienti politici come una intimidazione esercitata dal giudice, destinata ad aggravare il già profondo dissenso tra il mondo economico e la magistratura, sorto all'indomani dell'arresto di Sarcinelli e dell'incriminazione di Baffi.

Al quinto piano del tribunale sono arrivati a scaglioni: tra i primi i professori Federico Caffè e Lucio Izzo, che il 25 marzo scorso promossero il documento di solidarietà sottoscritto da 61 firme, Sergio Steve, presidente della Società italiana degli economisti, Enrico Zaghini, Vincenzo Visco, i deputati della sinistra indipendente Luigi Spaventa e Claudio Napoleoni, il senatore dc Siro Lombardini e altri ancora.

Il senatore democristiano Nino Andreatta invece non si è presentato: ha fatto sapere al giudice di volersi avvalere delle guarentigie parlamentari per essere ascoltato a Palazzo Madama. Oltre agli economisti convocati, altri sei hanno chiesto e ottenuto di essere sentiti come firmatari del documento di solidarietà «incriminato». Sono: Paolo Sylos Labini, Gianni Caravale, Luciano Cafagna, Parboni, Tarantelli e Gobbato.

«Non ero e non sono a conoscenza dei fatti — ha detto al magistrato a nome di tutti il professor Steve —, *ma tengo a chiarire di aver preso posizione in favore di Baffi e Sarcinelli sulla base della profonda conoscenza personale che ho con loro e di una stima completa per la loro qualità professionale e morale. Questa stima* — ha aggiunto — *è generale anche a livello mondiale per la valutazione del contributo fondamentale che questa gestione della Banca d'Italia ha dato per il superamento di eccezionali difficoltà economiche della base».*

La dichiarazione del professor Steve ha voluto spostare la critica all'arresto di Sarcinelli dal piano morale a quello sostanziale e questa linea è stata tenuta da molti altri soprattutto dal professor Izzo che ha aggiunto: *«Per la conoscenza delle persone posso escludere che, nel non aver trasmesso un rapporto ispettivo alla magistratura, ci possa essere stata omissione da parte di Baffi e Sarcinelli e questa opinione è stata condivisa del resto anche da magistrati come Viola a Milano e Di Nicola a Roma».*

Spaventa ha improntato il suo colloquio a una critica più concreta ed è entrato nel merito del provvedimento di arresto facendo notare al giudice che si sarebbe potuto evitare essendo facoltativo. Alibrandi ha allora voluto chiarire se con ciò il parlamentare volesse *«esprimere una critica alla magistratura»* e Spaventa ha risposto «sì» prima di firmare il verbale. Quindi ha fatto allegare agli atti copia del suo intervento fatto sull'argomento alla Camera, subito dopo l'arresto di Sarcinelli.

Gli interrogatori sono durati pochi minuti. In corridoio, di fronte alla stanza del giudice Alibrandi, l'atmosfera era quella delle grandi occasioni. Gli economisti hanno fatto quadrato e hanno tutti risposto con venature polemiche ai quesiti del giudice. Tre in tutto: se fossero a cono-

Silvana Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Concluso per ora l'interrogatorio del leader di Autonomia

Negri: Ero a Milano con la famiglia quando telefonarono in casa di Moro

Secondo la Digos, il messaggio dei brigatisti veniva da Roma - Il professore padovano spiega: «Ho definito eroi le Br e i Nap perché sono pronti a pagare per i loro principi»

ROMA — Tre interrogatori, venti ore di domande e risposte serrate, sempre in attesa di un colpo di scena che non è arrivato: alla fine del primo match tra Negri e magistratura il presunto capo delle Brigate rosse sembra esserne uscito se non proprio indenne, almeno appena «toccato».

Ma non è detto che il confronto si sia concluso qui: non si può difatti escludere che i magistrati tirino fuori le loro carte segrete, se esistono, quando torneranno a interrogare Negri dopo che avranno sentito gli altri undici sospetti brigatisti. Però le contestazioni che sono state fatte al professore di Padova dal 20 aprile a ieri sera non paiono certo tali da provare il reato di insurrezione contro lo Stato e nemmeno quello di aver partecipato al sequestro e all'assassinio di Aldo Moro.

Al centro dell'interrogatorio di ieri, una «testimonianza» non meglio precisata. *«Negri è favorevole alla lotta armata e quindi vicino alle Br»*, avrebbe detto il personaggio, secondo quanto hanno riferito i legali dell'imputato. E ancora: *«Negri è il capo delle Br e faceva le molotov».* Il leader di Autonomia avrebbe risposto: *«Queste cose non sono vere né verosimili rispetto a ciò che dico e che scrivo. Il giorno in cui mi direte chi le ha riferite vi spiegherò perché è nata questa macchinazione ai miei danni».* E i famosi rapporti della Digos? Dicono gli avvocati che gli è stato spiegato che non contenevano niente di diverso e niente di più di ciò che è già uscito: i documenti scritti da Negri, la «testimonianza» appena citata.

Tornando sul piano delle contestazioni ideologiche, gli inquirenti hanno affermato: *«Lei avrebbe pronunciato frasi favorevoli alla lotta armata per la dittatura e contro la democrazia».* L'imputato ha risposto: *«Ma la democrazia è la dittatura della borghesia e la dittatura del proletariato è la massima forma di libertà e democrazia. Quanto alla lotta armata, ho fatto riferimento alle tesi marxiste sul conflitto tra le classi e ai suoi sbocchi: di queste affermazioni rispondo come intellettuale, studioso e persona che scrive e vende libri».* Il magistrato ha poi insistito: *«Perché lei parla di Nap e Br come di eroi?».* E Negri: *«Anche se dissento dalla linea politica di entrambi questo non mi impedisce di chiamare eroi quelli che pagano con la vita i principi in cui credono».*

I giudici, durante l'interrogatorio della mattina, avevano riportato il discorso su alcuni punti già dibattuti nei giorni scorsi ma, evidentemente, non del tutto chiariti. Tirata fuori l'agenda di Negri, piena di appunti e di nomi, avevano di nuovo chiesto al professore dove si trovasse il 30 aprile del '78, data in cui si presume sia stata fatta la telefonata in casa Moro.

Sfogliato il suo taccuino, Negri ha risposto: *«Nel pomeriggio del 30 aprile ero a Milano a casa mia. Con me c'erano diverse persone».* Tra gli altri, un professore suo assistente all'Università di Padova, un giornalista della stazione televisiva «Abc» e altri due amici. *«Con questi ultimi stavo preparando un libro sulla questione dell'operaismo all'interno del pci negli Anni Sessanta. Ero appena tornato da Parigi: restai a Milano il 29 e il 30 aprile e il primo maggio».*

Perché tanta insistenza da parte dei magistrati nel voler mettere a fuoco la giornata di quell'ultima domenica di aprile? E' proprio per stabilire se Negri abbia potuto telefonare in casa Moro? E' stato detto infatti che la drammatica telefonata che doveva convincere Eleonora Moro a intervenire con forza presso la dc partì da una cabina della stazione ferroviaria di Roma. Ma nel mandato di cattura per Negri firmato da Gallucci non c'è la data della telefonata. Si parla solo di *«elementi probatori che portano a identificare nel Negri il "brigatista rosso" che telefonò a casa dell'on. Moro durante il sequestro di costui».* Negri, comunque, aiutato anche dal ricordo di un «piccolo dramma familiare», e cioè la caduta il 1 maggio del suo gatto dalla finestra, è riuscito a ricostruire nei particolari quei giorni trascorsi a Milano.

L'agenda è servita anche a situare con maggior esattezza nel mese di aprile la cena in casa Bevere con il giudice Alessandrini. Nel corso del primo interrogatorio Negri, infatti, aveva detto che secondo lui l'invito doveva risalire al dicembre del '78. Invece la traccia della cena è saltata fuori sotto la data dell'11 aprile, in pieno «caso Moro» come avevano ricordato altri partecipanti. Tra i nomi che compaiono spesso nel taccuino di Negri c'è anche quello di Nanni Balestrini, lo scrittore-poeta colpito da mandato di cattura per associazione sovversiva. Negri non ha avuto difficoltà a spiegare che Balestrini è per lui *«un amico di vecchia data».*

Non compare dunque nell'interrogatorio la «pista francese» che però resta in piedi con l'arrivo da Parigi di mezze smentite che sembrano conferme. Anche i magistrati dell'ufficio Istruzione di Roma negano di essere in possesso di «rapporti» dei servizi segreti. E' invece confermato quello che abbiamo scritto il 19 aprile scorso che alcuni funzionari del Sisde sono a Parigi, anche se ufficialmente impegnati in un convegno dell'Interpol sul tema «Polizia e giustizia».

Gli investigatori cercano di trovare le prove ai sospetti che indicano in un istituto di lingue (l'Ecole Hyperion, in quai de la Tournelle, 27) uno dei punti di raccolta di elementi eversivi, anche di coloro che organizzarono il rapimento di Moro. La scuola sarebbe stata diretta fino a qualche tempo fa da un certo professor Berio. I funzionari del Sisde cercano di controllare se si tratti di Duccio Berio, che sarebbe stato legato in passato a Renato Curcio. Alcune insegnanti, pur affermando di non aver mai visto Negri, hanno detto di non poter escludere che nei locali dell'istituto si siano svolte riunioni tra gli amici del professor Berio.

In Francia del resto l'ambiente dell'Autonomia è molto attivo sin dall'inizio del '78, quando con una dichiarazione pubblicata da «Le Matin», il gruppo terroristico «Napap» (Nuclei armati per l'autonomia popolare) — sigla citata nella «Risoluzione strategica» delle Br datata febbraio '78 — si «autosciolse» in quanto si ritenevano *«ormai superati dalla violenza di piazza, dallo schema di aggressione più elevato degli autonomi».* Al redattore del giornale che registrava la dichiarazione gli autonomi spiegarono: *«Dobbiamo condurre lotte smisurate, stretti come siamo nella cornice del sindacalismo e del gosciismo.*

Sandra Bonsanti

La campagna elettorale in Inghilterra turbata da provocazioni neonaziste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Un sanguinoso episodio ha gettato un'ombra sulla campagna elettorale britannica. Un uomo è morto durante una violentissima battaglia esplosa lunedì sera tardi, e prolungatasi per varie ore, tra le forze di polizia e migliaia di dimostranti, confluiti nel quartiere londinese di Southall per protestare contro una riunione del *National Front*, il partito neo-nazista. E' una vicenda tragica, perché — come hanno ricordato ieri tutti i *leaders* politici — i veri responsabili sono i provocatori del *National Front*, i quali si valgono di diritti che concede loro la democrazia per creare situazioni esplosive e talvolta incontrollabili.

Il *National Front* è regolarmente polverizzato a tutte le elezioni generali, non rappresenta che poche migliaia di persone, forse centinaia; ma partecipa comunque a tutte queste prove, con un certo numero di candidati. Ieri sera, a solo scopo provocatorio, indiceva una piccola riunione elettorale (con la partecipazione di circa sessanta fedelissimi) in una sala del Comune di Southall, un quartiere che negli ultimi anni ha accolto migliaia di immigrati asiatici, soprattutto pakistani e indiani. Fosse stata una marcia o una dimostrazione la polizia avrebbe avuto il potere di vietarla. Ma né il ministero degli Interni né Scotland Yard potevano vietare un *meeting*, convocato secondo le norme della campagna elettorale.

Dovendo pertanto difendere la legge, la polizia ha dovuto difendere un partito che, per quanto ignobile, agiva ieri sera legalmente. Ed è stata questa difesa che si è purtroppo trasformata in battaglia. Le migliaia di agenti avrebbero potuto tener testa alle proteste degli asiatici, ma hanno dovuto sostenere anche gli attacchi della *Anti-Nazi League*, un movimento che raccoglie gruppi diversi con scopi rispettabilissimi, ma che in varie occasioni ha attratto aggressivi estremisti di sinistra.

Durante uno dei tanti scontri, un agente avrebbe colpito alla testa, con lo sfollagente, un neozelandese di 33 anni, Blair Peach, sposato, con due figli, membro dell'*Anti-Nazi League*, ma che, secondo numerose testimonianze, assisteva alla lotta senza parteciparvi. Blair Peach moriva più tardi all'ospedale. Si è aperta subito un'inchiesta, che, entro pochi giorni, dovrebbe individuare l'agente.

I fatti di Southall (in cui sono rimasti feriti una trentina di civili e 18 poliziotti, uno dei quali pugnalato allo stomaco) hanno turbato l'Inghilterra. Nessuno intorbida l'atmosfera con oscure teorie o interpretazioni politiche: tutti invece accusano i neo-nazisti e si chiedono se, dopo le elezioni, non sarà possibile limitarne, in qualche modo, le attività più provocatorie. E' un problema non facile da risolvere, perché ierisera ad esempio gli uomini del *National Front* non hanno fatto nulla, ma, come ha dichiarato il leader liberale David Steel, *«non possiamo permettere a questi seguaci di Hitler di scatenare* [illegible] *a loro piacimento».* Anche il *premier* Callaghan ha indicato la possibilità di qualche provvedimento.

Con poche, gelide parole, alla sua conferenza stampa elettorale, Callaghan ha sferzato il *National Front*: *«Alcuni di questi uomini vogliono fomentare disordini e scatenare attacchi contro la polizia, nel tentativo di distruggere la tradizionale tolleranza della nostra nazione».* *«Le dottrine del National Front sono perniciose, provocatorie e ispirate dagli stessi principi del nazismo. Sessanta dei suoi fedeli calavano ierisera in una comunità di immigrati facendo il saluto fascista».*

Mario Ciriello

Il documento approvato dalla direzione

Il dilemma socialista tra i comunisti e la dc

Zaccagnini li invita a partecipare al governo dopo le elezioni non escludendo che i socialisti possano avere la presidenza del Consiglio - Berlinguer li critica perché non si sono opposti al rifiuto dc di un governo col pci

ROMA — Berlinguer li tira da una parte, Zaccagnini dall'altra. I socialisti, indispensabili agli uni e agli altri, sono al centro della campagna elettorale. I democristiani, e l'ha ripetuto autorevolmente ieri Zaccagnini, invitano il psi a tornare al governo dopo le elezioni, assieme ai partiti laici. Berlinguer, dalle colonne di *Rinascita*, critica aspramente il psi perché «*non ha esercitato alcuna pressione per rimuovere il rifiuto democristiano a un governo comprendente anche il pci*», e si chiede cosa voglia dire Craxi quando parla del psi come «*terza forza*».

In mezzo stanno i socialisti con le loro difficili scelte da fare. Al termine della movimentata direzione di lunedì è stato approvato un documento elettorale che ricalca la relazione di Craxi e che, grazie ai suoi toni sfumati, ha potuto raccogliere il voto di tutti salvo che di Achilli. Il punto di rilievo generale, nel documento, è la dichiarata disponibilità dei socialisti a tornare al governo con la dc a patto che si tratti di un rapporto paritario. «*Una condizione di parità è la base per ogni seria ricerca di impostazione politico-programmatica che deve vedere impegnate di fronte alla dc tutte le forze della sinistra politica e sindacale*». Con le stesse parole di Craxi, il documento ripete che non sono i socialisti ad opporsi all'ingresso del pci al governo.

Ieri, in un'intervista a *Panorama*, il segretario della dc Zaccagnini ha ripresentato in modo chiaro l'invito al psi a tornare al governo dopo la passata esperienza di centrosinistra. «*Il problema del dopo-elezioni non riguarda solo la dc — ha detto — ma tocca la responsabilità di tutte le forze democratiche. Ritengo che la soluzione possa trovarsi in un comune impegno con le forze di democrazia laica e socialista*». Zaccagnini si è quindi augurato che «*dall'affermazione della linea dell'autonomia del psi possa derivare una più aperta disponibilità al dialogo e alla collaborazione con la dc*».

Le «*avances*» di Zaccagnini sono diventate ancora più esplicite quando si è parlato dell'ipotesi, cara a Craxi, di un governo presieduto da un socialista. «*In politica non c'è nulla di impossibile*» è stato il commento incoraggiante di Zaccagnini.

Repubblicani e socialdemocratici, gli altri due partiti che sono necessari alla dc per governare, hanno ben precisato, a differenza dei socialisti, qual è la loro posizione nei confronti del pci. Per il psdi si «*tratta di creare un governo senza i comunisti, nel quale il peso dei partiti laici e socialisti riduca e bilanci il potere della democrazia cristiana*». E' la riproposta del «*governo paritario*» di cui si parlò tanto e senza risultato, nel corso della passata crisi.

Anche i repubblicani dicono che i comunisti non possono entrare al governo, come ha affermato il segretario Biasini.

Sia gli uni che gli altri, sono quindi d'accordo con la dc sul problema comunista. Manca una posizione chiara del psi, ed è quella che i democristiani sollecitano, e che crea tensione nel partito di Craxi.

I comunisti seguono con preoccupazione i dubbi interni del psi. «*Un partito di classe non può essere di "terza forza" — dice Berlinguer a Craxi —, non può collocarsi in una posizione di equidistanza. Noi continuiamo a considerare l'accordo con il psi la base di ogni ulteriore e più ampia alleanza*». Ma c'è un altro argomento che preoccupa altrettanto e forse più i comunisti: il sospetto che la dc voglia riformare il sistema elettorale in senso «*maggioritario*».

Alberto Rapisarda

Contatti tra Olp e polizia tedesca

BONN — Il rappresentante dell'Organizzazione per la liberazione della palestina, Abdellah Frangi, ha confermato in un'intervista a *Radio-Stoccarda* che vi sono stati contatti tra rappresentanti dell'Olp e il *bundeskriminalamt* (Ufficio federale per la lotta alla criminalità).

Frangi ha detto che l'Olp era entrata in contatto con l'ufficio federale di polizia criminale in seguito all'attentato a Beirut in cui fu ucciso Ali Hassan Salameh, «braccio destro» di Yasser Arafat.

Esposti in una grande bacheca al ministero dell'Interno

Elezioni europee: novità e tradizioni nei 35 simboli depositati dai partiti

Quelli di dc e pci non sono cambiati come pure quelli di psdi, pri e msi - Il psi ha aggiunto il garofano rosso mentre quello dei liberali è stato integrato con la scritta «Liberali e democratici europei» - I simboli dei movimenti autonomistici ed i 14 presentati dai pr

ROMA — Dietro il vetro delle bacheche, al quarto piano del ministero dell'Interno, fanno mostra un po' monotona di sé i 35 contrassegni presentati per le elezioni europee del 10 giugno. Non vi sono lampi grafici a ravvivare la penombra polverosa dei corridoi, solo un sorriso strappato dall'incongrua presenza di un «*Movimento per l'abolizione dei partiti*».

Le grandi formazioni politiche non si sono sbizzarrite. I loro simboli sono gli stessi che gli elettori troveranno sulla scheda per l'elezione del Parlamento italiano. Era ovvio: non solo la logica si opponeva a stravaganze grafiche, ma anche il fondato timore di confondere i votanti, di smarrire i suffragi nella novità del doppio contrassegno.

Così, il partito comunista ha la falce e il martello e la stella sulla bandiera rossa di sempre, (ma ovviamente nel bianco e nero appare scura) sotto la quale spunta quella italiana. Il solito scudo crociato e Libertas per la democrazia cristiana. La nuova insegna socialista: il garofano e sotto falce e martello su un libro aperto (ma c'è anche il vecchio sole nascente, sempre con falce e martello e libro, perché nessun'altro se ne potesse appropriare).

Continua a sorgere dal mare il sole dei socialdemocratici e i repubblicani ripropongono la nota foglia d'edera. Per l'occasione, i liberali hanno invece integrato con una scritta, «*Liberali e democratici europei*», la consueta bandiera tricolore con la sigla «pli». Poi c'è il nastro annodato di democrazia nazionale-costituente di destra, la fiamma del movimento sociale-destra nazionale.

A sinistra, il pdup per il comunismo ha la falce e il martello su un globo terrestre affettato da meridiani e paralleli, poi c'è democrazia proletaria in triplice versione. Prima: un globo come quello pduppino ma con un pugno chiuso in più, e la scritta: «*Democrazia proletaria - Nuova sinistra*». Secondo: stesso disegno e la scritta «*Democrazia proletaria - Nuova opposizione*». Terza: stesso disegno e scritta ridotta: «*Democrazia proletaria*».

Quindi, i gruppi regionalistici: i quattro negretti bendati del partito sardo d'azione; la stella alpina (o è meglio dire edelweiss?) bianca in campo nero del Suedtiroler Volkspartei; il leone rampante sotto la parola Europa e attorniato dal motto «*Federalismo e autonomie*» dell'Union Valdôtaine.

I gruppetti e gruppettini: oltre al già menzionato oppositore di ogni partito, c'è un «*Movimento nazionale unitario*» con un'Italia nera dove Roma è un cerchietto bianco; c'è il «*Partito operaio europeo*» che chissà perché proprio in quest'occasione rinuncia alla parola «*europeo*» e si battezza semplicemente «*Partito democratico*», prendendo a vessillo il profilo aquilino di Dante.

Ci sono anche i cerchi concentrici, l'ultimo dei quali racchiude il contorno dell'Europa comunitaria, scelti dalla Cgil (contrassegno di «*interdizione*», depositato per evitare che altri lo usino; la Confederazione generale del lavoro segue questa prassi da ormai trent'anni). E c'è un garofano bianco con sotto falce e martello della «*Unione rifondazione socialista democratica*».

Naturalmente, spicca nel mucchio ordinato dei 35 contrassegni la lunga fila di simboli presentati dal partito radicale — quattordici in tutto — per coprire ogni possibile alleanza che si possa concretare all'ultimo istante. Vi sono i due intitolati «*Associazione nuova sinistra*», con un cerchio e una freccia, che ricordano la campagna elettorale condotta con successo dai radicali insieme con Lotta Continua in Trentino e Alto Adige (e infatti nel secondo appare la scritta bilingue di prammatica: «*Neue Linke - Nuova Sinistra*»).

L'altra dozzina di contrassegni poggia sull'immagine base della rosa nel pugno. Attorno a essa ruotano, in tutte le possibili combinazioni d'alleanza, il partito sardo d'azione e il movimento «*Trieste - Europa*», il Movimento Friuli, il partito radicale sardo (dove la rosa nel pugno spezza la catena che avvinceva la Sardegna), e «*Liberazione sarda*», e «*Alternativa triestina*», e anche un misterioso «*336*» che rappresenta, si viene a sapere, gli scontenti della legge che reca quel numero, che spedì a casa con tanta anzianità in più e maggiori pensioni gli statali ex combattenti, penalizzando gli ex combattenti non statali.

Franco Mimmi

Cina principale nemico

(Segue dalla 1ª pagina)

giustificare la contrapposizione fra la Comunità socialista e la più grande nazione del mondo (anch'essa, fino a quel momento socialista). Per primo la vicenda è stata discussa al Politburo del Cremlino, poi Breznev l'ha ventilata con tutti i capi alleati, convocati uno ad uno a Mosca. Infine, il coordinamento fra i principali tecnici dei partiti, in una serie di riunioni, e la stesura della formula unificata sul carattere dello Stato e della società cinesi sono stati affidati al solito Boris Ponomariov. La sua fatica è scaturita in un documento, che segna praticamente il trasferimento della Cina dal campo socialista, o magari dai suoi margini, al campo del capitalismo. (Per un disguido tecnico le tesi di Ponomariov non sono state adeguatamente riprodotte nel nostro precedente articolo). Il documento, il quale sposta di peso un miliardo di cinesi da un binario storico all'altro, è stato pubblicato senza firma, dunque come posizione ufficiale, dal *Kommunist*, organo del pcus.

Ecco, dunque, per sommi capi il macchinoso sillogismo ideologico di Ponomariov. «*Se ancor tempo fa si poteva parlare della tendenza dei capi cinesi di giuocare a proprio favore sulle contraddizioni fra i due sistemi mondiali, oggi la situazione cambia... la Cina, per il contenuto di classe della sua politica, si è convertita in un anello del sistema capitalistico mondiale*». La conversione, secondo Ponomariov, sarebbe avvenuta dopo Mao: «*Se sotto Mao i passi di avvicinamento di Pechino verso Washington potevano essere considerati alla stregua di un giuoco politico, l'attuale costituzione del blocco Cina-Usa non è più un fenomeno tattico ma strategico*».

Di conseguenza, dice Ponomariov, è cambiata anche la strategia cinese nei confronti del movimento comunista: «*Nel periodo della rivoluzione culturale i dirigenti di Pechino stavano su posizioni d'inimicizia praticamente nei confronti di tutti i Paesi del sistema socialista mondiale... ora invece un approccio differenziato diventa il principio fondamentale del loro rapporto verso i Paesi socialisti... cercano di esaltare la loro "indipendenza" e "autonomia" e si mostrano interessati per le "esperienze peculiari" e "specificità nazionali"*». Lo scopo, sempre secondo il marchingegno ideologico di Ponomariov, sarebbe: «*disarticolare gli Stati del sistema socialista mondiale, confrontarli coll'Urss e rompere l'unità dell'azione dei Paesi e partiti comunisti*». Oltre all'Urss, la principale meta degli attacchi cinesi sarebbe Cuba «*in quanto la barriera più seria sulla strada dell'egemonia cinese nella zona delle "liberazioni nazionali"*» (secondo Ponomariov da Pechino si rivendica con questo scopo una «*politica più dura di Washington contro l'Avana*»).

Ed ecco il salto di qualità nel giudizio ideologico: «*Si è creata una nuova situazione nei rapporti internazionali in cui la Cina, proclamandosi socialista, si schiera con il mondo del capitale*». Lo sbocco del sillogismo non poteva essere che uno: «*La lotta decisiva e senza compromessi* (Ponomariov nota infatti che la Cina ha attutito gli attacchi contro alcuni Paesi socialisti "*per perfide ragioni tattiche*") *contro la teoria e la prassi cinese fa parte inscindibile della lotta contro l'imperialismo ed il capitalismo*».

Fra Mosca e Pechino succede, dunque, esattamente lo stesso e esattamente l'opposto: si considerano a vicenda «nemici principali». La Cina cerca d'inserirsi nei rapporti intercomunisti e nelle rivoluzioni nazionali per contrastare l'ipoteca e il dominio sovietico. Mosca fa di tutto per impedire l'inserimento dei cinesi nella dialettica intercomunista, mantenendo una stretta ipoteca su tutti i rapporti e i contatti. Ogni eventuale dialogo con Pechino deve passare da Mosca, come del resto anche quello con Washington. Non deve ingannare la disponibilità espressa dal Cremlino all'offerta cinese per una trattativa diplomatica. Già Kossighin e Ciu si erano incontrati, già Scelepin aveva preso contatto con Pechino, già Ilicìov si recava due volte all'anno in Cina. Tutti senza risultati. Rientra nel giuoco del controllo: la debolezza più grave di una diplomazia è sempre stata la sua assenza.

Il complesso rapporto triangolare acquista a questo punto un aspetto curioso: l'Urss cerca un contatto statale con la Cina, per bloccarla nel campo intercomunista, gli Stati Uniti preferiscono vedere la Cina inserita nelle contese intercomuniste, cercando di dosare i suoi rapporti di governo con Mosca. Finiscono tutti col contendersi l'amicizia e l'inimicizia dell'emergente Cina, pretendendo di dosarle a propria misura.

Frane Barbieri

Intervento pci sulla centrale di Montalto

ROMA — La sospensione dei lavori della centrale elettronucleare di Montalto di Castro, in attesa che un apposito comitato nazionale riferisca entro tre mesi, al Parlamento, sulla sicurezza delle centrali nucleari, è stata chiesta dal pci. Lo ha reso noto l'ufficio stampa del pci, che ha diffuso ieri il testo dell'intervento dell'on. Armando Cossutta, membro della direzione del partito, ad una manifestazione a Montalto.

Il pci ritiene che sia «*indispensabile, per le esigenze stesse dello sviluppo produttivo del Paese e per il suo progresso, sviluppare coerentemente e decisamente la ricerca di nuove fonti di energia. Non siamo perciò contrari, come altre forze politiche, in modo pregiudiziale alla utilizzazione della energia nucleare*».

L'on. Tessari, eletto a Treviso

Deputato del pci passa ai radicali

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un deputato comunista ha lasciato il pci e ha aderito al partito radicale. Si tratta dell'on. Alessandro Tessari, che in una conferenza stampa, a Montecitorio, ha esposto i motivi della sua decisione.

Tessari ha espresso il proprio «*dissenso profondo sulla gestione della linea politica del pci*». Egli accusa il partito di subalternità alla dc «*e al suo sistema di potere*», di fare la «*politica delle rinunce per la classe operaia*», di minimizzare le battaglie per i diritti civili. Quanto alla gestione interna, «*da anni* — ha detto il deputato — *tutti i tentativi di democratizzare la vita del partito sono naufragati nella tracotanza dirigistica*».

Alessandro Tessari ha 37 anni. E' nato a Rimini ma risiede a Treviso, dove è stato eletto consigliere comunale nel '70 e nel '75. Iscritto al pci dal 1968, entrò alla Camera nel '72, eletto nella circoscrizione di Venezia-Treviso con quasi 8 mila voti di preferenza; che raddoppiò nel '76. E' laureato in filosofia.

«*Il deputato comunista uscente Alessandro Tessari* — si legge in una nota dell'*Unità* — *ha partecipato lunedì sera alla riunione del comitato federale della Federazione comunista di Treviso, riunione nella quale sono state discusse le liste dei candidati per le prossime elezioni politiche. Dopo un ampio dibattito democratico, al quale ha partecipato lo stesso Tessari, è stato deciso di non ripresentare la sua candidatura alla Camera. Colto nella notte da improvvisa folgorazione, Alessandro Tessari ha scoperto l'esistenza del partito radicale e ieri stesso ha annunciato la propria adesione a tale partito. Ogni commento è superfluo*».

Marco Pannella, parlando ai giornalisti, ha ricordato la scelta di candidarsi nelle liste del partito radicale fatta da Maria Antonietta Macciocchi, anch'essa del pci, e dal senatore socialista Aldo Ajello e ha annunciato la decisione dell'on. Mimmo Pinto, di «*Lotta continua*», di essere anch'egli presente alla prova elettorale nelle liste radicali.

«Difendiamo Baffi»

(Segue dalla 1ª pagina)

scenza di fatti specifici per sostenere l'innocenza di Sarcinelli e di Baffi; se avessero mai fatto parte dei consigli di amministrazione o rivestito cariche all'interno della Banca d'Italia; di che natura fosse il dissenso manifestato sul provvedimento di arresto per Sarcinelli.

Nell'ufficio del giudice Alibrandi è entrato due volte il sostituto procuratore Luciano Infelisi, pubblico ministero nell'inchiesta Bankitalia. E' stato questo magistrato — secondo quanto hanno raccontato alcuni degli economisti interrogati — a fornire gli spunti più polemici. Al prof. Izzo che, rispondendo alle domande, teneva le mani in tasca, Infelisi avrebbe detto di toglierle perché in quell'ufficio il rapporto professore studente era invertito ed avrebbe affermato inoltre che il tenere un comportamento educato è peraltro «*una questione di razza*». E ancora una «*reprimenda*» sull'atteggiamento da assumere durante un interrogatorio l'ha avuta Claudio Napoleoni che, nel pensare a quanto stava dicendo, ha appoggiato il braccio destro sul tavolo e il volto sulla mano.

Gli interrogatori sono finiti poco dopo mezzogiorno. Oltre agli economisti convocati, non si ha notizia di altri appuntamenti: evidentemente il giudice ha voluto scegliere, tra i numerosissimi firmatari degli appelli di solidarietà espressi per Baffi e Sarcinelli, i nomi più rappresentativi. «Spiritualmente vicino» ai quanti sono convenuti a Palazzo di Giustizia si è dichiarato il prof. Franco Modigliani, che insegna economia politica al «Massachusetts Institute of Technology» di Cambridge. Modigliani ha inviato un telegramma dagli Stati Uniti al prof. Steve per associarsi simbolicamente «*alla testimonianza in favore di Baffi e Sarcinelli*».

Ieri intanto, mentre Alibrandi interrogava gli economisti, il procuratore capo Giovanni De Matteo ha lavorato per mettere a punto le richieste da inoltrare all'ufficio istruzione per quanto riguarda le posizioni processuali dei presidenti degli organismi tecnici (Imi - Icipu - Cis) che erogarono i crediti agevolati alla Sir o per i beneficiari dei finanziamenti. In questi giorni i magistrati dovrebbero decidere se contestare il reato di peculato con un mandato di comparizione, oppure se diventerà inevitabile differenziare i ruoli avuti dai personaggi implicati (la posizione di Cappon sembra la più compromessa) ed emettere di conseguenza anche alcuni mandati di cattura. I giudici dovranno anche decidere se, nella rosa dei destinatari dei nuovi provvedimenti, dovrà essere inserito anche il governatore Paolo Baffi che fu presidente vicario dell'Imi per otto mesi nel '71.

Silvana Mazzocchi

Sei colpi

(Segue dalla 1ª pagina)

trava da una riunione di partito verso le 21; ha lasciato l'auto a un centinaio di metri da casa, secondo la sua abitudine, ed ha raggiunto la sua abitazione a piedi. All'improvviso tre giovani sono sbucati alle sue spalle e hanno sparato sei colpi di pistola.

Giancarlo Dagnino non ha fatto neppure a tempo a rendersi conto di quello che accadeva che s'è trovato a terra insanguinato. Pare che gli attentatori gli abbiano portato via anche una borsa dove aveva però documenti di poco conto.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, sulla base delle testimonianze di Giancarlo Dagnino, della moglie e di alcuni passanti che lo hanno soccorso, la polizia avrebbe accertato che gli attentatori sono stati tre. Non è stato possibile identificarne le fisionomie. Sembra che siano fuggiti nel buio nelle stradine del quartiere di Castelletto.

Appena si è diffusa la notizia, una piccola folla di esponenti democristiani e autorità cittadine si sono recati all'ospedale di San Martino, di cui tra l'altro Giancarlo Dagnino era da anni consigliere d'amministrazione.

Giancarlo Dagnino non è mai stato una figura di primo piano all'interno della democrazia cristiana: era soprattutto un uomo dell'apparato: dal 1971 era segretario amministrativo.

E' cugino in primo grado di Gianni Dagnino, ex deputato ed ex presidente della Regione democristiano. In un primo momento, appena avvenuto l'attentato, per un errore legato all'omonimia dei due personaggi, si era appunto diffusa in città la voce che la vittima delle Brigate rosse fosse invece il più conosciuto Gianni Dagnino.

Paolo Lingua

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Il Fisco si nutre d'imposte dirette

I consumi privati, quelli che in linguaggio tecnico vengono classificati come «consumi finali delle famiglie» — per l'alimentazione, l'abbigliamento, l'abitazione, i trasporti e le comunicazioni, eccetera — l'anno scorso sono aumentati in Italia del 15,7 per cento in valore, cioè al lordo dell'inflazione, calcolata nel 12,8 per cento, e appena del 2,6 per cento in quantità. Questo lo si è già detto, non è una novità. Lo ricordo solo per dimostrare l'effettiva parsimonia di questo popolo di presunti «consumisti», tanto criticato quando si permette di passare la Pasquetta fuori porta, il Natale al paese d'origine, la settimana di Ferragosto al sole sulle spiagge, o a respirare l'aria di montagna.

Ma se l'aumento effettivo dei consumi, cioè dell'appetito delle famiglie, si è mantenuto in linea con l'aumento del reddito nazionale, anch'esso cresciuto in quantità del 2,6 per cento, cioè in linea con le risorse disponibili, non altrettanto si può dire per l'appetito del Fisco. Le entrate tributarie, infatti, sono cresciute in valore del 25,6 per cento, quindi molto più del 15,7 per cento dei consumi e del 16,2 del prodotto interno lordo (per il quale il tasso di inflazione, essendo gli elementi di calcolo un po' diversi da quelli dei consumi privati, è stato valutato nel 13,3 per cento). Questo significa che la pressione tributaria è aumentata. In altre parole, nel 1978 abbiamo versato al Fisco una percentuale maggiore dei nostri redditi, nonostante la massiccia, e non mai abbastanza deprecata, evasione fiscale.

La cosa più interessante, è che, se non erro, è sfuggita finora agli osservatori, attenti commentatori della nostra economia, è che le entrate fiscali provenienti dalle imposte dirette sono cresciute del 38,7 per cento, rispetto al '77, dopo che erano già aumentate del 35,9 per cento nel 1977, in confronto al 1976. Le imposte indirette, invece, che nel 1977 erano cresciute del 29,7 per cento, non molto meno delle imposte dirette, l'anno scorso hanno aumentato il loro gettito appena del 14,7 per cento. E' una misura largamente inferiore non solo alla crescita delle imposte dirette, ma a quella del reddito nazionale. Se questa non è una conferma dell'evasione fiscale dall'Iva, non saprei proprio come spiegarla. Infatti, per i distratti, ricorderò che le imposte dirette sono quelle che si pagano sul reddito e sul patrimonio, le imposte indirette colpiscono la produzione, i consumi e le importazioni.

Questo andamento difforme, addirittura a forbice, tra imposte dirette e indirette, ha portato a un risultato che non esito a definire clamoroso, e che certamente meriterà un capitolo a parte, come inizio di una svolta storica, quando si scriverà la cronaca economico-finanziaria del nostro Paese.

Nel 1978, infatti, per la prima volta forse dall'unità d'Italia, certo dal 1945 ad oggi, il gettito delle imposte dirette ha superato il gettito delle imposte indirette. Per valutare il significato di questo «sorpasso», sarà utile sapere che nel 1950, anzi nel bilancio 1950-'51 (perché allora i bilanci dello Stato andavano dal 1° luglio di un anno al 30 giugno dell'anno successivo), il gettito delle imposte dirette fu appena il 19 per cento delle entrate fiscali in senso stretto, escluse, cioè, i contributi sociali. Ancora nel 1960, per ogni 100 lire di entrate tributarie, le imposte indirette contribuivano con 70, quelle dirette con 30 lire. E nel 1977, pur essendosi ridotto questo divario, ogni 100 lire incassate dal Fisco, 55 vennero dall'Iva e dalle altre imposte indirette, e 45 dall'Irpef e dalle altre imposte dirette.

L'anno scorso, invece, c'è stato il sorpasso. Le imposte dirette, quelle sul reddito e sul patrimonio, hanno fatto incassare al Fisco 22.636 miliardi di lire, contro 22.349 miliardi delle imposte indirette, quelle sulla produzione, i consumi e le importazioni. Calcolatore alla mano, risulta che le prime, le imposte dirette, hanno contribuito per il 50,3 per cento al totale del gettito fiscale in senso stretto.

Ogni commento mi sembra superfluo. Queste sono le cifre. Quando il gettito delle imposte indirette aumenta, in proporzione, meno della produzione, dei consumi e delle importazioni, mentre il gettito delle imposte sul reddito cresce, sempre in proporzione, assai di più, la conclusione è una sola: siamo di fronte a una crescita dell'evasione fiscale da una parte, della pressione tributaria sui redditi da lavoro, dall'altra. Con un breve post-scriptum: aumenta la pressione sui redditi dei lavoratori dipendenti, quelli che le imposte le pagano, fino all'ultima lira.

RIEVOCATA DA CORRADO BONFANTINI

Avventura partigiana nella Torino del '44

Corrado Bonfantini, autore di questo articolo, è stato deputato socialista per quattro legislature e comandante generale delle Brigate Matteotti durante la Resistenza.

Ed eccomi a quel 12 marzo 1944. Era ormai deciso che dovevo trasferirmi a Milano, per tenere meglio in mano tutto l'organismo delle Brigate Matteotti, il cui ruolo diventava sempre più importante, e anche perché a Torino ero pressoché «bruciato»: troppo noto e facilmente individuabile dalle varie polizie repubblichine e naziste. D'altronde il rapido sviluppo delle forze della Resistenza favoriva le infiltrazioni di agenti provocatori e di spie, come fu tristemente dimostrato pochi giorni dopo dall'arresto del generale Perotti con tutto il Comitato Militare del Cln piemontese.

Fu probabilmente per una «soffiata» alla polizia repubblichina di via Asti che, appunto quel 12 marzo, verso le 18, recandomi ad una riunione del nostro partito, trovai davanti a quella tal porticina di via Accademia delle Scienze due militi della Guardia Nazionale Repubblichina in uniforme, che mostravano di aspettare qualcuno.

Data una rapida occhiata a loro e alla porta, che era aperta, proseguii con aria indifferente: ma quella mia quasi impercettibile esitazione forse mi aveva tradito. Mi fermarono, uno per parte, chiedendomi brutalmente: «Dove va?». Risposi che ero un medico e andavo per i fatti miei. Mi fissarono bene, e conclusero: «Venga con noi».

Andare con loro significava la già famigerata caserma di via Asti, dalla quale non sarei uscito vivo. Fatti pochi passi verso piazza Carignano, alla cantonata di via Battisti mi svincolai con uno strattone, e via di corsa, sperando di poter raggiungere via Roma e lì dileguarmi nella folla. Ma i militi, vedendosi subito distanziati, spararono. Sentii due colpi, uno basso che mi sfiorò il polpaccio sinistro, l'altro più alto, che mi penetrò nella schiena, a destra, poco sopra l'anca. Caddi davanti a un portone, vicino alla farmacia Bestente.

* *

Raggiunto fui messo a sedere con la schiena appoggiata allo spigolo del portone, mentre eravamo circondati da una piccola folla e da altri militi sopraggiunti. C'era una gran confusione, che durò, pare impossibile, almeno un'ora, mentre io stavo lì, un po' tramortito ma con una strana sensazione di pace e di benessere, e con davanti agli occhi l'immagine di mia madre. Come Dio volle (ed erano passate le 19) arrivò un'autolettiga.

Raggiungemmo rapidamente l'astanteria del vecchio ospedale torinese di San Giovanni, nel cuore della città. Il medico di turno al «pronto soccorso», un chirurgo molto giovane ma dall'aria intelligente ed esperta (era il dottor Re, che divenne poi primario di traumatologia ed ortopedia all'ospedale «Maria Vittoria»), scopertomi il bacino, vide subito che il proiettile, entrato dalla schiena, mi aveva trapassato da parte a parte, uscendo davanti, nel basso ventre. Sentenziò subito: «Bisogna operare. Immediatamente. L'intestino è perforato, senza alcun dubbio», ed aggiunse che, data la gravità del caso, era bene far telefonare ai miei genitori.

Dovetti allora dire il mio vero nome, dando il telefono dei miei, a Novara. Al nome di Bonfantini il milite presente non nascose la sua gioia per quel colpo insperato: andò via di corsa per avvertire i compagni, mentre anche il chirurgo e l'infermiere uscivano, per i preparativi dell'operazione. In quel minuto che rimasi solo mi passarono per la testa mille cose che non saprei ridire, e, ancora una volta, rividi il viso di mia madre. Guardai la finestra: eravamo al pianterreno. Mi tirai su i calzoni, mi lasciai scivolare dal tavolo operatorio, andai alla finestra, la aprii, e scavalcai il davanzale.

Mi trovai in un cortiletto cieco, vidi una griglia che dava in uno scantinato, riuscii a sollevarla, e mi calai giù. Un lungo corridoio buio, di lì una cucina sotterranea. Una monaca e due infermiere mi guardarono come se vedessero un fantasma. Una delle ragazze mi informò che tutte le uscite erano bloccate e non sarei potuto restare lì senza pericolo. Mi cacciai allora in un altro scantinato, dove trovai un vecchietto che sorvegliava delle grandi caldaie: il riscaldamento dell'ospedale. Subito mi feci nascondere in un ripostiglio, dove c'era molta legna, raccomandandogli di coprirmi bene con certe fascine.

Dodici ore in quella posizione, la notte più lunga della mia vita. Con una sete infernale, sebbene il vecchietto mi avesse dato un po' d'acqua, e coi brividi della febbre che mi salivano lungo il corpo. Ogni tanto mi visitavo tastandomi [illegible], e registravo ora per ora i progressi della peritonite.

La mattina dopo il vecchietto riuscì a farmi passare segretamente nel reparto radiologico, dove sapevo che avrei trovato il professor Carando, che conosceva la mia famiglia. Lui e la madre superiora delle suore dell'ospedale mi accolsero con grande costernazione. La situazione era difficilissima, l'ospedale era piantonato da ogni parte da una truppa inferocita (c'erano anche i tedeschi). Avevano già portato via un medico e un'infermiera, accusati di complicità nella mia fuga. Bisognava nascondermi.

* *

Alla suora venne in mente che l'unico rifugio sicuro sarebbe stato sulla cupola di rame della chiesetta settecentesca dell'ospedale, il cui accesso era difficilissimo da trovare, e dove comunque nessuno avrebbe pensato di andare a cercare un ferito grave. Accettai subito. La madre superiora mi accompagnò su per delle scalette nascoste e pericolanti. Mi stesi sulle lastre di rame inclinate, e rimasi lì sette-otto ore, fino alle cinque del pomeriggio, a rabbrividire di freddo e di febbre. Il vento di marzo aveva pulito le montagne tutt'intorno, e il corso del Po era visibile per un bel tratto. Ogni tanto mi tastavo l'addome, rigido e gonfio in modo preoccupante. Ma ormai ero sostenuto dalla speranza di... cavarmela, per riprendere la nostra battaglia. E quella speranza, per quanto esile, mi forniva energie insospettate.

Alle cinque del pomeriggio, pensando di non poter resistere più in quella posizione, incominciai penosamente a scendere, e mi imbattei in Carando e nella madre superiora, che arrivavano a prendermi. Rapido consiglio di guerra: impossibile fermarmi più a lungo nell'ospedale, né restare su quel tetto. Mi sarebbe stato più facile, forse, uscire confondendomi tra i muratori che a quell'ora uscivano da un portoncino laterale, che dava in via San Massimo. Con uno sforzo estremo, raccogliendo tutte le mie energie, riuscii ad uscire con quegli operai, con due uova in tasca ricevute dalla suora.

Avevo il mio piano: raggiungere il tram 14, che passava vicinissimo sul Lungo Po Cairoli, arrivare in collina fino al capolinea, di dove sarei arrivato alla villetta di Valsalice del dottor Adler. Ma al momento di prendere il tram mi accorsi di non avere denaro: i militi mi avevano tolto tutto di tasca, coi documenti.

Guardandomi attorno smarrito, scorsi lì presso una tabaccheria. Entrai e offrii le due uova (merce a quei tempi abbastanza preziosa) in cambio di un francobollo e di un po' di moneta. Il tabaccaio mi fissò a lungo, e quasi certamente capì chi ero: erano già usciti i giornali col racconto del mio ferimento e della mia misteriosa scomparsa dal San Giovanni. Però non disse nulla e fece quanto gli chiedevo. Sul tram ebbi un penoso collasso, ma per fortuna stavo seduto, raggomitolato su me stesso. Ecco il capolinea, ed ecco la salita che portava alla villa di Adler. Breve, per fortuna, ma quanto faticosa! Arrivai alla porta, suonai il campanello, comparve Adler in persona, e io finalmente stramazzai ai suoi piedi svenuto.

Adler, vedendo il mio stato, chiamò subito a consulto uno specialista fidato, il dottor Bobbio (il fratello di Norberto), che divenne poi stimato clinico universitario. Anch'egli concluse per l'operazione immediata. Ma come fare? Come trasferirmi in una clinica senza dare nell'occhio?

Per fortuna, dopo una notte di febbre altissima e di delirio, l'indomani migliorai sensibilmente. Ero salvo. Tuttavia dovetti ancora affrontare altre traversie. Un forzato trasferimento in una casa fidata di corso Belgio, una drammatica fuga precipitosa anche lì, un ricovero all'ospedale di Moncalieri; un altro soggiorno in casa delle intrepide sorelle Borney, valdostane, nei pressi di corso Francia... mentre ricevevo la tremenda notizia dell'esecuzione dell'eroico generale Perotti con gli «otto». Fra questi, quattro erano miei amici e compagni di partito: Enrico Giachino, Giulio Biglieri, Massimo Montano, Quinto Bevilacqua, condannati a morte solo per essere stati miei collaboratori, rei confessi. Se non mi fosse capitato quell'«infortunio sul lavoro» avrei dovuto partecipare anch'io a quella riunione, sarei stato fucilato, ma molto probabilmente essi sarebbero stati risparmiati. Era terribile!

Questo tragico destino mi gettò nella disperazione, ma nello stesso tempo sentivo imperioso il dovere di riscattare la loro morte riprendendo la lotta contro gli assassini nazifascisti. E così, respingendo le pressioni di mio padre e di mia madre, di amici e compagni perché riparassi in Svizzera per un periodo di riposo, pochi giorni dopo l'eccidio del Martinetto prendevo il treno per Milano. Mi aspettava un gravissimo compito, perché tutti i nostri dirigenti di là, politici e militari (fra cui mio fratello Mario), erano stati arrestati in blocco. Bisognava ricostruire tutto dalle basi.

Corrado Bonfantini

Sotto il volto di Einstein

Washington. Il presidente Carter accanto al monumento a Albert Einstein, nei giardini dell'Accademia Nazionale delle Scienze, parla con Robert Berks, autore dell'opera (Tel. Upi)

POTERE E DISSENSO NELLA CINA DI DENG

Chi ha voluto che finisse la primavera di Pechino

Aleggia sempre il sospetto, quando si tratta di Cina e di cinesi, che quel che accade, qualsiasi cosa accada, sia in toto voluto e manovrato dall'alto (salvo poi sorprese tipo «apprendista stregone», cioè da qualcuno che sta al vertice e dà battaglia, via masse, a qualchedun altro anche lui al vertice. In questo modo viene confermata l'immagine di un potere estremamente subdolo e strumentalizzante che, perseguendo suoi fini, tende trappole a dissidenti quanto mai sprovveduti, tanto ingenui da cascarci sempre.

Nella trappola dei cento fiori, nel 1957, caddero i «destrorsi», in quella della rivoluzione culturale le guardie rosse, nella trappola appena scattata della «democratizzazione» sono caduti gli [illegible] dissidenti che recentemente hanno espresso le loro opinioni sul muro della democrazia di Pechino o nei loro giornali ciclostilati. Se destrorsi e guardie rosse furono giocati da Mao, gli odierni sostenitori della «*quinta modernizzazione*», la democrazia, sarebbero stati manovrati da Deng Xiaoping (secondo la nuova trascrizione fonetica, alla quale anche *La Stampa* da oggi si adegua).

Deng li avrebbe sostenuti, in funzione anti Hua Guofeng, fino al punto in cui il movimento rischiava di degenerare. In realtà il rischio c'è stato e grave, non nella capitale ma, per esempio, a Canton dove, il 23 marzo scorso, sono avvenuti seri incidenti nei pressi della stazione ferroviaria settentrionale, tra giovani rientrati in città per le feste del Capodanno lunare e intenzionati a non far ritorno in campagna, e forze dell'ordine.

Anche nelle campagne il disordine ha serpeggiato: lo si deduce dall'insistenza con cui è stata denunciata, negli ultimi tempi, la tendenza dei contadini a smantellare le brigate di produzione e, di [illegible], le comuni popolari.

Questi sintomi allarmanti hanno molto probabilmente influito sull'irrigidimento di Deng nei confronti della campagna per i «diritti dell'uomo» che aveva assunto notevole ampiezza, specie a Pechino, rivelando agli occhi attoniti dell'occidentale, abituato al conformismo cinese, un intenso fervore politico e una sorprendente «tolleranza» da parte delle autorità. Tolleranza tanto sorprendente da far pensare che ordini in questo senso fossero stati impartiti dall'alto. Dissenso, dunque, ma sotto tutela, in definitiva manovrato. Ciò spiega in parte la scarsa simpatia e la scarsa eco che la fine della «primavera di Pechino» ha destato in Occidente dove ormai della Cina e dei cinesi, governanti o governati, si sospetta. Sospetto del tutto infondato, almeno per quanto riguarda questa dissidenza oggi colpita? Forse no, ma il motivo andrebbe analizzato sotto i suoi diversi aspetti. Vediamone uno, quello del numero. Il sospetto deriva dalla contrapposizione tra grande numero e piccolo numero. In effetti quello che, nella dimensione politica europea, è piccolo numero, quindi minoranza che esprime dissenso e che, in quanto tale, va protetta e difesa, in Cina si dilata naturalmente a grande numero.

Ne consegue che, da noi, si dà meno fiducia a un movimento politico dissenziente [illegible] proprio per la sua ampiezza («*Non possono essere così tanti*, si vede che sono *teleccomandati, per lo meno sanno di avere le spalle coperte...*»). Ma ancora: questo grande numero sconcerta perché è grande, non proporzionalmente alla totalità della popolazione, ma al piccolo numero che si presume sensibilizzato a certe tematiche, in quanto ha superato la fase della mera sussistenza, la «barriera dell'arretratezza». Quante persone? Un cento, centocinquanta milioni (con l'approssimazione quasi di un'Italia intera, cosa che ci si può permettere soltanto parlando di Cina), cioè la popolazione degli agglomerati urbani della fascia costiera e dei grossi centri agricoli della valle dello Yangze.

In questo relativamente piccolo numero, la proporzione di elementi politicamente impegnati è estremamente elevata anche se mai è stata calcolata in percentuale. Rispetto alle poche decine, massimo centinaia, di dissidenti sovietici, impegnati soprattutto, almeno nella fase iniziale, a difendere i diritti umani, ad appellarsi al rispetto della Costituzione e a denunciare all'opinione pubblica mondiale i casi più clamorosi di discriminazione subita da loro concittadini, abbiamo in Cina centinaia di migliaia di persone che inscenano manifestazioni di protesta, esprimono critiche sostanziali al regime affrontando problemi di politica pratica, suggerendo modifiche nelle scelte economiche e nell'organizzazione sociale che, spesso, vanno ben oltre quel che si dice «revisionismo».

Di tali tendenze si sono avuti numerosi esempi negli ultimi tempi sui giornaletti diffusi dai dissidenti, su *Illuminazione*, su *Notizie per le masse*, su *Primavera di Pechino*, dove appaiono invece articoli di ispirazione diversa, trotzkista e anarchica. Le opinioni espresse dai redattori di *Primavera di Pechino* dimostrano quanto sia composito il dissenso cinese generato da un grande-piccolo numero i cui connotati «di classe» non sono facilmente identificabili. In pratica è di per sé un Paese, una popolazione intera stratificata in ceti e diversificata per funzioni, condizionata però dal grande numero di cui ha consapevolezza angosciosa di essere espressione minoritaria. Ma nel contempo è tanto numerosa, e compatta, da ritenere, a volte, di rappresentare il tutto, e motiva allora la propria pretesa egemonica con un acceso nazionalismo o con afflato populista.

Chiamarla borghesia sarebbe sbagliato, chiamarla «borghesia nazionale» potrebbe aiutare se il termine non fosse stato abusato all'epoca del Komintern. In definitiva si potrebbe dire che è quel Paese, quella Cina, con la quale la rivoluzione non ha chiuso il conto, che è antagonista, reservoir e cassa di risonanza della classe dirigente espressa dal partito comunista cinese. Ogni volta che gliene è stata data l'occasione, cioè ogni volta che si è allentata la repressione, questo piccolo-grande numero ha contrastato la costituzione della burocrazia statale in corpo a sé, onnipotente, impedendole di edificarsi a immagine e somiglianza della sua omologa sovietica. L'ha contrastata con movimenti che hanno assunto connotati di estrema sinistra o di estrema destra, ugualmente tesi però a colpire e indebolire la compagine burocratico-partitica, criticandola, avvilendola, mettendone in discussione il ruolo e il mandato.

Sono considerazioni che potrebbero aiutare a capire la diversità storica tra dissenso cinese e dissenso nei Paesi dell'Est europeo e dell'Urss, dove condizionamenti ed eventi di diversa matrice hanno generato un'opposizione totalmente anti-potere. La dissidenza cinese invece tende a porsi come voce di potere alternativo, non come lamento di perseguitati e oppressi. E in questo senso i dissidenti cinesi attuali possono anche essere considerati come elementi di avanscoperta di un movimento politico favorito da una delle punte del vertice in contrasto con l'altra. Ma è anche probabile che siano loro a porre sul tappeto gli elementi del contendere al vertice, sostenendo il ruolo di opposizione non riconosciuta ma determinante, non ideale ma politico-pratica.

Quando la frattura al vertice si risana (e non è detto che ciò avvenga a detrimento del piccolo-grande numero: molti suoi esponenti infatti vengono spesso cooptati all'esercizio del potere in seguito a simili rivolgimenti), ricala la coltre del conformismo, imposto sì, ma anche concordato in un tacito patto di tregua che questo piccolo-grande numero accetta in quanto da secoli vive il potere non come un Moloch devastatore ma come domabile «cosa sua». Basta sapersi adattare, rifugiandosi nella pratica del conformismo che non è considerato viltà, ma accomodamento momentaneo in attesa di altri eventi che rompano la tregua.

Ma se in questi trent'anni di partito comunista al potere le cose si sono svolte pressappoco così, non è detto che lo schema sia immutabile. La burocrazia può definitivamente imporsi sul piccolo-grande numero: oppure il vero grande numero che in questo dissenso non si riconosce pur essendone inevitabilmente influenzato, può essere indotto a esprimere e imporre proprie scelte. Soltanto in questo secondo caso le conseguenze sarebbero imprevedibili come lo erano nel 1949-50, quando un esercito di contadini conquistò le città. Tutti, o quasi, avrebbero giurato che... Invece a Shangai, e non senza intenzione, viene oggi rappresentato *Tanto rumore per nulla*. Successo strepitoso: il titolo shakespeariano, inutile dirlo, viene allusivamente inteso.

Renata Pisu

PUBBLICATA LA SCENEGGIATURA DEL FILM

Il Marx che Rossellini non riuscì a «girare»

Si sarebbe intitolato: «Lavorare per l'umanità» - Voleva cogliere il formarsi di una ideologia nel vivo di una esperienza di vita

Si sa che già Sergej Eisenstein, cinquant'anni fa, aveva pensato di trarre un film dal Capitale di Karl Marx, tali e tanti essendo gli spunti per un'analisi approfondita delle contraddizioni della società borghese in esso contenuti e le indicazioni per una nuova impostazione dei rapporti sociali. Ne sarebbe sortito probabilmente un film-saggio, provocatorio e conturbante; ma, come molti altri progetti del grande regista sovietico, anche questo non andò in porto. Un caso analogo è capitato a Roberto Rossellini, ma questa volta il suo film su Marx, ormai in avanzata fase di preparazione e pronto per essere girato, è rimasto «sulla carta» per la prematura scomparsa dell'autore.

Ora che ne possiamo leggere la sceneggiatura quasi completa, elaborata da Silvia d'Amico Bendicò e approvata da Rossellini — pubblicata in questi giorni su Filmcritica *(n. 289-290) —, ci accorgiamo che anche questo progetto, come altri suoi, dal Luigi XIV al Messia, avrebbe fornito un contributo significativo, non tanto alla divulgazione del pensiero marxiano, quanto piuttosto all'analisi della sua genesi e alla sua presentazione in termini semplici ma non banali. Tutto ciò «nell'ambito* delle operazioni di informazione e di educazione (di promozione a pensare)», *come scrive lo stesso Rossellini nell'introduzione al film, che egli perseguì con tenacia e coraggio negli ultimi quindici anni della sua vita.*

Lontano le mille miglia da Eisenstein e dal suo cinema intellettuale, abbandonata anche l'idea d'una biografia completa di Marx e di Engels, il suo interesse si appuntò su pochi fatti, ma estremamente significativi. Si trattava non già di narrare la vita di Marx o di enucleare il suo pensiero attraverso una serie di situazioni emblematiche, ma di cogliere il formarsi di una ideologia nel vivo di un'esperienza di vita. In altre parole, lo scopo era quello di raccontare «come si diventa Karl Marx».

Per far questo Rossellini colloca il suo film — che si sarebbe intitolato Lavorare per l'umanità *— nell'arco di tempo che va dal 14 ottobre 1835 al 3 marzo 1848, cioè dalla partenza del giovane Karl da Treviri per l'Università di Bonn al suo arresto a Bruxelles e al suo ritorno a Parigi, dopo aver scritto il* Manifesto del Partito Comunista. *Sono gli anni della sua formazione culturale e politica, del suo matrimonio, del suo incontro con Engels, delle prime gravi difficoltà economiche, delle persecuzioni, della [illegible] individuazione d'un progetto ideologico-politico che troverà piena esplicazione nelle opere della maturità.*

Come sempre nel cinema e nella televisione di Rossellini, l'enucleazione d'un pensiero scaturisce dall'osservazione puntuale della realtà: le idee sono il frutto di determinati comportamenti, e questi si modificano col modificarsi di quelle. I fatti quotidiani, le piccole azioni, gli incontri e gli scontri individuali, le gioie e i dolori, rappresentati sullo schermo con quella «semplicità» stilistica che li fa apparire autentici, quasi si componessero per la prima volta sotto lo sguardo dello spettatore, sono i segni d'un discorso che ha bisogno di essere tutto concreto. Per voler innanzi tutto mostrare la realtà, e non tanto dimostrare questa o quella tesi, Rossellini deve in ogni momento fare i conti con il «realismo» dell'immagine cinematografica. Solo da essa può scaturire l'osservazione critica, il pensiero, l'ideologia.

Il Marx di Rossellini non è il simbolo d'una concezione del mondo, né l'emblema di quella filosofia che non vuole più interpretare il mondo ma trasformarlo (anche se proprio questo è il contenuto del film e il «messaggio» che esso avrebbe dovuto trasmetterci. Egli è un uomo che studia per conoscere e conosce per agire: mai dogmatico, sempre alla ricerca d'un metodo che consenta a lui e agli altri uomini di comprendere la realtà, di essere padrone della storia.

In questa prospettiva, non è la complessa struttura del Capitale, o le opere filosofiche, a costituire l'asse tematico attorno al quale disporre gli elementi della rappresentazione, ma le trasformazioni del pensiero alla luce delle prime difficoltà, degli studi, degli incontri, dell'attenta osservazione della realtà umana e sociale.

Il rischio d'un simile approccio critico è esattamente il contrario di quello che avrebbe potuto correre Eisenstein per il suo film sul Capitale. Se le inquadrature sono segni e il montaggio la struttura del discorso, il film può diventare un esercizio intellettuale; ma se le immagini sono invece il supporto d'una realtà colta nel suo farsi, allora il risultato può anche essere banale. Ed è proprio correndo sempre il rischio della banalità che Rossellini ha affrontato baldanzosamente nel corso della sua intensa carriera temi e figure fondamentali della storia dell'umanità.

Per Marx tuttavia, come per Luigi XIV o per Cristo, mi pare che egli abbia scelto la strada giusta: quella dell'«integrazione totale tra i fatti e le idee, la vita e il pensiero. Anche perché uno dei problemi di fondo della cultura contemporanea è quello della chiarezza e dell'universalità, del farsi comprendere dal maggior numero di persone, senza aver paura di essere semplice, alla portata di tutti. Se il marxismo, come scrive Rossellini, «suggerisce, indica, un metodo perché noi uomini si possa diventare autenticamente noi stessi uscendo dall'assurdo», il suo film su Marx avrebbe potuto rappresentare schematicamente, ma suggestivamente, quel metodo.

Gianni Rondolino

PROMESSE PER DONNE E UOMINI DAL SALONE DEL COSMETICO

Ancora buona la ricetta di Poppea

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Si racconta che l'on. Andreotti, la vigilia di Natale di tre anni fa, nello scambio degli auguri, raccomandasse alle colleghe deputate: «*E ora non regalate troppi profumi francesi!*». Oggi, nel mazzo di preoccupazioni dell'onorevole democristiano, almeno questa, circa la bilancia commerciale del settore profumi e cosmesi, si è un poco allentata.

Gli italiani, donne e finalmente anche uomini, hanno imparato a usare colonie, profumi creati in Italia: poco meno di novecento aziende, per la maggior parte piccole e medie, con circa diciottomila addetti, sono al lavoro per rispondere al crescente bisogno di schiume da bagno e di deodoranti, di shampoo e creme solari, di tutti quegli sfaccettati prodotti che preparano e costituiscono il trucco del volto femminile e, con i loro quattrocento miliardi, rappresentano il 38 per cento degli interi consumi della cosmesi nel nostro Paese, saliti in tempi recenti fino a sfiorare i mille e cinquecento miliardi di lire annui.

Come all'epoca del boom della moda, determinata dalla strada, il settore della cosmesi pullula di nuove firme e di antichissime, modesti ma vitali laboratori o erboristerie intrigate a lanciare complete linee di bellezza a minor costo. Perché se i consumi in profumeria sono in ascesa, si tratta pur sempre di sole duemila lire mensili a testa spese da ogni italiano contro le cinquemila di ciascun francese o tedesco e le circa diecimila di ogni americano: c'è ancora dunque un margine vasto da interessare: mentre le esportazioni della cosmesi italiana sono aumentate di quasi il dieci per cento dall'anno scorso, la bilancia commerciale del settore è tuttora negativa. Come per lo *champagne*, il cosmetico venuto di fuori è più gratificante. Per questo la cosmesi italiana rinsalda i suoi vincoli con la moda e un Salone come il Cosmoprof di Bologna, diventa spettacolare e non solo dal punto di vista della capillarità dei prodotti di bellezza.

Non c'è parte del corpo che al Cosmoprof non sia ricordata con il cosmetico opportuno. Non c'è volto, al quale il Salone deputato non prometta grazia e smalto, provvedendo pazienti o rapidi cammini di fuga dall'anonimato o dalla banalità, in elegantissime scatolette dai nomi liberatori. Nessun attentato al momento magico della speranza, se molte case di cosmetici, in attesa di una legge che ratifichi la normativa Cee al riguardo, già enunciano gli elementi della crema miracolosa: i termini chimici spariscono fra ricordi di fiori ed erbe esotiche.

Del resto la pubblicità è travolgente. Il settore cosmetico è al secondo posto della graduatoria per gli investimenti pubblicitari e contro la forza delle immagini levigate e ridenti, poco potrà il glossario per inquadrarne scientificamente la terminologia, promosso dalla stessa industria cosmetica a neutralizzare i messaggi ingannevoli.

Intanto, confortati dall'esempio di Niki Lauda, sorretti dal desiderio di Regazzoni di amplificare le cure del corpo all'automobile — dopo i deodoranti e la volta dei disodoranti — gli uomini hanno infranto la barriera fra prebarba, schiume per radersi, colonie e quel dopobarba gel che è una vera e propria crema di riposo e di bellezza. I bambini vengono definiti «*sages*» dalla ditta «Dans un jardin», se si abituano precocemente alle anticheggianti bottigliette con bagno ed emulsione alla pervinca e piccole colonie al bergamotto.

Trionfante, pensando alle future fortune, il Cosmoprof agisce su due piste ben distinte: quella avveniristica della cosmetica al vaglio del computer in sofisticati laboratori di ricerca e l'altra, nutritissima, del ritorno alla natura. Le promesse si equivalgono, cambia la scenografia. In uno stand le api affannate nel breve spazio d'un trasparente, schiacciato parallelepipedo, al lavoro nelle cellette d'un favo, vogliono significare che base della bellezza è il miele o la pappa reale: altrove la camomilla splende di giallo fresco nelle albarelle: si parla di caviale e di alghe marine, di maquillage alla seta o alle perle disciolte.

La maschera più nuova è all'argilla. Il bagno rivitalizzante per il corpo riscopre il latte d'asina di Poppea. Fiori e frutta sono onnipresenti. La passeggiata nei padiglioni ha soste incantate in orti conventuali, in profumate aiuole di erboristerie ricostruite fra coppi e antichi filtri. Un neonato rossetto ha preso il suo aroma dal caffè.

Ma ciò che più conta, nell'alleanza fra moda e cosmesi, il maquillage rispecchiato dal Salone bolognese, dimostra di aver compresa l'esigenza del ritorno dell'abito all'eleganza retrò. Ecco che il trucco si lascia indietro la finta naturalezza di ieri per incentrarsi su occhi languidi per ombretti viola o blu fondo, per contorni neri o cupi e un'altra volta su labbra lucide e allegre, aggressive: le guance si impallidiscono, sono fiammeggianti le unghie. E poiché non sarà facile convincere le donne a dedicare più tempo di prima al loro volto nuovo, si moltiplicano metodi e prodotti pratici da usare. Nasce il mattone mille usi, ombretto, delineatore dei contorni cigliari, fard, rossetto. Basta uno specchio e il gioco è fatto.

Lucia Sollazzo

L'attentato delle Br al responsabile dei servizi giornalistici della Rai torinese

La moglie: «L'ho visto cadere ferito»

Ai primi spari è accorsa al balcone - Franco Piccinelli, già colpito a una gamba, ha cercato asilo in una bottega - "Era inseguito, ho sentito altri spari, poi il terrorista ha rinfoderato la pistola. Mio figlio Paolo gridava: «Voglio papà, che cosa gli hanno fatto?». Io sono corsa di sotto" - La solidarietà dei partiti, dei sindacati, dei colleghi, dell'Ordine - Il giornalista era noto anche come autore di libri sulla sua terra d'origine, la Langa

Franco Piccinelli alle Molinette - La moglie al pronto soccorso attende in lacrime le prime notizie sulle sue condizioni - Folla in via Santa Giulia davanti alla casa dove è avvenuto l'attentato

«Che gran giorno questo 25 aprile che vede momenti difficili ancora, che ogni giorno si ognuno lo celebra e lo vive pensando anche che uno dei presupposti più forti per rafforzare la pace, garantire la libertà, osteggiare la guerra e la sconfitta dell'odio, la riscoperta del sorriso». Auspicando la fine della violenza e dell'odio Franco Piccinelli leggeva questo suo editoriale alle 12,10 di ieri dal microfono de «Il giornale del Piemonte», sulla rete 2: soltanto un'ora e mezza più tardi il capo redattore Rai, responsabile dei servizi giornalistici regionali, cadeva ferito dalle Brigate rosse sotto l'androne di casa, al 12 di via Santa Giulia. Un agguato che ha avuto numerosi testimoni tra cui la moglie della vittima, Giovanna, 40 anni, accorsa sul balcone con i figli Paolo e Laura. Ecco la ricostruzione dei fatti nel racconto dei protagonisti.

Sono le 13,35 quando Franco Piccinelli esce dalla sede Rai di via Verdi e si avvia verso casa sulla propria «128» celeste targata Roma. Per entrare nel cortile del vecchio palazzo di via Santa Giulia il giornalista deve scendere ed aprire un portone a vetri: poi, parcheggiata la vettura, raggiunge nuovamente l'androne, diretto alle scale che conducono all'alloggio del primo piano dove moglie e figli l'attendono.

All'improvviso gli si parano davanti i due terroristi: eleganti, uno con l'impermeabile e l'altro in giacca marrone scuro, berretti di lana in testa. «Io ho visto soltanto quello con la pistola — racconta il ferito alle Molinette — e poi ho sentito una fitta alla gamba, il colpo attutito dal silenziatore. Mi sono detto: "E' assurdo, perché?" e ho tentato di fuggire».

A sinistra del portone carraio, due metri più in là, si apre la porta della retrobottega di un negozio di strumenti di misura. Racconta il titolare Pier Giorgio Balboni, 33 anni: «Avevamo appena finito di mangiare e mia moglie Laila si trovava accanto al lavello, dietro la porta, quando il ferito ha spalancato il battente ed è crollato ai suoi piedi». Aggiunge la donna: «Ho sentito gridare due volte aiuto, poi quell'uomo è entrato stringendo con le mani la gamba ferita. E subito dopo ho visto il terrorista sparare con la pistola: sono rimasta immobile, pietrificata dall'orrore, con un bicchiere ancora in mano».

Ancora Piccinelli: «E' stato un incubo, un incubo. Quello mi è corso dietro senza dire una parola, ho avuto soltanto il tempo di sentire mia moglie gridare dal balcone». Mentre il terrorista esegue con spietata freddezza il suo compito, scaricando sette colpi di calibro 7,65 contro le gambe dell'uomo inerme sul pavimento della retrobottega, Giovanna Piccinelli segue in ansia la scena. Sul balcone ci sono anche i figli. Racconta: «Prima ho visto mio marito correre zoppicando verso la porta della retrobottega, inseguito da un uomo. Altri spari, poi ho notato il terrorista con la giacca marrone rinfoderare una pistola. Mio figlio Paolo gridava: "Voglio papà, che cosa gli hanno fatto?". L'ho affidato insieme con Laura ad una vicina e sono corsa sotto, poi con l'auto di Pier Giorgio Balboni abbiamo raggiunto le Molinette».

Mentre si attendeva l'ambulanza che non arrivava, era sopraggiunta la prima «Volante»: un agente aveva stretto con lacci le gambe del ferito, poi la radiomobile con sirena aveva fatto da scorta alla Ford Taunus che portava la vittima all'ospedale. Qui Franco Piccinelli è operato dall'équipe del professor Cravero: dei sette colpi esplosi, quattro l'hanno colpito alle cosce ed ai polpacci fratturandogli un femore, una tibia, un malleolo e un calcagno. Quasi tre mesi la prognosi di guarigione, a cui dovrà seguire il lungo periodo di riabilitazione.

Il giornalista è ancora in camera operatoria quando, alla redazione torinese dell'Ansa, giunge la rivendicazione delle Brigate rosse: «Buon giorno, qui Brigate rosse — dice una voce anonima di donna — abbiamo invalidato noi Piccinelli, capo redattore regionale Rai-tv, in via Santa Giulia. E' un democratico di tutta la categoria contro il terrorismo».

Comunicati di solidarietà giungono da partiti e sindacati, da associazioni, enti locali e comitati politici, da colleghi dell'Usigrai e del Gip-Rai dc. I giornalisti dell'Associazione stampa subalpina «pienamente solidali con Franco Piccinelli in questo grave momento di dolore, riconfermano che la categoria non si piegherà di fronte alla violenza eversiva, rafforzando anzi l'impegno per la libertà e la democrazia contro ogni sopraffazione».

L'Ordine dei giornalisti del Piemonte e Valle d'Aosta «nel deprecare il proditorio attentato che ha colpito il collega, riconferma l'impegno civile e democratico di tutta la categoria contro il terrorismo».

Franco Piccinelli è figlio di un capo stazione. Nel giornalismo è entrato giovanissimo, a vent'anni, prima come corrispondente, poi come redattore, nel 1953, dalle pagine provinciali della «Gazzetta del Popolo». Dopo una breve parentesi in un quotidiano della sera ha diretto dal '65 al '68 la «Voce Adriatica» di Ancona. Alla Rai ha ricoperto diversi e importanti incarichi. Inviato speciale dei programmi culturali della 3ª rete, cronista parlamentare e commentatore politico della televisione. A Torino è stato trasferito 14 mesi fa con la qualifica di capo redattore e responsabile dei servizi giornalistici per il Piemonte. Ogni giorno Franco Piccinelli «andava in onda» con un editoriale che apriva il giornale radio regionale.

Piccinelli non è conosciuto solo come giornalista. E' noto anche come scrittore, costantemente ispirato al mondo contadino, ai problemi esistenziali della sua terra d'origine, la Langa. Nei romanzi «Le colline splendono al buio», pubblicato nel 1961, «Suonerà una scelta orchestra» (74), «Bella non piangere» (76), «Paura a Mezzogiorno» (77), «Tersilio Maniera contadino» (nelle librerie dal mese scorso) e nei racconti «Lettere dalle Langhe» (71), affronta i problemi della campagna nell'urto con la civiltà moderna.

Servizio di **Marina Cassi, Giuliano Dolfini, Alvaro Gili, Ezio Mascarino e Roberto Reale.**

Br insistono: «Siamo noi»

Il sanguinoso agguato di via Santa Giulia ha avuto nel pomeriggio un epilogo polemico, con una seconda telefonata di protesta e di minacce all'Ansa da parte delle Brigate rosse. Per un errore dovuto alla fretta di andare in macchina, i quotidiani del pomeriggio avevano attribuito l'attentato ai «Proletari armati per il comunismo»: un'organizzazione che, quindici minuti dopo il ferimento di Piccinelli, s'era invece autoaccusata dell'uccisione a Milano di un agente della Digos, indicando per telefono dove trovare i volantini col messaggio. Chiusa l'edizione su questa telefonata, che si immaginava del gruppo entrato in azione poco prima, è nato l'equivoco che ha mandato in bestia una telefonista delle Br, provocando una nuova telefonata all'Ansa.

Una voce femminile — quasi certamente la stessa che, alle 14, aveva rivendicato l'attentato — ha detto: «Vorremmo per cortesia che ci spiegaste come mai è risultata una rivendicazione falsa». Il redattore di turno ha tentato di spiegare i motivi dell'equivoco. Ma l'ignota interlocutrice è parsa accettare solo in parte tale chiarimento, ed ha risposto: «E' impossibile. Delle mistificazioni che la stampa darà sulle notizie che noi vi diamo, vi riteniamo responsabili: primo. Secondo, vi diamo ulteriori informazioni e vi diciamo che: uno, Piccinelli è stato colpito con proiettili 7,65; due, che Piccinelli è tornato a casa sulla sua auto personale, una 128 azzurra targata Roma. Siete pregati di rettificare la notizia. Partendo dal presupposto che voi foste in buona fede, io vi ho dato ulteriori notizie. Noi vi riteniamo comunque sempre responsabili, quando vi rivolgiamo a voi. Buona sera».

In un magazzino di abiti

Settimo, rapina da cento milioni

Dopo aver aggredito il custode rubano 4500 vestiti - Irruzione in una banca

In [illegible] per [illegible] una rapina. E' accaduto l'altra notte a Settimo nel deposito di confezioni della ditta Dais, in via Regio Parco 6, al confine con Torino. Verso le tre, due uomini si sono presentati al cancello d'ingresso dicendo alla guardia, Luigi Taretto, 59 anni, via dei Olivini 23, Torino, che dovevano consegnare merce. Il custode non s'è fidato e non ha aperto. A questo punto, allora, i due hanno forzato una porta secondaria, sorprendendo il Taretto negli uffici.

Sotto la minaccia d'una pistola lo hanno immobilizzato, colpito con una scarica di pugni e imbavagliato. Dopo essersi assicurati che nel magazzino non c'erano altre persone, i banditi hanno aperto il cancello d'ingresso, facendo entrare il resto della banda, gli uomini che dovevano servire a svuotare il magazzino. In circa mezz'ora hanno caricato su un camion, trovato all'interno, 4500 vestiti, per un valore di circa cento milioni; poi se ne sono andati.

● L'agenzia numero 1 del Credito Italiano, in corso Peschiera 181, è stata assaltata dai rapinatori verso le 12 di ieri. Dopo aver disarmato il cittadino dell'Ordine Rosario Gentile, due banditi mascherati e armati di pistola hanno fatto irruzione nell'agenzia, che è diretta da Luigi Dell'Acqua, 51 anni, e hanno intimato ai presenti (oltre agli impiegati, c'erano un paio di clienti) di «stare tranquilli» a scanso di guai. Mentre uno dei due si metteva di guardia dinanzi alla porta, l'altro ha costretto il direttore ad aprire la cassaforte dalla quale ha arraffato circa dieci milioni.

Indesit licenzia 15 dipendenti

Quindici dipendenti della Indesit sono stati licenziati ieri per aver usufruito troppo spesso della mutua. La lettera di licenziamento è stata consegnata alle 14, all'inizio del secondo turno, a due operaie dello stabilimento di Orbassano e tredici loro colleghi e colleghe della fabbrica di None.

Secondo alcune indiscrezioni, una delle operaie avrebbe totalizzato nell'arco di sei anni di lavoro 1144 giorni di assenze dovuti a «motivi di salute». Già nella settimana scorsa altri quattro dipendenti degli stabilimenti Sud di Peverola (Caserta) erano stati licenziati per il medesimo motivo.

Appena si è sparsa la notizia, i consigli di fabbrica di Orbassano e di None hanno indetto un'ora di sciopero. Ad Orbassano, conclusa l'astensione, una delle operaie licenziate, che avrebbe dovuto abbandonare la fabbrica, si è ripresentata alla linea. La direzione ha bloccato la produzione per motivi di sicurezza e ha messo in libertà il personale.

Al processo contro i dodici giovani imputati di banda armata

Brigatisti in corte d'assise: «Oggi abbiamo preso un altro nemico»

Così Giuseppe Battaglia ha rivendicato il ferimento di Piccinelli - Rifiutati anche gli avvocati d'ufficio - La Corte ha accolto l'eccezione sull'autodifesa - Bagarre in aula e rinvio

E' già finito il processo ai dodici imputati di partecipazione a banda armata «denominata Brigate rosse» e ad altri dieci accusati di reati vari che spaziano dalla apologia di reato (sono il direttore ed alcuni collaboratori del periodico «Controinformazione»), alla rapina, sequestro di persona, falsificazione di documenti e reati minori. Meglio, il processo non è nemmeno entrato nel vivo perché è stato rinviato non si sa a quando. A dopo, comunque, la pronuncia della Corte costituzionale sul problema dell'autodifesa sollevato ieri in aula dagli avvocati d'ufficio nominati la volta scorsa (dopo che quattro imputati detenuti avevano ricusato ogni tipo di difesa). E' stato infatti confermato ciò che avevamo ipotizzato, e cioè che dopo l'accoglimento della eccezione già sollevata una mezza dozzina di volte negli ultimi tempi la Corte (pres. Lacquaniti, p.m. Mariantei) non poteva che uniformarsi.

Arialdo Lintrami mentre discute con il presidente delle Assise Lacquaniti

L'udienza è stata breve e movimentata. Si inizia verso le 16. Entrano gli imputati detenuti Mario Rossi, Tonino Paroli, Giuseppe Battaglia, Arialdo Lintrami. A piede libero sono presenti soltanto alcuni. Dei detenuti mancano Fiorentino Conti e Massimo Maraschi. Ci sono i difensori d'ufficio, consiglieri dell'ordine forense, avvocati Gabri, Sorrentino, Simonetti, Siracusa, Sisto, Bonazzi e Manara. Nell'aula c'è un'atmosfera pesante: da poco si è saputo dell'aggressione terroristica al giornalista Franco Piccinelli. Il presidente annuncia che i detenuti gli hanno fatto pervenire il «comunicato n. 2». Lo riassume. Si alza Battaglia: «Lo leggo».

Pres.: «Non è necessario». Battaglia estrae di tasca un foglio, comincia lui a leggere.

Pres.: «Sequestrate quello scritto». Un brigadiere dei carabinieri fa per entrare nella gabbia ma Lintrami, Rossi e Paroli si oppongono. In un attimo è la bagarre. Battaglia sale sulla panca, continua a leggere. Nella gabbia entra un nugolo di carabinieri. Spintoni, urla degli imputati. «O si è con la rivoluzione o si è contro». Poi insulti e minacce a tutti.

Battaglia: «Ne abbiamo preso un altro oggi. Io Gabri farai la stessa fine». Rivendica a voce l'attentato a Piccinelli (le stesse cose sono scritte nel comunicato insolitamente breve col quale Battaglia ed i tre compagni respingono di nuovo difensori e autodifesa).

Breve pausa. L'avv. Sisto comincia la lettura della introduzione all'eccezione che sarà sviluppata dal suo collega Bonazzi.

Lintrami: «Per chi parli? Prima rifiuta di difenderci e poi parla». Lintrami è espulso.

Sisto ricomincia. Lo interrompe Paroli: «Smettila, non abbiamo avvocati». Fuori anche Paroli.

Stesso refrain con Rossi: «Sta zitto». Presidente: «Portatelo via». Infine Battaglia: «Siete una banda di canaglie. Verrà il vostro momento. Anche per te Lacquaniti». Uscito Battaglia l'udienza si stempera nella illustrazione della eccezione alla quale si associano tutti i difensori (anche quelli, rimasti, di fiducia per gli imputati a piede libero, i quali chiedono soltanto alla Corte di non stralciare le varie posizioni processuali). Non si oppone nemmeno il pubblico ministero. Sono passate da poco le 17 quando la Corte si ritira. Tre ore dopo il presidente legge la motivazione nella quale è scritto che il problema è ampiamente trattato in quanto vi è contrasto tra gli articoli del codice di procedura penale 125 (Difensori e rappresentanti dell'imputato nel giudizio) e 128 (Nomina del difensore d'ufficio) e l'art. 24 della Costituzione (Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti).

Pier Paolo Benedetto

Un'ambulanza donata alla città

Un'ambulanza è stata donata al Comune dai genitori di un ragazzo morto un anno e mezzo fa in un incidente stradale. Ieri pomeriggio l'ing. Giuseppe Michelucci e la moglie Silvia sono stati ricevuti dal sindaco Novelli e dall'ing. Poli, presidente del San Giovanni, ed hanno ufficialmente donato l'ambulanza. Il 18 ottobre del '77 il loro figlio, Guido, di 15 anni, morì in viale Settimio Severo.

Dopo averla sequestrata in una soffitta

In quattro violentarono la giovane tossicomane

Rinviati a giudizio - Il magistrato: «Lascia esterrefatti il disprezzo della dignità altrui dimostrato in questo inferno della droga»

Saranno processati per violenza carnale e detenzione di eroina quattro teppisti che hanno abusato di una tossicomane. Il giudice istruttore Ambrosini ha rinviato a giudizio per questi reati Danilo Tomasi, 24 anni, i cugini Gregorio e Pepè De Leo, rispettivamente di 24 e 19 anni, e Angelo Cerruti, 18 anni.

L'episodio che ha portato alla loro incriminazione è della notte del 22 novembre 1978. R. G., una impiegata di 24 anni da tempo dedita all'eroina, incontra nel pomeriggio in via Po due giovani del «giro» della droga che le offrono una dose. Ma appena arrivano in una mansarda nei pressi di Porta Palazzo i due teppisti dimostrano subito intenzioni diverse da un semplice «viaggio» nei paradisi artificiali della droga.

La minacciano con un coltello, le portano via la catenina, gli anelli e 50.000 lire che ha nella borsetta. La costringono a subirli. Ma le violenze non sono finite, perché sopraggiungono nella soffitta altri due complici che pretendono dalla tossicomane altre prestazioni. Soltanto a tarda notte i quattro la lasciano andare. La fanno salire su un'auto mettendole una sciarpa in testa perché non riconosca i luoghi nei quali è stata portata e la scaricano a poca distanza dal posto nel quale l'hanno prelevata nel pomeriggio.

Dopo la denuncia dell'impiegata tre dei quattro teppisti sono identificati e arrestati: Danilo Tomasi, proprietario della soffitta di via Bonelli 8 dove sono avvenute le violenze, Pepè De Leo e Angelo Cerruti. Ammettono di aver trascorso il pomeriggio con la ragazza ma negano di averla violentata e nascondono il nome del quarto complice. Qualche giorno dopo la tossicomane riceve una telefonata da una amica che le dà appuntamento in un bar del centro dove le verrà restituito tutto ciò che i quattro le avevano portato via. All'incontro la giovane va accompagnata da un carabiniere del nucleo antidroga e il quarto complice, Gregorio De Leo, viene catturato.

Gregorio De Leo

Danilo Tomasi in carcere

Non è facile per il giudice istruttore arrivare alla verità. Tre degli imputati protestano che non sono riusciti a consumare la violenza e tutti affermano che, comunque, la donna era consenziente. «Ma quale consenso si può richiedere da una persona dedita all'eroina, rinchiusa in una soffitta, minacciata con un coltello?», si chiede il magistrato.

Ad appesantire il quadro accusatorio nei confronti degli imputati vi sono poi i precedenti per Tomasi e Gregorio De Leo, non nuovi a imprese del genere, come risulta da un altro procedimento a loro carico per una violenza a una tossicomane.

Afferma il magistrato nella sua ordinanza di rinvio a giudizio: «L'aspetto più drammatico della vicenda è dato dalla mercificazione della persona dedita allo stupefacente, dall'assenza di remore etiche in chi fa uso della droga. La ricerca del denaro (così si spiega la rapina delle 50.000 lire, della catenina d'oro e degli anelli, dell'incontro sessuale pur nella consapevolezza dell'impotenza che deriva dall'uso dell'eroina, il disprezzo dell'altrui identità, solo perché si è compagni di sventura nella tossicomania, lasciano esterrefatti gli spettatori esterni a queste vicende».

Rinviato processo a 2 terroristi

Accusati (per ora) di detenzione di armi

Breve ma movimentata udienza, in seconda sezione del tribunale, al processo, per detenzione d'armi, contro i brigatisti Vincenzo Acella, 26 anni, e Raffaele Fiore, di 27. Dopo la lettura del solito comunicato e il rituale rifiuto dei difensori da parte degli imputati, il dibattimento è stato rinviato a venerdì prossimo per dar tempo al legale d'ufficio, avv. Festa, di preparare la difesa.

Acella e Fiore furono arrestati il 17 marzo in un bar di corso Venezia. In una «128», parcheggiata a breve distanza dal locale, la polizia scoprì un vero e proprio arsenale: 2 mitra, 3 pistole, una carabina di precisione «Winchester», 7 silenziatori, detonatori, centinaia di cartucce di vario calibro.

Acella è uno dei due terroristi che, sorpresi il 20 gennaio da una «Volante» a bruciare volantini delle Br in via Veronese, non avevano esitato a sparare contro gli agenti, ferendo l'appuntato Sanna e il suo collega Calò: nella sparatoria perse la carta d'identità.

Il processo di ieri, per direttissima, è cominciato con il rituale ormai consueto. Comunicato. «In quanto militanti dell'organizzazione combattente Brigate rosse rivendichiamo l'azione passata, presente e futura della nostra organizzazione. Revochiamo il mandato ai difensori e diffidiamo altri avvocati ad accettare l'incarico. Non ci interessa l'autodifesa».

Revocato l'avv. Spazzali il presidente Aiello ha nominato d'ufficio, tra le contestazioni dei brigatisti, l'avv. Festa. Il legale ha chiesto l'invio degli atti alla Corte costituzionale per risolvere lo spinoso problema dell'autodifesa.

L'agguato nel cortile di casa

Queste le fasi dell'aggressione: Franco Piccinelli parcheggia la sua auto (1) nel cortile; i terroristi sono appostati nell'androne (2); il giornalista è colpito mentre chiude le porte a vetri (3); ferito da due rivoltellate si trascina nel negozio (4) dove i killer gli sparano altri 4 colpi

Specchio dei tempi

Nessuno teme la catastrofe nucleare? - «Hanno vinto i nemici degli animali» - L'aumento ai deputati e le casalinghe - Sulla pelle dei malati - Cominciamo dai manifesti - Un favore per l'erborista

Un lettore ci scrive da Ivrea:

«Speravo che il grave incidente accaduto al reattore nucleare in Pennsylvania fosse servito di monito per tutti coloro che hanno sempre tentato di minimizzare i pericoli di simili impianti.

«Ma dalla "Stampa" di martedì 17 apprendo che è tuttora in programma la costruzione di ben dodici centrali atomiche in Italia (di cui 2 in Piemonte!). Forse la lezione non è servita? Temo che ne avremo delle altre (più vicine a noi).

«Mi unisco pertanto al plauso inviato da chi sa scrivere meglio di me all'avvocato Marzano e a tutti gli ecologi, che si oppongono fermamente alla creazione in Italia (e ovunque nel mondo) di altri impianti nucleari. E continuo a sperare».

Giuseppe Baratono

Una lettrice ci scrive:

«Ci sono riusciti i nemici degli animali ci sono riusciti! Infischiandosene di tutti quanti erano intervenuti affinché l'Enpa, una delle poche istituzioni che fanno onore a questo Paese, non venisse soppressa. Si vergognino! Si vergognino quelli che hanno voluto questo. Se almeno avessero il coraggio di dirci chi sono; ma, subito, prima delle elezioni!

«Un Paese che per atti barbarici [illegible] gli animali era tristemente noto nel mondo ha voluto togliere di mezzo i pochi difensori di tante piccole e deboli creature. Un Paese che ha eletto S. Francesco suo patrono!

«Un tale Paese non merita nulla. Quello che è stato commesso è un atto barbaro e meschino che lo riporta indietro nei secoli».

Angela Mancini

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi" non cestinare questa lettera. Stavamo leggendo il giornale siamo rimaste allibite. Si parla di un aumento ai senatori e ai deputati di L. 314.000 mensili. Poveretti, come facevano a vivere con solo L. 1.940.000 al mese?

«Certe cose non dovreste neppure pubblicarle. Noi povere casalinghe siamo state private di una pensione di L. 72.000 mensili, è proprio una vergogna: noi dobbiamo fare la fame mentre deputati e senatori possono concedersi simili aumenti! Grazie se vorrai pubblicare».

Un gruppo di casalinghe molto seccate

Un lettore ci scrive:

«E' sparita anche la Trinitrina, il farmaco usato da molti sofferenti di cuore e, per inciso, sono andati a ruba i farmaci similari.

«Questo farmaco non viene dalla Danimarca, è roba di casa nostra e malgrado gli aumenti ad ogni acquisto, continua ad essere non remunerativo, dicono in farmacia: perciò crepino i malati ma si salvi la Trinitrina e chi la produce.

[illegible]

Un gruppo di scolari ci scrive:

«In occasione della campagna per la raccolta della carta nelle scuole, siamo tutti ben lieti di dare il nostro contributo per il recupero della carta, dei giornali, ecc. per salvare alberi e per un risparmio di denaro nel nostro Paese.

«Poniamo però una domanda alle autorità comunali: come mai richiedono il risparmio della carta a noi, quando questa è sprecata abbondantemente sui muri della nostra città con centinaia di migliaia di manifesti e fogli incollati senza ritegno e senza risparmio in ogni luogo?

«Inoltre tutti questi manifesti danno un senso di sporcizia, non fanno onore e non decorano certamente la città. Meno carta vedremo sui muri più carta noi risparmieremo».

Gli scolari della classe 5ª Scuola Elementare «Re Umberto» (Succursale)

Una lettrice ci scrive da Verzuolo (Cn):

«Finalmente a Torino avremo il corso di Erboristeria. Infatti ho saputo con sicurezza, da un professore, che la Facoltà di Farmacia [illegible] il corso di Erboristeria e di dare i diplomi di erborista. [illegible] degli illustri professori di università insegnano come e quali erbe si usano per guarire e per stare bene. Neppure i dottori in farmacia sanno queste cose, e la gente deve ricorrere agli erboristi che però sono pochi!

«Per iscriversi al corso occorre solo la "scuola dell'obbligo" e alla fine si ottiene un diploma dell'università che è quasi una laurea. Così molti, come me, che non hanno potuto fare il liceo, potranno avere un titolo universitario e fare una professione che oggi è molto stimata.

«Scrivo però anche per chiedere un aiuto. Succede che i giorni in cui sono aperte le iscrizioni al corso di Erboristeria sono pochi, e può succedere che, chi abita lontano da Torino, non lo sappia in tempo. Potremmo conoscere con buon anticipo la data per le iscrizioni?».

Maria Mattaedu

Solidarietà

Bianca, Palmina, Gina e Maria per la memoria di Elisa 50.000; Adele in ricordo di Elisa 50.000; in memoria di Giuseppina Pisa 50.000; pregando Papa Giovanni e in ricordo dei nonni Gina e Matteo Abate 30.000; in onore di Papa Paolo VI per grazia ricevuta C. Bosio 50.000; C. V. 50.000; in memoria di G. Morelli i colleghi del figlio 47.000; alla memoria di Pozzato Olindo 30.500; A. M. 30.000; Giuseppe e Pietro 30.000; a Papa Giovanni per grazia ricevuta N. N. Carmagnola 25.000; N. N. 20.000; per la Pasqua degli anziani 20.000.

In onore di Papa Giovanni perché continui a proteggere i miei cari A. B. 10.000; Michele e Franca ricordando i cari defunti 50.000; G. C. per anziani bisognosi 40.000; in onore di B. P. Kolbe, S. Venanzio, S. Lucia e S. Biagio A. M. di Cestole 40.000; in memoria della mamma C. O. 30.000; per un anziano in solitudine 25.000.

Nonno 10.000; Laura 10.000; in onore di Papa Giovanni 10.000; Garda A. Ivrea 10.000; Dr. Accossato 10.000; D. C. ricordando padre Leopoldo Mandic e sperando nel suo aiuto 10.000; Vanni Amadori Forlì 10.000; Norma Villa 10.000; in memoria di Papa Giovanni 10.000; per i più bisognosi 10.000.

M. A. E. M. I. 10.000; C. E. 10.000; Giovanni Giorgio Banchetto 10.000; per una anziana bisognosa un cordiale augurio di buona Pasqua da una pinerolese anonima 10.000; Margherita 10.000; in onore dei defunti 10.000; Oreste Fedeli 10.000; Daniele per la Pasqua dei bimbi bisognosi 10.000.

Armando e Irma 10.000; una mamma 10.000; D. R. in onore di Papa Luciani per grazia ricevuta 10.000; per un anziano in memoria di F. C. 10.000; ricordando [illegible]

Ieri al Palazzetto dello sport: incontro con la storia

Una folla di ragazzi ha ricordato il 25 Aprile giorno della libertà

Il sindaco: «Dobbiamo impegnarci a creare un mondo migliore e felice» - Folta partecipazione, alla sera, alla fiaccolata in memoria dei caduti - Cerimonia alla Monte Grappa

Il sindaco Diego Novelli risponde alle domande dei bimbi sul palco del Palazzetto dello Sport

Il tempo incerto ha tenuto lontani dalla «Festa della Resistenza» i più piccoli, ma i ragazzi erano comunque tanti, ieri mattina al Palasport per sentire e forse capire cos'è stata la lotta di Liberazione.

Che cos'è per i bambini la data simbolo del 25 aprile? Roberto, 10 anni, 5ª elementare alla De Amicis, è un po' confuso: «*Mi sembra che sia quando i soldati hanno fatto finire la guerra*». Più preciso il suo compagno di classe Michele: «*La Resistenza è stata fatta contro chi voleva comandare e hanno avuto anche tanto coraggio*». La loro insegnante, una giovane signora bionda, li guarda un po' perplessa. «*Ne abbiamo parlato tutto in classe, ma i bambini sono colpiti solo dalle emozioni ed ovviamente alla loro età non meditano ancora sui fatti*».

Ma Michele si riprende ed aggiunge: «*Un partigiano è uno che ha dato tutto se stesso, era anche uno che sabotava la produzione in fabbrica*». Cristiano, un ragazzino vivace, pare saperne di più: «*La Resistenza è incominciata quando il fascismo ha vinto: prima clandestina, poi sono venuti i partigiani*».

Mentre i bambini discutono la banda di Collegno intona canti della Resistenza: «Fischia il vento», «Bella ciao» che i ragazzini cantano allegramente. Una insegnante non più giovanissima intanto si rammarica per la scarsa preparazione dei ragazzi: «*C'è poca sensibilità. Io in classe ne parlo, ma a casa le famiglie sono indifferenti. Ormai questi bambini hanno genitori giovani e per loro la lotta di Liberazione non è neppure un ricordo lontano*».

L'assessore Dolino introduce, quindi, il coro della scuola Cena con poche parole semplici e ricorda che «*dobbiamo ogni giorno difendere la libertà che ci è costata tanti sacrifici*».

Dopo Dolino e i canti dei ragazzi della Cena, l'attrice Gianna Piaz legge due lettere di condannati a morte: quella alla figlia Gisella del comunista Eusebio Giambone (martire del Martinetto) e quella di Teresio Olivelli, il partigiano cattolico che scrisse la «preghiera del ribelle», «ribelle per amore».

I bambini le ascoltano: capiscono per il suo linguaggio semplice, quella di Giambone, meno quella molto più colta ed ermetica di Olivelli. Poi ricominciano i canti. Chiediamo all'assessore Dolino il significato di questa festa, risponde sorridente attorniato dai ragazzini: «*Se si pensa che fino a qualche anno fa era impossibile parlare di queste cose nella scuola, mi sembra importante spiegare ai giovani questo fatto fondamentale nella vita del nostro Paese*».

Aggiunge: «*Cosa volete fare per dei bambini: conferenze? ditemi di no; manifestazioni? neppure. La festa mi sembra ancora la cosa migliore*». Intanto nel corridoio catturiamo un ragazzo di terza media, ma Claudio (scuola Balbo) è decisamente poco informato: «*Resistenza? Non so cosa sia; non ci siamo ancora arrivati nel programma di scuola*». Più confortante una bambetta, Laura: «*Questa festa è importante perché non si può dimenticare quello che è accaduto*».

A mezzogiorno arriva da una assemblea in fabbrica il sindaco Novelli, parla a braccio: «*Bambini voi lo sapete il 25 aprile del '45 è finita la guerra e tanti altri ragazzi come voi hanno smesso di avere paura. Dobbiamo ricordare questo giorno della riconquistata libertà e impegnarci ogni giorno per creare un mondo migliore e felice, il mondo che voi bambini tanto amate*».

La «Festa della Resistenza» per i giovani è stata soltanto uno degli aspetti della giornata di ieri che ha visto decine e decine di assemblee nelle fabbriche, presenti tutte le forze politiche e esponenti dell'Anpi uniti nel ricordo e nell'impegno contro il terrorismo.

Ieri sera migliaia di cittadini hanno sfilato per le strade del centro, raccogliendo l'invito del Comitato regionale antifascista a fare del 25 aprile una giornata di lotta contro le nuove minacce alla Repubblica. Al termine della fiaccolata hanno parlato in piazza San Carlo il sindaco Novelli e il generale Luigi Porcari, presidente del Comitato d'intesa tra le formazioni partigiane del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Per oggi si prevede il clou della mobilitazione antifascista e contro il terrorismo. In tutti i centri della cintura si svolgono comizi, commemorazioni, messe al campo e inaugurazioni di monumenti, con i partigiani e i partiti politici.

Stamane alla caserma Monte Grappa si tiene, alle 10.30, la cerimonia militare con il presidente della Regione ed autorità militari. Un incontro tra popolo e forze armate alla presenza del gonfalone della città, decorato di medaglia d'oro per la Resistenza, e della bandiera del battaglione «Susa». Alle 10.30 la fanfara della Brigata Alpina «Taurinense» si esibirà in piazza San Carlo in un concerto.

Sempre stamane, alle 10 in Vanchiglia si svolge una manifestazione particolare. Il quartiere ha organizzato un «corri e cammina»: i cittadini cioè percorreranno la zona deponendo un fiore ad ogni cippo e lapide partigiana. La manifestazione è intitolata a Roberto Crescenzio, il giovane bruciato nel bar Angelo Azzurro due anni fa. **m. ca.**

Oggi e il 1° Maggio arte proibita

È festa, chiudiamo le mostre e i musei

Situazione grottesca in tutta Italia - Che cosa dice l'assessore alla cultura Balmas

Un consiglio ai torinesi: non impiegate la festività di oggi nè quella di martedì prossimo. Festa del lavoro, per andare nei musei: vi trovereste soltanto di fronte ad usci sbarrati. Come al solito. Da anni si dice che i musei rimangono chiusi proprio quando dovrebbero rimanere aperti, e da anni le autorità continuano a fare orecchie da mercanti. Salvo poi lamentare la freddezza del pubblico nei confronti della cultura e dell'arte.

Una situazione grottesca, questa dei turni di apertura dei musei, che non è tipica di Torino ma di tutta l'Italia. Anzi, sembra che nella nostra città le cose vadano ancora meno peggio che altrove, specie al Sud. «*Non dimentichiamo che i musei civici torinesi* — afferma in una nota l'assessore comunale alla Cultura Balmas — *sono tra quelli più "praticabili", tengono i battenti spalancati per 10 ore al giorno durante la settimana, ed 8 nei giorni festivi*».

Purtroppo però sono chiusi durante le festività infrasettimanali. In giornate cioè che potrebbero portare tanta gente a contatto con mostre ed opere d'arte. Basti pensare all'esposizione «Giacomo Jaquerio ed il gotico internazionale» che ha fatto accorrere a Palazzo Madama già migliaia di visitatori. Domenica scorsa oltre 4000 persone l'hanno ammirata: quante altre migliaia sarebbero andate a vederla oggi e martedì prossimo? Di certo altrettante, se non di più.

Invece Palazzo Madama, come la Galleria d'arte moderna di corso Galileo Ferraris, il Museo Egizio, il museo nazionale del cinema, il museo nazionale del Risorgimento, tanto per citare alcuni nomi, sia oggi che il 1 maggio saranno «off limits».

«*La regolamentazione dei turni di chiusura* — rispondono in Comune — *è fatta di anno in anno, non si può certo modificarla così, sui due piedi. Al di là delle norme e della disponibilità degli organici, abbiamo a che fare con altri grossi problemi. Stiamo ancora recuperando ferie del 1978, eccedenza degli straordinari sullo sforzo sostenuto in occasione dell'ostensione della Sindone. Quanto al personale, abbiamo già integrato gli organici comunali con dipendenti dell'Atm ormai inabili al loro servizio. Di assumere altri rinforzi, per il momento, neanche a parlarne, c'è il blocco sancito dai vari decreti, di Stammati e Pandolfi*».

Le liste speciali per l'occupazione giovanile erano parse il toccasana per questa situazione di totale deficienza, hanno finito al contrario per rivelarsi soltanto un fallimento enorme. «*Non possiamo fare assunzioni perché non abbiamo denaro* — dicono i responsabili dei musei — *Difficile ipotizzare un qualche miglioramento per il futuro immediato*».

Così, come per gli anni passati, tutto resta invariato. Con risultati assurdi. Un esempio: oggi si festeggiano la Liberazione e la Resistenza. Sulla Resistenza il museo del Risorgimento offre una discreta documentazione; ma proprio oggi sarà impossibile vederla: il museo è chiuso.

c. giac.

Mirafiori, cortei e sciopero di 2 ore

Due ore di sciopero, ieri in tutta la Mirafiori. La manifestazione, che si è svolta con due cortei alla porta 5 (1 turno) e alla porta 16 (2 turno), contestava la «*chiusura da parte della Fiat e della Federmeccanica alle richieste contrattuali*» e il licenziamento di un operaio (accusato di aver malmenato un capo).

Secondo l'azienda, l'adesione allo sciopero è stata: 81 per cento alle Presse, 75 in Meccanica, 66 alla Carrozzeria, 50 al Lingotto e 26 per cento negli Enti Centrali. La lotta dei metalmeccanici sarà intensificata domani e venerdì con il presidio delle portinerie ed il blocco degli straordinari.

Energia e ambiente — Si svolgerà domenica, presso la Centrale di Chivasso, una manifestazione-dibattito del Comitato per un progetto comune sulle questioni dell'energia, dello sviluppo e della difesa dell'ambiente.

Alunni della Leopardi in viaggio premio nella terra dei tulipani

Venti scolari delle Vallette in Olanda fanno amicizia con i mulini a vento

I ragazzi sono stati ospiti del centro internazionale bulbi da fiore di Hillegom - Entusiasti di tutto, hanno scoperto che l'amicizia non ha confini - «Qui come si dice acqua?»

Con la felicità negli occhi e la fantasia arricchita da campi rossi di tulipani e ruotanti mulini a vento, i venti bambini dell'interclasse seconda e quinta, scuola elementare Leopardi delle Vallette di Torino, hanno concluso lunedì pomeriggio la loro avventura olandese, premio del concorso «Fiore Amico» del Comune e del Centro internazionale bulbi da fiore di Hillegom. «*E' stata una lunga giornata vissuta tutti insieme*» ha commentato Davide, 11 anni, quando alla partenza del treno per il rientro a molti si inumidivano gli occhi e baci e saluti venivano indirizzati alle accompagnatrici olandesi con un «*Arrivederci a un altr'anno*», quasi un grido di speranza.

Se il ferreo programma olandese non ha concesso nè ai ragazzi nè ai maestri un attimo di pausa o qualche ora libera da dedicare alla scoperta di Amsterdam (l'albergo della gioventù che ci ospitava era alla periferia della città in un quartiere anonimo), alle carenze dell'organizzazione ha supplito — per fortuna — la curiosità vivace dei bambini, il loro desiderio insaziabile di conoscere, soprattutto la «voglia» di capire.

Intruppati dal Centro internazionale bulbi da fiore (del quale erano ospiti) verso le mete «turistico-commerciali» dal parco di Keukenhof, con la mostra dei bulbi e le serre dei fiori, alla costiera dei mulini a vento, sotto staffilate di pioggia e vento, senza ombrello e molti anche senza impermeabile, in viottoli diventati solo fango e pozze d'acqua, i ragazzi non si sono rassegnati al ruolo di «*stranieri in Olanda*». Il pullman che li trasportava, senza sosta, oggetti più che protagonisti, si è presto trasformato in aula scolastica. «*Come si dice "acqua" in olandese?*» è la richiesta spontanea di Gino, 10 anni, all'interprete. Le si siede accanto ed è subito lezione: «*Mag ik alstublieft een glas water?*» «*Posso avere per piacere un bicchiere d'acqua*»).

L'esempio è contagioso. Sono piccoli gruppi o singoli ragazzi che chiedono, in ogni momento, di «*imparare la lingua*». «*Ho scoperto che è importante conoscere le lingue straniere*» osserva Vitale «*altrimenti non capisco e non mi capiscono. Adesso so rispondere: "Ik ben een Italiaanse jongen"*». «*Anche gli olandesi mi sembrano più contenti*». E' la prova che un viaggio all'estero può essere qualcosa di più di una banale visita turistica.

Anche il «self-service» nell'albergo della gioventù è una gioiosa conquista, soprattutto uno stimolo ad aiutarsi l'un l'altro. E il cibo è un piacere. Mangiano tutto, nonostante i sapori ignoti e le abitudini differenti. «*Mi piace l'uovo sodo a colazione*» commenta Crispino, 7 anni. Con ingenuità golosa Elisabetta aggiunge: «*Qui è tutto buono*» mentre addenta un ultimo panino di salame e formaggio.

E' sabato il giorno della gran festa per la quale sono stati invitati i ragazzi torinesi. Il Centro internazionale bulbi di Hillegom ha fatto allestire per loro un carro coperto di fiori. Su questo parteciperanno alla tradizionale sfilata di primavera, una trentina di carri «*tutto un fiore*», giacinti, muscari e tulipani, che da Harlem percorrono chilometri di campagna olandese e attraversano decine di piccoli centri, tra ali di gente plaudente. La manifestazione è un miscuglio di sagra paesana e di fiera commerciale: chiaramente a sfondo pubblicitario per i produttori di bulbi.

Ma i ragazzi riescono egualmente a trasformare quello che poteva essere un banale «carnevale» in una scoperta. «*Hai visto le case?* — confida Massimo — *Mi piacciono non soltanto perché sono piccole e ci vive una sola famiglia, ma perché sono quasi tutte dello stesso colore. Dove abito io a Torino ce ne sono di gialle e di rosse, di blu e di grigie, tutte troppo sporche. Sono vecchie*». «*Guarda* — grida Maurizio — *come sono cordiali e simpatici gli olandesi*». «*Ho buttato un fiore* — mormora Nico a mezza voce — *a quei bambini ammalati (erano handicappati gravi di fronte a un ospedale, n.d.r.) mi facevano pena e loro hanno sorriso*».

S'alza un vento gelido nel pomeriggio, non un raggio di sole filtra attraverso le nuvole. L'entusiasmo dei bambini s'ammoscia, alcuni tremano per il freddo. Ma i maestri riescono, con canti, saluti e battimani, a riaccendere scintille di gioia. «*E' stata una esperienza* — dice Sabrina con le guance arrossate dal freddo — *in fondo non ero mai salita su un carro di fiori*».

Pur prigionieri di un programma che non concedeva interruzioni neppure in caso di maltempo, pur frastornati da giornate troppo lunghe e troppo intense, sballottati anche l'ultimo giorno prima della partenza in un «*parco dei divertimenti*» con giostre e favole illustrate da pupazzi, nessuno ha denunciato stanchezza o delusione. Sul treno del ritorno ognuno è salito con un prezioso foglietto in mano: dieci parole scritte in olandese. «*A scuola faremo cambio*». «*Le voglio imparare anch'io*». E sono già ricordi che affiorano: «*Che giganti quei mulini a vento*». «*Il latte era più buono*». «*Forchetta si dice "fork"*».

Alla stazione di Porta Nuova è stato soltanto un grido lanciato dal cuore: «*Mamma, sono qui!*».

Simonetta Conti

Tre bimbi senza mamma

Una giovane sposa di Rivoli, operaia della Silma, Laura La Marca, 27 anni, abitante con il marito carpentiere Francesco Niccoli, 42 anni e tre figli in tenera età (Benedetto, 8 anni, Domenico 7 anni, Maria Italia, 3 anni) in via Arno 18 da quattro giorni è scomparsa da casa. Si è allontanata alle 22.30 di venerdì scorso mentre il marito e i figli dormivano lasciando un biglietto: «*Sono stanca ed esaurita, ma non cado ad uccidermi. Lasciatemi in pace*».

Per tre giorni il marito e i parenti l'hanno cercata ovunque, poi si sono rivolti al maresciallo Cavallo dei carabinieri. Fonogrammi di ricerca sono partiti per tutta Italia ma la donna, bionda e carina, sembra scomparsa nel nulla. «*Benedetto, Domenico, Maria Italia ed io* — ha detto il marito con le lacrime agli occhi — *la scongiuriamo di tornare. Ci manca tanto e le vogliamo bene. Se qualcuno sa dove si trova o l'ha vista avverta per favore i carabinieri*».

Laura La Marca, 27 anni

★ Ernesta Bauducco, 88 anni, Grugliasco, via San Rocco 5, è morta al Centro traumatologico. L'11 aprile era caduta dal letto fratturandosi il femore sinistro.

Gruppi Anziani Fiat — Assemblea generale dell'Unione gruppi anziani Fiat, domani, ore 17, al Teatro Nuovo. Durante la manifestazione saranno premiati 134 anziani con 40 anni di servizio.

DIARIO ELETTORALE

Partito comunista. I segretari generali del pci e del pcf, Berlinguer e Marchais saranno a Torino a fine maggio per un comizio in piazza S. Carlo sul significato del voto per il Parlamento europeo. Questa la notizia trapelata dal riserbo di via Chiesa della Salute dopo il comitato regionale che ieri ha ratificato le liste per Camera e Senato.

Per l'Europa deve decidere la direzione nazionale. Fra i nomi certi: capolista, Giancarlo Pajetta, poi Altiero Spinelli, Sergio Segre, Emilio Ferrero, ed i quattro deputati europei uscenti, Tullia Carettoni, Silvio Leonardi, Renato Sandri, Vera Squarcialupi.

Comizi. Ore 10, Porta Palazzo, Vindigni; ore 11, piazza Benefica, La Torre.

Psi. In attesa della ratifica romana per le candidature europee, in corso Palestro i dirigenti stanno organizzando il comizio del 2 maggio con Craxi e Brandt, al Palasport. Oggi, ore 9.45 a Villastellone, piazza Municipio, comizio dell'on. Giorgio Mondino.

Dc. La commissione per indicare i nomi per l'Europa si riunirà domani. Capolista nell'Italia Nord-Ovest sarà Zaccagnini. Numero due, quasi certo, il segretario generale della Cisl, Luigi Macario. Altri nomi, oltre ai già citati Lega e Stella, il capogruppo in Regione, Bianchi, il prof. Mathieu, il presidente della Camera di Commercio di Cuneo e dell'Unioncamere regionale, Oddero, ed il professor Peschiera, di Genova, ferito dalle Br.

Comizi. Ore 10.30 via Volpiano 3, incontro di Arnaud con tre sezioni cittadine. Tema: «*Prospettive per l'Italia dopo il 3 giugno*».

Pri. Quasi definite le liste. Ancora qualche incertezza di Aldo Ravaioli ad accettare la candidatura, contatti con il centro Pannunzio e professori Firpo e Quaglieni erano ad esempio presenti all'incontro di sabato con il ministro Compagna. I «nodi» dovrebbero essere sciolti entro domani. Per l'Europa in Lombardia, verrà presentato l'attore Renato Pozzetto.

L'apertura della campagna elettorale avverrà il 6 maggio, ore 9.30, cinema Romano con il ministro Visentini, presentato da Gandolfi. Domenica prossima ore 9.30, Ceep, v. S. Francesco da Paola 17, terzo congresso regionale dei giovani repubblicani. Interverranno: l'on. Giorgio La Malfa, il segretario regionale Gandolfi, la vice, Bianca Vetrino ed il segretario nazionale dei giovani, Ugo Mauri.

Radicali. Le liste dovrebbero essere rese note entro sabato. Ieri la segreteria regionale ha inviato una lettera al presidente dell'ufficio centrale circoscrizionale ed al cancelliere della Corte d'Appello, per rivendicare ancora una volta il diritto del pr. in mancanza di sorteggio, ad avere il primo posto sulle schede.

Coordinamento associazioni e gruppi femminili. Ha inviato alle commissioni elettorali dei partiti per le elezioni europee una lettera, affinché «*attraverso un metodo di selezione che preveda criteri democratici e trasparenti di scelta, garantiscano alle donne uguali possibilità di designazione*».

Rotary Club Torino — Su «La società piemontese di archeologia e belle arti», il socio Piero Cazzola parlerà nell'incontro di domani, ore 20.15, al Ligure Grand Hotel.

temperatura di ieri	
massima	+ 16
minima	+ 9,1
media	+ 12,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1000 mb; umidità 68%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima + 16; minima + 9,1; media + 11. **Previsioni:** cielo irregolarmente nuvoloso con attività temporalesca nel pomeriggio. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura in diminuzione. **Sole:** sorge 6.27; tramonta 19.36. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 18; min. + 8,5.

Documento dei carcerati al convegno dei cattolici

Chiedono a tutti un contributo per la promozione umana - Oggi le conclusioni

Nel teatro della Casa salesiana di Valdocco si chiude oggi il convegno su Evangelizzazione e promozione umana, dibattito fra i cattolici della diocesi per individuare strade d'azione pastorale in mezzo alla gente. «*Una Chiesa aperta al mondo e vicina a tutti, nel pluralismo*» hanno sostenuto i delegati (laici, preti, religiosi) che nel pomeriggio interverranno all'assemblea finale. I lavori si concluderanno con una tavola rotonda fra i coordinatori dei gruppi che hanno lavorato su vari temi da sabato a ieri, e con la messa, che sarà celebrata alle 17 dall'arcivescovo padre Ballestrero.

Una parola d'ordine è uscita dal convegno: partecipazione. I cattolici, cioè, si sono resi conto che si porta il messaggio di Cristo soltanto vivendo nei problemi, in mezzo alla gente, aiutando i più deboli, i meno fortunati. Il convegno, quindi, è un punto di partenza, una base di lancio dopo tante ore di riflessione e di dibattito sui mali, le speranze e le attese della città.

Molti i documenti presentati: sui giovani, sugli anziani, sugli ammalati, sul mondo del lavoro. In tutti si rileva come la realtà ecclesiale sia viva e presente in larghi strati della popolazione. Interessante anche il contributo di alcuni detenuti delle Nuove che chiedono di non essere dimenticati, maggiore prudenza nell'informazione ai giornalisti, attenta coscienza professionale ai magistrati; a tutti sollecitano riflessione intorno al problema della evangelizzazione a servizio dell'uomo. Che è anche l'obiettivo del convegno.

Padre Pellegrino compie 76 anni

Festa a Vallo Torinese, oggi, per i 76 anni di padre Michele Pellegrino. La gente in mezzo a cui ha voluto ritirarsi dopo aver lasciato l'incarico di arcivescovo di Torino si stringerà intorno al cardinale, portandogli l'affetto dell'intera diocesi e di quanti lo stimano come studioso e come pastore.

Padre Pellegrino è nato a Centallo (provincia di Cuneo, diocesi di Fossano) il 25 aprile 1903; ordinato sacerdote nel '25, dopo aver conseguito tre lauree si è dedicato all'insegnamento di letteratura cristiana all'Università. La sua nomina a vescovo di Torino si deve a una scelta personale di Paolo VI che intuì nell'uomo di studio il futuro pastore della «Camminare insieme», la pastorale-programma del '72.

PRIME VISIONI

AMBROSIO: California Suite, A. Alda, M. Caine, J. Fonda, W. Matthau. Col. Or.: 14,40, 16,40, 18,20, 20,20, 22,30.
ARCO-INC: Lo specchio.
ARISTON: Peter Pan, di Walt Disney. Or.: 14,35, 15,50, 18,05, 20,05; 22,30.
ARLECCHINO: Giallo napoletano. M. Mastroianni, O. Muti, R. Pozzetto. Col. Non viet. Or.: 14, 16,15, 18,15, 20,15, 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER (via Artisti, tel. 831 374): Perversion. P. Gori, C. Beccarie. Viet. 18. Or.: 15, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30.
ASTOR: Il gatto e il canarino, di Agatha Christie. Viet. 14. Or.: 14,40, 16,40, 18,40, 20,40, 22,40.
AUGUSTUS: Piccole donne. E. Taylor, P. Lawford, col. Or.: 15; 17,30, 20, 22,30.
CAPITOL: Il cacciatore, Robert De Niro. Viet. 14. Or.: 15; 18,30; 22.
CENTRALE d'Essai: Il lupo della steppa, di F. Haines con Max von Sydow, D. Sanda (dal romanzo di H. Hesse). Viet. 14. Or.: 15,10, 17, 18,50, 20,40, 22,30.
CORSO: Da Corleone a Brooklyn, M. Merli, M. Merola. Or.: 14,45; 16,35; 18,25, 20,30, 22,30.
CRISTALLO: Tornando a casa, J. Fonda, J. Voight, B. Dern, col. Viet. 14. Or.: 14,40, 17,20, 19,50, 22,20.
DORIA: Halloween, la notte delle streghe. Viet. 14. Or.: 14,40, 16,40, 18,35; 20,35; 22,30.
GIOIELLO: Ecco l'impero dei sensi di N. Oshima. Viet. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
IDEAL: L'umanoide. Non viet. Or.: 14,30, 16,30, 18,40, 20,30, 22,30.
LILLIPUT: Pop Lemon. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30; 22,30.
LUX: I ragazzi venuti dal Brasile. Viet. 14. Or.: 14,40, 17,20, 19,50, 22,30.
METROPOL: Porno Black Aphrodite. Vietato 18.
MILANO DOPPIA LUCE ROSSA: Schiave del piacere. Viet. 18. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: I fantastici 3 Supermen. Kendall, Harris. Non viet. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Caro papà, di Dino Risi con Vittorio Gassman. Non viet. Or.: 14,30; 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: Un uomo in ginocchio, di Damiano Damiani, con G. Gemma, M. Placido, E. Giorgi. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ROMANO: Il testimone. Sordi, Noiret. Non viet. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
STUDIO RITZ: Nel corso del tempo, di Wim Wenders. Viet. 14. Or.: 15,30, 18,50, 22.
TORINO: Porno estasi, Erika Cool. Col. Viet. 18. Or.: 14,30, 16, 17,45, 19,10, 20,50, 22,30.
VITTORIA: Duri a morire, Luc Merenda. Or.: 14,35, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Le avventure erotiche di Pinocchio, Dyanne Thorne, Alex Roman. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45, 22,30.
ASTRA: Morti sospette. Verdura, Auger. Non viet. Ap. 15. Ult. 22,30.
COLOSSEO: Arrivano i McGregor. R. Wood. Ap. 14,30.
ELISEO: Il commissario Verrazzano, Merenda. Non viet.
FORTINO: Geppo il folle, A. Celentano, C. Mori. Non viet.
LA PERLA: Il paradiso può attendere, W. Beatty, J. Christie. Or.: 14,40, 16,35, 18,30, 20,25, 22,25. Non viet.
MAFFEI: Il comportamento sessuale delle studentesse. Viet. 18. Or.: 14,30, 16, 17,40, 19,10, 20,50, 22,30.
MASSAUA: La carica dei 101. Lungometraggio a cartoni animati di W. Disney. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
MASSIMO: Il giocattolo, Nino Manfredi.
ORFEO: Papaya dei Caraibi. Melissa. Viet. 18. Ap. 15.
PUNTOQUE d'Essai: Addio ultimo uomo, di Angelo e Alfredo Castiglioni. Or.: 15,15, 17,10, 18,55, 20,35, 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Non viet. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
APOLLO: Forza 10 da Navarone. R. Shaw, F. Nero. Non viet. Or.: 14,15, 16,15, 18,15; 20,15; 22,30.
ARIZONA: Il vizietto. U. Tognazzi, M. Serrault. Non viet. Or.: 14,30, 16,30; 18,30, 20,30, 22,30.
CONTINENTAL: Heidi torna tra i monti. Ap. 14,30.
ERBA - RAGAZZI: domani La grande avventura di Walt Disney.
FARO: Histoire du plaisir (Storia del piacere). Viet. 18. Or.: 15, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30.
FIAMMA: Il commissario di ferro. M. Merli, J. Agren. Viet. 14.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15,30 «Settimana della marionetta giocattolo» Giro del mondo (della fantasia) in 80 minuti, a cura di Augusto Grilli e i racconti dello zio Tom, cart. anim. a col. di W. Disney.

CINEMATOGRAFI

HOLLYWOOD: Arrivano i Mc Gregor. Robert Wood. Non viet.
PRINCIPE: Il vizietto, U. Tognazzi. Non viet. Ap. 14,20. Ult. 22,30.
STATUTO: I porno giochi, techn. Viet. 18. Ap. 15.
ZETA - RAGAZZI ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni serali vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

ALCIONE: sullo schermo film erotico a raggi infrarossi. Sulla scena Pokerissimo di luci rosse. Or.: 16, 18,30, 21,15. Viet. 18.
CABARET VOLTAIRE - La bolla del cinema: 18,30 La piscina. A. Delon, R. Schneider. 19 Esisteva nel cinema Antologia del cinema clandestino americano. 19 Non alzare il ponte abbassa il fiume, J. Lewis. 21,30 Spett. teatrale Mors 2, di Rino Sudano, ore 22,30 La Divina Commedia - 3ª fase - Infernopurgatorio. Ingresso soci.
CRAVESANA*: Bongo e i tre avventurieri, di W. Disney. Ap. 15.
CINECLUB (Calandra 15, t. 44 73 888): Film Hard Core n. 2 ore 20,30-22,30. Tessera omaggio. Ingresso L. 1500. Riservato soci.
MOVIE CLUB: Retrospettiva di Karl Valentin. Ore 20,45-22,30.
PO: Diamante Lobo, J. Palance. Non viet.
REGINA: Piacere di donna, colori. Viet. 18.
VITT. VENETO: Pericolo negli abissi.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Per chi suona la campana.
AGNELLI*: Gulliver nel paese di Lilliput.
GIARDINO CINECCHIO: Coma profondo, di M. Crichton, con G. Bujold, R. Wymark. V. 14. 20,30-22,30.
SMERALDO: Il mio nome è Nessuno. Hill. Non viet.
VINZAGLIO: Brivido e suspense Piraña. Bradford Dillman, Barbara Steele. 3ª visione. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Dersu Uzala il piccolo uomo delle grandi pianure (Premio Oscar). I. Salomin. Ap. 15.
ORATORIO S. PAOLO*: Bianca e Bernie.
SAN PAOLO: Voglia di donna. Gemser. Viet. 18.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Nashville. Ult. 21,45.
ESEDRA*: Supercolpo dei 5 doberman d'oro.
ODEON AZZURRO: Altrimenti ci arrabbiamo. Bud Spencer, Terence Hill, techn. Non viet. Ap. 14,30.
STAR: Cattivi pensieri. Ugo Tognazzi, techn. Viet. 14.
ZETA d'Essai: Chinatown, di R. Polanski con J. Nicholson, F. Dunaway, col. Ap. 14,45. Film 15, 17,30, 20, 22,30.

ZONA SAN DONATO

ROMA - INC.: Musica-Musica: Arancia meccanica.
UMBERIA*: Gorgo - Gli invincibili tre.
VALDOCCO*: Tre ragazzi in gamba all'attacco di Ufo, techn. - Uccidi o muori, techn. Ap. 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Spettacoli pomeridiani Ma papà ti manda sola? Spettacoli serali L'australiano: A. Bates, S. York. Viet. 14.
EDERA AZZURRA: Film per ragazzi ore 15,30 Heidi in città, ore 20 Scherzi da prete con P. Franco, C. Ponzoni, L. Toffolo. Ap. 14,30.
JOLLY: I piaceri privati di mia moglie, techn. Viet. 18.
LUCE*: L'inquilino del piano di sopra.
LUNI*: Godzilla contro i giganti - I Titani, G. Gemma.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Pomeriggio Le nuove avventure di Braccio di Ferro, sera Il fantasma del palcoscenico.
FALCHERA: Telefon. Non viet.
LANTERI*: Terribile ispettore della mutua.
MAJOR: Esperienze erotiche di una ragazza di campagna, col. Viet. 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
SOCIALE: Driver. O'Neal. Non viet.
ARCI-ZENIT: ore 20,15 rassegna «L'antifascismo nel cinema»: La villeggiatura, di Leto.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Via col vento. C. Gable, V. Leigh. Or.: 13,30, 17,30, 21,30.

LA SALLE*: Agente 007 dalla Russia con amore.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA RAGAZZI (p. Bengasi): Il tesoro di Matecumbe, di W. Disney. Or.: 14,30, 16,15, 18.
CABIRIA d'Essai (p. Bengasi): Assassinio sull'Orient Express, di S. Lumet, con S. Connery, F. Dunaway. 20-22,30.
CUORE*: Il dottor Zivago. Omar Sharif, Geraldine Chaplin, Julie Christie, techn. Or.: 14,30, 18, 21,30.
ITALIA: Convoy trincea d'asfalto, K. Kristofferson, techn. Viet. 14.
SPEZIA: Tenente Kojak il caso Nelson è suo. Non viet.

* Cinema a carattere parrocchiale

Film segnalati dalla Critica: Dersu Uzala (America); Nashville (Bernini); Arancia meccanica (Roma).

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis - Cinema: Adriano, Ambra, Arco, Ariston, Artisti, Astor, Astra, Bernini, Capitol, Centrale, Continental, Eliseo, Fortino, Massaua, Odeon Azzurro, Reposi, Roma, Torino, Vinzaglio, Vittoria.

FUORI CITTA'

ALMESE
SADA: L'animale.
ALPIGNANO
DORA: Le disavventure di un commissario di polizia.
AVIGLIANA
CORSO: Gli amici del drago.
BEINASCO
ITALIA: Una ragione per vivere e una per morire. B. Spencer, techn. Non viet. Ore 21 commedia brillante in tre atti. Non viet.
BORGARO
ROYAL: L'ultimo combattimento di Chen.
BORGONE
IDEAL: Squadra volante uccidetelo senza ragione.
CARIGNANO
PETER: 007 vivi e lascia morire.
CARMAGNOLA
LUX: Le notti porno nel mondo n. 2. Viet. 18.
MARGHERITA: La valanga.
SPLENDOR: Onore e guapparia.
CASELLE
ITALIA: Easy Rider.
ROMA: Gioco sleale.
CASTIGLIONE
FLORIDA: Dottoressa sotto il lenzuolo.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: [illegible]
CIRIE'
CATALANO: Moses Wine detective.
ITALIA: L'anello matrimoniale. Villani. Viet. 18.
NUOVO: Occhi di Laura Mars. Dunaway. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: Alle tenadore.
MARGHERITA: Crazy Horse. Viet. 18.
GASSINO
ITALIA: Bermude la fossa maledetta.
GIAVENO
ALFIERI: Maria di una carogna.
S. LORENZO: Paperino story.
GRUGLIASCO
PICCOLO TEATRO: Butch Cassidy.
LANZO
CATALANO: Signor Robinson.
LEINI'
AMBRA: Elliot il drago invisibile.
LUSERNA
LUSERNESE: Bees le sciame che uccide.
MONCALIERI
ITALIA: La vendetta della pantera rosa. Peter Sellers. Non viet.
NONE
EDEN: Guerre spaziale.
ORBASSANO
MODERNO: 2001 Odissea nello spazio.
PARROCCHIALE: Braccio di Ferro.
PINEROLO
HOLLYWOOD: La cerimonia dei sensi. Viet. 18.
ITALIA: Viaggio con Anita.
NUOVO: La carica dei 101.
PRIMAVERA: Interiors.
RITZ: California Suite.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Visite a domicilio.
RIVALTA-T. FRANCESI
SMERALDO: Manitù lo spirito del male.
RIVAROLO
CRISTALLO: L'ultima odissea.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Capricorn One.
S. MAURIZIO
EDERA: L'ultima isola del piacere.
SETTIMO
SECCARIS: Andremo tutti in Paradiso.
MODERNO: 5000 km di paura.
GARIBALDI: Superavyenure.
ORATORIO: Agente 007 vivi e lascia morire.
SUSA
CENISIO: Travolto dagli affetti familiari.
CIVICO: Maladolescenza. Viet. 18.
TORRE PELLICE
TRENTO: L'ultimo combattimento di Chen. Viet. 14.
VALPERGA
AMBRA: Il porno shop della 7ª strada.
VENARIA
DANTE: Un borghese piccolo piccolo.
SUPERCINEMA: Il dragone nero.
VEROLENGO
ITALIA: Ritratto di borghesia in nero.

TEATRI - RITROVI

TEATRI

ALCIONE: sulla scena: Pokerissimo di luci rosse; sullo schermo film erotico a raggi infrarossi. Viet. 18. Or.: 16; 18,30, 21,15.
ALFIERI: riposo. Da domani ore 21, per pochi giorni, Gigi Proietti in A me gli occhi please. Pren., tel. 539 440. Rid. studenti platea L. 2500.
CABARET VOLTAIRE: ore 21,30 Mors 2 di Rino Sudano, Gruppo 4 Cantoni di Roma. Ingresso soci.
CABARET VOLTAIRE: ore 22,30 La Divina Commedia - 3ª fase: Infernopurgatorio.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: ore 20,30 Compagnia di Prosa Teatro Eliseo diretta da G. De Lullo e R. Valli presenta Franca Valeri e Paolo Stoppa in Gin Game di D. L. Coburn. Regia di G. De Lullo. Spettacolo in abbonamento. Telef. 54 45 62 - 55 62 46. Ultimi 5 giorni.
CENTRALINO (837.500): riposo.
CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (dispari). Ingrid Haebler, pianoforte. Musiche di Mozart e Schubert. Bigl. dalle 20,30 al Conservatorio.
ERBA: questa sera ore 21,15 Incontri ravvicinati con il terzo... Gipo. Recital di canzoni di Gipo Farassino. Pren. c.so Moncalieri 241, tel. 690.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15,30 «Settimana della marionetta giocattolo». Giro del mondo (della fantasia) in 80 minuti, a cura di Augusto Grilli e i racconti dello zio Tom, cart. anim. a col. di W. Disney.
GOBETTI-TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 Il gatto con gli stivali di Lucignani. Cooperativa Attori e Tecnici. Regia A. Corsini. Tel. 544 662 - 555 246.
MACARIO: ore 15,30 e 21,15 la Compagnia Comica Teatrale Gilberto Govi in L'indimenticabile agosto. Pren. tel. 556 922.
NUOVO: ore 21,15 recital di Roberto Benigni. Pren. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655 552.
NUOVO - SALA VALENTINO: da domani ore 21,15, la Compagnia Anna Bolena in Arsenico e vecchi merletti, il capolavoro comico degli Anni 40. Pren. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655 552.
TURNEIS (tel. 484.644 - 555 064): da sabato La Profezia dia anima 2 tempi bizzarri di Aldo Nicolaj. Novità assoluta.

IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 15 corse al galoppo. Premio Vigone L. 5 280 000. Parco giochi per bambini.

Musica nuova a Radio Tre

ROMA — Nell'ambito del ristrutturato programma di Radio Tre, «Un certo discorso musica» (in onda dal lunedì al venerdì alle 15,30) nasce adesso in ministagione di concerti, «Creatività e improvvisazione», impostata su un gruppo di artisti legati all'area sperimentale e creativa di una certa musica contemporanea rifuggente da etichette stilistiche.

Nel corso del primo concerto (30 aprile) saranno eseguite musiche di Alvin Curran, Eugenio Colombo, Steve Lacy e Frederik Rzewsky; nel secondo (6 maggio) sarà di scena il quartetto di Enrico Rava; nel terzo (21 maggio) è prevista «Carnascialia», uno spettacolo coordinato da Pasquale Minieri e Giorgio Vivaldi; nel quarto (28 maggio) l'ospite di turno è Alex von Schlippenbach, animatore della Globe Unity.

Il ciclo si conclude l'11 giugno con «Composizioni istantanee», affidata al trio Peter Brotzmann, Misha Mengelberg e Han Bennink. Questi concerti verranno trasmessi il sabato (ore 21) successivo alla registrazione e replicati durante la quotidiana programmazione di «Un certo discorso musica».

Cinema omosessuale — Questa sera alle 21, al cinema Sempione, corso Vercelli 144, proiezione dei film: «Il silenzio» di Bergman e «Two Two» dell'English Feminist Collective.

Retrospettiva di Valentin — Per il ciclo del Goethe-Institut con il Movie Club, in via Giusti 8 oggi alle 20,45 e 22,30: «Der Sonderling».

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 15-21.
ARLECCHINO: ore 15,30-21 Actis.
BELLE ARTI: 15,30-21 trati. con Nino Gallo, Pierangeli, Gasparino.
CASTELLINO: 15,30-21 Foto di Gruppo.
CLUB 84: 15,30-21 danze.
DU PARC: 15,30-21 Bevione.
EDEN: 16-21 Boccaccio 71.
FARO: 15,30-21 Valtero Folk.
LA PERLA: 15,30-21 I Simpatici.
MASSAUA: 15,30-21 General Sound.
NUOVO PRINCIPE: 15-21 Nuova Sobrietà.
ODEON (ex Gay): 16-21 Raby.
TROCADERO: 16-21 Holiday Sound.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10, tel. 537.340): al piano Guido Monge.
SAN GIORGIO - VALENTINO: Ristorante. Danze: orch. Fino Show.

MEETING DISCOTECA (Moncalieri 16).
LE PARADIS DISCOTECA: 15 giovani. 21 Musica per tutti (630.775).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 15,30-21.

GALLERIE - MUSEI

ARTE BOCCA (via Cavour 26, tel. 512.762): Maestri dell'800, antichi e antiquariato.
ARTE QUABERT - GIAVENO (v. Roma 29): C. Merlo, A. Suppo (postuma).
CIRCOLO ARTISTI (via Bogino 9): Mostra Alceste Fusari, 16,30-19,30.
DOCUMENTA: Fausto Pirandello.
EMMEDUE: Marco Veribura.
PIRRA (corso Cairoli 33, tel. 877.344): I pastelli di Edouard Chappel.
RICERCHE: Busdoni - Gasno - Fattori.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: «I nudi» di Ingegneri.
A.I.C. (877.857): Osvaldo Faedo.
BERMAN: Attilio Ferrari.
LA BUSSOLA (via Po 9): Art Decò e Liberty.
LA GIOSTRA - Arti: Grafica internaz.
LE IMMAGINI: Orleo Tamburi.
LINEA - Cusas: Veronique Massenet.
VIOTTI: Armando Giussani.

MUSEO MARIONETTA PIEMONTESE - Teatro Gianduja - S. Teresa 5, 530.238.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: chiuso.

Il testo pubblicato su Tuttolibri da oggi in edicola

Sceneggiatura inedita di Pavese la storia di «Un uomo da nulla»

E' stata ritrovata una sceneggiatura cinematografica, di circa 143 inquadrature, scritta da Cesare Pavese intorno al 1930, quando aveva poco più di vent'anni. Il testo, evidentemente destinato a un ipotetico film muto, viene pubblicato su Tuttolibri, in edicola da oggi, con interventi di Bona Alterocca, Fernaldo Di Giammatteo e Massimo Mila. Diamo qui un breve saggio della sceneggiatura insieme alla storia del documento.

TORINO — Pavese era ancora studente, verso il 1930, quando trascorreva molte ore al giorno nei cinema di barriera, solo o con Massimo Mila e altri amici. Vedeva e rivedeva certi fugaci filmetti americani, non soltanto per divertirsi ma soprattutto per studiarli.

Ammirava, certo, i grandi film sociali: *La folla* e *La febbre dell'oro*; tra i tedeschi *Varietà*, *Metropolis* e *Faust*. Ma li considerava «illustrazione» di romanzo o teatro, non cinema puro. Affermò le sue opinioni sul cinematografo di allora in due saggi d'opposta ispirazione: l'uno estetico (28 maggio-6 giugno 1929) e l'altro in difesa del fenomeno narrativo popolare addirittura su piano commerciale (3 dicembre 1930), usciti postumi in «Cinema Nuovo» del luglio-agosto 1958, n. 134, con introduzione di Mila.

Sui vent'anni (era nato nel 1908) Pavese studiava dunque i film di massa, che gli portavano l'aria e la vita del Paese che ai giovani dell'Italia sotto il fascismo appariva come una palestra progressista, democraticamente libera e felice. Nessuno però avrebbe pensato che intanto egli scrivesse una ben diversa sceneggiatura per film muto, rimasta nascosta finora tra i suoi scartafacci.

Credo non ne avesse mai parlato ad alcuno, forse nemmeno a Mila, benché proprio con lui e con Giaime Pintor si fosse cimentato in altre sceneggiature giovanili. Doveva tenerci se la lasciò in un gruppo di manoscritti privati con lettere, traduzioni, dichiarazioni d'amore non spedite. Si sa che prima del suicidio bruciò molte carte: se salvò quelle con altre, è segno che attribuiva loro qualche valore sia pure solamente indicativo e sentimentale.

Potei vedere quei manoscritti ingialliti grazie alla sorella Maria, quando scrissi un libro su Pavese, che avevo conosciuto bene in vita. Erano molti, non facili da consultare per la grafia quasi illeggibile. Alla fine mi venne in mano questo, notai subito la data 11 aprile in evidenza (accorgimento da film muto) e il tema ossessivo del suicidio, fin da allora (due suoi amici carissimi si erano tolta la vita in quegli anni). Una sceneggiatura autobiografica, ma con indubbia origine culturale, intitolata *Un uomo da nulla*, ben lungi dai lavori di massa.

Non è un racconto. Lui cerca una donna, la *donna* nel suo complesso, non materialmente soltanto. Quando ne incontra una — dalla puttana, all'artista d'avanspettacolo — ancora non le ha parlato e lei già gli volta le spalle, preferendogli altri più concreti. Solo con la fantasia, egli riesce a sognare lo scambio d'un bacio, un abbraccio, la felicità. Già un poeta, fuori dal reale, si era sparato.

Quando la fantasia si dissolve, anche lui si spara. Sempre sognando, visto che poche inquadrature dopo la rivoltella ricompare una terza volta, come tentazione respinta. Le sconfitte si susseguono senza pietà. Lui resta immobile dinanzi all'ultima porta sbarrata: «*Gambe che martellano. Mani sulle tempie. Sempre più torvo*».

Non è un racconto, è la storia intima e romantica di «*un uomo da nulla*» scritta dal protagonista, quasi a metà strada della sua esistenza. Dirà qualche anno dopo, in «Lavorare stanca»: «... *Bisogna fermare una donna - e parlarle e deciderla a vivere insieme*». E ancora: «*Ci sarà certamente quella donna per strada - che, pregata, vorrebbe dar mano alla casa*».

Nel mio libro feci appena cenno alla sceneggiatura, riservandomi di approfondire in seguito la scoperta. L'occasione viene adesso, mentre ancora si parla di un film che Straub e la Huillet hanno tratto da due opere significative di Pavese («Dialoghi con Leucò» e «La luna e i falò», sotto il titolo «Dalla nube alla Resistenza». Un legame, quello tra Pavese e lo schermo, che si direbbe destinato a rinnovarsi con gli anni: negli ultimi tempi della sua vita, infatti, egli scrisse anche sette soggetti per cinema assieme a [illegible]. Non dimentichiamo «Le amiche» di Antonioni, che nel 1955 si ispirò per quella pellicola a «Tra donne sole».

Più che degli esempi americani e tedeschi, la sceneggiatura ritrovata potrebbe aver subito l'influenza dell'avanguardia francese. Ma sembra che egli non la seguisse affatto (non l'attraeva, d'altronde, la cultura di quel Paese), che non la conoscesse nemmeno. Anche se poi vide «Giovanna d'Arco» di Dreyer girata in Francia, e gli piacquero certi film di René Clair.

Altro dilemma. Si era all'inizio del cinema sonoro e di quello a colori, che però non venivano ancora normalmente sugli schermi italiani. Eppure troviamo fotogrammi che li anticipano: «*Nero con strie rosse, rapidissimo*» e «*Lei rivolta per colori, statura e tutto*». Intuiti? Esperimenti? Echi di letture magari straniere? Mila lo saprebbe forse mai.

Bona Alterocca

Le sequenze con il sogno del suicidio

Abbiamo scelto dall'inquadratura 47 alla 60, le sequenze in cui ritorna in modo più drammaticamente autobiografico il sogno e l'immagine del suicidio.

47 Lui sempre e sembra sparire 'sta scena una donna ridente, cocotte senza i difetti, gli si avventa sopra, la vita piegata, come stroncata.
48 Lui buio che si passa una mano sulla fronte e scompare il buio.
49 Scatto innanzi e passa sopra la scena.
50 Suo primo piano vago e in trasparenza.
50 a) Lui che si spara in testa violentissimo.
51 Nero con strie rosse, rapidissimo.
52 Lui visto intiero, torna, al buio calmo che va ed esce.
53 Sala da pranzo in modo che in faccia si vede solo lui, atmosfera calma non più da biblioteca ma da famiglia. Lui domina per bianco (di faccia) a rilievo. Lento lento sparisce.
54 Studio. Ritto ai libri, il scorre ad occhio di fuori. Ne tenta, si siede di schianto. E traguarda trasognato.
55 Fuori in scena vuoto, il cielo, salta e stride un rondone.
56 Volge il capo, solo in 1 piano. Gonfia il petto lento...
57 ... lento l'immagine con una rivoltella alla tempia.
58 Si scuote atterrito.
59 Cassetto prende una rivoltella la scatta a vuoto ripetutamente. La carica, muove l'ilsa a scatti quasi, la posa sorridendo e scuotendo il capo.
60 Famiglia calma. Lavorano.

La nomina dopo quattro ore di Consiglio con dodici astensioni

Solo il sindaco per Taverna al Regio una conferma che fa molto discutere

TORINO — *Stupore e perplessità hanno accolto ieri la notizia che il maestro Gianpiero Taverna, lunedì nella notte, era stato confermato direttore artistico del Regio. La notizia era nell'aria da tempo, e noi stessi già un mese fa l'avevamo in certo senso preannunciata dopo un intervista al sindaco Novelli. Ma quello che ha meravigliato è stato il modo inconsueto con il quale si è giunti alla decisione.*

Si sono dette molte cose: prima fra tutte, che non avendo partecipato alla votazione 12 persone su 13, mancava il numero legale e quindi l'unico votante a favore (il presidente sindaco Novelli) non era valido, come non era valida tutta l'operazione.

Ma in realtà, come sono andate veramente le cose? C'è lo racconta molto semplicemente, il sindaco stesso. Ricorda come fin dal 18 dicembre scorso egli ponesse in discussione la nomina del direttore artistico. Taverna era stato assunto tre anni fa come lavoratore dipendente; in base alla legge del diritto sul lavoro, questi incarichi non possono essere rinnovati oltre i tre anni.

Prima di pensare a un'altra soluzione, Novelli compì un breve sondaggio: 10 su 15 erano favorevoli a Taverna, 2 non si pronunciavano e 3 proponevano la sua sostituzione. Restava soltanto da chiarire la situazione giuridica circa il rapporto d'impiego: «Stranamente, al Regio di Torino questo rapporto è diverso rispetto agli altri enti, nel senso che non è professionale ma di dipendente». Venne richiesto il parere di valenti giuristi e dell'Avvocatura di Stato. Le risposte furono varie: il prof. Muraglia di Milano diede parere positivo, purché il rapporto fosse sostituito con un contratto professionale; altri furono negativi; quanto all'Avvocatura di Stato, in sostanza disse che non si poteva rinnovare Taverna dopo il terzo anno.

Allora il sindaco andò a Roma e si consultò con il ministro dello Spettacolo sen. Ariosto, che gli suggerì di informarsi come facevano nei teatri delle altre città. Novelli si recò a Milano e a Firenze, dove seppe che il rapporto si basava sul contratto professionale.

Si giunse così alla riunione dell'altra sera, fissata per le 18,50. Riunione pacifica, che per quasi tre ore si occupò soltanto di ordinaria amministrazione (anche il consiglio è scaduto, fin dal 20 febbraio scorso, ma prosegue l'attività normale). Quindi si passò alla nomina del direttore artistico. Dice Novelli che su questo punto le proposte erano tre: 1) prorogare di qualche mese l'incarico a Taverna, fino al rinnovo del consiglio amministrativo; 2) interrompere il rapporto per tre mesi: ma quale sarebbe stata nel frattempo la sua posizione economica, e come si sarebbe potuto andare avanti nella programmazione dell'ente? 3) il sindaco poteva assumersi lui la responsabilità della nomina, intendendo in tal modo denunciare anche l'assurda situazione in cui si trovano attualmente gli enti lirici italiani. Poiché le prime due proposte cadevano, egli adottò quest'ultima.

Novelli aggiunge: «Era l'unica soluzione possibile per venirne fuori. E' chiaro che io non assumo comunque impegni oltre il mio mandato di sindaco, il rinnovo del contratto a Taverna sarà soltanto sino al termine della stagione lirica. Credo che questa possa rappresentare una conclusione dignitosa della vicenda». *Ma se 12 su 13 non hanno partecipato alla votazione e perciò la delibera non è valida, come si potrà realizzare il provvedimento? Novelli rettifica con energia:* «No. I 12 si sono astenuti ma non si sono dissociati dalla votazione, perciò delibera e seduta sono validissime».

Prendiamo atto che la seduta era valida. Che cosa ne dice il principale interessato, maestro Taverna? «Ringrazio il sindaco Novelli per la fermezza con cui ha voluto condurre a termine una discussione così lunga e difficile, chiedendo alle varie forze politiche rappresentate in consiglio amministrativo di uscire allo scoperto. Su 12 astensioni, solo quattro erano motivate da ragioni di merito oltreché giuridiche: segno che gli altri mi sono favorevoli».

Perciò lei intende accettare e rimanere? «Certo. Nei prossimi giorni analizzerò le proposte di contratto di lavoro che mi verranno presentate dall'ente, e prenderò le debite decisioni».

Il maestro Taverna

Che cosa ne pensano i rappresentanti della minoranza del consiglio d'amministrazione? Dice il dc Guido Pignocchino: «L'esercizio di alta acrobazia procedurale con cui si è tentato di conciliare l'approvazione di una delibera con la mancanza di una maggioranza disposta a votarla, mi pare riveli oggi una serie insuperabile di limiti alla validità della delibera presa. E questi limiti non possono essere superati cercando di interpretare in modo anomalo il senso di posizioni chiaramente espresse e verbalizzate». *Pignocchino conclude:* «Di questa situazione, comunque, a mio avviso dovrebbe prendere atto e farsene carico il destinatario di così strana delibera, traendone ovvie conclusioni».

Il consiglio d'amministrazione del Regio tornerà a riunirsi venerdì 27, per trovare il modo di realizzare la delibera e definire la nomina di Taverna.

Sia valida o no la seduta del consiglio amministrativo di lunedì sera, sia realizzabile o no la delibera con la nomina di Taverna, quello che è difficile far comprendere al comune cittadino è che si possa eleggere un direttore artistico con un solo voto. **b. a.**

Lebreton e la gabbia della vita

TORINO — Un orologio e un enorme cappello [illegible] dominano un palcoscenico che, poco per volta, prende i contorni di una smisurata voliera. Qui, in una luce livida e al suono lacerante di un fischietto, appaiono tre personaggi col viso coperto da una maschera antigas. Col puro gesto e servendosi a volte di parole indecifrabili, essi danno vita a *La cage*, lo spettacolo di Yves Lebreton che si è rappresentato fino a ieri al Piccolo Valdocco, nella splendida interpretazione di Teresa Borromeo, Steen Haakon Hansen e Michael Zugowski.

Spettacolo ilare e tragico insieme che, attraverso quadri ricchi d'invenzione, di *humour* e di malinconia, mostra la prigione nella quale si è costretti a vivere, disegna lo sforzo di fantasia che si compie per uscirne e conclude con la constatazione dell'inutilità di ogni tentativo. Il gran cappello, emblema del potere, vince; il fischietto, che una intelligenza invisibile e malvagia adopera per annullare ogni spinta gioiosa, è un irriducibile despota. **o. g.**

Anteprima Auditorium — Domani alle 17, prova pubblica del XVI Concerto della Stagione Sinfonica d'Inverno. Dirige l'orchestra di Torino della Rai il maestro Bruno Aprea. Pianista Natasha Tadson. In programma: Mozart, sinfonia in la maggiore K. 75; Mozart, concerto in re maggiore K. 537 per pianoforte e orchestra («L'incoronazione»); Bizet, Roma, suite.

Il concerto della «Stefano Tempia»

Peyretti, la Ravazzi e la moda «retro»

TORINO — Tra i tanti aspetti della moda *retro* che di questi tempi va per la maggiore, in qualche ambiente musicale torinese se ne va sviluppando uno, abbastanza curioso, che è la riscoperta della musica *minore* degli Anni Venti, cresciuta specialmente in Francia all'ombra di Strawinsky. E' uno scotto che deve pagare in ritardo il provincialismo della nostra cultura musicale in quell'epoca, quando una cosetta deliziosa come la *suite* de *Les biches* di Poulenc veniva definita, in questo stesso giornale, musica «cretina», da uno scrittore di solito così misurato come Andrea Della Corte.

Per l'Accademia corale «Stefano Tempia» il maestro Alberto Peyretti, che si va sempre più affermando nel campo dell'esecuzione di musica moderna e contemporanea, ha presentato quella piccola cosmogonia jazzistica che è la *suite* dal balletto *La création du monde* di Milhaud, del 1923 e, con la partecipazione solistica del soprano Gabriella Ravazzi, il *Bestiaire* di Poulenc, un Poulenc men che ventenne, ancora un po' timido nel disegnare sei malinconici e gentili ritratti d'animali su brevissime poesie di Apollinaire. (Il *Bestiaire* era una forma tipica della poesia medioevale francese, a cui amava ricollegarsi l'avanguardia letteraria e musicale di quegli anni).

La Ravazzi ha poi avuto modo di sfoggiare doti di temperamento e di vocalità negli undici *Folk Songs* raccolti da Berio per la voce esemplare della Berberian, e strumentati con gustosa astuzia.

Applausi vivissimi hanno salutato la Ravazzi, il maestro Peyretti e gli strumentisti che hanno concertato le insolite formazioni orchestrali (o cameristiche) richieste da questi pezzi. **m. m.**

Discoexpo oggi a Genova

GENOVA — Si apre oggi a Genova la rassegna *Discoexpo*, mostra mercato nazionale del disco del teatro e della musica. Oltre sessanta espositori sono presenti, negli stand della Fiera del Mare.

Durante tutti i giorni della rassegna (fino al primo maggio), dalle 10 alle 15, l'ingresso sarà riservato ai soli addetti specializzati e agli operatori economici: dopo le 15, sarà ammesso il pubblico.

Sono previste tre serate con spettacolo all'Auditorium della fiera. Stasera ci sarà una sfilata di grossi nomi della musica leggera (Lauzi, Cannaleonti, Ricchi e Poveri): il 27 sarà dedicato alle «stelle» genovesi dello spettacolo (Bindi, Solenghi, Giacobbe, Boltazzi, ecc.).

«Petra von Kant»

Fassbinder in teatro

ROMA — Nino Manfredi, Elsa Valori, Giorgio De Lullo, Paolo Panelli, Elio Pandolfi ed altri celebri allievi dell'«annata d'oro» dell'Accademia d'arte drammatica, ossia del corso '46-48, si sono ritrovati l'altra sera al Piccolo Eliseo per applaudire Fulvia Mammi protagonista de *Le lacrime amare di Petra von Kant* del drammaturgo e autore cinematografico Rainer Werner Fassbinder. Questa novità, con la quale si conclude la stagione del «Piccolo» romano, è arrivata nella versione originale su un palcoscenico italiano dopo che era già stata proposta in cinema dallo stesso autore, considerato oggi regista di punta della nuova cinematografia tedesca.

Le lacrime amare di Petra von Kant è in realtà un drammatico gioco di sentimenti che ruotano attorno al personaggio di Petra (Fulvia Mammi) che, al vertice del successo come stilista di moda, scopre un inaspettato e lacerante amore per una bella ragazza (Susanna Javicoli) che lei inventa indossatrice. **e. b.**

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI DEL CINEMA

Per Gemma e la Giorgi cose di mafia

Un uomo in ginocchio di *Damiano Damiani, con Giuliano Gemma, Eleonora Giorgi, Michele Placido. Produzione italiana a colori. Genere: drammatico. Giudizio: intenso. Cinema: Reposi.*

Eleonora Giorgi interprete del film di Damiano Damiani

Damiani è un uomo onesto, insiste sugli stessi temi perché ci crede e perché capisce che gli riescono bene. In questo suo nuovo film di mafia l'indignazione civile e gli accorgimenti di mestiere scorrono con parallelo vigore, anche quando l'azione e l'avventura prendono il sopravvento sulla riflessione (che in qualche modo si rifà al primo moralismo siciliano di Sciascia).

Un uomo in ginocchio è la storia di come un ladro di macchine, messosi sulla buona via, sia costretto dalla legge dell'ambiente, dalla violenza e dall'omertà a tornare nel crimine, alla latitanza, alla complicità con i delinquenti «puliti», quelli che tengono le mani sulla città e spesso nella politica.

A Palermo, Giuliano Gemma ha scontato due anni di carcere per furto: quando esce di prigione con i risparmi ladreschi apre un chiosco di bibite e decide di fare il venditore onesto, per il bene della moglie, Eleonora Giorgi, e dei figli. Porta anche cappuccini e *brioches* a domicilio. Gli capita di servire un piccolo capo mafioso nei giorni in cui viene sequestrata una signora importante, una donna che non si doveva toccare, la moglie di un avvocato tra i più influenti nel *clan* della mafia.

Nasce una vendetta sanguinosa, una guerra per bande, tutti quelli che hanno avuto da fare col sequestro sono segnati in una lista di assassinabili. Tra gli otto da eliminare c'è anche Gemma, sospettato, per via dei cappuccini, come connivente.

Giova dire che lui non c'entra? E' possibile spiegare che sta sbagliando al *killer* mandato per ucciderlo? E se il *killer* cambia volutamente bersaglio, che diranno i suoi mandanti? La sfida di Gemma comincia quando il «don» che ha ordinato la sua eliminazione lo riceve e perdona a patto di pentimento e di sottomissione: in ginocchio per baciare l'anello della mano sanguinaria e incensurata.

Gemma sa che il pentimento non è la liberazione, ma il primo giro di un legame di dipendenza; dovrà diventare *killer* anche lui, come il sicario che doveva ucciderlo, in una concorrenza di poveri per resistere e sopravvivere.

Eppure, sembra ad un certo punto che la catena possa spezzarsi, basterebbe trovare l'alleanza di chi è sfruttato. Ma, nel mondo mafioso, tutto sta unito e si regge perché il debole è complice del potente.

Dopo una complicazione drammatica, che lo spettatore scoprirà da sé, Gemma sarà più solo, un fuggiasco contro tutti. L'attore interpreta il suo ruolo con la naturale incisività da *western*; è bravo Placido nella parte del *killer* malato e ingannatore; è malinconica e sobria la Giorgi, tradita moglie siciliana. **s. reg.**

Scegliendo fra i programmi tv

Artisti creano «in diretta»

Vidikon — Alle 13, sulla rete uno inizia un ciclo di «Azioni in studio» con intervista agli autori. Si tratta di quattro artisti: Carla Accardi, Gianni Colombo, Mario Merz, Michelangelo Pistoletto, che per la prima volta in tv hanno acconsentito ad eseguire operazioni originali inedite inventate appositamente.

Quattro delitti — Alle 20,40, sulla rete 2, va in onda un episodio dei telefilm ispirati al volume «I centodelitti» di Giorgio Scerbanenco, tratto dal racconto «Come i gatti». «Winchester M2», il giallo di stasera, prende il titolo da un fucile in dotazione alla Nato, ed è ambientato a Roma, a differenza dell'originale che si svolge a Milano. Un giovane dell'alta borghesia, complessato per la propria bassa statura, uccide per reagire al proprio senso di inferiorità. Casualmente, al delitto assiste un testimone, che è pronto a ricattare l'assassino. Ma egli riesce a liberarsi di lui e preferisce autodenunciarsi.

Donne e sport — L'ultima puntata, in onda alle 21,45 sulla rete 2, offre una rassegna di sport per tutte le donne, senza ambizioni competitive, che non pongono limiti di età e che le donne cominciano a praticare in misura crescente nonostante numerosi ostacoli: vela, sci da fondo, canoa, pallavolo, corse campestri e alpinismo. Tutti sport che costano poco e mettono a contatto con la natura.

Concerto di 8 ore per Charlie Mingus

NEW YORK — *Tre mesi fa moriva improvvisamente, a 56 anni, Charlie Mingus, uno dei più grandi contrabbassisti del secolo, una delle espressioni più vive del jazz. Per ricordare l'artista, si terrà lunedì prossimo una serata eccezionale: per otto ore suoneranno, nel «segno» di Charlie, la tromba di Ted Curson; il trombone di Jimmy Knepper e la batteria di Danny Richmond.*

Non mancheranno neppure quegli artisti che non avevano mai suonato per Mingus ma che comunque ne rispettavano la musica: ci saranno infatti Slide Hampton, il pianista Tommy Flanagan ed Howard McGhee con la sua tromba.

Wayne ricoverato per bronchite

NEW PORT BEACH (California) — L'attore John Wayne, che nel gennaio scorso fu sottoposto a un'operazione per un cancro allo stomaco (15 anni fa aveva subito la rimozione di un polmone), è stato ricoverato mercoledì in ospedale per essere curato di una forma di bronchite cronica.

Un portavoce dell'ospedale ha dichiarato che l'attore, il quale ha 71 anni, sarà probabilmente dimesso tra un paio di giorni. Alla domanda se la malattia di John Wayne potesse essere classificata «emergenza», il portavoce ha risposto: «No, assolutamente no». John Wayne era riapparso in pubblico per la prima volta per la recente cerimonia degli Oscar.

Miranda Martino operata alla gola

ROMA — La cantante Miranda Martino, che lunedì sera era stata ricoverata d'urgenza in una clinica romana, per soffocamento dovuto ad un edema alla glottide, è stata sottoposta oggi ad un intervento chirurgico alle corde vocali.

L'operazione — informa l'addetto stampa dell'artista — è perfettamente riuscita e le condizioni della Martino sono abbastanza soddisfacenti. La cantante dovrà però osservare un «riposo vocale» per un periodo di tempo ancora da stabilire.

Unione Musicale — Al Conservatorio, stasera alle 21 in abbonamento dispari, concerto di Ingrid Haebler (pianoforte), in programma: Mozart e Schubert.

Manuela Kustermann interprete del film «Il delitto Matteotti»

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Vangelo vivo** (c)
13 — **Vidikon** (c), settimanale d'arte di Anna Zanoli
13,30 **Telegiornale**
14 — **Una canzone per regalo** (c), spettacolo musicale in collaborazione con l'Unicef
14,55 **Scooby** (c): «Il fantasma del circo», cartoni animati
15,15 **Dài, racconta** (c), Anna Proclemer: **La bambina e la Madonna** dei fratelli Grimm
15,25 **La «O» di Giotto** (c): «La tempera», conduce Domenico Purificato
15,50 Vincente Minnelli: Cinema vuol dire Hollywood (c) a cura di Giuseppe Cereda — **«Brigadoon»**, 1954.
17,45 **Ellery Queen** (c), Telefilm: «Il [illegible] del gangster» con Jim Hutton, David Wayne
18,30 **10 Hertz** (c). Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
19 — **TG1 Cronache** (c)
19,20 **Spazio 1999** (c). Telefilm: «Il robot»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20,40 **Il delitto Matteotti** (c), Film; regia di Florestano Vancini
22,40 **Mercoledì sport - Telegiornale**

RETEDUE

12,30 **TG2 - Pro e contro** (c), opinioni su un tema di attualità
13 — **TG2 - Ore tredici**
13,30 **Simpatiche canaglie**. Comiche degli Anni Trenta di Hal Roach: Abbasso la pappa - Attenti al clik
14,05 **Vogliamo vivere**. Film, regia di Ernst Lubitsch, con Carole Lombard, Jack Benny
15,40 **Milano: Ciclismo** (c), Milano-Vignola — **Roma: Concorso ippico internazionale — Roma: Ciclismo.** Trofeo Liberazione — **Milano: Ippica.** Gran Premio della Fiera
17,20 Dal Palazzo dei Congressi di Bologna (c): **Canto per la libertà**
18,40 **Sognando** (c). Favola musicale a fumetti, di Don Backy
19,05 **Buonasera con... Rita al circo** (c) e il telefilm **La lapide ai piedi della sfinge** della serie «Capitan Harlock»
19,45 **TG2 - Studio aperto**
20,40 **Quattro delitti** (c) da I «Centodelitti» di Giorgio Scerbanenco; **«Winchester M2»**. Sceneggiatura e regia di Gian Pietro Calasso
21,45 **Donne e sport** (c). Programma di Giulietta Ascoli e Anna Baldazzi, quarta e ultima puntata: «A ciascuna il suo sport»
22,30 **Nero su bianco** (c). Notizie di cultura — **TG2**

LA TV *di Ugo Buzzolan*

L'addio di Acquario una puntata all'ovatta

«*Con leggera emozione* — ha detto Costanzo — *mi congedo e saluto*». L'emozione non era visibile, ma supponiamo che ci fosse, comunque largamente attenuata dall'annuncio di un altro programma da varare in ottobre, consimile ad *Acquario*.

La puntata di addio è stata del tipo all'ovatta. Forse meglio della penultima puntata con quel salotto un po' assurdo che pareva quello gozzaniano di Nonna Speranza, tra le memorie di Brazzi, Soldati e Orlando (l'attualità era rappresentata dall'intervento reclamistico di una giovane attrice). In quest'ultima puntata, se non altro, la media dell'età era più bassa e in ogni caso l'elemento più giovane è stato l'unico a introdurre note veramente vivaci: lo studente Giuliano Ciulli dell'Ateneo di Padova non si è lasciato troppo intimidire da un illustre docente (Paolo Alatri), da un eminente giornalista-docente (Barbiellini Amidei) e da un direttore di quotidiano non docente ma assiso sulla più alta cattedra del giornalismo (Scalfari, che tra criniera, barbone e occhiali aveva più degli altri un severo aspetto professorale).

Mentre i tre dotti personaggi, dicendo cose estremamente sagge ed equilibrate, si sono in sostanza scambiati soltanto complimenti e attestazioni di stima (al punto che Costanzo ha parlato di continuo «minuetto»). Il giovanotto ha contestato i metodi di insegnamento nelle scuole, dalle elementari all'università, ha tirato fuori il caso di Toni Negri, ha espresso dubbi sul fatto che «Il Corriere della Sera» sia davvero lo specchio fedele della realtà italiana. Avrà sicuramente detto cose non esatte, non perfettamente soppesate, magari eccessive (anche se espresse ogni volta con calma e quasi con garbo), ma ha avuto il merito di smuovere un po' le acque.

Perché — accanto all'innegabile, efficace ingegnosità della formula che voleva essere insieme dibattito e show con l'aggiunta della sorpresa degli ospiti — *Acquario* ha avuto spesso il difetto di trasformarsi in una piccola radunanza di persone importanti che dialogavano senza reali contrasti in un clima non lontano, in fondo, da quello delle più famigerate e addomesticate tavole rotonde televisive dove tutti, a parte qualche frecciatina finta, si ossequiano e vanno poi via a braccetto e in punta di piedi per non disturbare gli spettatori addormentati.

Certo, lo scontro, anzi il cozzo violento tra la radicale Bonino, la democristiana Jervolino e il comunista Trombadori ha dato luogo a intemperanze verbali qua e là parossistiche e ad una maleducata difficoltà di comprensione del discorso, ma preferisco di gran lunga quella puntata ad altre educate e diplomatiche in cui ogni apertura di porta significava un nuovo contributo all'accademia.

Siamo d'accordo che in cose come queste tutto dipendeva dagli ospiti. Appunto. Ma non sempre la colpa è stata dell'ospite «che non funzionava», cioè che non parlava e non attaccava; alcune volte è stata la scelta, all'origine, degli ospiti «che non poteva funzionare», cioè una scelta operata oculatamente affinché la rubrica non fosse scossa da troppe punte di agitazione polemica.

Oggi, giornata cinematografica particolarmente intensa, quasi d'eccezione.

La rete 2 ripropone alle 14 *Vogliamo vivere* di Ernst Lubitsch, girato nel 1942, in piena guerra. Nel gruppo degli ultimi film del grande regista tedesco naturalizzato americano, è per me uno dei più belli, almeno il più sorprendente e audace. Sì, audace perché questo mago dell'operetta e della commedia leggera e spumeggiante (si pensi a *La vedova allegra*, a *Se avessi un milione*) qui affronta un tema tremendo: le disavventure di attori di prosa finiti in Polonia mentre la Polonia viene invasa dai nazisti. Sullo sfondo drammatico Lubitsch riesce con spericolatezza ma anche con uno straordinario senso cinematografico a costruire una farsa «nera» con attori che stanno stupendamente al gioco (Carole Lombard, il comico Jack Benny, e una schiera di eccellenti caratteristi).

La rete 1 è forte di due film. Nel pomeriggio *Brigadoon* (1954) tipico *Musical* di Minnelli, e alla sera *Il delitto Matteotti* (1973) di Vancini, nobile, accurata, pur se un po' estenuata e statuaria ricostruzione del tragico avvenimento che sembrò far crollare il fascismo. Fra gli interpreti figurano con varia capacità di persuasione Franco Nero (Matteotti), Mario Adorf (Mussolini), Riccardo Cucciolla (Gramsci).

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
8,35 Storia contro storie
7,45 La diligenza
8,40 Intermezzo musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Vieni avanti, cretino!
12,05 Voi ed io '79
14,05 Musicalmente
14,30 La Luna aggira il mondo...
15 — Per l'Europa
15,15 Rally
15,45 Erreplumo
16,40 Alla breve
17,05 Buffalo Bill
17,30 Globetrotter
18,30 Storia del Maggio musicale fiorentino
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Un film, la sua musica
20,15 Musica a Palazzo Labia
20,55 Asterisco musicale
21,05 La guardia al bidone, commedia di Filippo Canu
22,10 GR 1 Sport - Tutto basket
22,45 Intervallo musicale
23,08 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30;
9,20 Domande a Radiodue
9,32 Pranzo da Antonio
10 — Sala F
11,32 La guerra del '15-'18 raccontata dai Cavalieri di Vittorio Veneto
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Lo stretto superfluo
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radiodue
17 — Le maschere nere
17,15 Congedo
17,50 Hit parade
18,33 A titolo sperimentale
19,50 Spazio X
22,40 Il bollettino del mare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Musica operistica
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 GR 3 Cultura
15,30 Un certo discorso musica
17 — L'arte in questione
17,30 Spaziotre
21 — Sette Parade
21,25 Da Marburg: Festival Bach 1978
22,30 Balletti d'opera
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
12,15 Awanaganare, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
13,33 Trans Tirreno Express, concorso
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit Parade
17 — Il discolo, gioco
18 — R. M. C. Explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 23,50
13,55 **Campionati mondiali di hockey su ghiaccio** (c)
17,55 **Per i più piccoli** (c): Primo premio
18 — **Per i ragazzi** (c): Top - Piatto del giorno: pastasciutta
19,05 **In casa e fuori** (c)
19,35 **Segni** (c). Canti e danze gitane
20,05 **Il Regionale**(c)
20,45 **Argomenti** (c)
21,35 **Mercoledì sport** (c) - Calcio - Hockey su ghiaccio

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
18 — **Telesport**: Hockey su ghiaccio
19,50 **Punto d'incontro**
20 — **Cartoni animati** (c)
20,30 **Telesport**: Calcio. Coppe europee
22.15 **Quien sabe?** (c). Film, regia di Damiano Damiani, con G.M. Volonté, Klaus Kinski, Martine Beswick, Carla Gravina

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50, 23,05
17,45 **Disegni animati**
18 — **Parliamo**, telequiz
18,20 **Un peu d'amour...**
19,15 **Vita da strega**: Regalo di nozze
20 — **Old ones**: Lisa
21 — **Questa è la vita**. Film a episodi. Regia di Pastina, Soldati, Zampa, Fabrizi; con Pandolfini, Milly Bru, Totò, Fabrizi — **La Giara - Il Ventaglio - La patente - La marsina**
22.35 **Un bolero nella sera**. Interviste, musica e consigli

Una sola galleria lunga 23 chilometri

«Sì» al progetto italiano per il tunnel del Brennero

Risultati del convegno a Verona fra le ferrovie tedesche, austriache e italiane - Decisione definitiva a luglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLZANO — Per il traforo ferroviario sotto il valico italo-austriaco del Brennero è stato compiuto un nuovo passo in avanti che, anche se non definitivo, ha portato su un piano di maggiore concretezza la possibilità di realizzazione della grandiosa opera: il tunnel è stato progettato per consentire l'intensificazione degli scambi commerciali tra il Centro Europa e l'Italia e per la contemporanea riduzione dei tempi di percorrenza dei convogli passeggeri e del trasporto merci.

Durante un convegno di studio, che si è concluso sabato scorso a Verona, i rappresentanti delle ferrovie tedesche, italiane e austriache hanno accettato il progetto elaborato dal capo del compartimento ferroviario veronese ingegner Puccio che ha previsto la costruzione di una galleria di 23 chilometri di lunghezza da Matrei in Austria fino a Vipiteno.

Un altro progetto preso in esame, proposto dall'ingegnere austriaco Neuner, prevede invece la realizzazione di una galleria di 50 chilometri da Ygls (presso Innsbruck) fino a San Leonardo in Val Passiria, sotto i passi del Brennero e del Giovo, e un ulteriore collegamento con la linea ferroviaria a Merano con una spesa e con tempi di realizzazione assai maggiori.

Altrettanto si può dire del terzo studio elaborato dai tecnici del «Gruppo d'Asse Brennero» che hanno suggerito la costruzione sotto la linea di confine di un supertunnel di 60 chilometri da Innsbruck fino ad Aica, presso Bressanone, parallelo all'attuale tracciato ferroviario della Valle Isarco.

L'accettazione del progetto Puccio dovrà ora essere sanzionata nel corso di un nuovo convegno internazionale indetto per la fine del prossimo luglio a Monaco di Baviera e quindi sarà sottoposta — per le decisioni finali — all'«Union Internationale des Chemins de fer», al cui giudizio i rappresentanti delle ferrovie dei tre Paesi dovranno adeguarsi. L'apprezzamento dimostrato dagli esperti nel corso della riunione di Verona apre tuttavia la possibilità di una accettazione definitiva dello studio del tecnico italiano al quale è stato demandato il compito di apportare alcune modifiche al suo piano per ridurre tra l'altro dal 15 al 13 per mille le pendenze previste nelle due gallerie di accesso al traforo. Si tratta di variazioni di relativo impegno tecnico che potranno essere sicuramente approntate prima del convegno di Monaco di Baviera.

A Verona l'accettazione del progetto non è avvenuta senza contestazioni da parte degli esperti tedeschi ed austriaci che inizialmente avevano manifestato varie perplessità. Il tecnico italiano tuttavia, con una sua relazione ha saputo superare le obiezioni mettendo in luce le ragioni che sconsigliano la costruzione di gallerie troppo lunghe le quali, tra l'altro, determinerebbero una diminuzione della densità del traffico e impegni quanto mai gravosi per garantirne la sicurezza.

L'ingegner Puccio ha anche ipotizzato che, costruendo gallerie lunghissime, non si possa nemmeno far passare al Brennero il numero degli odierni treni giornalieri ed ha ricordato inoltre i motivi di natura geologica ed ecologica che sconsigliano iniziative del genere anche in rapporto al problema della collocazione del materiale scavato e a possibili frane e smottamenti.

Illustrando il progetto, che consente di superare molti problemi tecnici con minori difficoltà e di realizzare notevoli economie nei costi, il capo del compartimento di Verona ha ricordato che la galleria di 23,6 chilometri da lui progettata ad una quota di 1000 metri si svilupperebbe per 14 chilometri in territorio austriaco e per circa 10 chilometri in quello italiano realizzando un guadagno di lunghezza (rispetto al tracciato attuale di 18 chilometri) con il netto miglioramento delle pendenze.

Ha aggiunto che si potrebbe raggiungere la densità di circolazione di 160-180 treni al giorno e che, per il problema del deposito del materiale di scavo, sarà necessario trovare accordi con le amministrazioni responsabili.

La spesa per la costruzione della galleria sotto il valico del Brennero è stata preventivata in 150 miliardi.

Enzo Pizzi

Avevano armi non denunciate tre arrestati

PERUGIA — Ivo Zetti, operaio di 23 anni, Giuseppe De Benedetto 26 anni e Santino Mariotti di 26, rispettivamente di Pieve Caina (Todi) e Foiano Della Chiana, sono stati tratti in arresto dai carabinieri di Todi perché trovati in possesso di armi e munizioni non denunciate.

I carabinieri, nel quadro di una indagine per rapina, hanno effettuato perquisizioni domiciliari autorizzate dalla magistratura: nell'abitazione dello Zetti sono state rinvenute munizioni ed un fucile non denunciato. Sempre nel corso della indagine, è stata fermata un'auto condotta dal ventiseienne Giuseppe De Benedetto che aveva indosso una pistola cal. 32 e 5 proiettili. Con lui nell'auto viaggiavano due amici; nell'abitazione di uno di loro, Santino Mariotti di 26 anni, è stata rinvenuta una pistola a tamburo non denunciata. I due verranno processati domani per direttissima.

In un drammatico confronto

Lo studente a Catania riconosce il rapitore: «Sì, è proprio lui!»

CATANIA — Cateno Zappalà, 22 anni, arrestato per il rapimento di Salvatore Scillo, 16 anni, è stato riconosciuto dal ragazzo durante un confronto avvenuto nella caserma dei carabinieri di Giarre.

Salvatore Scillo non ha avuto alcuna esitazione: «E' lui — ha detto —, *lo riconosco perfettamente anche se quando mi ha rapito aveva i capelli biondi*». Zappalà, infatti, per camuffarsi, quando andò a prendere il ragazzo a scuola il 6 aprile scorso, oltre ad indossare la divisa di vigile urbano, si era scolorito i capelli, sembra con acqua ossigenata.

Il ragazzo ha raccontato agli investigatori altri particolari che gli erano sfuggiti quando fu ascoltato dopo il suo rilascio. I carabinieri hanno anche sequestrato la macchina con la quale Zappalà scrisse le lettere inviate alla famiglia Scillo per chiedere il riscatto. E' di una vicina di casa del giovane, ma la donna è risultata estranea al fatto. Gli aveva prestato la macchina per scrivere alcuni giorni prima del rapimento e questa le era stata restituita nei giorni successivi al rilascio del ragazzo.

«*Le indagini* — ha detto il colonnello dei carabinieri Licata — *sono quasi concluse. E' infatti ormai scontata, sulla base di ulteriori accertamenti, che Cateno Zappalà è l'unico responsabile del sequestro*».

Salvatore Scillo

Nessun elemento di colpevolezza è infatti emerso contro la sua giovane amica, la finlandese Anne Marie Savinainen, di 20 anni, con la quale Zappalà convive da alcuni mesi e che avrebbe dovuto sposare quanto prima.

Cateno Zappalà, dopo il lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto ed il confronto con il ragazzo, è stato rinchiuso nel carcere di Catania.

L'aspetto più impressionante e sconvolgente dell'intera vicenda è questo: lo Zappalà ha agito da solo e ha fatto da carceriere, da telefonista, da vivandiere e da autista, è stato la «mente» e il «braccio» di tutte le fasi del sequestro.

In un primo tempo, per rilasciare il giovane, aveva chiesto il pagamento di 2 miliardi; alla fine si era accontentato di 230 milioni. Del «grisbì» recuperato mancavano solo alcune centinaia di migliaia di lire, spese per le esigenze più minute e immediate dell'operazione.

Cateno Zappalà, che forse stava pensando di fuggire all'estero, è un playboy di provincia, amante di auto di grossa cilindrata, aspirante divo dei fumetti, ammiratore di Franco Gasparri, ad immagine del quale soleva abbigliarsi e pettinarsi. Zappalà — ultimo di 7 fratelli, uno dei quali, Alfio, 36 anni, ex capitano di lungo corso, è negoziante proprio a Giarre, il paese degli Scillo — negli ultimi tempi, dopo avere fatto il commerciante di auto e il rappresentante di detersivi, si era messo a vendere pneumatici. A Santa Venerina aveva acquistato una mansarda, nella quale contava di andare ad abitare assieme alla ragazza finlandese non appena si fossero calmate le acque.

«*Perché lo hai fatto?*», gli è stato chiesto dagli inquirenti. «*Avevo bisogno assoluto di denaro, non avevo altro modo per procurarmelo...*». Così aveva acquistato un'uniforme di vigile urbano, aveva rubato un'auto sulle cui fiancate aveva impresso con decalcomanie lo stemma dei vigili urbani di Acireale, si era presentato al preside del liceo «Amari», professor Barletta, e l'aveva indotto a fare uscire dalla scuola Salvatore Scillo per portarlo in ospedale, dove suo padre — l'ingegner Filippo Scillo — secondo il ben architettato stratagemma, sarebbe stato in gravi condizioni per avere subito un incidente stradale.

È giunta a Genova la nave su cui era imbarcato

L'allucinante avventura del marinaio che ha nuotato 14 ore tra gli squali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Un'atmosfera di «giallo» grava ancora sul caso straordinario di Nikolay Jamnik, di 39 anni, di nazionalità jugoslava, primo ufficiale della petroliera «Delaware», battente la bandiera degli Stati Uniti, dato per disperso in mare, nei Caraibi, e giunto a nuoto all'isola di Trinidad, dopo aver nuotato 14 ore in un mare infestato da pescicani.

La vicenda è ormai nota: il primo ufficiale era scomparso in mare, non si sa per quali motivi (ma si pensava ad un suicidio, causato da una delle tante sindromi depressive, non infrequenti tra i marittimi, che passano lunghi periodi lontani dalla famiglia), e era stato dato per disperso dal comandante. Invece, il 12 aprile scorso Jamnik telefonò alla moglie, Livia Benedetti, che abita a Rapallo, a pochi chilometri da Genova, informandola d'essere vivo.

Genova. Lidia Benedetti e la figlia mentre scendono dalla nave

Jamnik si trova ancora all'isola di Trinidad, al largo della quale incrociava la «Delaware», al momento dell'incidente. Attende che gli siano spediti i suoi documenti per poter rimpatriare. Ieri mattina, invece, ha fatto scalo a Genova la «Delaware». La signora Livia Benedetti, accompagnata dalla figlia, una bimba di dieci anni, s'è recata a bordo per parlare con il comandante Cosimo Martone, di 40 anni, di Gaeta.

La signora Benedetti, giovane, bionda, esile, ancora sotto shock per l'avventura capitata al marito, cui è stato celebrato a Rapallo l'ufficio funebre quando ancora non si sapeva che era sano e salvo, ha avuto un lungo colloquio con il comandante.

Alla fine non ha voluto rilasciare dichiarazioni: pallida, emozionata, s'è limitata a mormorare d'essere felice per il fatto che il marito sia ancora in vita. Il comandante comunque, in un secondo momento, ha spiegato in parte i motivi che lo hanno indotto ad annunciare con un cablo la morte di Jamnik. Secondo quanto ha narrato il comandante, il primo ufficiale scomparve da bordo una sera in cui aveva chiesto di essere dispensato dal servizio, perché aveva accusato una indisposizione. Il caldo, la stanchezza, l'usura del lavoro e forse le lunghe ore di guardia, avevano accentuato il malessere di Nikolay Jamnik.

Come sia caduto dal ponte in mare, non è stato chiarito: forse, dopo essere rimasto per qualche ora in cabina, l'ufficiale slavo era uscito per prendere una boccata d'aria. Un colpo di mare, un rollio più brusco lo hanno fatto cadere in acqua mentre era, presumibilmente, appoggiato al parapetto.

Quando sono scattate le ricerche? Quasi subito, dice il comandante Martone, ma sono state ostacolate da un mare agitato che aveva assunto per il [illegible] dei fondali particolarmente sabbiosi, un colore bruno. Un mare che, appunto per questa causa, ha reso difficile, per non dire impossibile, ogni tentativo di ricerca, sia da parte dell'equipaggio della «Delaware», sia da parte delle vedette della «Coast Guard» americana, cui da bordo della petroliera era stato dato l'allarme.

Dopo ore e ore di inutili tentativi, i soccorritori hanno desistito. Jamnik, disperato, ha nuotato per 14 ore sottraendosi miracolosamente agli squali che infestano il tratto di mare che circonda l'isola di Trinidad. Ha percorso 23 miglia, in parte trascinato dalla corrente vorticosa, ed è stato raccolto spossato su una spiaggia.

Il suo rientro in Italia, presso la famiglia, è atteso nel giro di pochi giorni, una settimana al massimo.

Paolo Lingua

Terzo «giallo» nel Comasco nel giro d'un anno

È ancora sconosciuta la ragazza uccisa e carbonizzata nell'auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COMO — E' stata prima uccisa con un colpo d'arma da fuoco sparato da distanza ravvicinata la ragazza trovata carbonizzata lunedì mattina su una «Mini» rossa alla periferia di Como. Lo ha stabilito l'autopsia compiuta ieri dal medico legale dell'ospedale «Sant'Anna» di Como.

La ragazza, di età attorno ai 20-25 anni, alta 1,45-1,50, presenta infatti un'orribile ferita d'arma da fuoco al petto. E' probabile che sia stata uccisa altrove e poi bruciata nella «Mini» per cancellare ogni traccia.

Gli inquirenti hanno faticato a lungo a determinare che quei resti umani carbonizzati rinvenuti sul sedile posteriore dell'auto appartenevano ad una donna. Il cranio era molto piccolo tanto che in un primo momento si è pensato ad una bambina, poi, spostando il cadavere, sono stati scoperti brandelli di un reggiseno e di un collant.

Quello che lascia perplessi è la volontà degli assassini (o dell'assassino) di far scomparire ogni traccia utile all'identificazione del cadavere. I criminali hanno lavorato con meticolosità incredibile. Innanzitutto, sul corpo della donna sono state messe tre gomme d'auto complete con i relativi cerchioni per devastare ancor più la poveretta. Quindi hanno sfilato le targhe dell'auto e con un trapano è stato reso illeggibile il numero del telaio della vettura. Poi cadavere ed auto sono stati abbondantemente cosparsi di benzina prima di dare fuoco al tutto.

In mano agli inquirenti è rimasta solo la piastrina del motore. Sperano attraverso quella di risalire al numero del telaio e poi via via al proprietario dell'auto. Un compito decisamente difficile, quello che attende gli investigatori.

Fino a ieri pomeriggio nessuno ha denunciato la scomparsa di una giovane donna. Oltretutto la zona dove è stato rinvenuto il corpo carbonizzato è solitamente frequentata da prostitute. Questo particolare fa pensare che la vittima dell'orrendo crimine possa essere una donna di vita. Potrebbe però anche essere stata portata sul posto dopo l'assassinio.

C'è di più: il bosco dove è stato rinvenuto il corpo carbonizzato è una sorta di cimitero d'auto rubate, che vengono date alle fiamme una volta spogliate di tutto quanto c'è di vendibile. Ecco perché domenica sera nessuno ha fatto particolarmente caso alla colonna di fumo che si levava dalla «Mini» in fiamme. I più debbono aver pensato al «falò» di qualche «donnina» o a qualche auto rubata e bruciata.

Solo lunedì mattina uno sconosciuto ha telefonato al «113» della questura di Como segnalando che c'era qualcosa di strano su una «Mini» che bruciava». La telefonata, comunque, è stata subito interrotta.

A questo punto la soluzione di questo crimine non si presenta facile. Tutte le ipotesi rimangono aperte: un regolamento di conti, una prostituta responsabile di qualche sgarro o una drogata diventata pericolosa? Insomma un vero «giallo». Il terzo in poco più di un anno nel Comasco. **a. c.**

Riforniva centinaia di tossicomani

Sgominata a Napoli la gang della droga: cinque arresti

NAPOLI — Una banda di spacciatori di sostanze stupefacenti, che agiva da alcuni mesi sia in città, sia nella zona compresa tra San Giorgio a Cremano e Torre del Greco, è stata scoperta dalla sezione narcotici della Squadra Mobile, diretta dal dott. Agostino Bevilacqua.

A conclusione della prima fase di indagini, che hanno visto impegnati numerosi sottufficiali ed agenti, i quali hanno dovuto appostarsi per parecchio tempo lungo la fascia costiera vesuviana, la polizia ha arrestato cinque persone. Presunto capo dell'organizzazione sarebbe Umberto Cervasio, di 24 anni, di Torre del Greco, meglio conosciuto negli ambienti dei tossicomani con il soprannome di «Alberto Pietro».

«*Abbiamo motivo di ritenere* — ha detto il dirigente della Mobile, Bevilacqua — *che dal clan Cervasio si rifornissero alcune centinaia di tossicomani. Gli affari dell'organizzazione negli ultimi mesi avevano avuto un fortissimo incremento, dovuto al fatto che parecchi spacciatori sono stati arrestati dalla sezione narcotici. La banda Cervasio, pertanto, avrebbe assorbito molti consumatori, soprattutto di eroina*».

Oltre al presunto capo della banda, Cervasio, la Mobile ha arrestato la moglie di questi, Anna Montagna, di 21 anni, di Torre del Greco, Giovanni De Filippis, di 27 anni, anch'egli di Torre del Greco, Francesco Esposito, di 25 anni, di Napoli, soprannominato «Franco Presella» e Francesco Veri, di 21 anni.

Piacenza rimarrà senza certificati per le elezioni?

PIACENZA — I certificati elettorali a Piacenza rischiano di non essere distribuiti perché i vigili urbani, dopo una lunga riunione, hanno deciso la sospensione di tutte le prestazioni straordinarie.

L'agitazione è un altro capitolo nel braccio di ferro che i vigili stanno sostenendo con l'amministrazione comunale per il riconoscimento di alcune richieste economiche e normative.

Università di Padova, visita a «Psicologia»

La Facoltà delle illusioni ora produce anche violenza

Tensioni che si esasperano per le strutture inadeguate e un futuro incerto In tre anni vi sono state diecimila iscrizioni e un risultato fallimentare, frustrante - Qui le elaborazioni teoriche sul terrorismo non cadono a vuoto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA — «*Aula Carlo e Charlie assassinati dalla teppaglia poliziesca al servizio del regime*». Una mano frettolosa ha tracciato con il gesso la scritta all'interno dell'Università «in memoria» della Azzaroni e del Caggegi, i terroristi uccisi per legittima difesa dagli agenti torinesi. Su una lavagna qualcuno ha disegnato un fiore e un mitra, un po' più in là «*Vota Gasad, gruppi a sinistra altra domenica*», ha un sapore antico di goliardia; «*Chiunque intenda segnalare disfunzioni può rivolgersi ai seguenti professori*», vergato su un foglietto esposto nella bacheca, suona di questi tempi quasi beffardo.

Siamo nella facoltà di psicologia alle spalle della Torre dell'Orologio, una di queste mattine. Pochi studenti, nessun insegnante, un solo custode: è giorno di sciopero. Da qualche parte si dice che è imminente un'assemblea degli autonomi, i quali in questa facoltà hanno la rappresentanza più cospicua. Devono decidere se fare o no nel pomeriggio un nuovo corteo di protesta per gli arresti di Negri e degli altri leaders di «Autonomia». La Questura ha già risposto: manifestazione vietata. C'è aria di lacrimogeni e di scontri. La città, un po' frastornata, aspetta.

Nella sede di radio Sherwood, estremo punto di mediazione tra Padova e i protagonisti col passamontagna, la spranga e peggio, il «Sandro», la «Kelty» e altri giovinetti, ora nucleo dirigente in sostituzione del Vesce, naturalmente «sequestrato» da polizia e magistrati, dibattono la questione: sfilata sì, sfilata no. Poi prevale un ultimo barbaglio di saggezza o il semplice intento di compiere una «ritirata strategica» in attesa di momenti più propizi: niente assemblea, niente manifestazione.

La città respira, liberata da un incubo. Rimangono i problemi: una violenza endemica cresciuta d'intensità negli ultimi tempi e che contrasta con il senso dell'ordine e della tradizione molto radicati nella città, e una certa immagine di sicurezza efficientistica; una facoltà, quella di psicologia appunto, che esaspera le tensioni per l'inadeguatezza delle strutture (c'è anche scienze politiche, ma i motivi sono diversi, legati all'asprezza del dibattito ideologico che si registra a volte in facoltà di quel tipo), e con il grande interrogativo rappresentato dalla vicenda processuale del professor Toni Negri.

Senza nulla concedere alla facile sociologia d'occasione, senza nulla togliere alle responsabilità individuali, che le situazioni ambientali di certo non eliminano, esistono come ci dice il rettore Merigliano, «*condizioni obiettive che favoriscono il dispiegarsi della violenza*».

La facoltà di psicologia sorge qui come a Roma nella previsione di dover far fronte entro il 1980 a un fabbisogno di esperti di circa quattromila unità da collocare a fianco degli psichiatri o da utilizzare in ogni distretto scolastico. La corsa alla facoltà è stata subito frenetica e non accenna a diminuire. A Padova nello spazio di tre anni si sono registrate diecimila iscrizioni. La presenza di studenti della città e della regione è abbastanza limitata. Le rappresentanze più numerose sono della Lombardia, della Sicilia, della Campania, della Puglia e del Piemonte.

Che cosa attira i giovani? Diciamo innanzitutto la speranza di ottenere entro breve tempo, con il titolo di studio, un'occupazione sicura. Aggiungiamo un certo fascino, che sicuramente esercita una disciplina nuova per le università italiane, carica di prestigio. Non dimentichiamo poi che «*accanto alla spinta esercitata da interessi politico-culturali, si possono individuare meccanismi più complessi, per esempio anche i problemi di adattamento al sociale*», come sostiene il professor Acquaviva. Senza contare quest'altro aspetto: a psicologia possono iscriversi anche gli studenti forniti di diploma magistrale, il che contribuisce a dilatare il numero degli aspiranti alla laurea.

Il risultato è stato fallimentare. La facoltà è divenuta fabbrica di illusioni, culla di frustrazioni, tanto più evidenti, quanto più si è accentuato il divario nei confronti di corsi quali ingegneria e medicina, molto efficienti e frequentati da giovani dei ceti medio-alti.

Monocamere disponibili a 100 mila lire e più (dove gli studenti per il canone esorbitante sono forzatamente costretti a coabitare), attrezzature universitarie insufficienti (benché le frequenze oscillino soltanto attorno al 10 per cento degli iscritti). E le occupazioni sicure? Con seicento laureati l'anno e con un numero forse superiore di laureati presso l'analogo istituto di Roma, già si è superato il punto di saturazione. Così le tensioni si sono aggiunte a quelle di altre facoltà come scienze politiche e lettere.

Con queste premesse non si pretende certo di spiegare tutto, ma almeno ci si rende conto di come le «elaborazioni teoriche» sulla violenza qui non cadano nel vuoto e trovino, come afferma il rettore Merigliano, «*consenso politico*». «*Il passo successivo di chi vuol sovvertire il sistema* — afferma ancora il rettore — *è colpire le strutture più efficienti, gli uomini più rappresentativi*».

Giorno dopo giorno negli ultimi due anni la violenza è cresciuta a Padova e nella zona circostante, ora becera, ora spietata, criminale, sempre vile. Proclami dei comitati autonomi di lotta, poi molotov e tritolo; proclami dei comitati collettivi di lotta, poi le spranghe e i colpi di rivoltella.

Sono aggrediti davanti a casa il prof. Guido Petter preside di magistero e di psicologia e il prof. Oddone Longo, docente di letteratura italiana, entrambi comunisti, è ferito alle gambe il giornalista Garzotto del «Gazzettino».

«*In proporzione al numero degli abitanti* — ricorda l'avv. Testa, deputato socialista — *da qualche tempo a questa parte il terrorismo a Padova ha fatto registrare punte più elevate che in altre città in concomitanza anche con un incremento della criminalità comune, la cui attività del resto è sempre stata notevole. Né bisogna dimenticare che il clima di violenza si è esteso alle scuole medie anch'esse prese di mira dagli autonomi. Vi è stata poi una politica dell'ordine pubblico non sempre adeguata (anche per mancanza di strutture e di personale), a volte permissiva, anche si è dovuto prendere posizione. A questo punto la rotta è cambiata ed è stato dato un impulso più incisivo alle indagini*».

Clemente Granata

Un dibattito sul terrorismo

Giudici, giornalisti e segreto istruttorio

ROMA — Il dilagare del terrorismo impone un codice di comportamento da parte dei mass-media. Nel suo intervento al dibattito su «Terrorismo e informazione», svoltosi ieri nella sede dell'Associazione stampa, Giovanni De Matteo, capo della Procura della Repubblica di Roma, presente con il sostituto Domenico Sica, ha sottolineato che in una società democratica anche il diritto ad informare può subire dei limiti.

«*In una società civile, che realizzi lo Stato di diritto* — ha aggiunto De Matteo — *le norme deontologiche non bastano, occorrono delle norme giuridiche. Il segreto istruttorio, così come è concepito, è un relitto storico di altri tempi che non ha più motivo di esistere. Troppe cause concorrono a vanificarlo e se vogliamo renderlo efficiente occorre rivedere tutta la legislazione*».

Prima di lui, il direttore del *Tempo*, Gianni Letta, ha fatto un'autocritica: «*Di colpe ne abbiamo anche noi, il nostro comportamento, talvolta, è meritevole di riprovazione. Non concordo però del tutto con la tesi di MacLuhan secondo il quale per battere o tentare di stroncare il terrorismo occorre "staccare le spine dell'informazione"*».

Claudio Fracassi, di *Paese Sera*, ha rilevato che il terrorismo si serve dell'informazione per propagandare idee e addirittura per coordinare la propria organizzazione; ha bisogno dei «mass-media» perché «*tende a presentarsi come forza politica, non si presenta soltanto come una forza criminale*».

Gustavo Selva, responsabile del «GR-2», ha distinto tra «*informazione e commento: nel primo caso dovrebbe essere la notizia a fare legge, la notizia esiste o non esiste, senza verbi al condizionale; quanto ai commenti, la responsabilità totale è dell'autore. Per evitare distorsioni e interferenze dannose* — ha concluso Selva — *dovremmo applicare in Italia alcune norme in vigore in Gran Bretagna, dove il segreto istruttorio viene rispettato con la divulgazione di notizie di atti processuali solo dopo la sentenza*».

Giuseppe Fedi

Si stanno definendo criteri e numero delle cattedre

Entro aprile pronti i concorsi per 6 mila docenti universitari

Il ministro modificherà l'intesa sugli stipendi ai professori di ruolo

ROMA — Dopo sei anni di blocco, ripartono i concorsi universitari. Entro la fine del mese, al ministero della Pubblica istruzione, la «mappa» dei concorsi stessi sarà a punto, e nella seconda metà di giugno verranno emanati i primi bandi. L'attesa di una riforma universitaria che sembrava sempre prossima, e che ancora non si è fatta, ha interrotto per sei anni quello che è un normale processo di ricambio.

Prima che quella che è stata chiamata ironicamente «carovana dei concorsi» si rimetta in moto, restano da espletare alcuni adempimenti. Il 30 aprile prossimo il ministro Spadolini sentirà, per un parere non vincolante, il Consiglio universitario nazionale, di recente insediato. Argomenti principali dell'audizione saranno il numero delle cattedre e i criteri in base ai quali distribuirle; si dà per assodato che la domanda di cattedre, da parte delle facoltà, supererà sicuramente l'effettiva disponibilità.

Ieri il ministro ha inviato una lettera circolare ai rettori delle università italiane per rendere noti i criteri cui intende ispirarsi per la ripartizione delle cattedre. Questi criteri saranno resi noti ufficialmente, con un decreto, dopo che il Consiglio universitario nazionale avrà espresso il suo parere. Le cattedre da mettere a concorso fanno parte di uno «stock» creato nel 1973, e solo parzialmente coperto, al quale si sono poi aggiunti, col tempo, altri posti, resisi vacanti in seguito all'andata in pensione dei titolari.

La legge del '73, nota comunemente come «*Provvedimenti urgenti per l'università*», fra l'altro stabiliva la messa a concorso di settemila cinquecento cattedre. Da allora soltanto duemilacinquecento posti furono regolarmente messi in bando e coperti. Ne restano cinquemila, ma per vari motivi i ministri che si sono succeduti fino a questo momento non hanno emanato il decreto relativo all'espletamento dei concorsi.

Uno dei punti principali del decreto «Pedini uno», decaduto per l'ostruzionismo di missini, demoproletari e radicali, consisteva nella riapertura dei concorsi a cattedra. Questa è stata resa possibile dal decreto successivo, il «Pedini due», e dall'istituzione del Consiglio universitario nazionale, creato da un disegno di legge poco prima che le Camere venissero sciolte. Nel frattempo, alle cinquemila cattedre avanzate dal '73 se ne sono aggiunte un altro migliaio, da coprire per *turn over*. Naturalmente si avranno almeno due «tornate»: la prima riguarderà tremilaseicentocinquanta posti.

Un problema in parte collegato ai concorsi è quello del trattamento economico dei professori ordinari. Spadolini ha annunciato ieri che probabilmente l'intesa raggiunta il 2 marzo scorso fra governo e sindacati per il contratto nazionale del personale docente dell'università sarà, in alcuni punti, «*opportunamente rivedata e corretta*». Queste modifiche «*saranno limitate presumibilmente alla sola parte dei miglioramenti economici*». Fra l'altro, «*l'abbassamento ingiustificato del parametro iniziale per i professori di ruolo, assurdamente penalizzati rispetto agli assistenti con incarico, costituisce un grave motivo di disincentivazione per l'imminente larga tornata di concorsi universitari*».

I professori ordinari percepiscono attualmente cinque milioni lordi annui, a cui vanno aggiunte due voci: la contingenza, che si aggira intorno alle 200 mila lire mensili, e 150 mila lire lorde, sempre mensili, percepite come indennità di pieno impegno. L'accordo del 2 marzo ha innalzato il parametro iniziale della carriera, con un aumento conseguente dello stipendio annuo, fino a 5 milioni 800 mila lire.

I sindacati sono d'accordo sulla necessità di accrescere ulteriormente la retribuzione dei professori di ruolo, ma giudicano che la maggiorazione non deve essere troppo elevata, per evitare di creare una disparità notevole con le altre fasce di docenti; inoltre i sindacati sostengono che la revisione delle retribuzioni deve far parte di un discorso globale che investe tutta la definizione dello stato giuridico dei docenti, e perciò anche delle norme sul tempo pieno e sull'incompatibilità fra l'insegnamento e altri incarichi.

Marco Tosatti

Nuova nevicata sulle Dolomiti

VENEZIA — Maltempo nel Veneto con pioggia e vento nella pianura e lungo il litorale. Nella zona dolomitica le condizioni atmosferiche sono mutate in peggio. Da questa notte nevica alle quote superiori ai 1300 metri, mentre al di sotto piove intensamente. La temperatura ha fatto registrare una ulteriore diminuzione.

Autopsia sull'uccisa di Voghera

La giovane assassinata era in attesa d'un bimbo

VOGHERA — Morena Artiagoitia, la sposa ventunenne uccisa sabato notte con cinque colpi di rivoltella alla periferia di Casteggio mentre era sull'auto di un occasionale cliente, attendeva un figlio. Lo ha stabilito l'autopsia accertando che era incinta da due mesi. La circostanza, d'altra parte, è stata confermata dal marito — Carmine Cavaliere, 24 anni, barman di un night-club di Salice Terme — al proprio legale, l'avv. Giovanni Valmori, di Voghera.

Secondo l'inchiesta dei carabinieri di Voghera, sembra che la donna, stanca della vita condotta ormai da qualche anno, intendesse ritirarsi e chiudere con un'esistenza squallida. Ma, si dice, questa decisione potrebbe aver dispiaciuto a qualcuno nel mondo della prostituzione, forse ad un possibile sfruttatore che avrebbe visto sfumare una fonte sicura di guadagno.

La sposa — giovane e carina — assicurava, è certo, un guadagno non indifferente: l'aver deciso di farla finita, magari proprio perché in attesa di divenire mamma, potrebbe aver segnato la sua condanna a morte.

E' un'ipotesi, gli inquirenti non la confermano né la smentiscono. «*Le indagini sono in una fase di stallo*», affermano e negano la presenza di «fermati» in caserma, anche se è dato per scontato che, oltre ad altri che sono stati interrogati, un uomo è rimasto a lungo sotto il torchio la notte di lunedì. Si ignora chi sia e quali i sospetti nei suoi confronti: potrebbe anche essere lo stesso occasionale cliente sulla cui «132» Morena è stata uccisa.

L'uomo dice di aver assistito al delitto, di aver visto l'assassino avvicinarsi, parlare con la vittima e poi ucciderla, ma non c'è alcun elemento per provare questa sua versione dei fatti. Si cerca, anche, il protagonista di un «giallo» di qualche anno fa che, col delitto di sabato, potrebbe avere qualcosa a che fare.

f. m.

Un testimone al processo di Milano per la morte dell'agente di ps Custrà

«Non sono stati i tre studenti a sparare ma un gruppo organizzato di trentenni»

«Mentre i dirigenti di Autonomia cercavano di impedire lo scontro con la polizia, ha aggiunto, una ventina di persone si staccò dagli autonomi e cominciò a sparare: sembravano ben addestrati» - Due ufficiali: «Il tiro di molotov e proiettili è cominciato prima che la polizia si schierasse» - Il dibattimento in assise proseguirà domani

Milano. Walter Grecchi risponde alle domande del presidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — E' finito ieri, con la deposizione di Walter Grecchi, 21 anni, l'interrogatorio dei tre giovani imputati di omicidio per gli incidenti che portarono alla morte dell'agente Custrà, due anni fa a Milano. «*Sono arrivato alla manifestazione in ritardo* — ha detto Grecchi ai giudici — *e ho raggiu... Non mi ero accorto che si trattasse dello spezzone di Autonomia operaia*». Il giovane infatti ha negato di aver fatto parte del collettivo politico autonomo della sua scuola. «*Sono di sinistra* — ha detto — *ma sono contrario a qualsiasi forma di violenza*».

Come mai si è trovato in via De Amicis? ha chiesto il presidente, dottor Borrelli. «*A un certo punto ho sentito gridare "c'è la polizia". Ho visto qualcuno che andava da quella parte e l'ho seguito. Quando mi sono accorto che gli agenti erano lì schierati sono scappato. Solo allora ho sentito delle esplosioni*». Si riconosce nella foto? «*Sì, in due*». Si vede mentre sta scappando; ha un tascapane («lo usavo per libri di scuola: c'erano i miei documenti») e in mano un piccolo oggetto: «*Non ricordo cosa fosse, forse un pacchetto di sigarette*».

Grecchi e gli altri due imputati, Massimo Sandrini e Maurizio Azzolini, entrambi di 19 anni, nelle loro deposizioni hanno contrastato la tesi con cui il giudice istruttore li ha rinviati a giudizio per concorso in omicidio: che cioè, pur non avendo ucciso materialmente l'agente Custrà, parteciparono «*consapevolmente*» ad un'azione «*atta a provocare vittime*». Tutti, infatti, hanno dichiarato di essersi trovati per caso coinvolti negli scontri. Dalle foto il solo Azzolini risulta armato, ma avrebbe sparato un solo colpo e in aria.

Dopo l'interrogatorio degli imputati è stata la volta della lunga serie di testimoni. E' venuta anche Anna Sito, la giovane vedova del brigadiere Custrà, che si è costituita parte civile. Bionda, minuta, tutta vestita di nero. E' rimasta vedova a sette mesi dalle nozze, con una bimba nata dopo la morte del marito. Davanti ai giudici ha detto soltanto: «*Mi rimetto alla giustizia*». Stessa frase hanno ripetuto i genitori dell'agente.

Sono state sentite le parti lese: l'agente Salvatore Bisesti, ferito a una mano, e Marzio Golinelli che andato a trovare il fratello in negozio, si è affacciato sentendo gli spari e, colpito, ha perso l'uso di un occhio. Un capitano e il colonnello che comandava la colonna di agenti hanno confermato le loro deposizioni in istruttoria: il tiro di molotov e proiettili è cominciato subito — hanno detto — prima ancora che la polizia si fosse totalmente schierata.

Un'altra testimonianza è stata quella di Liderno Salvador, cronista di un'emittente privata, «Radio canale 96». «*All'altezza di via De Amicis* — ha detto — *ho visto Oreste Scalzone, Andrea Bellini e altri dirigenti di Autonomia i quali facevano cordone per evitare che i manifestanti venissero a contatto con la polizia. Più dalla coda del corteo si è staccato un gruppo di una ventina di persone che ha violentemente spinto da parte Scalzone e gli altri. Sono entrati in via De Amicis: alcuni hanno lanciato delle molotov, altri sparavano. Uno aveva una bomba a mano, ma non l'ha tirata; un altro un fucile a canne mozze*».

Ma questo gruppo era ben diverso dagli altri componenti il corteo: «*Non si trattava di ragazzi* — ha spiegato Liderno — *erano persone sui trent'anni e sembravano chiaramente addestrate a sparare*». Personaggi ben diversi dagli imputati: «*Tant'è vero* — ha aggiunto il teste — *che quando ho visto le foto sui giornali mi sono chiesto: "Ma questi ragazzi da dove escono?" Io, in via De Amicis non li avevo proprio visti*».

Dal gruppo dei «trentenni» è venuto il colpo che ha ucciso Custrà? Le altre testimonianze forse potranno chiarire il particolare. Il processo riprende domani: saranno sentiti altri agenti, passanti e giornalisti.

Susanna Marzolla

Milano: bomba devasta uffici del commissariato

MILANO — Un attentato è stato compiuto l'altra notte contro il commissariato di pubblica sicurezza di Musocco, a Milano. Un ordigno, fabbricato con un chilo di tritolo e innescato con miccia a lenta combustione, è esploso e ha danneggiato i locali.

Anche lo stabile dove ha sede il commissariato (una palazzina con i primi due piani occupati dalla Ps e gli altri adibiti a abitazione civile) ha subito lesioni.

I danni sono gravi, anche se l'inagibilità riguarda per il momento soltanto due locali del seminterrato.

Indagini su due episodi a Roma

Preparavano un attentato alla casa di Zaccagnini?

ROMA — Negli ultimi giorni, per ordine del questore, la polizia ha intensificato i servizi di vigilanza nei pressi delle case dei più noti esponenti politici. La decisione è stata presa dopo due misteriosi episodi avvenuti in piena notte davanti all'abitazione del segretario della dc, Zaccagnini, in via della Camilluccia. In seguito a ciò, la Digos ha inviato alla Procura della Repubblica un rapporto, riservandosi di trasmettere «ulteriori notizie sull'esito delle indagini ancora in corso».

Nel rapporto si segnala che durante la notte fra il 10 e l'11 aprile alcuni sconosciuti hanno lanciato sassi contro una porta a vetri dell'appartamento di Zaccagnini che si apre sul giardino. All'accorrere degli agenti di sorveglianza sono fuggiti. Secondo indiscrezioni, una perlustrazione nella zona avrebbe portato al ritrovamento di un pacco contenente esplosivo, ma la notizia non ha trovato conferma.

Il successivo episodio è avvenuto la sera del 15 aprile. Poco dopo le 23, un agente ha scorto un giovane che stava scavalcando il muretto divisorio del giardino antistante la palazzina dove abita il segretario della dc. All'intimazione di alt, lo sconosciuto è fuggito verso un boschetto vicino.

Alla Digos non escludono che le due «azioni» potessero avere scopi terroristici, ma non trascurano l'eventualità che nel primo caso si sia trattato di un gesto compiuto da teppisti, mentre il secondo episodio potrebbe aver avuto per protagonista un ladro.

Vietata a Roma manifestazione degli autonomi

ROMA — La Questura di Roma ha vietato, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, un corteo organizzato dagli «autonomi» che si sarebbe dovuto svolgere stamani alle 10,30 da piazza dell'Alberone a Cinecittà.

Responsabile anche del sequestro Baldassini?

Il cervello del clan dei sardi è già in carcere a Rebibbia?

È l'enigmatico Gianfranco Piredda, indicato dal «traditore» della banda nella confessione che ha consentito di ritrovare il cadavere dell'industriale di Prato - I nuovi ordini di cattura sono otto di cui tre ancora da eseguire

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Un altro personaggio entra nel dramma di Piero Baldassini, sequestrato e assassinato nell'autunno 1975 e ritrovato, domenica scorsa, sul fondo di un pozzo. E' un uomo apparso, sovente di sfuggita, in numerosi sequestri, in altre tragedie. Dicono che sia un «cervello», un organizzatore, e dicono pure che abbia tentato di coordinare, forse non senza successo, l'attività delle bande sarde di «cacciatori d'uomini» che, da anni, battono la Toscana e l'Alto Lazio.

Il nome, Gianfranco Piredda; l'età: 34 anni; la professione: incerta; l'attuale dimora: il carcere romano di Rebibbia, dov'è detenuto per un sequestro avvenuto a Roma. L'altra sera gli hanno notificato un ordine di cattura anche per il rapimento e l'assassinio di Baldassini e per lui, forse convinto di poter pagare un basso prezzo alla giustizia, è stato un brutto colpo. Lo avrebbe indicato Giuseppe Buono, nella lunga confessione che ha portato al ritrovamento del cadavere dell'industriale pratese. Buono non avrebbe conosciuto il nome del «capo», ma avrebbe fornito elementi precisi per l'identificazione e i magistrati non hanno avuto dubbi. Si è anche saputo che ieri mattina, prima dell'interrogatorio, il «traditore» della banda sarebbe stato picchiato da altri detenuti.

Piredda era certo legato a Fernando Niccolai, 48 anni, commerciante e strozzino tanto che a Prato è da tempo sotto inchiesta per usura, riciclatore del gruppo dei sequestratori. Sembra che per restituire denaro «pulito» ai banditi, l'uomo avesse imposto una tassa del ■ per cento, fra le più alte richieste, altrove, infatti, per avere denaro maledetto ma «pulito» si paga non più del 10 per cento.

L'entità della tangente, forse, fu suggerita dalla scarsa organizzazione mostrata in quei tempi dalla banda. C'erano stati altri due sequestri prima della cattura di Baldassini. Il 13 luglio di quell'anno era stato rapito Alfonso De Sayons, sedicente conte argentino. I banditi però non avevano saputo a chi chiedere il riscatto e l'uomo venne ammazzato e squartato. Il delitto non fruttò un centesimo.

Luigi Pierozzi, pensionato, benestante, scomparve tre settimane più tardi, il ■ luglio: neppure di lui si son più avute notizie. Ora lo cercano dove è stato trovato il corpo di Baldassini. Neppure da questo delitto i banditi ricavarono denaro. Tentarono così con Baldassini e la prima richiesta di riscatto fu di tre miliardi: quasi avessero deciso di far pagare all'industriale anche il prezzo degli altri due sequestri. Il riscatto, concordato in un rapido braccio di ferro con l'avvocato Giannetto Guarducci, fu di 700 milioni.

«La banda è ora al completo», mi diceva stamani il pubblico ministero Francesco Fleury, che conduce l'accusa alla corte d'assise di Firenze nel processo per i sequestri e gli omicidi Baldassini, Pierozzi e De Sayons. Dopo il racconto di Buono gli ordini di cattura emessi sono otto: quattro eseguiti l'altro giorno, uno notificato in carcere, gli altri in attesa di esecuzione.

In questura, a Firenze, proseguono gli interrogatori degli arrestati. I procuratori Pierluigi Vigna e Antonino Guttadauro sperano di poter ottenere informazioni soprattutto da Niccolai: il filone dei ricettatori di denaro è forse il più difficile da scoprire, ma anche il più importante, perché è alla base del reato di sequestro di persona.

E ancora le indagini conducono a Piredda e, da lui, a Gianfranco Pirrone, imputato nel processo per il rapimento e l'uccisione di Marzio Ostini, possidente milanese rapito la notte dell'ultimo giorno del gennaio 1977 e non più tornato anche se la famiglia aveva pagato il prezzo per la liberazione: un miliardo e 200 milioni. Pirrone non ha potuto godere, come altri imputati, di una sentenza che ha lasciato stupefatti: i giudici lo hanno condannato a dieci anni e la stessa pena è stata inflitta a Pietro Paolo De Murtas, proprietario di un bar a Roma, luogo di ritrovo e base per molti del clan. Nella retrobottega di quel locale, più volte, aveva dormito Piredda, e lì lo cercò Pirrone, la mattina del 6 marzo 1977, quando sui giornali romani apparve un disperato appello della famiglia di Ostini. La telefonata fu registrata dai carabinieri.

Amico di De Murtas e amico di Pirrone, quindi, rimasto soltanto per caso fuori dall'indagine sull'omicidio di Ostini il giovane Piredda appare come una sorta di uomo ombra. Compare a Torino, nel 1976, quando arriva Gianfranco Pirrone, che si faceva chiamare «l'avvocato» e voleva aprire uno «studio di consulenza assicurativa». Un amico del padre, Niccolò Passalacqua, farmacista con bottega in via Gorizia, gli propose di presentarsi candidato alle elezioni nelle liste di un discutibile raggruppamento politico: il nuovo partito popolare.

Fu Piredda che si prese l'incarico di procacciare preferenze all'«avvocato». L'operazione Montecitorio fu un fiasco, i due compari, allora, decisero di lasciare Torino per Roma. Pirrone ricevette l'incarico di riciclare 40 milioni, ma scapestrato e donnaiolo, bruciò tutto fra grandi alberghi e casinò. L'amico, sembra, non si preoccupò ■ troppo per quel denaro. Era forse certo di poterlo recuperare: si stava organizzando il sequestro di Marzio Ostini.

Dicono che Piredda ■ stato tenacemente contrario, per una sorta di marcato razzismo, all'inserimento nel gruppi sardi di elementi continentali. I fatti gli avrebbero dato ragione: non sono stati i sardi a spezzare il muro dell'omertà.

L'indagine, dunque, prosegue, ed è possibile che il processo in discussione alle assise sia bloccato. Le udienze riprendono domani e sarà letta la deposizione di Buono. L'uomo, trasferito di carcere, quasi certamente ■ sarà in aula. Contro di lui, più degli altri, potrebbe scagliarsi Giacomino Baragliu, indicato come lo sparatore. Anche per la tragedia di Ostini lo indicarono come l'assassino, ma fu assolto per insufficienza di prove. Per l'uccisione di De Sayons hanno accusato sempre lui: avrebbe ammazzato e squartato l'ostaggio.

Vincenzo Tessandori

Gli armeni lasciano San Lazzaro

VENEZIA — La Congregazione mekhitarista dei padri armeni, che risiede da 262 anni a San Lazzaro, antistante il Lido di Venezia, sarà costretta ad abbandonare l'isola in cui il fondatore della comunità giunse nel 1717? Lo ha prospettato stamani il vicario generale della congregazione, padre Basilio Cepigian. «Saremo totalmente costretti ad andarcene — ha detto — perché, a causa dell'inadeguatezza dei collegamenti con il "centro storico", siamo completamente tagliati fuori dalla vita culturale di Venezia».

La vicenda presenta punti oscuri

Forse è stato rapito negoziante a Monza

È sparito misteriosamente, ma sarebbe oberato dai debiti - I familiari hanno ricevuto una telefonata: «Preparate i soldi»

MONZA — La Brianza è tornata ad essere nel mirino della anonima sequestri. Questa volta vittima dei rapitori sarebbe un negoziante di Seregno, Saverio Balsamo, 44 anni, sposato con Ambrogina Strada, 35 anni; due figli, Roberto di 8 anni ed Elena di 3. Abbiamo scritto «sarebbe» perché la vicenda presenta tuttora molti punti oscuri e non è ancora certo che si tratti di un rapimento anche se ai famigliari qualcuno ha telefonato dicendo che l'uomo è stato sequestrato.

Saverio Balsamo, residente a Cusano Milanino, alle porte di Milano, ieri sera alle 19.30, come al solito ha abbassato le saracinesche del suo negozio di articoli sportivi, a Seregno, nella centrale via Matteotti. Da quel momento non si hanno più sue notizie. Nessuno ha visto, nessuno sa dire cosa sia successo. Soltanto più tardi, alle 21.30, una telefonata è giunta ad una cognata del Balsamo, abitante a ■, il Balsamo non ha telefono e questo spiegherebbe la telefonata alla cognata. Una voce anonima all'altro capo del telefono ha detto poche parole: «*Saverio Balsamo l'abbiamo rapito, preparate i soldi per il riscatto*».

Il fatto che nessuno abbia visto o udito qualcosa, la rapidità con la quale i rapitori si sono fatti vivi, il fatto, soprattutto, che Saverio Balsamo non è ritenuto persona facoltosa, tanto è vero che si dice sia oberato di debiti per il recente acquisto del ■, hanno fatto nascere qualche perplessità sulla autenticità dell'azione criminosa. D'altra parte la telefonata giunta alla cognata pare non lasciare dubbi sul motivo della scomparsa del Balsamo.

Le indagini sono affidate ai carabinieri del nucleo investigativo di Monza, al comando del tenente Vespa che già indaga sul recente sequestro dell'industriale Pasquale Ventura avvenuto una ventina di giorni or sono a Lesmo.

Belluno: attentato contro caserma dei carabinieri

BELLUNO — Un attentato è stato compiuto l'altra notte contro la caserma «Pastrengo», sede del gruppo carabinieri di Belluno, nella centrale via ■ Lucano.

Quattro ordigni incendiari sono stati lanciati contro un ingresso secondario della caserma: uno ha bruciacchiato la porta carraia, un altro è caduto all'interno del muro di recinzione, provocando lievi danni, mentre gli altri due non sono esplosi per un difetto di ■.

Nessun gruppo ha rivendicato l'attentato.

Parla la donna che crede ancora nell'innocenza del biondino

La moglie di Bozano ha perduto un figlio per non abbandonare il marito in carcere

Il giovane, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Milena Sutter, rimane detenuto a Limoges - Lo assiste uno dei migliori avvocati di Francia: ancora una volta rinviata l'estradizione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIMOGES — I difensori di Lorenzo Bozano sono riusciti ancora ad allontanare lo spettro dell'estradizione, e dell'ergastolo, dal «biondino della spider rossa», condannato al carcere a vita per il rapimento e l'uccisione di Milena Sutter. Ieri la corte d'appello del tribunale di Limoges ha accolto la richiesta di rinvio dei legali francesi e l'udienza che deciderà il trasferimento in Italia di Bozano è stata fissata per venerdì 4 maggio.

Casualmente fermato dopo quattro anni di avventurosa latitanza in Africa, dal Senegal alla Costa d'Avorio, a Parigi e sulla Costa Azzurra, per una infrazione stradale, il 26 gennaio, a Gueret, un piccolo paese nel centro della Francia, e incarcerato a Limoges, è da tre mesi che Bozano e i suoi avvocati cercano appigli legali per bloccare la procedura di estradizione.

Nel disperato tentativo di evitare al marito l'ergastolo, Eleonora Guerrini si è affidata all'opera del più celebre avvocato di Francia, Robert Badinter, «principe del foro» parigino e portabandiera degli avversari della pena di morte. E Badinter, con una serie di azzeccati interventi formali, è riuscito, almeno finora, ad inceppare il procedimento giudiziario per il trasferimento in Italia dell'assassino di Milena Sutter. «*Farò tutto quello che posso per strappare Bozano all'ergastolo*», ha promesso Badinter a Eleonora Guerrini, ma dopo il ricorso di ieri, il «capitolo» dei rinvii procedurali si è ormai esaurito. E il 4 maggio si presenta per Bozano come la scadenza decisiva, quella della resa dei conti.

Come l'attende, nell'isolamento della sua cella nel carcere di Limoges?

«*Fisicamente mio marito sembra in buone condizioni* — ci risponde Eleonora Guerrini, che in questo periodo ha fatto la spola tra l'Italia e la cittadina francese — *ma gli psicologi che lo tengono sotto osservazione mi hanno detto che ha il morale a pezzi, che non sanno in quali condizioni arriverà all'udienza in tribunale. Da quando l'hanno arrestato, è stato sempre tenuto in isolamento, anche durante l'ora d'aria. E per Lorenzo la segregazione è stata ancora più pesante perché, fino a qualche giorno fa, non gli hanno permesso nemmeno di ricevere i giornali italiani, di andare a Messa la domenica, un'occasione che per lui sarebbe servita almeno a rompere questo isolamento assoluto. Nelle prime settimane aveva lavorato parecchio alla traduzione degli atti processuali necessari alla causa. Ma da quando è finito, non gli rimane altro che pensare a quello che lo aspetta, in Italia*».

«*Io lo vengo a trovare il più spesso possibile, almeno una volta la settimana* — continua la moglie di Bozano —; *ci parliamo attraverso un vetro per un'ora, ci sono tutte queste storie per la causa da studiare con gli avvocati qui in Francia e in Italia che non abbiamo nemmeno il tempo di parlare di noi. Non possiamo nemmeno toccarci una mano. E poi che cosa potremmo dirci? Che cosa possiamo sperare, ormai? Lorenzo ogni volta mi guarda fisso e mi chiede: "Tu che cosa ne pensi?". Io non so che cosa rispondere: non mi faccio illusioni, non posso farmene. E che serviebbe? Darei venti anni della mia vita perché finisca questa paurosa incertezza, per me e per lui. Ma poi mi resterà ancora qualcosa?*».

In queste settimane di tensione, di faticosi trasferimenti settimanali, Eleonora Guerrini ha perduto il figlio che attendeva. «*Lorenzo non lo voleva, nella condizione in cui si trova. A me i medici avevano detto che dovevo rimanere tranquilla a letto per portare a termine la gravidanza, ma fra le due possibilità che avevo, ho scelto di restare accanto a mio marito, a qualsiasi prezzo* — afferma Eleonora Guerrini, un fascio di nervi su un corpo minuto sfibrato dall'angoscia —. *Per anni ho diviso tutto con lui, la fuga, i sacrifici, la paura. L'ho conosciuto a fondo, per quello che è realmente, non per come viene descritto. Non posso lasciarlo perché è in prigione e non lo voglio*».

Naturalmente questo è lo sfogo della moglie di Lorenzo Bozano, di una donna che difende con accanimento il marito da accuse infamanti e dalla condanna. Inutile chiederle se crede nell'innocenza del marito, lo dimostra nei fatti, in questi giorni di disperati tentativi per strapparlo all'ergastolo che l'attende in Italia.

Ma registrando il suo dolore è d'obbligo ricordare anche quello della famiglia della vittima, dei genitori di Milena Sutter. Alla notizia della cattura di Bozano, tre mesi fa, il padre della ragazzina assassinata aveva detto: «*Per noi si rinnova un dolore terribile*». Probabilmente, fra pochi giorni la giustizia seguirà dopo quattro anni, il suo corso, e Bozano verrà trasferito in Italia e pagherà per il delitto per il quale è stato condannato all'ergastolo. Ma questo non cancellerà la scia di dolore che l'assassinio ha lasciato dietro di sé.

Paolo Patruno

La moglie di Bozano, Eleonora, mentre esce dal carcere

Due arrestati per il sequestro di una sedicenne

GENOVA — Accusati di aver tenuto segregata una ragazza per indurla a prostituirsi e a spacciare sostanze stupefacenti, due giovani sono stati arrestati e altri due fermati dalla Squadra Mobile genovese.

Sono Vitaliano Alfieri, di 23 anni, di Catanzaro, Antonio Lanzafame, di 22, originario di Lentini (Siracusa) ma residente a Genova, arrestati; Ciro Vitale, 24 anni, e Pasquale Messicano, di 28, entrambi di Napoli, fermati.

I quattro giovani, secondo quanto sostiene la Mobile, avrebbero indotto una ragazza, Lucia ■., di 16 anni, tossicodipendente, a prostituirsi e a spacciare stupefacenti per loro conto. Quando la giovane ha cercato di ribellarsi i quattro, sempre secondo l'accusa, l'avrebbero prelevata da un bar e, dopo averla chiusa in un appartamento, l'avrebbero minacciata e picchiata per convincerla a continuare sia a prostituirsi, sia a spacciare stupefacenti.

I due arrestati ed i due fermati devono rispondere di concorso in sequestro di persona.

In un paese del Lago di Iseo, in provincia di Brescia

La prima Comunione negata due volte ad un ragazzo difficile di nove anni

I parroci sostengono che il bambino «non era preparato spiritualmente e culturalmente per ricevere l'Eucarestia» - Ma il piccolo si presenta bene: è sveglio, franco, spigliato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRESCIA — Domenica scorsa a Clusane, una frazione di Iseo, i trenta alunni della terza elementare hanno fatto la prima comunione. Tutti, meno uno. Giacomo Archetti, che pure ha nove anni come gli altri. Gli è stata rifiutata, come gli era stata rifiutata l'anno scorso a Colombaro, frazione di Corte Franca, la località dove abita e che è ad appena un paio di chilometri da Clusane.

Perché? Le risposte che danno i due parroci sono un po' complicate, ognuno dei due tende a scaricare la responsabilità sull'altro. Il fatto è che Giacomo è sotto un certo aspetto un handicappato: giudicato psicologicamente ritardato; e come tale non era riuscito a prepararsi spiritualmente e culturalmente per ricevere l'Eucaristia. Questa è la ragione che emerge alla fine dalle giustificazioni dei sacerdoti.

La madre, Rosanna Boselli, ha trent'anni, si era sposata a diciotto. Il padre, Antonio, ne ha quarantadue, fa il fornaciaio in un paese vicino. Hanno un altro bambino, Cristian, di sei anni. Dice la madre: «*Giacomino è sempre stato difficile: ha incominciato a parlare a cinque anni e ancora prima di pronunciare parola ha dimostrato di avere una grande vivacità, faceva le boccacce agli altri bambini, a volte li picchiava*».

Frequentava le elementari a Colombaro, il suo paese, ma le madri degli altri alunni protestavano per la sua irrequietezza. Nel gennaio '78, quando Giacomino aveva da poco iniziato la seconda classe, la madre, stanca di sentire le proteste, cercò una diversa sistemazione del figlio e riuscì a farlo accettare nella scuola elementare di Clusane, che proprio in quei giorni iniziava un ciclo a tempo pieno, dalle 8 alle 16.30, con una équipe di tre maestre per classe per coprire tutto l'arco della giornata. Il mattino passa a prendere Giacomino un vigile urbano che deve recarsi al lavoro a Clusane, la sera lo riporta a casa lo scuolabus.

Dopo qualche mese a Colombaro c'è la cerimonia della prima comunione, ma il parroco don ■ Delai rifiuta di ammetterlo per impreparazione. Spiega oggi il sacerdote: «*Aveva frequentato le lezioni di catechismo preparatorio presso le suore, ma non aveva imparato nulla e non si può dare l'Eucaristia a un pezzo di legno*».

L'occasione si ripresenta questo mese; a Clusane la prima comunione per i 30 alunni della terza è fissata per domenica scorsa, ma don Paolo Passeri non accetta Giacomino. Ottiene chiediamo il motivo e lui si giustifica in questo modo: «*Il bambino è residente a Colombaro, deve fare là il suo cammino nella fede: se io gli do la comunione non lo vedo più e nemmeno lo vede più la chiesa del suo paese. La comunione comporta di essere inseriti nella comunità in cui si vive*».

L'esclusione di Giacomino ha suscitato stupore negli altri bambini i quali ne hanno chiesto il motivo; del fatto se ne è parlato nelle case, se ne sono interessati anche i giornalisti delle televisioni locali: Giacomino è così diventato un personaggio e la sua mancata prima comunione un caso. Don Mario ■ Delai rimbalza la palla: «*Don Paolo propone una tesi un po' leggera: la comunione, anche se è prima, può essere fatta in qualsiasi posto, pure fuori dalla propria parrocchia. Dica piuttosto che non gliel'ha data perché il bambino non era preparato*».

E adesso, Giacomino deve davvero essere escluso, cacciato dalla Chiesa, messo al bando? I due preti cercano di farsi concilianti. Don Paolo: «*Questo non significa rifiutare, è soltanto un dilazionare*». E don Mario: «*Se fosse per me gliela farei anche subito, ma proprio quest'anno abbiamo deciso di far slittare la prima comunione dalla seconda classe, come si faceva prima, alla terza classe perché i bambini possano essere più maturi. Perciò soltanto la primavera prossima faremo questa cerimonia e sono certo che potrà parteciparvi anche Giacomino, se avrà cercato di mettere un po' di buona volontà nella preparazione*».

Il primo incontro con il bambino l'ho nella scuola di Clusane. Stiamo parlando nell'atrio con due sue maestre: da un'aula ogni tanto fa capolino lui. Poi non si accontenta di mettere fuori la testa, esce di corsa, si infila in un'altra aula, torna ad uscire, rientra nella sua, esce di nuovo seguito da un gruppetto di altri bambini vocianti, va ad infilare un biglietto sotto la porta di un'altra aula, rientra fulmineo. Le maestre, che stavano descrivendolo come un ragazzo all'incirca uguale agli altri, si correggono, dicono che, sì, in certi momenti è proprio un po' vivace. Qualcuno in paese poco prima mi ha raccontato gli episodi critici: schiaffi a una maestra, un sequestro di un gruppetto di bambini in un'aula con porta e finestre sbarrate e corpo insegnante fuori che implorava: «Giacomino, apri».

Renzo Lugli

Vi partecipano 94 Paesi produttori

A Cannes nel supermarket della produzione televisiva

Si comprano e si vendono film, documentari, cartoni animati e programmi musicali - Quest'anno, per la prima volta sono comparse, in veste di acquirenti, le tv private - L'Italia nel '79 venderà per oltre 2 miliardi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES — I marines di Eisenhower sbarcano in Normandia. Goldrake respinge l'ennesimo attacco degli invasori venuti dalla Galassia. Wattoo Wattoo, l'uccello fantastico, vive una [illegible] delle sue divertenti avventure. Ponzie risolve una crisi familiare, un gruppo di eschimesi si avventura sui ghiacci per salvare il cucciolo di un'orsa uccisa da un cacciatore di frodo [illegible] mille televisori in funzione negli stands del Mip, il mercato internazionale [illegible] film e programmi televisivi [illegible] Cannes, vengono presentate le ultime novità prodotte per la felicità di grandi e piccini. Operatori arrivati da tutte le parti del mondo seguono attentamente le proiezioni, comprano e vendono documentari, cartoni animati, programmi musicali, reportages giornalistici, lungometraggi. Dei 150 Paesi esistenti nel mondo, 116 trasmettono programmi televisivi; di questi, 94 partecipano alla quindicesima edizione di questo mercato che l'anno scorso ha trattato affari per oltre 75 miliardi di lire.

In questo palazzo di quattro piani sulla Croisette, gli esperti scelgono fra la produzione mondiale quello che, per genere ed abitudine, può servire a riempire [illegible] regolarmente la griglia dei programmi televisivi del loro Paese. Interessante è notare come l'attenzione dei produttori si rivolga sempre più verso il pubblico infantile, il maggior utente televisivo. Al Mip sono presentati ben 620 programmi per i bambini, il 25 per cento di tutta la produzione mondiale. Per molti bimbi — sostengono gli esperti — la tivù è il primo maestro di cultura. Le nazioni produttrici si sono suddivise le varie specialità: gli Stati Uniti detengono il monopolio delle «serie» televisive (i programmi a puntate che si perpetuano negli anni, sempre [illegible] gli stessi personaggi che, nel corso del tempo, vengono via via interpretati da attori diversi). I disegni animati sono una prerogativa dei giapponesi e dei Paesi dell'Est. I programmi musicali vengono fatti dalla Francia e dalla Germania, la Gran Bretagna domina il mercato dei reportages, dei telefilm e del rock. I Paesi scandinavi sono famosi per i loro documentari, l'Italia per i lungometraggi.

«Abbiamo coperto uno dei pochi settori lasciati liberi dai grandi Paesi produttori», mi dice Sabatino Gargano, della Sacis-Rai, la società che produce la maggior parte dei programmi televisivi italiani. «La nostra produzione è richiesta in tutto il mondo: *«Padre padrone»*, il film dei fratelli Taviani che due anni fa ha trionfato al Festival del Cinema di Cannes, è stato venduto in 80 Paesi; *«L'albero degli zoccoli»* di Olmi è richiesto un po' dappertutto; *«Prova d'orchestra»* di Fellini è già stato venduto a tutte [illegible] nazioni sudamericane; *«Cristo si è fermato a Eboli»* (coproduzione italo-francese), è venduto molto bene. *«L'Italia si afferma con i film di qualità, col cinema d'autore* — spiega Gargano —, *la Rai con questa produzione ha creato un nuovo mercato che ha subito trovato molti acquirenti»*.

La Germania è il nostro primo compratore, seguita dalla Francia e dalla Spagna. Anche il mercato anglosassone, specialmente quello americano, che in genere è molto difficile (Stati Uniti e Gran Bretagna si presentano a Cannes come grossi venditori, poco inclini ad acquistare), si è mostrato sensibile verso questa [illegible] produzione. «Quest'anno — aggiunge l'esperto delle vendite — *pensiamo di concludere affari per circa 2 miliardi*». Ai quali bisognerà aggiungere quelli trattati dalle altre società non italiane presenti in forze sul mercato.

Vendiamo film di qualità, qualche sceneggiato, e compriamo «serie» televisive, documentari, disegni animati. I nostri programmi musicali, invece, hanno poca fortuna all'estero: sembra che il loro maggior difetto sia quello [illegible] essere troppo «parlati».

Per la prima volta quest'anno sono comparse al Mip anche le tivù private. Per ora soltanto [illegible] veste di acquirenti: solo alcune emittenti private inglesi hanno presentato delle loro realizzazioni. Renato Cepparo, presidente della società universale Video Club Rete Italia, che rappresenta le cinquanta televisioni indipendenti più importanti, ha acquistato programmi per circa due milioni [illegible] dollari.

Un esercito di interpreti cerca di mettere un po' di ordine fra la babele di lingue che si intrecciano negli stands del Mip, dove operatori venuti dalla Costa d'Avorio, dal Togo, [illegible] Giappone, dal Brasile, dalla Spagna, dall'Ungheria, dalla Lapponia discutono e trattano affari per centinaia di milioni. Giapponesi ed africani sono i clienti più esigenti: vogliono vedere tutto, [illegible] sobbarcano decine di ore di proiezioni, comprano di tutto. Hostesses esauste continuano a montare cassette nei video-riproduttori per soddisfare le richieste [illegible] visitatori. Le proiezioni di «Holocaust», il film sulla persecuzione nazista contro gli ebrei, richiamano ogni [illegible] centinaia di spettatori.

Francesco Fornari

La foto dopo le nozze

La foto di Gigliola Cinquetti e il marito Luciano Teodori scattata il giorno dopo il matrimonio avvenuto a Verona - (Tele

Teorie sull'universo al convegno di astrofisica di Roma

Il Sole è «nato» dall'esplosione d'una gran nube di gas e polvere

Dicono gli scienziati: il sistema solare è vecchio di oltre quattro miliardi e mezzo di anni

ROMA — Destano ammirazione ma anche un po' di tenerezza questi scienziati del cielo (astronomi, astrofisici, planetologi) che, pur poggiando i piedi su un pianeta sempre più sconvolto [illegible] dalle contestazioni, dalla violenza e dagli assillanti problemi di ogni giorno, trovano il piacere e la concentrazione per osservare mondi lontani, per individuare tracce utili a risalire alla loro evoluzione, per elaborare teorie che consentano di comprendere meglio il loro passato e di ipotizzare con maggior approssimazione il loro divenire.

A sconcertare il profano basta il loro linguaggio: gli intervalli temporali sono indicati in milioni e in miliardi di anni, le distanze in anni-luce, le masse in miliardi e miliardi di tonnellate, le dimensioni in numeri con decine e decine di zeri. Le certezze sono pochissime e le teorie continuano ad essere gli strumenti di speculazione più usati.

Eppure in questi giorni un centinaio di loro, provenienti da quasi tutti i Paesi europei, si sono riuniti a Roma per discutere le acquisizioni più recenti sull'origine del sistema solare e dei pianeti componenti, sulla loro età, sulla [illegible]namica che ha portato i vari corpi ad evolvere, sulle nuove scoperte dovute alle sonde spaziali e agli strumenti a terra, sui processi che hanno sconvolto e trasformato la loro superficie e il loro interno. Il Congresso internazionale di scienza planetaria, organizzato dal laboratorio di astrofisica spaziale del Cnr, si sta svolgendo nell'Auditorium dell'Accademia nazionale dei Lincei e durerà fino a venerdì venturo.

Le domande in attesa di risposta sono moltissime e contribuiscono solo in parte a quantizzare l'infinità degli enigmi che ci circondano. Si sa per esempio, con buona certezza, che il sistema solare è vecchio di 4 miliardi e 600 milioni [illegible] anni, ma sulla sua vera origine permangono molti dubbi. Per rispondere possiamo affidarci soltanto alle ipotesi. Una delle più condivise suppone che Sole e pianeti si siano formati praticamente insieme, seppure attraverso una dinamica diversa.

Le stelle, come il Sole, si formerebbero in ammassi, nei quali le piccole sono mescolate alle grandi. Queste ultime si formano e si consumano più rapidamente. Giunte al termine della loro evoluzione, esplodono come «supernove».

L'esplosione provoca un'onda d'urto violentissima, che va a comprimere le nebulose più vicine, formate di gas leggeri e rarefatti, innescando un processo di concentrazione di materia da cui prenderebbe l'avvio la formazione di altre stelle, destinate a loro volta ad esplodere. Durante l'esplosione, temperatura e pressione diventano tan[illegible] elevate da spingere i gas (che sono leggeri, come l'idrogeno, l'elio e l'ossigeno) a trasformarsi in elementi [illegible] pesanti fino all'uranio e ai transuranici. Si avvia così un ciclo evolutivo da cui traggono poi origine i pianeti.

Il processo è però piuttosto complesso e oscuro, e come tale è al centro di impotenti ricerche speculative. Secondo la teoria attualmente più seguita, la genesi planetaria incomincia da una grande nube di gas (90 per cento) e polvere (10 per cento) che ruota intorno a un asse e si contrae [illegible]gressivamente. La temperatura è bassissima: 250 e [illegible] gradi sotto zero. Man mano che la nuvola si contrae, la temperatura sale, senza però superare lo zero. A un certo punto la turbolenza nell'area centrale viene a cessare, favorendo la formazione di un disco di polveri. Da questo, attraverso [illegible] sequenza di eventi ancora indecifrati, avrebbero poi tratto origine i pianeti.

Secondo una teoria che va per la maggiore, il disco si sarebbe frazionato in anelli, all'interno dei quali la polvere si sarebbe appiccicata sino a formare corpi sferoidali via via più grandi (come la Luna), detti «protopianeti». Alcuni di questi si sarebbero poi uniti fra di loro, dando origine ai vari pianeti. Alla luce di questa teoria la fascia di asteroidi che gira intorno al Sole sulla quinta orbita dovrebbe essere vista più come il residuato di un pianeta non formato (forse la vicinanza di un gigante come Giove ha turbato le fasi evolutive più avanzate) che come i resti di un pianeta distrutto.

Bruno Ghibaudi

Il vento provoca ritardi nei voli a Fiumicino

ROMA — Il forte vento che da ieri mattina spira sull'aeroporto di Fiumicino ha creato problemi per il traffico del principale scalo romano. Non potendo gli aerei decollare dalla pista n. 3, colpita di traverso dal vento, i responsabili del traffico si sono visti costretti a riaprire la pista n. 1, che era stata chiusa il [illegible] aprile scorso per ultimare alcuni lavori di manutenzione.

La pista 1, che doveva rimanere chiusa fino al 4 maggio prossimo, è stata riaperta alle 11.30 e su di essa avverranno i decolli nelle [illegible] diurne.

Antibiotici: arma che bisogna usare [illegible] con prudenza

Se fosse vero — come pensa molta gente — che ogni nuovo antibiotico è sensalico una guerra vinta sui microbi, il genere umano, dalla scoperta di Fleming ad oggi, dovrebbe trovarsi in un mondo incontaminato ed abatterico, libero ormai da infezioni. E [illegible]no: per ogni antibiotico che nasce è solo una battaglia — e mai una guerra — che viene [illegible]: perché la natura — che rifiuta il vuoto biologico — per ogni specie microbica messa a [illegible]te dagli antibiotici subito ne ha pronta un'altra più agguerrita, più selezionata, più resistente.

Dovremmo tenerlo nel cassetto, allora, senza spenderlo, ogni antibiotico nuovo pur di non insegnare altre malizie al mondo microbico? No, ogni antibiotico che nasce non può attendere di essere impiegato, perché è arma a beneficio dell'uomo malato. Quello che si deve pretendere, piuttosto, è il giusto modo di usarlo: non per dritto e per rovescio, quindi, solo perché è «l'ultima novità» ma, secondo le sue caratteristiche di speciale arma bellica, in giusta dose al momento giusto.

Un tempo quasi sconosciuti e solo sporadicamente offensivi, i germi Gram-negativi (Escherichia coli, Enterobacter, Pseudomonas aeruginosa, Serratia, Citrobacter ecc.) sono oggi tra i più temibili, non solo per la loro resistenza agli antibiotici ma anche per la loro strategica scelta del soggetto, del momento e dell'ambiente dove meglio colpire (il malato anziano, il cronico defedato, l'immunodepresso, l'ambiente ospedaliero più propizio al contagio ecc.). Di queste «infezioni difficili» (urologiche, broncopolmonari, setticemiche) ci si ammala oggi così come, sino agli Anni 50, ci si ammalava [illegible] pneumococco o di streptococco (germi Gram-positivi, sensibili alle penicilline).

Problema [illegible], estremamente serio ed attuale, questo dei germi «opportunisti» e degli antibiotici nuovi: se ne è parlato, ad alto livello, a Torino, il 18 aprile (presidente O. Lenti, moderatore P. Giovannini, relatori: B. Genazzani, F. Di Nola, M. Eandi, E. Capen, E. Magliulo, O. Orlandi, [illegible]. Triolo, F. Mariottini [illegible] Convegno per la presentazione dell'«amikacina solfato», primo aminoacidico semisintetico.

Di fronte alla sempre maggior diffusione di ceppi Gram-negativi con straordinarie capacità di inattivare l'antibiotico, [illegible] serie degli *aminoglucosidi* — classe di antibiotici, con antico capostipite la streptomicina, molto attivi sui Gram-negativi — si è recentemente arricchita di [illegible] nuove formule (tobramicina, sisomicina ed amikacina) e di [illegible] quarto (netilmicina) ancora in sperimentazione. L'interesse speciale dedicato dal Convegno all'amikacina sta nel fatto che quest'antibiotico ha attività battericida alta e tossicità ridotta, che è attivo sulla gran parte dei Gram-negativi e sugli Pseudomonas-resistenti (in quanto inattaccato dalla maggior parte degli enzimi batterici indotti dal «fattore R», ormai capaci [illegible] inattivare non pochi dei più recenti aminoglucosidi).

Benvenuti i nuovi antibiotici, quindi, per il loro campo d'azione intensificato e per scelta più allargata. Attenti però al rischio di adoperarli senza tener conto della potenziale tossicità (su rene, apparato cocleo-vestibolare e si[illegible] nervoso periferico) e delle più rispettose regole di «precedenza» (impiegare gli aminoglucosidi solo in caso di provata infezione da Gram-negativi; ricorrere ad amikacina e ad altri aminoglucosidi più recenti, solo dopo che gli antibiotici di «prima linea» — betalattamine ed aminoglucosidi delle prime generazioni — abbiano [illegible] poca buona prova di sé.

Ezio Minetto

«La medicina scolastica [illegible] ancora efficiente»

ROMA — Il servizio di medicina scolastica, a sei anni dall'entrata in vigore della legge che ne ha sancito il decentramento, non è ancora in grado di offrire una assistenza moderna ed efficiente, nello spirito della legge di riforma sanitaria e secondo le moderne concezioni di medicina preventiva. La denuncia viene dai 250 medici scolastici romani, riuniti nel Samesco (Sindacato autonomo medici scolastici).

il tempo che farà

Sulle regioni Nord occidentali nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse e isolati temporali. Sulle altre regioni quasi coperto con precipitazioni estese, localmente di forte intensità. Nevicate sulle Alpi. Parziali schiarite saranno possibili nel pomeriggio sulle regioni centrali e meridionali tirreniche.
Temperatura: in diminuzione.
Venti: forti.
Mari: molto agitati.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane ed estere

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	7	10	Amsterdam	7	11
Verona	10	12	Atene	10	20
Trieste	12	14	Belgrado	11	21
Venezia	[illegible]	14	Berlino	8	15
Milano	[illegible]	13	Bruxelles	4	9
Genova	12	15	Chicago	7	22
Bologna	13	18	Francoforte	8	18
Firenze	13	18	Ginevra	9	13
Pisa	12	15	Lisbona	10	17
Perugia	8	12	Londra	7	13
Roma	11	16	Madrid	10	21
Bari	9	22	Mosca	3	9
Napoli	11	17	New York	14	27
Potenza	5	14	Oslo	3	6
Palermo	14	21	Parigi	8	18
Catania	7	22	Stoccolma	2	5
Cagliari	14	17	Vienna	8	15

Presenti l'ambasciatore d'Israele e il ministro Spadolini

La Gerusalemme dell'Anno Mille in una mostra di foto [illegible] Milano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Allestita sotto gli auspici del Comune di Milano e del consolato generale israeliano per il Nord Italia la mostra *«Gerusalemme, la conservazione dei siti storici»*, è stata inaugurata ieri sera al museo archeologico in [illegible] Magenta.

Circa duecento fotografie in bianco-nero illustrano dettagliatamente i lavori compiuti per salvaguardare testimonianze che paiono essenzialmente, ma non esclusivamente, legate a tradizioni religiose. Le varie immagini e le loro sequenze, articolate a seconda degli argomenti, sono state scelte e messe a punto dall'Associazione Amici dell'Università di Gerusalemme e specialmente dalla professoressa Liliana Grassi, docente di «tecnica del restauro» al Politecnico di Milano.

Tra i riferimenti religiosi, il Muro del Pianto, il Santo Sepolcro, alcune moschee. Due di esse sono molto significative: la cupola d'argento di Al Aksa, e quella, in oro, di Omar, il cui edificio fu costruito sulla chiesa rasa al suolo dai musulmani prima del Mille. A loro volta, le mura erano sorte sulle rovine del tempio ebraico, distrutto dai romani nell'anno 70. Tra le immagini della storia civile di Gerusalemme, il gotico mercato del cotone e l'antichissimo «Cardo» (cardine la via principale dal punto di vista architettonico) della città.

Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti il dottor Riccardo Bauer, presidente della Lidu (la sezione italiana della Lega internazionale per i diritti dell'uomo, affiliata all'Onu), e del Comitato internazionale per l'universalità dell'Unesco; l'ambasciatore d'Israele presso il Quirinale, Moshe Alon, il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Spadolini e il professor Romolo Deotto, tempo fa rettore della «Statale» di Milano.

Tutti sono brevemente intervenuti sottolineando l'importanza dell'iniziativa dal punto di vista culturale, e non tralasciando l'aspetto politico. Bauer, in particolare, ha ricordato che a Gerusalemme i restauri sono stati condotti e compiuti nel massimo rispetto delle antichità già note e dei vari ambienti esistenti. Ha concluso affermando che perciò questa mostra costituisce anche una smentita alle accuse dell'Unesco secondo cui Israele, con gli scavi archeologici, avrebbe deturpato la fisionomia della Città Santa, privandola delle sue caratteristiche, care alle diverse fedi.

Dopo il 10 maggio, quando si concluderà a Milano, la rassegna proseguirà a Firenze, Roma, Genova, Venezia, Verona, Bologna. Sarà quindi ospitata in Germania, proseguendo così le tappe internazionali nel nostro Paese, e giunta dopo la permanenza in alcune città dell'Austria.

Ornella Rota

Ieri incontri paralleli con Intersind, Confapi, Federmeccanica

I metalmeccanici hanno discusso su tre tavoli il loro contratto

Aziende pubbliche: «Negoziato costruttivo», dice la Flm - Piccole aziende: «Bisognerà intensificare la lotta» - Aziende private: rinvio a lunedì -La Federmeccanica ha denunciato alla magistratura il «blocco delle portinerie»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Tre incontri, ieri, per il contratto di un milione e mezzo di metalmeccanici: con le aziende pubbliche dell'Intersind, con le piccole imprese private della Confapi; con le industrie private della Federmeccanica.

Il quadro che si ricava può essere così sintetizzato: i sindacalisti hanno considerato «costruttivo e sufficientemente positivo» il negoziato con l'Intersind che appare accelerato in quanto sono stati fissati due nuovi incontri a breve scadenza (venerdì prossimo e il 3 maggio), «forte insoddisfazione» per il tavolo della Confapi, con la quale la discussione riprenderà soltanto il 7 maggio; la Federmeccanica ha annullato l'incontro a delegazioni plenarie che doveva avere venerdì prossimo con la Flm per sottolineare che il «blocco delle portinerie» [illegible] dal sindacato per giovedì, venerdì e sabato è un'agitazione illegale. Tuttavia la Federmeccanica si incontrerà con la Flm in tempi ravvicinati: cioè lunedì 30 aprile, «per rispondere punto per punto» hanno detto i segretari della Flm.

Ecco l'andamento delle tre trattative di ieri.

Intersind. Come d'intesa, si è cominciato dal punto primo della «piattaforma». Su informazione ed investimenti l'Intersind ha presentato una «controbozza» dell'articolo che il segretario nazionale Lotito ha giudicato «una base di discussione che va comunque riempita di contenuti». L'Intersind ha manifestato disponibilità a far partecipare le Finanziarie pubbliche negli incontri sindacali per l'informazione di carattere settoriale.

In materia di decentramento venerdì sarà la Flm a presentare una proposta scritta che a giudizio dei sindacalisti «razionalizza gli articoli 2 e 3 già contenuti nel contratto in vigore per le aziende pubbliche».

Sul controverso «punto otto» della «piattaforma» (quello che darebbe al sindacato il diritto di contrattare i regimi di orario in presenza di ristrutturazioni, innovazioni tecnologiche e plafonamenti di produzione) il sindacato «si è assunto l'onere di fare uno schema di proposta rivendicativa» che sarà esaminato dall'Intersind. E' noto che il «punto otto» ha un collegamento stretto con la parte della «piattaforma» che riguarda le richieste di riduzione dell'orario: alcuni l'hanno definito un vero e proprio «grimaldello» per la riduzione dell'orario».

Alla fine dell'incontro con l'Intersind, il segretario nazionale della Flm Lotito, ha commentato: «Sono state confermate le previsioni: non è ancora possibile parlare di stretta finale perché la strada è molto lunga, ma è importante che sia stato imboccato. Abbiamo avuto la possibilità — ha aggiunto il sindacalista — di specificare alcuni punti e di apprezzare aperture in un certo rilievo sulla prima parte della piattaforma».

Il direttore generale dell'Intersind, Capecchi, ha dichiarato: «Abbiamo approfondito i problemi relativi alla prima parte. Il 27 vedremo se ci sono i presupposti per cominciare la stesura. Non è detto, però, che si proceda con trattative ad oltranza».

Confapi. A giudizio del segretario nazionale della Flm, Morra, la Confapi «lascia emergere nei fatti una posizione politica che la subordina alla Confindustria sul piano contrattuale». Di conseguenza il sindacalista ritiene che sia necessaria «una intensificazione della lotta per le piccole imprese».

La Confapi, in un comunicato, informa di aver formulato nel corso dell'incontro con la Flm «precise proposte sull'informatica, sull'orario di lavoro e sulla professionalità». Per l'informazione, la Confapi ha chiesto «un'apposita clausola contrattuale a salvaguardia dell'autonomia decisionale e gestionale degli imprenditori».

Per l'orario, la Confapi ha confermato la volontà di definire la riduzione dell'orario a livello nazionale, escludendo pertanto qualsiasi contrattazione azienda per azienda. La Confapi ha offerto, per alcuni settori, tre giorni di riposo compensativo di fronte ad altrettante ex festività soppresse e il recupero di una parte dello straordinario.

Federmeccanica. L'incontro di vertice al quale hanno partecipato il presidente della Federmeccanica, Walter Mandelli, con i suoi collaboratori, ed i segretari della Flm, Galli, Mattina e Morese è durato quasi dieci ore. Alla Federmeccanica non hanno fatto dichiarazioni: si sono limitati a dire che ci sarà un incontro il 30 aprile.

I sindacalisti, infine, hanno reso noto che nell'incontro di ieri non è stato affrontato il tema del ricorso alla magistratura da parte della Federmeccanica per il blocco delle merci. «Anche se — ha detto Mattina — sembra che sia stato fatto un esposto alla Magistratura». In effetti è poi risultato che la Federmeccanica ha inviato alla Magistratura di Roma una citazione sull'illegittimità della decisione sindacale di «blocco delle portinerie». In altre parole, gli industriali chiedono alla Magistratura di pronunciarsi. Anche nelle varie province «ci sono state — ha detto ieri un sindacalista — numerose denunce contro delegati per le lotte dei giorni scorsi».

Sergio Devecchi

Un paese ucciso dall'inquinamento

Marina di Melilli vive le ultime ore

Gli abitanti, indennizzati, se ne vanno altrove

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SIRACUSA — Marina di Melilli, un paesino vicino ad Augusta, vive i suoi ultimi giorni. L'inquinamento atmosferico l'ha soffocata, uccisa. Non serve più, è pericoloso viverci, deve essere cancellata dalla carta geografica. Le ruspe stanno per ultimare l'opera di demolizione. Ieri il parroco Michele Barbasio, 38 anni, prete operaio in cassa integrazione ha celebrato l'ultima messa. Al gruppo di fedeli raccolti attorno all'altare ha rivolto brevi parole: «La chiesa sarà l'ultima ad essere demolita, vivrà qualche ora più delle altre case. Poi anch'essa dovrà cadere. E allora sarà veramente finito tutto perché scomparirà il simbolo dell'unione e della [illegible]tà di vita di questa comunità».

E' l'ultimo capitolo di una triste storia iniziatasi qualche tempo fa. Sul principio degli Anni Sessanta duecento famiglie di Melilli lasciano il paese a mezza collina e s'insediano lungo la costa. Gli abitanti sono sempre vissuti di stenti spezzandosi la schiena per ricavare dalla terra un magro raccolto e conducendo un'esistenza piena di rischi in mare: sono contadini ed ex pescatori.

L'industria petrolchimica ha fatto balenare speranze di sicurezza economica e di progresso. E in effetti, pur tra le incertezze e le vicissitudini che hanno segnato l'esistenza di quel settore (e sempre la segneranno, non dimentichiamoci i drammatici mesi di cassa integrazione del 1978) un certo miglioramento del tenore di vita c'è stato. Il più elevato reddito consente un po' di risparmio, il risparmio di costruire un'abitazione lungo la costa. Così in breve tempo nasce Marina: una fila di case a due passi dal mare, novecento abitanti, una piccola chiesa.

Chissà che non sia anche un implicito atto di sfida compiuto da gente abituata al una terra avara, ma anche alle sue ruvide, genuine bellezze. Il complesso industriale si estende, c'è il rischio che tutto cancelli. Marina può rappresentare un avamposto per salvaguardare ciò che non è stato ancora inghiottito, deturpato per indurre a realizzare piani di espansione più razionali. L'inquinamento invece avanza a ritmo celere. l'aria a volte è irrespirabile.

E la gente fa quello che ha fatto tante volte in Italia dalla Valle Bormida, a Marghera, a Scarlino. Scende in strada, protesta. C'è anche chi blocca la ferrovia, la superstrada che collega Catania a Siracusa. «Riduleci il nostro sole, via gl'impianti», urlano quelli di Marina. E dall'altra parte si ribatte pressapoco: «L'industrializzazione ti garantisce lavoro e sicurezza, vuole tornare a vivere come prima fra una terra difficile e un mare insidioso?».

Ancora una volta, qui come altrove, non si riesce ad andare oltre il drammatico, radicale dilemma: impianti industriali oppure sviluppo zero e conseguente miseria. Non si cerca di escogitare una soddisfacente soluzione che tenga conto delle esigenze del progresso indubbiamente legato all'industria e della salvaguardia dell'ambiente. Così gl'impianti crescono e Marina muore soffocata dal miasmi. Gli abitanti, indennizzati, se ne vanno altrove, le ruspe entrano in azione. Don Barbasio celebra l'ultima messa. **f. s.**

Benzinai chiudono i distributori?

ROMA — Le organizzazioni sindacali Faib e Figisc dei benzinai hanno proclamato lo stato di agitazione e hanno in programma «a breve scadenza la chiusura dei distributori».

Le due organizzazioni — dice un comunicato — chiedono un aumento dei compensi per i distributori.

A sostegno delle trattative ancora aperte

Sciopero generale di 4 ore l'8 maggio per le vertenze

La proposta della Cgil-Cisl-Uil dovrà essere ratificata dal direttivo unitario - Sarà escluso dall'agitazione il settore pubblico

ROMA — Uno sciopero generale di quattro ore nell'industria e nell'agricoltura per l'8 maggio: è questa la proposta che la segreteria unitaria della Federazione Cgil-Cisl-Uil presenterà il 28 aprile al comitato direttivo convocato per definire la «strategia di lotta» a sostegno delle vertenze contrattuali e delle richieste sull'occupazione e gli investimenti.

La proposta è stata approvata al termine di una vivace riunione contrassegnata da dissensi e accenti polemici. Fra chi avrebbe voluto uno sciopero generale, compreso il pubblico impiego e i servizi, e chi invece desiderava rinviare tutto a dopo le elezioni politiche, è prevalsa la linea favorevole all'astensione dei settori più direttamente interessati alla vicenda contrattuale, come i metalmeccanici, i chimici, gli edili, i tessili, gli alimentaristi, i braccianti: tanto più che, proprio nelle ultime ore, si è raggiunta un'intesa per i ferrovieri e c'è stata una schiarita non trascurabile per i pubblici dipendenti.

Con questa decisione, ci ha dichiarato il segretario generale aggiunto della Cisl, Carniti (che assumerà nei prossimi giorni la carica di segretario generale in seguito alla partecipazione di Macario alle elezioni politiche italiane e a quelle per il Parlamento europeo), il sindacato conferma che «non ha nessuna intenzione di tirarsi da parte di assumere mansioni di semplice custodia e di attesa, di aspettare che passi la nottata, mentre i problemi marciscono».

Carniti ha aggiunto: «Il sindacato è disponibile a concludere i contratti, ma non a svendere, ed in questo momento, più che mai, ritiene di dover insistere sulle richieste che sono state alla base delle lotte sociali di questi dieci anni, il superamento degli squilibri e delle disuguaglianze, il mutamento dei rapporti di potere fra le classi come condizione per una politica di riforme, lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione nel Mezzogiorno. Tutto ciò vuol dire scioglimento dei nodi politici e di potere che sono alla base del sottosviluppo meridionale, a incominciare dallo sfascio delle Partecipazioni statali, dal collasso dell'Agricoltura, dalla paralisi della Pubblica amministrazione dalla politica, unitaria del credito, dal gioco dell'oca delle procedure per le decisioni d'investimento dalla politica industriale incontrollata e di sfruttamento».

La resistenza della Confindustria, che il sindacato si propone di contrastare con lo sciopero dell'8 maggio, «non è — ha rilevato il segretario generale della Cgil, Lama — di carattere sindacale, ma sottintende altre ragioni che impediscono un vero negoziato con le organizzazioni sindacali di categoria». E' una situazione da superare secondo Lama, se si vuole evitare che si giunga ad uno «scontro frontale» di notevole tensione e con conseguenze non facilmente valutabili. **g. c. f.**

Henry Kissinger da ieri a Pechino

PECHINO — L'ex segretario di Stato americano Kissinger è giunto ieri a Pechino per una visita definita «privata», ma durante la quale avrà numerosi colloqui con dirigenti cinesi.

E' stato accolto da un vice ministro degli Esteri e da vari altri funzionari cinesi. Dopo avere brevemente parlato con essi Kissinger si è recato nella residenza messa a sua disposizione dal governo cinese.

Berlinguer ai funerali del giovane pci

Roma. Si sono celebrati ieri i funerali di Ciro Principessa il giovane militante comunista ucciso dall'estremista di destra Claudio Minetti che sarà processato venerdì per direttissima. La salma è stata esposta nell'Istituto di medicina legale dove il ragazzo ha ricevuto l'ultimo saluto dei parenti e degli amici. Alla cerimonia ha partecipato anche Enrico Berlinguer (nella foto)

Dopo aver visto il film Il Cacciatore

Si spara e si uccide per spiegare la «roulette russa»

ROMA — Per spiegare ad alcuni suoi dipendenti un episodio del film «Il cacciatore», nel quale i due protagonisti si sottopongono più volte alla crudele prova della «roulette russa», un giovane orefice, Enrico D'Andrea, 30 anni, si è puntato alla tempia una 38 special, nel cui tamburo aveva lasciato un solo proiettile, e ha premuto il grilletto. La pallottola gli si è conficcata nella scatola cranica, uccidendolo.

Dopo aver parlato del film che aveva visto recentemente D'Andrea ha voluto ripetere la scena per spiegarla in maniera più veristica al giovane lavorante, Luciano Giorgi, 28 anni, che intendeva recarsi a vedere la pellicola in una sala del centro.

Oltre a Giorgi erano presenti altri due lavoranti, Alessandro Cosentino, 15 anni e Ruggero Cioce, di 31. Prelevata da un cassetto del bancone la pistola che custodiva per difesa personale, D'Andrea ne ha estratto tutte le pallottole meno una, ha dato un rapido giro al tamburo e quindi ha porto l'arma a Giorgi, perché se la puntasse alla testa premendo il grilletto, in quanto, secondo le sue affermazioni, c'era una probabilità molto remota che il proiettile rimasto si trovasse in linea col percussore.

Giorgi ha declinato l'invito ad effettuare l'assurda prova e l'orefice allora ha esclamato: «Ti faccio vedere io che non succede nulla». Si è puntato l'arma alla tempia e ha premuto il grilletto, è partito l'unico colpo rimasto nel tamburo.

Le condizioni dell'orefice sono apparse subito disperate. I tre dipendenti hanno trasportato il datore di lavoro all'ospedale S. Giacomo, da dove l'uomo è stato poi trasferito al centro di chirurgia cranica del S. Giovanni. Ma è stato tutto inutile: poco dopo il ricovero D'Andrea è morto.

Milano: trovata l'auto dei killer dell'agente Digos

MILANO — E' stata trovata ieri pomeriggio dai vigili urbani la «Fiat 127» di colore blu metallizzato con la quale era fuggito l'assassino dell'agente Campagna insieme con uno o più complici che lo avevano atteso sull'auto.

La vettura, parcheggiata in via Gola, nel quartiere Ticinese, è stata trovata verso le 15,30. E' stata presa in consegna dalla polizia, la quale — secondo quanto riferito in questura — non vi ha scoperto tracce particolari dei terroristi.

Un volantino dei «Proletari armati per il comunismo» che rivendica l'uccisione dell'agente Campagna è stato fatto ritrovare a Milano e Torino. Il foglietto, scritto a macchina e fotocopiato, porta come intestazione il disegno di un uomo che impugna un mitra e si appresta a lanciare una bomba.

Il testo è particolarmente violento e, nella teoria, supera persino quelli delle Brigate rosse che, dopo le loro azioni di morte, si preoccupano di giustificarle come esecuzioni di sentenze emesse dai tribunali del popolo.

Siglato accordo per i ferrovieri

ROMA — E' stato siglato ieri al ministero dei Trasporti l'accordo per la vertenza dei ferrovieri: accordo raggiunto il 20 aprile scorso e che ha permesso la revoca dello sciopero di 24 ore che era stato programmato da Sfi-Cgil, Saufi-Cisl e Siuf-Uil a partire dalle 21 di domenica 22 aprile.

I punti dell'intesa riguardano tra l'altro l'aumento del premio di produzione, l'aumento del premio di esercizio, l'adeguamento degli organici, nuovi investimenti, l'equiparazione dei dipendenti degli appalti, miglioramenti per gli «incaricati».

I risultati dell'autogestione operaia

Per la prima volta ex Unidal in attivo

Circa 60 milioni di utile nel secondo semestre del '78 - Solo il 3% di assenteismo

MILANO — «Giovedì prossimo presenteremo il bilancio d'esercizio all'assemblea dei lavoratori. Lo presenteremo con un utile di 60 milioni dopo aver pagato le retribuzioni, contabilizzato affitto e rinnovo di materie prime, pagato i contributi sociali e dopo aver [illegible] oltre 10 milioni per il miglioramento degli impianti. A fronte di questi nostri dati che si riferiscono al periodo che va dal 1° luglio al 31 dicembre 78, se sono i [illegible] della precedente gestione dell'Unidal, lo stabilimento di Segrate perdeva oltre due miliardi all'anno, non pagando i fornitori e avendo arretrati di cinque anni per i contributi sociali».

Lo ha affermato il vicepresidente della cooperativa dei lavoratori ex Unidal di Segrate, Renato Cereda, intervenendo lunedì sera all'incontro-dibattito organizzato dal centro culturale «Mondoperaio» di Milano e dalla fondazione Pietro Seveso sul tema «Autogestione e impresa e società».

«Stiamo dando un esempio — ha affermato Cereda — di come sanno autogestirsi gli operai, del grado di maturità che essi hanno raggiunto».

La cooperativa è stata costituita da 223 lavoratori ex Unidal con un versamento personale di un milione di lire. I dipendenti della cooperativa sono 100.

L'assenteismo per malattia non supera il due-tre per cento (meno di un decimo dell'assenteismo precedente che raggiungeva a detta della direzione, percentuali varianti dal 20 al 30 per cento).

«Abbiamo notevoli problemi finanziari — ha aggiunto Cereda — in quanto abbiamo fatture da incassare per un importo di oltre 800 milioni di lire da clienti che pagano a 30-60 ed anche 90 giorni. Per questo siamo alla ricerca di aperture di credito da parte di istituti bancari che ci possano permettere di impostare il lavoro con un certo respiro».

Nella cooperativa degli ex lavoratori Unidal di Segrate, si producono prenotati per mense, hamburger, sofficini, pasticceria, pizze, toast.

L'ipotesi di proposta per il pubblico impiego

Varato il piano del governo per contratti e scala mobile

È stato presentato ieri ai sindacati - Sarà discusso domani con i rappresentanti di tutte le categorie e venerdì di nuovo con l'esecutivo

ROMA — Il governo ha presentato ieri ai sindacati confederali un'«ipotesi di proposta» per l'attuazione definitiva dei contratti e la «trimestralizzazione» della scala mobile. L'ipotesi sarà discussa giovedì con i rappresentanti di tutte le categorie di pubblici dipendenti e venerdì nuovamente con il governo per tentare di risolvere la vertenza.

All'incontro hanno partecipato i ministri del Tesoro Pandolfi e del Lavoro Scotti e una delegazione della Federazione Cgil-Cisl-Uil guidata dai segretari confederali Giovannini e Marini, mentre si svolgeva una manifestazione indetta dall'intesa dei sindacati autonomi contro la «discriminazione» attuata nei suoi confronti. I due segretari confederali hanno insistito perché il Consiglio dei ministri approvi rapidamente un decreto-legge che consenta l'integrale applicazione dei contratti già siglati e relativi al triennio 1976-1978.

I ministri avrebbero invece confermato che l'unica cosa certa, per il momento, è il varo di un provvedimento d'urgenza per l'attuazione della parte economica e del primo inquadramento. Le norme contrattuali che prevedono elementi di riforma della pubblica amministrazione dovrebbero essere invece stabilite in un documento che il governo si impegnerebbe a presentare al prossimo Parlamento, assieme alle nuove disposizioni sulla scala mobile.

Per la parte economica il decreto-legge precisa che a partire dal 1 luglio 1978 lo stipendio lordo iniziale annuo degli otto livelli funzionali-retributivi è così fissato: 1 livello L. 1.800.000; 2 livello L. 2.108.000; 3 livello L. 2.556.000; 4 livello L. 2.799.000; 5 livello L. 3.150.000; 6 livello L. 3.600.000; 7 livello L. 4.500.000; 8 livello L. 5.400.000.

Al compimento di tre, sei, dieci, quindici e venti anni di servizio nel livello di appartenenza vengono attribuite classi di stipendio d'importo costante pari al 16% dello stipendio iniziale di livello. Nel periodo di permanenza in ciascuna classe di stipendio sono corrisposti aumenti in ragione del 2,50% dello stipendio previsto per la stessa classe per ogni biennio di servizio prestato.

Gli aumenti biennali di stipendio maturati in ciascuna classe sono riassorbiti — precisa il provvedimento — al conseguimento della classe di stipendio successiva. Per il periodo di servizio successivo al conseguimento dell'ultima classe di stipendio sono previsti aumenti periodici costanti in numero illimitato nella misura del 2,50% dello stipendio di questa classe per ogni biennio di permanenza.

Le nuove misure degli stipendi, determinati dal provvedimento avranno effetto sugli aumenti biennali sulla tredicesima mensilità, sulle indennità di buonuscita e di licenziamento, sull'assegno alimentare. Si stabilisce altresì che il personale in servizio al 1 gennaio 1978 deve essere inquadrato nei nuovi livelli funzionali-retributivi al loro giuridici dalla stessa data.

Nel secondo livello il personale della carriera ausiliaria ordinaria e gli operai comuni, nel terzo livello il personale della carriera ausiliaria atipica e gli operai qualificati, nel quarto livello il personale della carriera esecutiva ordinaria, i vigili del fuoco, gli operai specializzati e i capi operai; nel quinto livello il personale della carriera esecutiva atipica, i capi squadra, i vice capi reparto e capi reparto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; nel settimo livello il personale della carriera direttiva, nell'ottavo livello le qualifiche più elevate della dirigenza.

Si considerano carriere ausiliarie atipiche quelle che iniziavano con parametro di stipendio superiore a 100 e terminavano con parametro superiore a 165, e carriere esecutive atipiche quelle che iniziavano con parametro superiore a 120 e terminavano con parametro superiore a 245. Il personale assunto successivamente al 1 gennaio 1978 e fino alla data di entrata in vigore del provvedimento sarà inquadrato nei livelli funzionali-retributivi con i criteri sopra indicati.

Gian Carlo Fossi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 25 aprile 1879)

Ahi Pisa...

PISA. L'altra sera uscendo il pubblico dal Circo dove agiva la compagnia equestre Fusco, si impegnò per futili motivi un battibecco fra alcune guardie municipali e una trentina di beceroni della peggior specie. Questi, vedendosi superiori assai in numero alle poche guardie, dalle parole passarono ai fatti, cominciarono a menar pugni e scagliar sassi, e qualcuno, anzi, trasse fuori il coltello.

Ma la decisione finale sui compensi non è ancora stata presa

Parlamentari europei stipendiati con 35-50 milioni di lire all'anno

ROMA — I nuovi parlamentari europei, quelli che saranno eletti dalla consultazione del 10 giugno, avranno uno stipendio «base» che non sarà però uguale per tutti. A fine mese ognuno dei 410 deputati avrà una indennità pari a quella percepita dai rispettivi Parlamenti nazionali e in più un adeguato rimborso spese per viaggio e soggiorno nella città sede del Parlamento europeo.

Tutto sommato, tanto per fare degli esempi, il parlamentare italiano avrà un compenso annuo di circa 35 milioni, quello tedesco supera i 50.

E' questa l'ipotesi che raccoglie i maggiori consensi negli ambienti comunitari su un problema, quello della retribuzione dei nuovi parlamentari europei, sul quale sarà chiamata la nuova assemblea appena insediata, a doversi pronunciare definitivamente.

La cosa in una delle prime sedute a metà luglio, ma non potrà non tener conto dell'orientamento di massima già emerso e elaborato dalle segreterie dei maggiori partiti europei che hanno dovuto tenere presenti valutazioni anche politiche.

Come si arriva agli stipendi da 35-50 milioni l'anno? Il parlamentare europeo — che resta in carica fino all'insediamento della nuova assemblea — oggi viene retribuito con un rimborso spese senza l'obbligo di presentare «pezze d'appoggio» con forfait che si aggiungono, per tutti i rappresentanti, allo stipendio di parlamentare nazionale.

Il rimborso è accordato in base ad un complesso meccanismo che tiene conto di diversi fattori: luogo di residenza, città dove ha sede il Parlamento nazionale, distanza di questa città da quella dove si riunisce il Parlamento europeo (Strasburgo o Lussemburgo), spese di alloggio. In media, per un italiano circa 450.000 lire. Il forfait è di 3.000 franchi belgi al giorno per ogni giorno di presenza alle riunioni (una sessione al mese, non più di cinque giorni), oltre 400.000 lire. In tutto, meno di un milione.

I francesi dicono «no» a stipendi europei anche di un franco superiori a quelli del Parlamento di Parigi; i tedeschi fanno pressioni perché i nuovi «europei» non prendano un marco in meno dei parlamentari di Bonn; italiani e inglesi — che si sono così coalizzati in maggioranza — si battono per stipendi diversi per nazionalità e legati alle rispettive indennità parlamentari, sembra questa la tesi destinata a prevalere.

Sarebbero di proprietà dei Pongiglione: evasione valutaria?

Il giudice sequestra a Genova quattro immobiliari di Vaduz

GENOVA — Il mondo finanziario genovese è di nuovo scosso da un intervento della magistratura: ieri pomeriggio il giudice istruttore Vito Monetti ha disposto, tramite la polizia tributaria, il sequestro conservativo di un gruppo di società immobiliari assai note in città: «San Gallo», «Immobiliare Corte», «Ettore Vernazza» e «Halwyl», tutte registrate a Vaduz. Nella motivazione dell'azione giudiziaria si parla di «gravi e concordanti indizi» nei confronti di Alberto Pongiglione, di sua moglie Bianca Salvi e di suo fratello Vincenzo Pongiglione ritenuti i presunti proprietari delle società «sequestrate». Quali violazioni della legge sono state commesse, secondo il magistrato? Sarebbe stato violato l'art. 1 della legge valutaria, perché le società in questione, costituite all'estero (in Liechtenstein) sarebbero proprietarie di beni situati in Italia.

Si tratta, è bene sottolinearlo, di un patrimonio immobiliare di grande valore, nel quale fanno spicco la storica abbazia tardo-romanica di San Giuliano (sede «Halwyl») che si trova in corso Italia a picco sul mare e di buona parte del nuovissimo complesso direzionale di via Madre di Dio: il tutto per un valore di 40 miliardi.

Il magistrato parla, per ora, di «gravi indizi», ufficialmente i membri della famiglia Pongiglione (tra i maggiori costruttori della città, legati all'ambiente della curia e della democrazia cristiana) non sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie.

E' l'ultimo capitolo d'una complessa vicenda, non priva di sfondo politico, cominciata una decina di anni fa, quando la Cassa di Risparmio di Genova concesse alla «San Gallo» la società-madre, un prestito di dodici miliardi appunto per realizzare parte del complesso di via Madre di Dio. L'investimento, allora, anche dal punto di vista strettamente bancario, pareva un eccellente affare.

Invece, la costruzione del centro di via Madre di Dio non ha dato sinora i frutti sperati, in termini di guadagno e di remunerazione dei capitali investiti. **p. l.**

Sabato le materie della "maturità"

ROMA — Il ministero della Pubblica Istruzione ha confermato in maniera ufficiale che sabato prossimo 28 aprile, saranno rese note le materie sulle quali verteranno gli esami di maturità.

Stato civile di Torino

23 APRILE 1979

NATI — Malrano Federico; Malrano Stefania; Gilardo Chiara; Bianco Alessandro; Converso Mara; Zola Esposto Francesca; Follano Eleonora; Fantolino Federica; Gennaro Angelica; Falzone Manuela; Riberti Alessandro; Pastore Riccardo; Zanirato Barbara; Merlino Giovanni; Golo Alberto; Severaro Antonio; Ala Eleonora; Ombra Fabio; Biella Raffaella; Dragotto Claudio; Gandini Claudio; Blanc Federico; Oliva Antonino; Granata Marco; Caughi Silvio; Sartore Federico; Cavallito Matteo; Boggio Claudio; Kristo Sibilla; Bartolini Francesca; Franceschetti Nadia; Genesio Andrea; Ferni Emilio; Cassetta Luana; Fiocco Maurizio; Buono Luca; Costalupo Silvio; Forca Paolo; Cervasco Valeria; Casa Andrea; Cargnino Ivan; Pietraccio Loredana; Montefalcheri Lavinia; Russello Daniela; Ruggiero Salvatore; Fiorini Oscar; Giglio Katinela; Basso Luca; Bonaveglio Enrico; Jorannia Massimiliano; Andriani Mario; Marca Denise; Salvetti Francesco; Mollo Antonella; Avanzo Paola; Caifo Francesco; Ratabone Alessandra; Fiore Maria; Oneila Sara; Fortunato Davide; Brauda Ivan; Pastore Katia; Savalli Gaspare; Trentini Elena; Fierro Gabriele; Coriello Daniele; Napolitano Salvatore; Gregoldo Francesca; Esposito Lucia; Pesca Lisa; Gezzini Alessandra; Pasredda Manuel; Calvo Antonella; Cirillo Nunzio; Cerruti Francesca; Carbonella Francesca; Lauderi Chiara; Vollezzi Alessandro; Miravalle Lorena; Fiori Silvio; Lauria Benvenuto; Prosperi Wilfolis; Brano Paola; Bisquola Giancarlo; Albano Francesco; Aiudi Umberto; Danato Andrea; Bosco Claudia; Berardi Marco; D'Ippolito Cesare; Algeri Fabio; Vacirichio Davide; Accardo Patrizia; Destefanis Fabrizio; Clericuzio Fausto; Longo Adele; Terelli Anna; Rambaldi Massimiliano.

MORTI — Serrato Giovanni, di anni 67, nato a S. Giorgio in Bosco pens., abitante in v. Bozzolo 7; Mathis Antonio, a. 78, Torino pens., via San Quintino 10; Carace Cristina v. Barberis, a. 79, Cumiana, pens., via La Loggia 11; Negri Giovanna v. Gribaudo, a. 82, Montiello Po pens., via Alpignano 25; D'Angelo Girolamo, a. 79 Alcamo pens., via Borelli 30; Strocco Anna v. Bastelli, a. 83 Antignano pens. [illegible] Berughio 20; Perotti Giovanni, a. 81, Pettenigo, pens., via Chiomonte 22; Comandone Anna, a. 83, Cigliano, pens., via Lagrange 6; Penino Ercole, a. 81 s. Nazzaro Sesia pens., via S. Secondo 44.

Deceduti in ospedale: Chiaberro Costanza v. Perino, a. 84 Barbania casalinga; Salandin Ido v. Rebola a. 73, Asiach pens.; Boerio Luigi a. 64 S. Nicola dell'Alto carpentiere; D'Intinosa Maria v. Montano a. 47, Corato, operaia; Minenti Caterina v. Vigna, a. 80 Locarno, pens.; Rossi Giovanni Andrea, a. 81, Margarita pens.; Torasso [illegible], a. 78, Borgo Vercelli pens.; Greco Umberto, a. 55, Trani pens.; Tarditi Sebastiano, a. 45, Caraglio, operaio; Mangiapani Helma, a. 56 Torino pens.; Sirigu Vincenzo, a. 71 Arcidola pens.; Sala Enrico, a. 71 S. Maurizio pens.; Fiducia Maria in Di Giorgio, a. 60 Chiusa pens.; Palmi Araldo, a. 67 Piombino pens.; Vennola Giovanna, a. 88 Vercelli pens.; Roggero di Villanova [illegible]; Deltina [illegible] a. 68 Fiume pens.; Rocca Giuseppe, a. 82 [illegible]; Coniglio Giuseppe, a. 70 Brozolo pens.; Basso Teresa, a. 68 Torino pens.; Benedetto [illegible] a. 79 Lusanna pens.; Bassano Teresa, a. 86, Torino pens.; Camerola Lucia v. Tachmaje, a. 86 Carmagnola pens.; Balmasa Lea nella in Cattelan, a. 54 Sauze [illegible]; Giordano Giuseppe v. Alma, a. 76 Torino pens.; Rosso Clotilde, a. 87 Torino pens.; Torretta Ermina, a. 78 Carru pens.; Trinchero Mario, a. 76 S. Damiano pens.; Gallina Giuseppe, a. 81 Torino pens.; Zoccan Giovanni, a. 74 S. Biagio di Callalta pens.; Olmo Oswaldo, a. 83 Castelnuovo pens.; Colombardo Giuseppe, a. 82 Castiglione d'Asti pens.; Milani Vittorio, a. 83 Tagio di Po pens.; Ruggero Giuseppe, a. 64 Canelli pens.; Calasso Severino, a. 74 S. Severo, pens.; Greco Umberto, a. 55 Motta artigiano; Chiaverano Arturo, a. 66 Chiaverano pens.

Nati 98 - Matrimoni 15 - Morti 45

[illegible]

Guido Colmanet

[illegible]

Guido Colmanet

— Torino, 24 aprile 1979

Ermanno Margaglia

Cav. di Vittorio Veneto

— Alpignano, 24 aprile 1979

Antonio Rosso

Cavaliere Vittorio Veneto

— Borgaro, 24 aprile 1979

(Continua a pag. 15)

Una cerimonia solenne nel Sinai (ma nessun ministro presente)

Ratifica del trattato tra Egitto e Israele In Libano situazione sempre esplosiva

Lo scambio dei documenti sembrava dovesse essere ▬ rimandato; su insistenza di Begin, è stato fissato per oggi - Il Cairo forse ha accolto l'invito senza convinzione, ma per «ritorsione» nei confronti dei Paesi arabi moderati (l'Arabia Saudita e ▪ Kuwait) che hanno rotto i rapporti con l'Egitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Oggi nel pomeriggio nella stazione di avvistamento di Umm Kashiba, nel Sinai, si svolgerà la cerimonia dello scambio delle ratifiche del trattato di pace egizio-israeliano che, rimandata tre volte, sembrava dover essere rinviata una quarta ▪ come aveva annunciato lunedì sera la radio del Cairo e invece è stata confermata dopo una telefonata fatta ieri mattina ▪ primo ministro Begin. Per Israele firmerà il direttore dell'ufficio del capo del governo, Eliahu Ben Elissar; per l'Egitto il sottosegretario di Stato agli Affari esteri, Saad Afra. La cerimonia, ▪ presenzierà ▪ rappresentante degli Stati Uniti, avrà una certa solennità formale, con drappelli di entrambi gli eserciti e suono degli inni nazionali, ma non avrà quel rilievo che era stato annunciato, non essendo a livello ministeriale.

Il ministro della Difesa israeliano, Ezer Weizman — che aveva rimandato di due settimane il viaggio al Cairo — parte oggi stesso per dar inizio concreto ai lavori della commissione militare e per stabilire alcuni accordi indilazionabili relativi alla prima fase del ritiro israeliano dal settore Nord del Sinai che deve essere completato entro un mese.

Anche se la situazione non si è aggravata alla frontiera col Libano, essa continua ad essere preoccupante. Vedette israeliane hanno continuato a perlustrare nelle giornate di lunedì e martedì le coste libanesi e hanno bombardato basi di guerriglieri nei pressi di Tiro e di Sidone. Lungo la frontiera terrestre tra Israele e Libano gli israeliani hanno mantenuto lo stato di emergenza, mentre è proseguito tra Marjyoun e Kiea, Nabatieh e Beaufort, il duello delle artiglierie tra cristiani e palestinesi. Un portavoce dell'esercito ▪ Gerusalemme ha smentito ieri nel pomeriggio che gli israeliani abbiano bombardato il battaglione libanese che era sceso verso Sud.

Parlando alla Commissione Esteri e Difesa della «Knesseth», Begin si è limitato a dichiarare che Israele non è stato consultato dal maggiore Haddad circa la proclamazione dell'indipendenza del settore meridionale e che — pur sentendo un impegno morale di difendere le comunità cristiane libanesi a Sud e a Nord — Israele, considera un affare interno del Paese la decisione del comandante delle milizie cristiane. Begin non ha approfondito il problema della richiesta del primo ministro libanese di convocare il Consiglio di sicurezza dell'Onu per discutere il complesso della questione.

Il momento è pieno di contraddizioni e di episodi oscuri: l'Egitto ha accettato di non rinviare ulteriormente la ratifica del trattato di pace, pur avendo protestato per gli attacchi israeliani su basi libanesi e anche per la [illegible] di fondare due nuovi insediamenti in Cisgiordania. Probabilmente non ha chiesto un nuovo rinvio più per dispetto per l'atteggiamento dei Paesi arabi che per acquiescenza alla richiesta israeliana. La rottura delle relazioni diplomatiche tra il Cairo e Riad è considerata ovunque molto più grave di quella col Kuwait e ci si chiede se al provvedimento diplomatico l'Arabia Saudita farà seguire anche un giro ▪ vite economico.

A Gerusalemme si è propensi a credere che Riad ▬ annullerà l'impegno di pagare agli Stati Uniti i 50 aerei che questi devono fornire all'Egitto, ma il contributo saudiano all'Egitto è altrimenti vasto e articolato e una sua riduzione potrebbe costituire un duro colpo per il Cairo, nonostante le promesse e gli aiuti diretti e indiretti di Washington. Gli osservatori israeliani ritengono che lo sviluppo dei rapporti tra Riad e il Cairo dipenderà anche da questioni relative alla famiglia reale saudiana e se il principe Abdullah, noto per le sue idee radicali e terzo nella gerarchia del Paese, riuscirà a far prevalere il suo punto di vista, che è analogo a quello dei Paesi più estremisti del fronte del rifiuto.

In questo clima di incertezze e di turbamento, ha colpito l'annuncio che Begin — appoggiato da Yadin — intende proporre la applicazione della pena di morte per i più atroci atti di terrorismo, un provvedimento che Israele era fiero di avere evitato finora.

Giorgio Romano

L'Egitto condanna gl'insediamenti ▪ Cisgiordania

IL CAIRO — L'Egitto ha condannato ieri la decisione del governo israeliano di creare due nuovi insediamenti ebraici in Cisgiordania. In ▪ comunicato del ministero degli Esteri egiziano la decisione del gabinetto israeliano viene condannata vigorosamente perché «in contraddizione con la legislazione internazionale e con lo spirito del trattato di pace» con ▪ quale Israele si è impegnato a intraprendere passi verso l'autonomia nel territorio.

Il ministro degli Interni del Cairo

«I siriani responsabili di attentati in Egitto»

IL CAIRO — I servizi di sicurezza siriani hanno cercato di compiere un attentato dinamitardo nell'ufficio del ministro egiziano degli Esteri, Butros Ghali, e sono responsabili delle due esplosioni avvenute al Cairo lo scorso febbraio all'albergo Sheraton e il 19 aprile, alla posta centrale.

Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno, El Nabawi Ismail, in una conferenza stampa, aggiungendo che i servizi segreti siriani hanno creato una sezione speciale per le operazioni all'estero, con sede a Beirut, alla quale hanno dato il nome di «Aquile della rivoluzione palestinese», l'organizzazione che ha rivendicato, dalla capitale libanese, la responsabilità dell'attentato alla posta centrale.

Il ministro dell'Interno egiziano ha aggiunto che i servizi di sicurezza siriani «sprecano i soldi del loro popolo e di molti Paesi arabi del petrolio, per pagare istruttori sovietici e cubani, specializzati in operazioni di sabotaggio, di terrorismo e di distruzione».

A conclusione della conferenza stampa, il ministro dell'Interno egiziano ha presentato ai giornalisti due agenti siriani arrestati all'aeroporto del Cairo il 16 marzo e il 13 aprile. Nel loro bagaglio sono stati trovati esplosivi e congegni di orologeria per ▪ ordigni che avrebbero ▪ [illegible] posti in luoghi molto frequentati e vitali per l'economia egiziana.

Gruppo nucleare riunito in Florida

Alla Nato si decide per i nuovi missili

I Paesi europei dell'Alleanza chiederanno di partecipare ai negoziati Salt 3

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Il Gruppo per la pianificazione nucleare della Nato, con la partecipazione dei ministri della Difesa degli Usa, del Regno Unito, della Germania Federale, dell'Italia, del Canada, dell'Olanda, della Norvegia, della Turchia, ha cominciato una riunione ▪ due giorni alla base ▬ di Homestead, in Florida, per programmare la modernizzazione delle forze atomiche in Europa e, in prospettiva, le posizioni sul negoziato Salt 3. Si tratta, forse, delle due politiche strategiche più importanti sulle quali la Nato deve decidere dalla sua creazione, trent'anni fa.

▪ ministro della Difesa americano Harold Brown riceverà dagli alleati l'approvazione per una pronta conclusione del Salt 2 con Mosca, ma ▪ sarà anche chiesto che al Salt 3 i Paesi europei partecipino direttamente al negoziati (Londra e Bonn vorrebbero un seggio al tavolo delle trattative) poiché queste discussioni comprenderanno le armi atomiche dislocate sul suolo europeo occidentale come quelle sovietiche puntate contro di esso.

Prima del Salt 3, possibilmente entro l'autunno, la Nato deve decidere il ▬ gnamento delle sue forze nucleari di base in Europa, altrimenti si presenterà ai negoziati con il Patto di Varsavia in una condizione di netta inferiorità. Non c'è nulla di nuovo, infatti, nell'arsenale atomico atlantico tra le settemila testate nucleari tattiche dislocate in Europa e i grandi missili strategici con base negli Stati Uniti o sui sommergibili. L'Unione Sovietica, invece, possiede ora i missili SS-20 che, senza essere inclusi nei limiti imposti dal Salt 2 per le armi strategiche, possono colpire tutti gli obiettivi della Nato in Europa.

Al quartier generale dell'Alleanza, la minaccia potenziale degli SS-20 viene considerata più di carattere politico che militare, cioè ▪ mezzo per esercitare pressioni sull'Europa in caso di crisi e costantemente, ma c'è anche chi [illegible] di una risposta nucleare strategica americana per difendere l'Europa in caso di aggressione, vede in essa un fattore di inferiorità strategica per l'Alleanza nel teatro europeo, aggravato dalla insufficienza delle forze convenzionali rispetto a quelle sovietiche.

Senza proteste da alcuna parte l'Urss negli ultimi due anni ha aperto, a tutti gli effetti, una nuova corsa agli armamenti atomici con l'installazione degli SS-20, benché questa accusa sarà invece rivolta alla Nato se dovesse decidere di dotarsi di simili missili a gittata intermedia, capaci di raggiungere i centri sovietici. Quali che siano le responsabilità, è un fatto che una risposta della Nato confermerà il riarmo atomico nelle «zone grigie» in attesa di un accordo al prossimo Salt 3.

Sul tavolo delle discussioni in Florida, c'è un documento ultrasegreto di cui si conoscono soltanto le conclusioni: sul piano militare c'è un divario che deve essere colmato per ristabilire l'equilibrio del terrore atomico in Europa. Per quanto riguarda le armi nucleari propriamente tattiche, cioè da impiegarsi sul campo di battaglia, esiste praticamente l'accordo per sostituire i missili *Honest John* con i *Lance*. Ma il problema più delicato riguarda la risposta agli SS-20 sovietici. Si passano in rassegna, a detta degli esperti, quattro ipotesi: un missile interamente nuovo, una versione del *Pershing 2* con una gittata più ampia, missili *Cruise* ▪ ciabili da terra, missili o bombe lanciabili dall'aria.

Politicamente, la decisione più difficile riguarda la prima opzione. La Germania teme che il dislocamento, per la prima volta sul suo territorio, di missili nucleari capaci di colpire l'Urss susciti le dure reazioni di Mosca e comprometta la sua *Ostpolitik*. Washington teme il costo pesante delle nuove armi, soprattutto se i Paesi europei restano incerti nel permetterne la dislocazione sul loro territorio. La Germania — alla fine — potrebbe dire sì, se Washington prima prenderà la decisione di costruire nuovi missili, ma a patto che qualche altro Paese (l'Italia, per esempio) accetti i nuovi missili sul suo suolo.

Renato Proni

Ai funerali del generale Gharani, ▬ Teheran smentisce

Attentato (fallito) a Bazargan

Yazdi assume il ministero degli Esteri, un giornale di sinistra lo accusa di fascismo

TEHERAN — Fallito attentato ieri mattina contro il primo ministro Bazargan durante i funerali dell'ex capo di Stato Maggiore, Gharani, assassinato lunedì da estremisti islamici ▪ giardino ▪ ▬ sua.

Le autorità hanno smentito il gesto terroristico con una formula piuttosto strana: un collaboratore del vice primo ministro Entezam, portavoce ufficiale del governo iraniano, ha detto che «non è avvenuto» un tentativo di omicidio del primo ministro, ma non ha fornito spiegazioni sul fatto.

Secondo molti testimoni oculari, qualcosa è accaduto: mentre il corteo percorreva la via Mossadeq, dove si trova la ▬ di Gharani, con ▪ testa Bazargan, un ▬ in divisa da aviere ha tentato di lanciare una bomba a mano contro il premier, ma i soldati che accompagnavano il funerale sono riusciti ad intervenire in tempo. L'uomo ha allora estratto un mitra, ma non è riuscito a sparare neppure un colpo.

L'attentatore è stato ammanettato e trascinato ▬ dai militari, nulla è trapelato sull'interrogatorio. Secondo i testimoni, anche ▪ complice sarebbe stato arrestato. Bazargan, molto scosso, è stato subito fatto salire, ▬ alcuni alti funzionari governativi, su un'auto che è partita a gran velocità.

Continua di migliaia di persone hanno seguito ieri la salma del generale Gharani. Il suo assassinio è stato condannato dal partito comunista *Tudeh*, che ha addossato la responsabilità dell'attentato alla *Savak*, ▪ disciolta polizia segreta dello Scià, ed agli «agenti imperialisti».

Ieri mattina l'organizzazione estremista musulmana *Forghan*, che ha rivendicato l'omicidio di Gharani, ha precisato di aver assassinato il generale «per il suo ruolo nell'uccisione di innocenti a Sanandaj», la città curda teatro di violenti scontri nel mese di marzo. Sugli incidenti in corso da alcuni giorni fra curdi e turchi nella città di Naqadeh, nell'Azerbaigian, il partito democratico curdo iracheno ha dichiarato che «elementi armati» appartenenti ai «comitati Khomeini» sono entrati a Naqadeh travestiti ▪ curdi ed hanno attaccato la popolazione civile.

Il vice primo ministro per ▪ Affari Rivoluzionari, Ibrahim Yazdi, si è dimesso dal suo incarico per assumere il ministero degli Esteri, che Karim Sandjabi ▬ lasciato il 16 aprile scorso. Il quotidiano di sinistra *Peyghame Emruz*, in seguito alla nomina di Yazdi, in un articolo intitolato «▪ accusiamo» dice: «Lei, signor primo ministro, che leva la sua voce nel mondo contro i crimini del regime fascista dello Scià, presiede oggi ▪ governo nel quale il vice primo ministro rivoluzionario prepara una tragedia umana».

▪ giornale accusa Yazdi, «vice primo ministro che sovrintende ai comitati Khomeini», di esercitare pressioni sulla stampa e di nascondere i suoi «principi fascisti sotto la maschera della religione e dell'Islam. E' esattamente ciò che facevano le camicie nere di Mussolini in Italia». **r. s.**

Kreisky offre asilo allo Scià

AMBURGO — In un'intervista alla rivista femminile *Praline* pubblicata ad Amburgo, il cancelliere austriaco Kreisky ha affermato che lo ▬ dell'Iran potrebbe ottenere il diritto d'asilo in Austria «se rinuncia a qualsiasi attività politica».

Kreisky ha aggiunto che l'Austria è terra d'asilo e «lo Scià potrebbe venire in quanto egli è, nel vero senso della parola, un esule politico». Il cancelliere ha affermato di considerare un gesto «altamente antidemocratico» rifiutare il diritto d'asilo a chiunque.

Alle elezioni il suo partito si è aggiudicato 51 dei cento seggi

Rhodesia: il successore di Ian Smith sarà il vescovo negro Abel Muzorewa

Sono finiti ieri novant'anni ▪ dominazione bianca - Il reverendo Sithole, sconfitto, con un incredibile voltafaccia denuncia gravi irregolarità e esige una commissione d'inchiesta

SALISBURY — *Le elezioni in Rhodesia, che pongono fine a 90 anni ▪ dominazione bianca, sono state vinte dall'United African National Council, che si è aggiudicato 51 dei ▪ seggi. Il presidente del partito, il vescovo metodista Abel Muzorewa, ▪ anni, avrà l'incarico di formare il nuovo governo a maggioranza negra. La Rhodesia, che si chiamerà ora Zimbabwe-Rhodesia, avrà un primo ministro ▪ colore probabilmente a partire dal mese ▪ giugno.*

▪ partito Zanu (Zimbabwe African National Union) del reverendo Ndabaningi Sithole ha ottenuto 12 seggi, l'Unfp (United National Federal Party) del capo tribù Kayisa Ndiweni nove seggi. Il partito Zupo del senatore Chirau non ▪ ottenuto nessun ▬. I 28 seggi riservati alla minoranza bianca (186 mila persone contro due milioni 800 mila di ▪ lore) sono andati al partito di Ian Smith, l'uomo che per 15 anni ha retto la Rhodesia dopo averne proclamato unilateralmente l'indipendenza.

L'Uanc avrà così dieci incarichi governativi e la presidenza del Consiglio, lo Zanu due, l'Unfp uno, il Fronte rhodesiano ▪ Smith cinque. In base agli accordi, per cinque anni i bianchi continueranno a mantenere il controllo della polizia, delle Forze Armate, della magistratura e del pubblico impiego. Muzorewa ha promesso una politica pragmatica per porre fine alla guerriglia con i nazionalisti, mantenere stretti legami con il Sud Africa, creare una Comunità economica dell'Africa meridionale, ha offerto l'amnistia ai guerriglieri ed ai loro capi, Mugabe e Nkomo, che verrebbe ▬ ad accettare il nuovo regime e a deporre le armi, ma non si è dichiarato disposto a trattare ▪ loro.

Con un incred▪ voltafaccia Sithole, che ancora lunedì pomeriggio aveva definito le operazioni di voto «al di sopra ▪ delle parti», in serata ha diffuso un comunicato nel quale afferma: «Finché non sarà stata fatta la necessaria indagine sulle irregolarità nelle elezioni, lo Zanu ritiene che l'esito del voto non corrisponde al verdetto del popolo».

Sithole ha definito le irregolarità «scandalose» e ha chiesto l'immediata formazione di una commissione d'inchiesta sulle operazioni «dirette dal palcoscenico e manovrate dall'alto». L'improvvisa sortita del reverendo è avvenuta quando si è appreso che nel collegio di Bulawayo ▪ Zanu era al terzo posto.

Si è appreso ieri che venerdì scorso un alto esponente del partito ▪ Muzorewa, Robert Howe, 35 anni, è stato ucciso a Lusaka in Zambia. Un portavoce dell'Uanc ha affermato che dell'omicidio si sospettano elementi dello Zapu, l'organizzazione di Nkomo. **r. s.**

Salisbury. Abel Muzorewa nella sede del suo partito dopo la vittoria alle elezioni (Ap)

Improbabile il "Times" all'estero

LONDRA — Anche il progetto di far stampare all'estero una edizione settimanale del *Times* sembra destinato al fallimento dopo che la Federazione internazionale dei tipografi, su richiesta del sindacato britannico «National Graphical Association», sarebbe orientata ad invitare i suoi aderenti a non collaborare alla pubblicazione del giornale.

Ieri diversi giornalisti del *Times* hanno superato i picchetti dei poligrafici per ▪ minciare il lavoro redazionale ma in serata l'esecutivo della loro federazione ha preso posizione dichiarandosi contraria al programma degli editori. Il segretario generale ▬ *National Union of Journalists* ha detto infatti che ▪ pubblicazione all'estero del *Times* (probabilmente a Francoforte) non può essere considerata altro che una provocazione. Il presidente del Sindacato dei giornalisti Denis McShane, ha aggiunto che il *Times* dovrebbe essere gestito da un ente pubblico.

Iniziativa del deputato Sharon

Israeliano organizza la caccia a Idi Amin

TEL AVIV — Un quotidiano israeliano ha affermato ieri che un gruppo di 12 persone, capeggiato da un israeliano, darebbe ▪ caccia a Idi Amin per consegnarlo alle autorità del nuovo governo ugandese.

Il deputato e uomo d'affari israeliano Flatto Sharon si sarebbe assunto l'onere di sostenere almeno in parte le spese.

Circa tre mesi fa una delegazione di esuli ugandesi si sarebbe rivolta a Sharon invitandolo ad aiutarli a costituire un gruppo di «specialisti» per catturare l'ex dittatore. La delegazione, presieduta da Robert Sibonde, uno dei leader della lotta contro Amin, sarebbe stata inviata in Israele da Roger Mukassa, oggi ministro del Commercio del nuovo governo di Kampala.

Secondo fonti israeliane, Flatto Sharon avrebbe deciso di dare il suo contributo personale anche per vendicare la morte di Dora Bloch, l'anziana ▪ signora israeliana uccisa dagli uomini di Amin in rappresaglia per l'incursione israeliana ad Entebbe.

Flatto Sharon, di origine polacca, visse a lungo in Francia dove divenne ricco uomo d'affari. Emigrò poi in Israele e prese la cittadinanza israeliana, sembra per sfuggire alla richiesta di estradizione del governo francese per frodi fiscali.

Intanto due colonne motorizzate tanzaniane si stanno spingendo nel Nord-Ovest dell'Uganda, patria di Amin, verso le città di Arua, vicino al confine con Zaire e Sudan, e di Nakasongola, dove si trova ▪ base aerea dalla quale i libici fecero decollare i loro aerei che bombardarono alcuni centri della Tanzania quindici giorni fa. Nella zona le truppe fedeli ad Amin ▪ ridono e saccheggiano ancora.

Il vescovo anglicano ▪ Mbale, Wasike, è stato ucciso lunedì scorso a Jinja dai soldati ▪ Amin.

Un attacco al Congresso Americano?

Dura polemica di Carter sulla legge petrolifera

WASHINGTON — Con un attacco di inconsueta violenza, che ha provocato immediate polemiche perché sospettato di essere diretto contro il Congresso, il presidente Carter ha bollato a fuoco i tentativi ▪ «annacquare» la sua proposta di imporre una tassa del 50 per cento sui profitti eccedenti goduti dalle società petrolifere dopo la recente revoca dei controlli sul prezzo del petrolio.

E' stato lo stesso Carter a decidere poche settimane fa la revoca progressiva dei controlli federali sul petrolio allo scopo di incentivare la produzione interna. Alla controversa decisione Carter ha tuttavia abbinato una tassa del 50 per cento sui «profitti eccedenti», valutati in circa cinque miliardi di dollari, che andranno alle società petrolifere per l'aumento dei prezzi permesso dal cadere delle restrizioni governative. Il provvedimento presidenziale è attualmente all'esame del Congresso dove si stanno registrando fortissime pressioni della *lobby* petrolifera.

Ansioso che la sua proposta divenga legge, e che i profitti «non guadagnati» dalle società petrolifere vengano dimezzati destinando la differenza all'aiuto dei poveri e allo sviluppo dell'energia solare, Carter — in un discorso all'accademia delle scienze ▪ Washington — ha accusato gli «oppositori» ▪ voler «ingannare il popolo americano».

Sebbene Carter cautamente non abbia citato esplicitamente chi siano «gli oppositori», bersaglio del suo attacco, i resoconti della stampa lo hanno individuato soprattutto ▪ nel Congresso che è l'organo responsabile della versione in cui la nuova legge verrà approvata. Ma la Casa Bianca ▪ è allarmata alla prospettiva di un nuovo scontro tra il presidente e il parlamento, e ha diffuso una precisazione, negando che Carter abbia voluto riferirsi al Congresso. (Ansa)

Un peruviano l'uomo di Margaret Trudeau

LIMA — *Margaret Trudeau, moglie separata del premier canadese Pierre Elliott Trudeau, è innamorata di un corridore automobilista peruviano: lo ha lei stessa dichiarato alla rivista peruviana Oiga. Margaret Trudeau si trova in Perù da una decina di giorni.*

Nell'intervista la signora Trudeau ha affermato di aver fumato marijuana e di aver praticato il «libero amore» in quanto era «seccata da un protocollo esasperante, stanca dell'*establishment* e delle critiche della gente che non mi conosceva». *Ora ha trovato* «un uomo che mi capisce e con il quale posso parlare e con il quale condivido tutto», *ha detto all'intervistatore. Quell'uomo è Jorge Koechlin Von Stein, 31 anni, corridore automobilistico di Formula Tre in Gran Bretagna. La rivista pubblica una serie di foto di Margaret Trudeau con il corridore.*

Una parte dell'intervista riguarda i rapporti con il primo ministro canadese. «Era una persona molto in gamba ed aveva una personalità travolgente — *ha detto Margaret Trudeau* — io ero una donna di 21 anni e ciò che mi ha attratto di più è stato il ▪ fisico» *ha aggiunto.*

I primi guai per la coppia sorsero — come ha detto Margaret — perché lei era una «stupenda fumatrice di marijuana», *cosa che non riscuoteva l'approvazione del marito.* (Ansa)

(Segue da pagina 14)

[illegible] conquiste il [illegible] figlio Renato

Maria Terrone Perino

Lo ricordano Tulslo, Nanni, Isa, Renata, Riccardo, Adelina [illegible] — Torino, 25 aprile 1979

[illegible] piangeranno la cara MARIA [illegible] Edoardo con Angela, Federico con Rosy, Umberto con Marcella [illegible] Angela Rosso e Pina Peinese.

Ricordano con affetto e rimpianto la cara zia MARIA i nipoti: Isabella, Loretta e Giampiero, Mariangela e Gianni, Martino e Antonio, Lia e Roberto ed i pronipoti Roberto, Antonella, Marco, Claudia, Laurella, Paola.

[illegible] Adriana partecipa al dolore [illegible] MARIA.

[illegible] Nino Berardo, Giuseppe e Annella Berardo, Regruto, Bosio, Mariapia Berardo, Rina e Nuccio Bedetti, Maricandi, Sacchi, Acuto.

Ricordano con affetto e rimpianto zia **Maria Terrone** [illegible] Ramella, Giuseppe Vaglienti e famiglia, Cesare Vaglienti — Torino, 25 aprile 1979

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora **Maria Terrone in Perino** [illegible] Aschieri, [illegible] Barge, [illegible] Grubo, [illegible] Carpinello, [illegible] Fasano, [illegible] Gaudiano Vaccarone, [illegible] Lauteri, [illegible] Marchisello, [illegible] Massimello [illegible], [illegible] Franco Migliore, Teraldo Milanesi, [illegible] Bartolomeo [illegible], Domenico Quilico, [illegible] Giovanni Ramondo [illegible] — Torino, 24 aprile 1979

Franco Almonda [illegible] MAMMA.

Gianni e Laura Ramondo [illegible]

Guido e Clelia Ramondo [illegible]

[illegible] Piero Massarello [illegible]

Lina, Evaristo, Bruna Bonaiuto partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Perino — Torino, 23 aprile 1979

[illegible] Genola [illegible]

[illegible] mancato [illegible]

Carlo Tiso

Maresciallo esercito

[illegible] Laura Renardo [illegible] Giancarlo, Maria Teresa e Grazia [illegible] — Venezia, 25 aprile 1979

Elena e Aldo Rosell [illegible] CARLO

La Nebiolo S.p.A., Direzione, Maestranze tutte [illegible] PADRE.

Cristianamente e ▬ all'affetto dei suoi cari

Rosa Cagliero ved. Ghirardi

[illegible] Piero con la moglie Ada, Giuseppe e [illegible] Giovanna Marchetti [illegible] — Torino, 22 aprile 1979

Maria Giovanna [illegible] Piero, Giuseppe Ada.

[illegible] Bosio, Grangia, Nebbia e Villa Tinda [illegible] Ada e Piero.

Luciana e Tucci [illegible] Piero, Giuseppe e Ada.

Dopo una vita dedicata ai suoi cari [illegible]

Rina Armellino in Magnino

Lo piangono il marito Mario, la figlia Franca con il marito Erinanco Cerutti e [illegible] Giorgina con [illegible] Carlo Miravi e parenti [illegible] — Chiomonte, 24 aprile 1979

Paola, Chiara, Laura [illegible] RINA.

Laura, Piercarlo, Rosalba Cerutti [illegible]

Teresa, Italo Garavoglia, Giuseppina Pagani [illegible] RINA.

Le famiglie Masuero e Zorzoli [illegible] RINA.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cerini

cav. di Vittorio Veneto

[illegible] la moglie Luigia, il figlio Giuseppe con la moglie Maria [illegible] — Torino, 24 aprile 1979

Famiglie Fabaro-Bonadonna [illegible]

I Condomini di via Belli 1 [illegible] Consiglio di Amministrazione

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Solavagione

[illegible] Caterina, la figlia Manuccia, il genero Luciano Bolla, i nipoti Bianca, Pier Paolo [illegible] — Torino, 23 aprile 1979

Ester e Peppino con Laura [illegible] GIACOMO.

Famiglie Bolla partecipano al dolore di Manuccia e famiglia.

È mancato

Lino Rolle

anziano FIAT Aeritalia

[illegible] la moglie Hilda e parenti [illegible] Ennio Capalbi [illegible] — Torino, 24 aprile 1979

Condomini, inquilini di corso Peschiera 342, ang. via Pozzo Strada 25, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Lino Rolle — Torino, 23 aprile 1979

Gianni, Nori Chiavazza [illegible]

È mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Frezet

[illegible] Alberto ed Elsa Maria [illegible] Franco Poggi [illegible] Canta, Franceschi, Redondi e Rasero [illegible] — Torino, 24 aprile 1979

È mancata

Teodolinda Crosetto ved. Pescina

di anni 92

[illegible] Paola con la moglie Natalina e la figlia Adriana [illegible] — Torino, 24 aprile 1979

[illegible] a Roma

Augusto Adam (Maggiore Blanc)

Colonnello degli Alpini, promosso per merito di guerra, Comandante dei Patriot Valdostani

[illegible] la moglie Anna Maria De Filippis, i figli Silvana, Giovanna, Franca, Roberto, Marcello e famiglie [illegible] — Aosta, 23 aprile 1979

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Serafina Grimaldi ved. Pastore

[illegible] il figlio Michele con la moglie Isa Migliorero e figlio Cesare [illegible] — Borgaretto, 24 aprile 1979

È mancato

Giuseppe Cornaglia

[illegible] — Torino, 25 aprile 1979

In Sanremo è cristianamente mancato il

dott. Giancarlo Semiglia

medico

[illegible] — Sanremo, 24 ▬ 1979

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

dott. Ferruccio Graziano

Farmacista di Castello d'Annone

[illegible] — Castello d'Annone, 24 aprile 1979

Cristianamente è mancato

Stefano Cuniberti

[illegible] Sandro Mengiardino [illegible] — Chieri, 24 aprile 1979

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Capodaglio ved. Bastianini

[illegible] — Torino, 23 aprile 1979

È mancato

Alfonso Butillo

[illegible] — Collegno, 24 aprile 1979

Il Consiglio d'Amministrazione e lo Staff della Tupperware Italia S.p.A. [illegible]

Helios Rocco — Milano, 24 aprile 1979

[illegible] Concessionari della Tupperware Italia.

[illegible]

Antonio Brutto

Cavaliere della Repubblica, ex pontieri[illegible]

Ne danno l'annuncio la moglie Erminia, Alberto con Franca, Giorgio ed Alma, i fratelli [illegible] — Torino, 23 aprile 1979

RINGRAZIAMENTI

I familiari del compianto

Gian Remo Alasia

[illegible] — Torino, 25 aprile 1979

Vittoria, Giuseppe Giuliano [illegible] MAMMA. — Chivasso, 24 aprile 1979

ANNIVERSARI

1969 — 1979

dott. Giacomo Bianchietti

Vive sempre nel ricordo e nel affetto dei suoi cari. S. Messa 29 aprile 1979 [illegible] — Orio Canavese, 25 aprile 1979

1958 — 1979

[illegible]

«Carlin» Bergoglio

[illegible] Santa Cristina [illegible] Torino

1968 — 1979

[illegible]

Carlo Cravero (Carlin ai mariner)

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

[illegible]

Ettore Aragno

S. Messa [illegible] — Torino, 25 aprile 1979

[illegible]

dott. Federico Vinci

[illegible] — Torino, 25 aprile 1979

1939 — 1979

Angelo Gallina

▬ 25-4-1979

Dante Gallina

[illegible]

1974 — 1979

GEOM. CAV.

Carlo Siemonda

[illegible] — Racconigi, 25 aprile 1979

[illegible]

Luisella Brondi

[illegible] — Torino, 25 aprile 1979

1943 — 1979

Florindo Terzuolo

[illegible]

1966 — 1979

comm. Ernesto Alessio

[illegible]

L'Eni assorbirà gran parte delle fabbriche della Liquichimica

E' pronto il piano per la Liquigas obiettivo: pareggio entro 5 anni

Metà dei debiti a breve termine trasformati in azioni trasferite alle banche Queste si accolleranno l'intera perdita del '78 - Per il rilancio 150 miliardi

ROMA — Le vicende della chimica, forse per l'imminenza delle scadenze elettorali, come dicono i maligni, sembrano aver imboccato la dirittura d'arrivo con l'improvviso balzo in avanti delle procedure di salvataggio di alcuni grandi gruppi. Per la Sir, gli esperti delle banche e degli istituti di credito speciale stanno apportando le ultime modifiche e gli aggiornamenti richiesti al piano di risanamento finanziario e gestionale predisposto dall'Imi. Venerdì se ne dovrebbe conoscere forse la definitiva formulazione, per poi andare, dopo il parere del Cipi, alla costituzione del consorzio. Per fare i conti e dire quindi quanto costerà alla collettività il salvataggio del gruppo di Rovelli, conviene aspettare il nuovo piano e i rilievi che su di esso saranno formulati in sede governativa.

Più sollecito, invece, appare il tentativo di tirare fuori dalle secche del fallimento il gruppo Liquigas-Liquichimica. L'intervento dell'Eni, anche se in parte ha spiazzato i programmi del presidente della Bastogi, Alberto Grandi, ha avuto il pregio di smuovere le acque al punto che già si è in condizione di avere un quadro sufficientemente dettagliato delle operazioni di ristrutturazione finanziaria concordate. Operazioni che tengono conto della strategia sottostante alla partecipazione dell'ente petrolifero di Stato e che si richiamano alle disposizioni dettate nel dicembre '78 dal comitato interministeriale per la politica industriale per il riordino dell'intero settore chimico. Se così è, più che di salvataggio sarebbe corretto parlare per la Liquigas-Liquichimica di un'operazione di igiene industriale e di razionalizzazione di alcuni comparti, nel senso che le future acquisizioni di impianti da parte dell'Eni rappresentano, almeno nella logica sin qui disegnata, un'integrazione con aziende esistenti e la possibilità di entrare in nuovi settori di produzione e di ricerca, i cosiddetti settori bio-industriali finora poco sfruttati anche per specifiche carenze legislative.

Passiamo alle cifre. Il memorandum predisposto dagli esperti si può dividere in due grandi parti: la sistemazione del «vecchio», cioè dei debiti lasciati dalla gestione Ursini, e l'avviamento del «nuovo», ossia delle occorrenze necessarie a riportare in una logica di economicità, e sperabilmente di profitto, il disastrato gruppo chimico. Per i crediti a breve concessi dalle banche e ammontanti a 590 miliardi, si prevede che essi siano tramutati per il 50 per cento in azioni e per la parte restante ristrutturati, o meglio consolidati al tasso di favore del 7 per cento. Le banche, in base a una delibera che sarà emanata dal Comitato per il credito e il risparmio, potranno, per la differenza di interessi rispetto al tasso di mercato del 15,50 per cento, usufruire dell'esenzione delle imposte.

Più complessa la sistemazione dell'indebitamento a medio termine. Questo, pari a 580 miliardi, dovrebbe essere consolidato al tasso di interesse del 6 per cento. E' difficile, però, dire in questa fase quanto «costerà» alle aziende di credito, considerato che una parte non indifferente di tali crediti è stata erogata a tassi di interesse ordinari. E' chiaro che alcuni degli intermediari finanziari più esposti saranno costretti a subire una perdita secca di parecchi miliardi. Ma è vero anche che l'alternativa a tale perdita è rappresentata soltanto dalla finzione di continuare a conteggiare interessi puramente scritturali.

Vediamo il «nuovo». Le occorrenze di liquidità del gruppo chimico dovrebbero essere reperite attraverso un prestito obbligazionario di 150 miliardi, sottoscritto dai partecipanti al [illegible] in misura proporzionale ai rispettivi crediti, compreso l'Eni per la sua quota di 40 miliardi. Il pareggio del bilancio '78, bilancio che chiude con una perdita di 130 miliardi, sarà sopportato interamente dalle banche, le quali, per quanto riguarda le aziende di credito ordinarie, rinunceranno agli interessi convenzionali, mentre per gli istituti di credito speciale è prevista la rinuncia agli interessi di mora maturati sui finanziamenti concessi. La società, sistemato così il bilancio dello scorso anno, darà [illegible] ad un aumento di capitale di 3[illegible] miliardi. Pari, cioè, per 295 miliardi, alla metà dei crediti delle banche trasformati in azioni e per [illegible] miliardi alla quota Eni, anch'essa riconvertita in azioni.

La previsione è che la Liquigas-Liquichimica possa tornare attiva entro il quinto anno della nuova gestione, sopportando l'onere necessario di «bruciare» nei primi 4 anni l'intero capitale. Sarà solo a questo punto, quando il valore del capitale nei [illegible] contabili sarà praticamente pari a una lira, che l'Eni subentrerà acquisendo materialmente gli impianti (quindi con un costo zero) e surrogandosi come debitore verso le banche per la [illegible] degli attuali debiti consolidati a tasso di favore. Un'operazione, quindi, con un carico effettivo per l'ente di Stato estremamente ridotto, tenuto tra l'altro conto che gran parte degli impianti del gruppo di Ursini [illegible] considerati tecnologicamente di ottimo livello e di una durata media non inferiore ai dieci anni.

Il peso del «salvataggio» sarà invece sopportato dagli intermediari finanziari (istituti di credito speciale e banche) a dimostrazione che la politica dei cattivi crediti, come più volte ha avvertito Guido Carli, alla fine non premia.

Natale Gilio

L'hanno chiesta gli azionisti

Gestione controllata forse per l'Autofiori

Passivo, nel '78, di 42 milioni, debiti per oltre 200 miliardi nei confronti delle banche

SAVONA — Il traffico è in aumento, i pedaggi hanno subito delle lievitazioni, a volte anche forti, gli incassi si sono sensibilmente dilatati, ma la situazione di molte società autostradali è pesante.

E' il caso dell'Autostrada dei Fiori, la Savona-Ventimiglia di 112 km, i cui azionisti hanno autorizzato il presidente avv. Giuseppe Manitta, a presentare al tribunale civile di Savona domanda per l'ammissione all'amministrazione controllata.

Si tratta, al di là delle reali condizioni di disagio in cui la società si trova, di un chiaro atteggiamento di «protesta» e di «richiamo», nei confronti dell'autorità centrale responsabile di aver sino ad oggi ignorato le più elementari esigenze delle società autostradali.

«Anche il 1978 — si osserva nella relazione che il consiglio di amministrazione dell'Autofiori ha presentato all'assemblea degli azionisti — *è passato nella vana attesa di un valido provvedimento di riassetto del settore autostradale e la legge n. 51 del 19 febbraio 1979 (aumento delle tariffe) non è risultata utile per l'autostrada Savona-confine francese anche se ha posto le basi per future soluzioni che sembrano, peraltro, ancora lontane data l'intervenuta crisi politica che da circa due mesi ha interrotto l'attività parlamentare».*

Il bilancio 1978 della società si è chiuso con un passivo di 42 milioni contro i 150 e mezzo del 1977. Una cifra non certo «paurosa» e sopportabile da qualsiasi società che abbia, tra i suoi azionisti, enti pubblici ed enti locali. Ma ciò che spaventa il consiglio di amministrazione e impensierisce gli azionisti è la critica situazione debitoria della società che deve pagare agli istituti di credito, che hanno finanziato le costruzioni, ben 440 miliardi.

Il costo [illegible] dell'autostrada era stato di 200 miliardi ma, nel corso di questi anni, si sono accumulati oneri finanziari per una cifra pressappoco analoga.

«La società — dice il direttore ing. Giammarco Moratti — *non è in grado di far fronte ai propri impegni e anche il recente aumento delle tariffe [illegible] c'è stato gran che di aiuto. I pedaggi, infatti, sono eguali per tutte le autostrade e, questo, non è giusto. Si sarebbe dovuto, infatti, tener conto di quelli che sono stati i costi di costruzione e, quindi, decidere di conseguenza. Non si può paragonare l'autostrada dei Fiori, che ha richiesto la realizzazione di numerose opere d'arte, gallerie e viadotti, con un'autostrada costruita in pianura».*

Queste, dunque, le ragioni che hanno indotto l'assemblea degli azionisti a concordare con la decisione del consiglio di amministrazione di chiedere al tribunale, occorrendo, l'ammissione all'amministrazione controllata *«nella fiducia che nel giro di due anni, tale è la durata massima di questo istituto, intervenga un definitivo provvedimento di riassetto del settore autostradale o che lo Stato renda operanti le garanzie già dalla legge accordate sui finanziamenti in sofferenza».*

L'andamento del traffico sull'Autofiori è stato, nel 1978, complessivamente buono. Sono transitati ben 8 milioni 635 mila veicoli passeggeri con un incremento del [illegible],6% contro il 9% della media nazionale mentre i veicoli merci sono stati 1 milione e 212 mila con un incremento del 17,25% contro il 6%. Al riguardo il consiglio ha richiamato l'attenzione dei soci sul fatto che negli ultimi quattro esercizi i traffici sono aumentati, ogni anno, di circa il 10% e che questo buon andamento è stato confermato dai primi mesi del 1979.

n. s.

Hanno chiesto soluzioni per le aziende in crisi

Sardegna, i chimici in piazza

CAGLIARI — *Si è svolto ieri in Sardegna uno sciopero generale di tutta l'industria a sostegno delle vertenze dei chimici, dei metalmeccanici, degli edili e dei tessili. A Cagliari si è svolta una manifestazione alla quale hanno partecipato circa quindicimila lavoratori. I dimostranti hanno percorso in corteo le vie principali della città, raggiungendo piazza Garibaldi, dove hanno parlato Sergio Garavini, per la segreteria della federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil, Danilo Beretta, segretario nazionale della Fulc, e Roberto Compo, segretario regionale della Flm.*

Con la manifestazione di ieri, organizzata dalla Fulc al termine della «settimana di lotta» svoltasi in tutte le industrie chimiche del Paese, il sindacato intende premere sul governo, come ha detto Garavini, perché affronti globalmente il problema della chimica, soprattutto in riferimento all'applicazione della «legge Prodi» e alla costituzione del consorzio di banche per il salvataggio del gruppo Sir, oltre che alla risoluzione dell'assetto proprietario degli stabilimenti della «Chimica e Fibra del Tirso» di Ottana.

Garavini ha sostenuto che la «settimana di lotta» dei chimici ha dimostrato tutta la maturità della classe operaia. Con questa partecipazione sui problemi nodali della Sir e della Liquigas e della Samin, l'ex Egam, qualche primo significativo risultato — ha aggiunto — l'abbiamo ottenuto, anche se per la Sir e per la Liquigas si tratta di impegni che devono [illegible] ancora soggetti a una verifica.

Fra i problemi aperti, il segretario della Federazione unitaria ha segnalato quello di Ottana. Garavini ha ribadito l'esigenza di un piano organico delle fibre che comprenda tutti gli impianti, quelli [illegible] Montefibre, quelli della Snia, quelli dell'Anic, quelli della Sir e altri. «Un piano — ha detto — nel quale si punti alla difesa dell'occupazione e a uno sviluppo dell'attività produttiva sul terreno di una ripartizione dei compiti produttivi al fine di una sempre più accentuata specializzazione. Oggi questa specializzazione verso prodotti di alta qualità è pienamente possibile proprio per il fatto che i [illegible] impianti, a cominciare da quello di Ottana, hanno tecnologie importantissime».

E' la prima regione italiana a muoversi in questo senso

In Piemonte saranno i comprensori responsabili della programmazione

TORINO — La Regione Piemonte è alle prese con la programmazione e, prima Regione in Italia, la sta attuando sotto il profilo comprensoriale. Vale a dire che ogni comprensorio è responsabile dello sviluppo del proprio territorio, coordinato con quello dell'intera regione [illegible] — ed è un impegno statutario — di appianarne gli squilibri territoriali, economici e sociali.

E' un'attività che richiede una solida base conoscitiva e la Regione, oltre ad aver costituito il Centro di calcolo che ha lo scopo istitutivo fondamentale dell'elaborazione dei dati, sta preparando, per i comprensori, una serie di Quaderni della programmazione. Il primo è stato presentato ieri: è un'analisi socio-economica dei 15 comprensori (ricordiamoli: Torino, Ivrea, Pinerolo, Saluzzo-Savigliano-Fossano, Alba-Bra, Cuneo, [illegible], Asti, Alessandria, Casale, Vercelli, Biella, Borgosesia, Novara, Verbano - Cusio - Ossola) dalla quale emergono alcuni aspetti interessanti della comunità regionale.

LO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE IN PIEMONTE TRA IL '61 ED IL '71

1 — 2

In particolare, lo sviluppo «occidentale», cioè verso la Francia piuttosto che verso la Lombardia e l'egemonia indiscussa e squilibrante del comprensorio di Torino. «*Il processo di concentrazione che fa perno sull'area piemontese* — dice Giuseppe Gario, autore del volume e coordinatore della programmazione decentrata — *è continuato senza contrasti passando dal 41,7 per cento dei residenti piemontesi nel 1961 al 46,3 del '71, al 47,2 del 1974. Al comprensorio di Torino si aggiunge quello di Ivrea soprattutto per quanto riguarda la concentrazione dei posti di lavoro: la loro incidenza percentuale è aumentata dal 44,4 del 1961 al 50,2 del '71».*

L'assessore Simonelli dichiara: «*Tutta l'area occidentale della Regione, con la sola esclusione di Pinerolo e Saluzzo - Savigliano - Fossano nel 1971 segnava al proprio attivo il 67,8 per cento dei posti di lavoro manifatturieri dell'intera regione, contro il 62,7 del 1961».*

E' stato definito «sviluppo selvaggio», non programmato. Gianfranco Mossetto, coordinatore della programmazione, fa alcuni esempi: «*Il livello produttivo pro capite del settore agricolo è relativamente elevato nel Piemonte sud-orientale, quello del settore industriale è invece elevato nel Piemonte nord-occidentale; decisamente interessante è poi il fatto che, nel settore terziario, solo due comprensori superino la media regionale. Torino e, a lunga distanza, Novara».*

Si tratta dunque di «alimentare processi di rivitalizzazione» ed è appunto il compito della programmazione. La quale va avanti anche se la mancanza di programmazione nazionale crea non poche difficoltà. Questi «processi di rivitalizzazione» debbono, in sostanza, sottrarre a Torino il ruolo di unico centro di aggregazione regionale, restituendo importanza agli altri.

Aggiunge Simonelli: «*Dei centri urbani sub-regionali che non rientrano nell'area di influenza torinese, soltanto uno, Domodossola, sembra svolgere un ruolo di aggregazione locale. Degli altri Verbania sembra rientrare nell'area d'influenza di Varese-Milano; Acqui e Novi Ligure in quella di Genova; Tortona in quella di Genova e Milano».*

Non per nulla gli incontri interregionali con Liguria e Lombardia si susseguono.

La programmazione è dunque una cosa seria e complessa. «*Va avanti adagio* — dice il presidente della giunta, Viglione — *ma va avanti, anche come qualificazione della spesa. Quest'anno saremo in grado di spendere 1800 miliardi, cioè venti volte quel che la Regione ha speso quattro anni fa».*

Domenico Garbarino

La Cisl prevede nei prossimi tre anni 60 mila in più senza lavoro

In Lombardia la disoccupazione crescerà ma l'agricoltura assorbirà manodopera

MILANO — *La schiera dei disoccupati in Lombardia si ingrosserà di circa 20 mila persone l'anno per i prossimi tre anni benché, per la prima volta nel dopoguerra, si siano i segni di una netta ripresa dell'occupazione in agricoltura.*

Questo, in sintesi, quanto emerge da un documento elaborato dall'ufficio studi della Cisl dal titolo «Prospettive del mercato del lavoro in Lombardia».

Calcolando che, afferma il documento Cisl, solo 72,4 persone su cento che arrivano all'età lavorativa (da 15 a 60 anni) si offrono effettivamente sul mercato del lavoro si può stimare che nella regione, nei tre anni dal 1979 al 1981, vi saranno 18 mila persone in più all'anno in cerca di occupazione mentre nel quadriennio 1982-85 saranno 33 mila; sulla base della media del decennio 1975-85, si può valutare, in conclusione, che vi saranno 24 mila persone l'anno in cerca di occupazione.

A queste 24 mila unità si devono aggiungere quelle che arriveranno nella regione per effetto delle migrazioni dalle aree meridionali, dove resteranno scarse le possibilità di occupazione, o dall'estero.

Nonostante il 1976, anno in cui il saldo migratorio era improvvisamente sceso a solo 5 mila persone, contro le 36 mila l'anno dei cinque anni precedenti, la tendenza alla migrazione è destinata a continuare come risulta dai dati del 1977, quando è risalito a [illegible] mila persone.

«Sappiamo — *spiega il documento* — che la composizione dell'offerta di lavoro di origine interna in Lombardia sta cambiando profondamente a favore delle prestazioni lavorative impiegatizie, intellettuali o comunque più qualificate, [illegible] si aprono spazi per manodopera di provenienza esterna anche estera, ai più bassi livelli di qualificazione».

Concludendo, lo studio della Cisl valuta in 10 mila l'anno l'apporto netto dell'immigrazione, che porta a 34 mila l'anno in media i lavoratori in cerca di occupazione che costituiranno l'offerta nella regione.

Dal lato della domanda, invece, non si ritiene possibile né realistico un incremento medio annuo superiore alle 12 mila unità, contro le 7700 unità nel periodo dal 1974 al 1977 e le 11.700 unità del periodo 1970-74. Il gap da colmare sarà dunque di circa 20 mila persone l'anno.

Le cifre lorde, però, nascondono un profondo mutamento nella struttura dell'occupazione che indica il verificarsi di tendenze diverse, verso un migliore equilibrio territoriale e settoriale.

Nonostante la forte espansione dell'occupazione nei servizi nel corso degli Anni Settanta (150 mila nuove unità nei servizi privati e 82 mila in quelli pubblici dal 1970 al 1977) non si potrà far conto su questo come l'unica fonte di nuova occupazione negli Anni Ottanta; nel 1978, infatti, i servizi hanno chiuso il bilancio in rosso (mille occupati in meno) probabilmente a causa del declino della popolazione infantile che ha ridotto il fabbisogno di insegnanti di scuole materne, elementari e medie.

Fatto unico nella storia degli ultimi trent'anni del Paese, invece, l'anno scorso in Lombardia l'occupazione in agricoltura è cresciuta di ben 7 mila unità. «Da tempo si era [illegible] — *afferma il documento Cisl* — che la percentuale di occupati in agricoltura sul totale dell'occupazione era giunta a livelli bassissimi e che tale declino doveva finalmente arrestarsi».

Assai meno sorprendente, invece, la ripresa dell'occupazione industriale (più 7 mila) «vista la fase positiva della produzione industriale». *Una tendenza, però, che secondo il sindacato non è destinata a durare perché solo tassi elevati di sviluppo riescono a creare il terreno per nuove assunzioni nell'industria.*

Insieme con il fenomeno nuovo e interessante di una più equilibrata distribuzione dell'occupazione fra agricoltura, industria e servizi la distribuzione della domanda di lavoro presenta anche altri aspetti nuovi sul piano territoriale.

Pur non arrivando a conclusioni definitive per mancanza di dati sicuri il documento Cisl mette in evidenza tre fenomeni, il calo dell'occupazione industriale riguarda soprattutto Milano (meno 80 mila dal 1971 al 1977); ancora in espansione l'occupazione industriale nelle province del Nord della Lombardia (più 10 mila a Bergamo e incrementi anche a Brescia), le province meridionali della regione stanno beneficiando del nuovo «boom» dell'agricoltura come si desume dal fatto che, anziché perdere manodopera attraverso l'emigrazione, hanno ormai un saldo migratorio positivo.

«Pur tenendo conto del fatto — *sottolinea il documento Cisl* — che il saldo demografico naturale (nascite meno morti) è negativo e che potrebbe quindi esserci, in assenza di immigrazione, una diminuzione della forza lavoro, nonché del fatto che parte di questa immigrazione è probabilmente costituita da anziani che rientrano in provincia e non svolgono più attività lavorativa, questo potrebbe essere un sintomo di vitalità economica nuova».

Marco Borsa

Il dividendo Ciga sarà di 39 lire

VENEZIA — I [illegible] della Compagnia italiana dei grandi alberghi nel 1978 hanno superato i 51 [illegible] di miliardi nel 1977). L'utile dell'esercizio è stato di 1726 milioni (295 milioni nel 1977).

Il Consiglio di amministrazione proporrà alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di lire 39 [illegible] azione da nominali lire 850.

Intervento del ministro Stammati

Caro-petrolio minaccia il commercio con l'estero

ROMA — La crisi petrolifera condizionerà negativamente gli scambi commerciali nell'anno in corso. Le maggiori preoccupazioni toccheranno a tutti quei Paesi che, come il nostro, devono ricorrere alle importazioni per soddisfare il fabbisogno energetico. E' questo il motivo che ha spinto ieri il ministro per il Commercio con l'estero, Gaetano Stammati, prendendo la parola alla cerimonia d'insediamento del consiglio d'amministrazione dell'Ice (Istituto commercio estero), a ribadire l'esigenza di intensificare i rapporti tra l'Italia e i Paesi produttori e potenziali produttori di petrolio.

Lo scopo è duplice: da un lato avere la sicurezza dei rifornimenti di greggio e, dall'altro, sviluppare «una corrente di esportazione di beni e servizi che consenta, appunto, di far fronte ai pesanti oneri connessi con l'importazione di questa fonte energetica». In altri termini, le accresciute vendite all'estero dei nostri prodotti consentiranno di equilibrare i maggiori esborsi per il petrolio.

Le prospettive per il 1979, ha aggiunto Stammati, presentano un elevato grado d'incertezza, anche se l'andamento della domanda estera continua a presentarsi favorevole. «Il prodotto interno lordo per i Paesi europei dovrebbe crescere del 3,6 per cento nel 1979, contro il 2,8 per cento dello scorso anno. C'è però il pericolo che le tensioni inflazionistiche, dovute oltre che al greggio anche all'aumento dei prezzi di tutte le altre materie prime, inducano Germania e Francia in senso moderatamente restrittivo».

A questo punto l'augurio è che l'accordo sullo Sme (sistema monetario europeo) venga rispettato in pieno al fine di procedere in stretto collegamento e d'armonizzare le politiche economiche dei Paesi partners. Soltanto così, ha osservato il ministro, si potrà scongiurare il rischio di «un nuovo ciclo recessivo». Per quanto riguarda in particolare l'Italia, Stammati ha reso noto che anche quest'anno la bilancia dei pagamenti registrerà un attivo consistente, se pur inferiore a quello del 1978: «Da alcuni mesi le importazioni tendono ad aumentare ad un ritmo più sostenuto, in relazione alla ripresa della produzione e della domanda e ad un rinnovamento degli stocks».

L'Italia, in pratica, sta dimostrando di sapersi ben destreggiare sui mercati internazionali riuscendo anche a fronteggiare mutamenti di fondo particolarmente sfavorevoli. Secondo il ministro occorre, però, risolvere dei nodi strutturali, quali, ad esempio, il deficit agro-alimentare e il risanamento dell'industria chimica. «Nel lungo periodo — ha osservato — è essenziale perseguire il rafforzamento delle nostre produzioni nei settori più tecnologicamente qualificati, e quindi meno esposti alla concorrenza dei Paesi emergenti; al contempo è necessario consolidare la nostra presenza nei settori tradizionali, con continui miglioramenti tecnologici nei processi produttivi e nella organizzazione aziendale».

Altrettanto importante è l'introduzione d'incentivi per forme consorziali e associative per il coordinamento tra imprese e lo sviluppo di servizi di commercializzazione all'estero. Per finanziare le esportazioni, poi, si dovrà incentivare la raccolta di fondi creditizi sui mercati esteri.

Un ruolo di primo piano spetterà anche all'Istituto per il commercio estero, rimesso finalmente a nuovo. Il ministro ha sottolineato l'immagine «manageriale» del consiglio di amministrazione (che sostituisce il soppresso consiglio generale dell'Ice) nel quale sono presenti per la prima volta, accanto ai rappresentanti delle amministrazioni dello Stato, esponenti designati dalle Regioni e dalle organizzazioni sindacali degli imprenditori e dei lavoratori.

Nell'organizzazione dell'Istituto particolare rilevanza assume, poi, il nuovo organo cioè il comitato consultivo, composto da sette esponenti del mondo economico e industriale [illegible] ministro. Di questo comitato fanno parte Carli, Spinella, Serra, Germozzi, Orlando, Mazzucesi e Campione. e. p.

Si apre il 5 e si chiude il 13 maggio

Veicolo industriale Salone a Torino

TORINO — (r. v.) *Del 5 al 13 maggio si terrà a Torino, al Palazzo delle Esposizioni del Valentino, il sesto Salone internazionale del veicolo industriale e commerciale, con la partecipazione di 430 espositori di 13 Paesi e precisamente Francia, Germania Occidentale, Giappone, India, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera e Stati Uniti.*

Le Case costruttrici presenti a Torino saranno 31 (6 francesi, 6 tedesche, 2 giapponesi, una indiana, 4 italiane, 2 dei Paesi Bassi, 5 del Regno Unito, 2 della Svezia, una rumena, una spagnola e una degli Usa).

Le altre presenze sono così suddivise: 26 industrie di carrozzerie per autobus; 18 di carrozzerie per veicoli industriali; 27 di rimorchi; 87 di veicoli con speciali applicazioni industriali; 14 di pneumatici e ruote e 226 di parti di ricambio.

La distribuzione degli espositori avverrà a Torino Esposizioni per i veicoli industriali, su un'area totale di 53.800 metri quadri, e al Palazzo del Lavoro di via Ventimiglia per quanto riguarda gli autobus, su un'area espositiva di 9800 metri quadri. Le due esposizioni saranno collegate tra loro da autobus «navetta» gratuiti sia per gli espositori, sia per i visitatori. I veicoli, in partenza ogni 20 minuti, faranno capolinea presso l'uscita centrale di Torino Esposizioni e presso l'ingresso principale del Palazzo del Lavoro di via Ventimiglia.

Per l'intera durata del Salone il capolinea del servizio autostradali Torino-Milano e Torino-Valle d'Aosta sarà spostato al Palazzo delle Esposizioni al Valentino. Nello stesso palazzo saranno a disposizione servizi per cambi di divisa estera e interscambio con i Paesi stranieri curati dall'Istituto San Paolo e dalla Cassa di Risparmio di Torino. All'atrio principale funzionerà l'ufficio assistenza commercio estero.

In febbraio, per 342 miliardi, dopo il passivo registrato in gennaio

La bilancia commerciale è tornata attiva In forte aumento gli scambi con l'estero

Importazioni più 35,3%, esportazioni più 40,4% - È diminuito il deficit alimentare

ROMA — La bilancia commerciale si è chiusa in febbraio con un saldo positivo di 342 miliardi di lire, tornando così in attivo dopo il disavanzo di 321 miliardi registrato in gennaio. Secondo i dati provvisori resi noti ieri dall'Istituto centrale di statistica, nei primi due mesi di quest'anno l'interscambio commerciale dell'Italia è risultato attivo per 21 miliardi di lire, contro il disavanzo di 303 miliardi registrato nel corrispondente periodo del 1978.

Complessivamente, nel periodo gennaio-febbraio '79, le importazioni sono cresciute del [illegible] per cento rispetto ai primi due mesi dell'anno precedente, raggiungendo gli 8100 miliardi di lire mentre le esportazioni sono aumentate del 40,4 per cento, toccando gli 8130 miliardi di lire. Il saldo attivo di 21 miliardi deriva da un saldo passivo di 1100 miliardi imputabile ai prodotti petroliferi e da un attivo di 1181 miliardi relativo alle altre merci.

Per quanto riguarda più in particolare la bilancia commerciale di febbraio, le importazioni sono aumentate a 4414 miliardi (più 40,9 per cento rispetto allo stesso mese del 1978) e le esportazioni a 4750 miliardi (quasi il 58 per cento in più). Il saldo negativo dovuto all'acquisto di prodotti petroliferi (541 miliardi) è stato però ampiamente compensato dall'attivo derivante dalle altre merci (883 miliardi).

I dati relativi al primo bimestre del '79 indicano un miglioramento dell'interscambio relativo ai prodotti agroalimentari. Il disavanzo complessivo è infatti sceso dai 738 miliardi del periodo gennaio-febbraio '78 a 621 miliardi di [illegible]. E' invece peggiorato il saldo relativo ai combustibili minerali e derivati.

Per quanto riguarda i prodotti tessili e l'abbigliamento, il saldo dei primi due mesi di quest'anno risulta migliorato (1165 miliardi contro 838), così come quello riguardante l'interscambio di prodotti meccanici (passato da 706 a [illegible] miliardi).

Sono invece diminuiti i saldi complessivi relativi ai prodotti metallurgici (da un attivo di 16 miliardi nel periodo gennaio-febbraio dell'anno scorso ad un passivo di 42 miliardi), ai mezzi di trasporto (da un attivo di 242 miliardi ad un attivo di 220) ed ai prodotti chimici (da un disavanzo di 168 miliardi ad un disavanzo di 271 miliardi).

Aumento del 10% nel primo trimestre dell'anno

Le vendite all'estero di auto Fiat hanno ottenuto brillanti risultati

165 mila le vetture vendute e 67 mila nel solo marzo - Il successo della Ritmo - Fra i modelli più richiesti la «127» e la «131» Supermirafiori

TORINO — Le vendite di automobili Fiat all'estero nel primo trimestre dell'anno sono andate molto bene. Si è avuto un incremento di 16.500 unità, cioè il 10 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In Europa sono state vendute 117 mila auto, di cui 47 mila nel solo mese di marzo.

Sulla base di questi soddisfacenti risultati, abbiamo chiesto a Vittorio Di Capua, responsabile della direzione commerciale esportazione del settore auto, di fare un bilancio di questo primo trimestre. «Il bilancio — ha detto Di Capua — è particolarmente brillante. Abbiamo raggiunto 165 mila unità vendute a clienti esteri, con un incremento di 16.500 unità. Nel solo mese di marzo, le vetture vendute sono state 67 mila».

Come sono andate le vendite in Europa e quali gli incrementi più significativi?

«In Europa, a fronte di una domanda di mercato mediamente superiore allo scorso anno del 9 per cento, la Fiat ha venduto 117 mila unità di cui 47 mila in marzo. Gli incrementi più significativi sempre riferiti a marzo sono stati realizzati in Germania, dove abbiamo venduto 14 mila vetture, il 46 per cento in più rispetto ad un anno fa, in Francia dove l'incremento è stato ancora del [illegible] per cento (5600 unità) e in Gran Bretagna 19 mila vetture, il 22 per cento in più e ciò malgrado in quest'ultimo mercato non sia stata ancora commercializzata la Ritmo, il cui lancio è previsto in maggio».

Quali sono stati i risultati sui mercati scandinavi?

«Abbiamo ottenuto un buon successo in Danimarca dove, in marzo, la Fiat ha acquisito il 16 per cento del totale del mercato mentre l'incremento in Svezia è stato addirittura del 49 per cento, grazie alla rilevante affermazione della Ritmo».

Come va la Ritmo all'estero?

«Questo modello è in via di progressiva affermazione: nei primi tre mesi ha raggiunto 24 mila unità vendute in Europa delle quali, solo in marzo, 4000 in Germania». Secondo Di Capua, sarebbero stati conseguiti risultati anche migliori per il grande consenso ottenuto dalla Ritmo, se vincoli esterni non ne avessero limitato la produzione. Particolarmente richiesto è stato il modello «75», con motore da 1500 cc. e cambio automatico.

Quali sono stati gli altri modelli Fiat più venduti?

«Accanto allo sviluppo della Ritmo va segnalato un fortissimo favore, nelle diverse aree geografiche, per la "127" (75 mila unità), e per la "131" Supermirafiori (doppio albero a camme con motori da 1300 e 1600 cc) della quale sono state vendute 38 mila unità, con parallele, importanti affermazioni delle versioni Diesel (131 e 132) e dei veicoli commerciali».

Come va il mercato americano?

«Per quanto riguarda gli Stati Uniti, nei primi tre mesi dell'anno sono state realizzate [illegible] mila vendite, con un raddoppio rispetto al 1978. Si tratta — ha concluso Di Capua — di un avvio molto promettente per l'esportazione della Fiat che ha saputo cogliere le opportunità offerte dai mercati in espansione malgrado le ricorrenti perdite produttive che hanno limitato la nostra azione». r. v.

Le società straniere diffidano dell'Italia

GINEVRA — L'Italia figura all'ottavo posto nella graduatoria dei Paesi occidentali per quanto riguarda le prospettive di sviluppo del mercato, ed è all'ultimo posto (insieme al Portogallo) tra i potenziali luoghi di insediamento di nuovi impianti.

E' la Germania, invece, ad offrire le migliori prospettive di mercato negli Anni 80, seguita dalla Francia e dalla Gran Bretagna. La Germania, inoltre, è al primo posto della graduatoria anche per quanto riguarda le prospettive migliori di investimento.

Queste le valutazioni risultanti da un sondaggio che la Business International, una organizzazione specializzata in ricerche, ha effettuato interpellando [illegible] società (ritenute particolarmente rappresentative) in Europa, negli Stati Uniti ed in Giappone.

Passano dall'11,43 all'11,18 %

Calano gli interessi per i Bot a sei mesi

ROMA — Aumento del prezzo di aggiudicazione dei Bot a sei mesi (da 94,55 a 94,70) e conseguente ribasso del tasso di rendimento dall'11,43 per cento del mese scorso all'11,18 per cento: sono i dati salienti dell'asta dei Bot.

A fronte di 4050 miliardi di Bot in scadenza, sono stati offerti Bot per 4000 miliardi di lire di cui 1500 miliardi a sei mesi interamente sottoscritti dagli operatori ammessi all'asta, e 2500 miliardi di Bot ad un anno dei quali 97,165 miliardi sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia-Uic, mentre i restanti 2402,835 miliardi sono stati aggiudicati agli altri operatori ad un prezzo di 89,05 corrispondente ad un rendimento del 12,30 per cento, identico a quello registrato all'asta dello scorso mese di marzo.

La Banca d'Italia rende noto che a valere sulla emissione di 1000 miliardi di valore nominale di certificati di credito del Tesoro a cedola variabile scadenza maggio 1982 sono giunte richieste per un totale di 1005,7 miliardi di lire per cui si procederà al riparto che risulterà pari al 78,62 per cento delle richieste inoltrate.

In aggiunta ai Bot assegnati oggi in sede di asta, la Banca d'Italia ha ceduto al sistema bancario e ad altri operatori, dopo l'asta di marzo, Bot per 115 miliardi e Cct biennali per 992 miliardi. Buoni poliennali del Tesoro e altre obbligazioni per 398 miliardi di lire.

La Banca d'Italia comunica infine che sono stati finora rimborsati Buoni del Tesoro quadriennali con scadenza 1-4-79 ai Buoni quinquennali 12 per cento con scadenza 1-4-81 per circa [illegible] miliardi di lire e che le relative operazioni di rimborso continueranno fino al 4 maggio.

La Nuova Agudio

MILANO — Pier Carlo Zerbi, 30 anni, torinese, è stato nominato amministratore delegato e direttore generale della Nuova Agudio Spa di Milano, azienda leader nel settore degli impianti di trasporto a fune dotata fra le più grandi e prestigiose funivie del mondo che fa parte della Fata European Group.

A Pininfarina va il premio Europa-Zaccari

IMPERIA — Il «Premio Europa Zaccari» — istituito dalla provincia di Imperia per ricordare un grande europeista ligure — viene assegnato per il 1979 al cav. del lav. ing. Sergio Pininfarina che, dice la motivazione, «ha saputo condurre e sviluppare, su basi industriali moderne, un'attività a livello europeo ed internazionale nel settore automobilistico, offrendo, per la qualità della produzione e i successi conseguiti, un esempio dell'operosità e della capacità italiana di affermarsi sui mercati europei e nel mondo del lavoro».

La cerimonia della consegna avrà luogo sabato 28 aprile, alle ore 10,30, nella Villa Nobel di Sanremo.

Nello scorso anno, il «Premio Europa Zaccari» venne assegnato ad Arrigo Levi, per l'impegno civile, culturale e politico che ha sempre caratterizzato la sua attività giornalistica. Unitamente a Levi erano state premiate le testate de «La Stampa», «Le Monde», «Die Welt» e «The Times» per il loro supplemento dedicato all'Europa, che affronta ogni mese, con una dettagliata analisi, la realtà economica, sociale e politica del continente.

Previsioni di rincaro per le materie prime

ROMA — I prezzi delle materie prime aumenteranno mediamente dell'otto per cento nel 1979 e del sette per cento l'anno successivo. Particolarmente rilevante dovrebbe essere, quest'anno, l'aumento dei prezzi dei minerali e dei metalli (più 10 per cento) e delle materie agricole (più 12%) mentre i prezzi delle materie alimentari dovrebbero aumentare solo del quattro per cento. Sono queste alcune delle previsioni formulate da un istituto di ricerca britannico che la Confindustria riporta nel suo indice dei prezzi delle merci a mercato internazionale.

Lo studio, tracciando un consuntivo del 1978, rileva che, complessivamente, i prezzi delle materie prime sono aumentati del 6,6% da gennaio a dicembre, con la maggior parte degli aumenti concentrati nell'ultima parte dell'anno. L'indice generale della Confindustria ha registrato un aumento medio annuo dell'1,4 per cento.

Per la «Efibanca» utile di 2,9 miliardi

ROMA — L'Efibanca ha chiuso il 1978 con un utile netto di due miliardi 900 milioni di lire che consentirà la distribuzione agli azionisti di un dividendo di [illegible] lire per azione. Dal bilancio dell'istituto — approvato dall'assemblea degli azionisti riunitasi sotto la presidenza di Antonino Donati — si rileva che i finanziamenti in essere alla fine dell'anno [illegible] hanno superato i 1345 miliardi di lire, con un aumento del dieci per cento rispetto all'esercizio precedente.

Più caro il petrolio dell'Iran

LONDRA — Secondo quanto si apprende a Londra in ambienti qualificati, l'Iran ha aumentato il prezzo del petrolio relativo alle vendite per contanti da 18,20 a 19,86 dollari per barile.

Secondo le stesse fonti, l'Iran esigerebbe inoltre dalle compagnie con le quali conclude contratti a lungo termine l'acquisto di carichi supplementari al prezzo del greggio venduto per contanti. Il prezzo per contanti si applica ai carichi composti in parti eguali di greggio pesante e leggero. In caso di contratto a lungo termine, il prezzo è di 18,57 dollari per il «leggero» e di 18,04 per quello «pesante», con riserva di aggiustamenti in funzione di eventuali decisioni dell'Opec.

Intanto il vice presidente della Exxon, Jack Bennet, ha annunciato che la società firmerà presto un contratto per l'acquisto di grossi quantitativi di petrolio iraniano.

La Exxon e altre società petrolifere avevano dichiarato, subito dopo la rivoluzione in Iran, che non avrebbero trattato con l'ente petrolifero iraniano perché chiedeva 18 dollari a barile, circa tre dollari più del prezzo mondiale corrente. L'Iran ha tuttavia acconsentito ad allinearsi con l'Opec abbassando il prezzo del greggio a 16,34 dollari a barile.

Il Cip non ritocca i prezzi petroliferi

ROMA — La giunta del comitato interministeriale dei prezzi (Cip) dovrebbe riunirsi venerdì prossimo 27 aprile, subito dopo la seduta del Consiglio dei ministri. All'ordine del giorno figurerebbero i prezzi dei fertilizzanti e dello zucchero.

Negli ambienti del ministero dell'Industria si esclude invece che la giunta possa anche occuparsi dei ritocchi alle tariffe elettriche e ai prezzi di alcuni prodotti petroliferi, gasolio in particolare. Questa voce diffusasi nel pomeriggio di ieri è stata prontamente smentita. E' stato confermato per contro che nella stessa giornata di venerdì il ministro Nicolazzi presenterà alle forze sociali il documento con le prime misure per contenere i consumi energetici.

Nuovo direttore della "Fata"

TORINO — L'ing. Giovanni Fava è il nuovo amministratore delegato e direttore generale della Fata Spa di Torino, che fa parte della Fata European Group holding di recente costituzione che comprende 15 aziende e della quale è consigliere di amministrazione.

Cedono molti titoli guida: -0,05%

24/4 | 23/4 — 44, 43, 42, 41, 40, 39, 38 — Base 1938 = 1

MILANO — Le flessioni denunciate da quasi tutti i titoli delle Partecipazioni statali e inoltre dalle Ras, Generali, Viscosa e Montedison, da quei titoli cioè che hanno un maggior peso sulla formazione dell'indice hanno portato quest'ultimo a segnare un frazionale ribasso.

La seduta, apertasi in un clima di incertezze, si è successivamente ravvivata per un discreto interesse del denaro sui valori del gruppo Liquigas, su quelli del gruppo Monti, sulle Rinascente, Bastogi e Ciga.

Al listino recuperi consistenti hanno acquisito le Ginori risparmio (+17%), Liquigas risp. (+11%) e Liquigas ord. (+4,3%), mentre tra i valori del gruppo Monti in tensione sono apparse le Eridania (+5,6%) e le Agricola (+5%).

In ripresa anche le Ausonia (+6,6%), Breugi Bar (+5,7%), Standa (+3,6%) e Breda (+2,5%) e richieste le C. Erba (+3,5%), Cim (+2,4%), Invim ed Unicem (+2%) e Bastogi (+1,8%).

Resistenti le Fiat e le Pirelli Spa, e calme le Ras (—0,5%). Generali (—1%), Viscosa (—3,1%), Montedison (—1,7%). Cedono le Viscosa priv. (—5,0%), Mittel (—4,4%), Fisac e Dalmine (—3,8%) ed Ibi (—3,5%).

L'attesa per i risultati dell'asta dei Bot ha condizionato il mercato obbligazionario, dove l'attività è tornata su livelli modesti con frazionali assestamenti tra i Cct ed i Bt.

L'indice è passato da 42,58 a 42,56 con un arretramento dello 0,05%.

A Torino il mercato non si è discostato di molto dalle chiusure di lunedì in quanto i rialzi e le flessioni si sono compensate.

E' stata comunque una riunione contrastata.

In rialzo il reddito fisso.

Bilancio Sidermar chiude in pareggio

GENOVA — Il bilancio 1978 della «Sidermar», la società marittima genovese il cui capitale è posseduto per il 51% dalla Finmare e per il 49% dall'Italsider, chiude in pareggio: l'assemblea convocata per il 30 aprile.

La «Sidermar» ha trasportato nel corso dell'anno passato 31,3 milioni di tonnellate di merce secche, essenzialmente minerali e carboni, di cui 20,6 milioni di tonnellate per conto di Italsider e Acciaierie di Piombino.

Oro e monete

Oro fino 6300 - 6500 lire al grammo; argento 186.000 - 202.000 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 64.000 - 67.000; nuovo conio 68.000 - 71.000; marengo italiano 53.000 - 58.000; marengo svizzero 50.000 - 58.000; marengo francese 51.000 - 53.000.

Un miliardo e mezzo di utili nel '78

Luraghi alla Marzotto nominato vicepresidente

VALDAGNO — Giuseppe Luraghi è il nuovo vicepresidente della Marzotto: alla carica lo ha chiamato il consiglio di amministrazione riunitosi subito dopo l'assemblea che aveva approvato il bilancio.

La Marzotto ha chiuso il 1978 con un utile netto di quasi un miliardo e mezzo di lire, dopo aver effettuato ammortamenti per cinque miliardi 475 milioni. L'assemblea degli azionisti ha deliberato la distribuzione di un dividendo, invariato rispetto all'esercizio precedente, di 65 lire per azione privilegiata e di 20 lire per ogni azione ordinaria.

Il fatturato della Marzotto è aumentato nel '78 di circa il sette per cento rispetto al 1977, raggiungendo i 137 miliardi e mezzo di lire, di cui oltre 48 miliardi all'esportazione.

L'assemblea ha nominato il consiglio d'amministrazione della società che, per il prossimo triennio, sarà composto da Alfredo Ambrosetti, Giuseppe Luraghi, Giannino, Italia Paola, Pietro, Umberto e Vittorio Emanuele Marzotto, Glauco Zaniolo e Vittorio Zanusso. Il consiglio di amministrazione ha poi eletto presidente della società Vittorio Emanuele Marzotto, vicepresidente, come si è detto, Giuseppe Luraghi e consigliere delegato Pietro Marzotto. Del comitato esecutivo inoltre farà parte anche Umberto Marzotto.

Giuseppe Luraghi, già presidente dell'Alfa e della Mondadori, è attualmente presidente della Necchi di Pavia, la società costruttrice di macchine per cucire nella quale i Marzotto sono presenti come azionisti.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	24-4	Variaz.	Titoli	24-4	Variaz.
VALORI DI STATO			[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 23-4	Banconote (Milano) 24-4	Contrattazioni (Milano) 23-4	Contrattazioni (Milano) 24-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 23-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 24-4
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dollaro can.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona dan.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona norv.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. svedese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco belga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Scellino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Escudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Peseta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dinaro jug.	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Dinaro [illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Dracma gr.	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Sterlina oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(in dollari per oncia)

Mercati	23-4	24-4
Londra	237,00	241,50
Zurigo	237,25	240,50
Parigi		
New York	—	246,21
Milano (lire al grammo)	6580	6600
Hong Kong	237,20	240,70

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 24-4	Ultim.	Emiss.
Azimut [illegible]	—	—
Capital Italia	10,92	—
Fondinvest [illegible]	12,21	—
Interfund	[illegible]	—
Int. S. Fund	[illegible]	—
Italamerica	[illegible]	[illegible]
Italfortune	[illegible]	[illegible]
Italunion	[illegible]	[illegible]
Mediol. Sel.	[illegible]	[illegible]
Rominvest	[illegible]	—
Tr. It.	[illegible]	—
Eur. [illegible]	[illegible]	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	24-4	Variaz.	Titoli	24-4	Variaz.	Titoli	24-4	Variaz.	Titoli	24-4	Variaz.
ALIMENTARI			CEMENTI - CERAMICHE			ELETTROTEC.			MINERARI ED ESTRATTIVI		
ASSICURATIVE			CHIMICI			FINANZIARI			TESSILI		
BANCARIE			COMMERCIO			IMMOBILIARI			DIVERSI		
CARTARIE - EDITOR.			COMUNICAZIONI			MECCANICHE - AUTOM.					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	24-4	Variaz.	Titoli	24-4	Variaz.	Titoli	24-4	Variaz.	Titoli	24-4	Variaz.
ALIMENTARI			FINANZIARI ASSICURATIVI			METALMECCANICI			DIVERSI		
MINERARI ED ESTRATTIVI			IMMOBILIARI			TESSILI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
COMUNICAZIONI			CHIMICI								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE	Zurigo 23-4	Zurigo 24-4	Francoforte 23-4	Francoforte 24-4	Londra 23-4	Londra 24-4	Parigi 23-4	Parigi 24-4
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lira	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

I «playoff» del basket alle semifinali con Sinudyne ed Emerson favorite

Arrigoni e Billy cercano nuove imprese

Quasi un revival: si ritrovano Milano, Varese, Bologna e Rieti al posto di Cantù

C'è l'Ignis (Emerson), c'è il Simmenthal (Billy), c'è la Virtus (Sinudyne). Manca il vecchio [illegible] (Gabetti), eliminato in singolar tenzone dall'Arrigoni, squadra reatina d'umili natali ma di fresca e continua nobiltà: fu già terza l'anno scorso. Le semifinali del «playoff» per lo scudetto del basket riuniscono i tre quarti dell'aristocrazia [illegible]sica dei clubs cestistici italiani, riportando al vertice anche le «scarpette rosse» milanesi dopo tre stagioni di media-bassa classifica.

La stessa presenza della Billy (sponsorizzata [illegible] Fonti Levissima) accanto alle tre semifinaliste del '78 collega idealmente il quartetto di vertice d'oggi a quello dei primi anni del «boom», comprendente — con Milano, Varese e Bologna — anche la Levissima (poi Oransoda) di Cantù. Ed anche allora fra le quattro tendeva ad inserirsi un nome del Sud, quello della Partenope.

Quelle che cominciano oggi a Bologna e Varese sono insomma delle semifinali-revival. Nella miriade di risultati clamorosi della «prima fase» e dei primi «playoff» il basket ha finito per ritrovarsi a calcare vecchie strade. Il che non può far dispiacere: riporta un po' d'ordine e di gerarchia in un contesto sconvolto da fin troppi salti a sorpresa.

La grande [illegible], la Gabetti, ha tutte le possibilità [illegible] rientrare nel grande giro l'anno [illegible]mo. A patto che non si ceda a Cantù, a rigurgiti inopportuni di conservatorismo testardo e fine a se stesso: non tanto il deludente quinto posto di quest'anno, il peggior piazzamento negli Anni Settanta, quanto la corrosione dei rapporti interni alla squadra fanno ritenere indispensabile un cambiamento di guida tecnica (oltre che di entrambi gli americani). Arnaldo Taurisano è stato grande allenatore a Cantù: potrà continuare ad esserlo altrove. La Gabetti è stata per dieci anni una grande società con Taurisano: potrà continuare ad esserlo con un altro tecnico.

Per tutti gli allenatori italiani che vanno per la maggiore, del resto, le semifinali del «playoff» sono un'ustione di quarto grado: lo scudetto si passegia [illegible] loro (dal «Tun» a Gamba, da Bianchini a Guerrieri, fino a Sales sfortunatissimo eppure promosso e a Zorzi che è invece addirittura retrocesso) a far da spettatori. Al timone delle quattro finaliste ci sono: un giocatore da pochi mesi passato senza soluzione di [illegible] dal campo alla panchina, Dodo Rusconi; due americani, Dan Peterson e Terry Driscoll, quest'ultimo a sua volta improvvisatosi [illegible]; un allenatore anziano, ma «atipico» [illegible] metodi e nelle filosofie, [illegible] Pentassuglia. E' [illegible] un [illegible] che l'élite dei cervelli da panchina del nostro basket sia rimasta fuori dal gioco?

Gianni Menichelli

Emerson-Billy: Ossola, Silvester, Ferracini, Meneghin

Oggi il primo round - Pressing dei milanesi sul vecchio Ossola a Masnago - Uno scontro fra «giganti» al Palasport bolognese

Come suol dirsi, Arrigoni e Billy il loro scudetto l'hanno già vinto: i milanesi rientrando [illegible] le grandi del campionato in una stagione che, nei pronostici, li voleva in lotta per non retrocedere in A2; i reatini confermando quantomeno la loro quotazione dello scorso anno a dispetto dell'esiguità numerica di pedine collaudate, acuita dall'infortunio che ha tolto di mezzo capitan Cerioni.

Quinta e sesta nella «prima fase», hanno buttato fuori Gabetti e Perugina rubando loro il ruolo di antagoniste di Sinudyne ed Emerson.

Da oggi (e poi domenica e poi eventualmente martedì 1 maggio) Arrigoni e Billy tentano di ripetere l'impresa ad handicap, contro le due squadre che da tre anni, da quando esistono i «playoff», si ritrovano puntualmente nella finalissima. Le loro «chances» non sono superiori al 40%: ma questo è il campionato dei pronostici impossibili e Peterson e Pentassuglia non manderanno certamente in campo giocatori rassegnati. Vediamo come si prospettano le due semifinali.

Sinudyne-Arrigoni. *Per i reatini l'avversaria più ostica. L'Arrigoni ha la propria forza nei rimbalzi (41 a partita nella «prima fase») e la Sinudyne in quel settore tiene botta molto bene [illegible] partita). Al trio Sojourner - Meely - Zampolini si oppone [illegible] pacchetto di lunghi almeno altrettanto robusto. Sarà quasi certamente un confronto fra difese a zona, con la 2-1-2 di Pentassuglia in grado di mettere in difficoltà Wells (che [illegible] il confronto «uno contro uno») e la 3-2 di Driscoll in condizione di sbarrare a Brunamonti i sentieri ai lunghi, grazie ai tentacoli di Cosic schierato in prima linea. La Sinudyne però potrebbe anche approfittare della coppia del quintetto reatino, ignorando il Sanesi o Torda di turno per difendere a uomo con Cosic «libero». Nella «prima fase» i bolognesi hanno vinto due volte: se il Marmone gioca da par suo e Wells non figura di fronte al «black power» reatino, stasera dovrebbe venire la terza vittoria.*

Emerson-Billy: *L'uomo-chiave potrebbe essere Fabio Colombo, 19 anni, che Dodo Rusconi dovrà mandare in campo per alleviare al trentatreenne Ossola la pressione tremenda del pressing di D'Antoni e compagni. Se i due playmaker, con l'aiuto di Silvester, riusciranno a conservare all'Emerson il controllo della partita, il risultato non sarà messo in dubbio. Se invece le guardie della Billy avranno la meglio, Peterson potrà sperare di pareggiare nei duelli Morse-Kupec e Yelverton-Silvester di contenere Meneghin con Ferracini e Gallinari e di stupire ancora [illegible] volta il mondo con una vittoria che soltanto Cesare Rubini ha osato pronosticare.*

g. mm.

Programma dei «playoff» — *Semifinali.* Sinudyne-Arrigoni [illegible] a Bologna, ore [illegible]5 arbitri Gorlato di [illegible] e Zanon di Venezia, domenica a Rieti, eventualmente il 1 maggio a Bologna; Emerson-Billy (oggi, ore 18.15, a Varese, arbitri Fiorito e Teofili di Roma, domenica a Milano, eventualmente il 1 maggio a Varese). Finale (per il 1 posto): 3, 6, 9 maggio.

Ai mondiali le azzurre senza Sandon

Questa mattina, alle 9.45 le dodici cestiste della Nazionale azzurra partono da Fiumicino per Seul, Corea Sud, dove domenica comincia la settima edizione dei campionati del mondo. Sul volo (via Parigi-Tokio) prenderanno posto Gorlin, Faccin, Apostoli, Vergnano, Palombarini e Piancastelli (Teksid), Baldrocchi e Tinolati (Algida), Rossi e Bernardoni (Pagnossin), Cesellia (Alba) e Piattoni (Omsa), quest'ultima convocata d'emergenza all'ultima ora.

Su quell'aereo non ci sarà invece Wanda Sandon, la capitana, bloccata in Italia dalle precarie condizioni di salute del padre. E non ci saranno neppure Draghetti, Monti, Peruzzo, Arnilletti, le giocatrici cui — nell'ordine — l'allenatore Vandoni avrebbe voluto ricorrere e che invece, incredibilmente, gli sono state negate dalle società, col deprecabile benestare della Federbasket.

Il caso è senza precedenti. Il primo passo l'aveva fatto il Vicenza già prima di Pasqua, non dando la disponibilità della Peruzzo, per la concomitanza dei mondiali con le finali interzonali e poi nazionali del campionato juniores. Le altre società (con l'eccezione lodevole della Teksid, che affronterà nell'interzonale il Parma della Draghetti senza la Palombarini) hanno seguito quel pessimo esempio. La Federbasket (pur sollecitata da Vandoni) non ha ritenuto opportuno intervenire a tutela della Nazionale, imponendosi ai club e magari rinviando o addirittura annullando le finali juniores, come sarebbe stato giusto, legittimo, doveroso.

Vandoni ha così dovuto sostituire una Sandon (vale a dire un Meneghin) con una Piattoni (che può equivalere a un Fioretti anziché con una Draghetti o una Monti (cioè un Villalta o un Vecchiato). Le azzurre, dopo l'eccellente prestazione al torneo in Ungheria, avrebbero potuto accarezzare ai mondiali il sogno di contendere una medaglia alle favorite Usa, Giappone e Sud Corea, in assenza dell'Urss e di tutti i paesi comunisti. Così mutilata, invece, la squadra farà fatica a rivaleggiare per il quarto posto con Francia, Canada, Brasile e Messico.

Questi mondiali femminili sono la prima manifestazione ufficiale che una squadra azzurra affronta nell'ambito della nuova gestione del Settore Squadre Nazionali [illegible] gli effetti [illegible] del «comitato» sono questi, sarebbe meglio tornare in fretta a gestioni [illegible]nizzative meno [illegible] ma più rigorose ed efficienti.

Sfida tra Moser e De Vlaeminck

Milano-Vignola cadrà il record?

E' una delle più veloci - L'arrivo in tv

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — *Due sono i primati da battere nella 34ª Milano-Vignola ciclistica, una delle più veloci corse italiane: quello di Marino Basso, che realizzò nel '71 [illegible] media oraria di 46,646; e Rivlase nel '73 restando sopra i 46, e quello dei successi (militanto Basso, Durante e Van Linden hanno azzeccato il «tris»). Uno solo, il belga, può fare il poker; infatti Basso ha già cessato l'attività dedicandosi ad un grosso albergo (dove tra l'altro soggiornano le squadre di calcio che vanno a giocare a Vicenza) sui colli Berici.*

Van Linden dovrebbe venir considerato il grande favorito, trattandosi dello sprinter indubbiamente più forte. Tuttavia Rik non ha la forma di De Vlaeminck, mattatore nel Giro di Puglia. Dunque il pronostico sembra orientarsi verso Roger. Potrebbero inserirsi nel discorso per la vittoria anche Moser (ma Francesco rientra nelle corse dopo due settimane di relax e non sarà brillante, probabilmente, come gli avversari), Gavazzi, Martinelli, Mantovani, Porrini, Morandi e Bergamini, vincitore della corsa nel '77.

Due campioni assenti: [illegible]tonni e Baronchelli. Saronni deve riposare fino a venerdì per curare la contrattura al bicipite della gamba sinistra, un guaio che non gli ha consentito di emergere nella Liegi-Bastogne-Liegi. I velocisti di rincalzo tenteranno il tutto per tutto per evitare lo sprint massiccio, cercando di lanciare una fuga. Ma il tracciato non si presta, per la sua estrema facilità, a colpi di mano: il circuito del Grenier (una piccola ondulazione che negli anni passati venne affrontato sei volte, oggi sarà percorso soltanto tre. Mancano quindi gli ostacoli per la selezione, ma a volte accade che i corridori riescano ugualmente a provocarla.

Il motivo più interessante è costituito dal nuovo duello De Vlaeminck-Moser dopo le polemiche scoppiate nelle corse del Nord: rodato come è Roger dovrebbe essere avvantaggiato nei confronti di Francesco.

Gli iscritti sono 130, la distanza da compiere è di 216 chilometri (notevolmente accorciata rispetto al passato): la corsa si concluderà all'ora di pranzo (una novità). Le fasi conclusive della Milano-Vignola saranno trasmesse in tv sulla Rete 2 dalle 15,40 alle 16.

Carlo Valeri

Nel G.P. della Fiera di Milano

Il trotto italiano si affida a Delfo

Il trotto italiano [illegible] oggi soprattutto con Delfo nel G.P. della Fiera a Milano. Il trottatore di Brighenti, conquistatore del Roosevelt di New York la sera dell'International Trot il 23 luglio del '77, cavallo amletico per tutto il '78 in cui ha alternato a poche schiarite frequentissime delusioni, è tornato prepotentemente alla ribalta con le prestazioni maiuscole di Napoli e di Milano e fa sperare i fans.

Delfo ha già vinto il «Fiera» all'età di 4 anni, quando approfittando dei 30 metri che lo separavano dagli anziani, ha lasciato a mani vuote Thimoty T e Delmonica Hanover. Sullo stesso traguardo l'anno scorso il figlio di Cinquale ha provato una delle tante delusioni del '78.

Granit, l'apolide del trotto internazionale (ha per padre l'americano Ayres, per [illegible]dre la famosa Roquepine, è nato in Usa, è stato allevato in Francia, corre per [illegible] scu[illegible] romana Europa, è allenato e guidato dal tedesco Gerhard Krueger) è anch'esso partente [illegible] corsa dei milioni (cinquanta tondi tondi), pronto a concedersi il «bis» che in verità la stampa [illegible] non prevede. Gli si preferisce, nel ruolo di avversario di Delfo, il pupillo di Edy Gubellini, Speed Expert. Speed Expert è sicura[illegible] l'avversario più pericoloso per il beniamino del pubblico milanese, mentre agli altri «yankee» allineati allo stesso nastro dell'indigeno, e cioè Waymaker (W. Casoli), Justaclech (C. Bottoni) e Sharp Steel (A. Fontanesi) non si concedono molte possibilità. Più sostanziose le pretese del francese Fakir du Vivier che, dopo Napoli, è rimasto a Vinovo nelle scuderie di Pino Rossi.

Sul fronte del purosangue, Capannelle risponde a S. Siro con il «classico» Regina Elena, «gran gala» delle femmine di «3 anni» impegnate sulla distanza di 1600 metri, al termine dei quali le belle giumente si divideranno i 60 milioni e mezzo della posta in palio. Se il fondo è buono il pronostico è bloccato su Maria Waleska.

Purosangue anche a Vinovo per [illegible] riunione [illegible] primavera. Programma [illegible], malgrado le dotazioni [illegible]. In apertura di riunione si disputa la corsa principale, il Premio Vigone di 5 milioni e [illegible] lire. Cinque i concorrenti: Dafni (G. Pastore kg. 55), [illegible]poli (C. Panici kg. [illegible]), Sorella Luna (V. Panici kg. 50 ½), Antonella Pizzarno (G. Pinto kg. 50 ½) e Moro Bel (G. Frontini kg. 54). La distanza della corsa è di 2200 metri.

Alessandro Debernardi

Insigniti da Andreotti e vittoriosi a Roma sull'Egitto

I «cavalieri» della pallavolo

ROMA — Duplice impegno per la Nazionale maschile di pallavolo ieri a Roma. In mattinata la [illegible] della consegna della Croce di cavalieri al [illegible] della Repubblica da parte del presidente [illegible] Consiglio, Giulio Andreotti, nel pomeriggio la disputa del secondo incontro amichevole contro l'Egitto al palazzetto dello sport, vinto [illegible]me il precedente disputato [illegible]bato [illegible] a Catania per 3-0 (15-6, 15-10, 15-13).

La consegna dell'onorificenza è avvenuta a Palazzo Chigi. Dal presidente del Consiglio [illegible] atleti sono stati accompagnati dal presidente [illegible] Coni Franco Carraro, dal vicepresidente federale Manlio Fidenzio dal segretario Briani. Sono stati nominati cavalieri i dodici giocatori che conquistarono nel settembre 1978 la medaglia d'argento ai mondiali di Roma (Nassi, Lanfranco, Dall'Olio, Di Coste, Di [illegible] Negri, Greco, Concetti, Innocenti, Scilipoti, Lazzeroni e Alessandro) più l'allenatore Pittera, il vice allenatore Cuco, il medico Gallenga. *«Vi ringrazio — ha detto tra l'altro Andreotti — per il risultato raggiunto che fa onore allo sport italiano ed al paese tutto. Anch'io lo [illegible] settembre ho gioito per i nostri azzurri, maturati in un crescendo formidabile. Auguriamoci che questo giovi alla popolarizzazione del nostro sport in particolare e dello sport in generale».* A nome della squadra il capitano Nassi ha consegnato al presidente del Consiglio il pallone della vittoria con Cuba firmato da tutti e dodici gli azzurri.

Nel pomeriggio la squadra ha continuato il suo lavoro di perfezionamento della forma prima di partire alla volta di Copenaghen per la disputa del girone di qualificazione ai prossimi campionati europei che si svolgeranno in Francia dal 5 al 14 ottobre. In Danimarca questo il calendario degli incontri: venerdì 27 a Odense, Danimarca - Svezia e Italia - Germania Orientale; sabato 28 a Svendborg, Italia - Danimarca e Svezia - Germania; domenica 29, a Kerteminde, Germania Orientale - Danimarca e Italia - S[illegible]. Ammissione agli europei per le prime due squadre classificate.

Nel [illegible]ndo match contro l'E[illegible] Pittera ha iniziato con Dall'Olio, Lanfranco, [illegible] Coste, Nassi, Di Bernardo e Sibani [illegible] sestetto base dei [illegible] con la sola variante [illegible] Sibani al posto di Negri. Cinque cambi e vittoria con gli egiziani lasciati a quota [illegible]. Nel secondo set il giovane regista torinese della Klippan, Piero Rebaudengo ha preso il posto [illegible] Dall'Olio e Negri quello di Di Bernardo. Minore concentrazione [illegible] parte degli azzurri nettamente superiori agli avversari e punteggio più equilibrato, ma conferma delle ottime doti del palleggiatore torinese. In difesa Lazzeroni ha dato il cambio al gigante Di Coste. Parziale chiuso lasciando a quota dieci gli egiziani. Nell'ultimo set Montorsi prendeva il posto di Sibani e nel finale entrava anche Concetti. Gli azzurri finivano con il minimo scarto ma senza mai soffrire.

Per la trasferta in Danimarca l'allenatore Pittera ha [illegible] tredici giocatori: Dall'Olio, Lanfranco, Nassi, Di Bernardo, [illegible] Coste, Negri, Greco, Concetti, Lazzeroni, Rebaudengo, Montorsi, Sibani e Innocenti. Il giocatore da escludere in Danimarca è da ricercare fra Concetti ed Innocenti.

c. p.

Roma. Il capitano dei pallavolisti azzurri Fabrizio Nassi dona il pallone della vittoria su Cuba, firmato, a Giulio Andreotti, sotto gli occhi di Franco Carraro, presidente del Coni (Telefoto)

Dalla clinica di Burlington a Torino

[illegible]o David, è imminente il suo trasferimento?

[illegible]RLINGTON — *Le condizioni di Leo David non hanno subito evoluzione alcuna negli ultimi giorni. Lo stato di coma perdura e ora si attende soltanto di espletare le formalità burocratiche per il trasferimento in Italia e far trascorrere il tempo necessario alla piena ripresa, dopo l'intervento chirurgico di una settimana addietro.*

Il programma di trasferire il malato al centro neurologico di Torino ha trovato la piena adesione del professor Fasano. Per [illegible] più, una singolare coincidenza permetterebbe al professor Schnidek di venire a Torino: contemporaneamente [illegible] subito dopo il trasferimento di David, per partecipare al congresso mondiale sull'uso del laser nella neurochirurgia, convegno cui era stato invitato da tempo e che si svolgerà a metà [illegible] maggio.

Per quel che riguarda le condizioni generali il ragazzo aveva avuto un leggero rialzo febbrile [illegible] serata di domenica a causa di un'infezione alle vie urinarie. L'immediato uso [illegible] antibiotici [illegible] riportato le [illegible] alla normalità.

Nei giorni scorsi, intanto a Lerici su proposta dell'avvocato Arrigo Gattai, presidente della Federazione Italiana Sport Invernali, il consiglio federale ha deliberato di riconoscere a Leonardo David, il giovane sciatore azzurro che si trova ricoverato in coma da oltre 50 giorni a Burlington nel Vermont, in seguito all'incidente di cui è rimasto vittima nella discesa libera di Lake Placid, il titolo di maestro di sci ad honorem, in considerazione dei suoi meriti sportivi.

Tutto il Bologna per l'addio a Biavati

BOLOGNA — Un folto gruppo di sportivi ha reso l'ultimo omaggio a Bologna alla salma di Amedeo Biavati, l'ex rossoblù e nazionale deceduto lunedì all'età di 84 anni. Al rito funebre hanno partecipato, con la squadra del Bologna, alcuni [illegible] colleghi del calciatore scomparso come Marchese, Pagotto, Maini e giocatori di recente passato come Vanz, Cappello, Pascutti, Fogli e Perani.

Al rito, che si è svolto nella [illegible] San Procolo, nella centrale via d'Azeglio, ha partecipato anche il sindaco Zangheri. Dopo la cerimonia funebre la bara è stata tumulata nel cimitero comunale «Certosa» di Bologna.

Cavalli malati, possibili forfaits

L'influenza pericolo per Piazza di Siena

Oggi prima giornata - Alcune fasi alla tv

ROMA — *Comincia oggi a piazza di Siena, il concorso ippico internazionale che terminerà il 1° Maggio. Parteciperanno al «festival dell'equitazione europea», oltre all'Italia, squadre in rappresentanza di 10 paesi: Austria, [illegible], Portogallo, Francia, Svizzera, Olanda, Spagna, Polonia, Germania, Belgio.*

All'ultim'ora si è diffusa [illegible] certa preoccupazione per l'epidemia influenzale che sembra aver colpito in particolare i cavalli belgi e spagnoli. Esistono [illegible] anche per i cavalli in dotazione alle forze armate. I saltatori «militari» iscritti al con[illegible] verrebbero trasferiti [illegible] gran fretta all'ippodromo di Tor di Quinto, immune dal contagio che si è propagato nella caserma Pastrengo dei carabinieri e presso il centro dell'Esercito a Passo Corese.

Le speranze della squadra italiana saranno ancora una volta affidate ai due fratelli Raimondo e Piero d'Inzeo e a Graziano Mancinelli anche se non l'anno inserito i numerosi giovani di valore meritti nella formazione. Raimondo d'Inzeo dovrà [illegible], assolvere al doppio compito di concorrente e di responsabile tecnico federale per il settore salto ad ostacoli.

Gli avversari più agguerriti per gli italiani sono da considerare il brasiliano Pessoa, i francesi e i tedeschi. [illegible] giornata [illegible] maggiore interesse sarà, come al solito, riservata al Gran Premio delle Nazioni in programma venerdì 27 aprile. La tv trasmetterà oggi in diretta fasi della prima giornata sulla rete 2 dalle 15.55 alle 16.25

m. b.

Pallanuoto, sorprese in vista?

Fiat Ricambi a Bogliasco una trasferta con insidie

Ancora una trasferta per la Fiat Ricambi di pallanuoto, questa sera giocherà a Bogliasco, mentre a Firenze Algida e Pro Recco si affronteranno nel primo «big-match».

I torinesi stanno attraversando un momento veramente positivo: a Napoli, anzi, nell'incontro di sabato contro la Rari Nantes, se un appunto può essere mosso loro è quello di eccessiva disinvoltura. La trasferta di Bogliasco non va comunque sottovalutata: i liguri godono fama di «ammazzagrandi». Furono proprio loro che lo scorso [illegible] negarono lo scudetto alla Canottieri Napoli, battendola in casa e regalando così il «tricolore» alla Pro Recco.

Programma [illegible] oggi (ore [illegible]): Fiorentia Algida-Pro Recco, Bogliasco-Fiat Ricambi, Camogli-Sanson Civitavecchia, Canottieri Napoli-Rari Nantes Napoli, Lazio-Cis Pescara, Nervi-Mameli.

Grande motocross

Anche Pomeroy oggi a Lombardore

TORINO — Jim Pomeroy, assente per due anni dalle competizioni europee e dalle gare Grand Prix di motocross, poiché il con[illegible] con la giapponese Honda limitava le sue prestazioni al solo territorio degli Usa, si ripresenta quest'anno in sella alla [illegible] iridata delle [illegible]. L'americano sarà uno dei poli d'attrazione nella gara internazionale [illegible] che l'A.M.C. [illegible] Settimo Torinese presenta oggi a Lombardore, tre soli giorni prima del mondiale di Bra.

Altri «big» della giornata dovrebbero essere il tedesco Herbert Schmitz (Maico), che [illegible] scorso anno concluse il campionato del [illegible] al 4 posto [illegible] dietro De Coster. Alberg Bengt. Lo svedese fu [illegible] volte iridato (nel 1969 e 1970).

Al gran completo lo schieramento italiano, primi fra tutti Forni, Alberghetti, Dal Brun e Magarotto. I quattro azzurri convocati nella nostra rappresentativa si avvalgono del meeting di Lombardore per completare la loro preparazione.

[illegible] manifestazione avrà inizio alle 14.30.

Davanti a quattro belgi

Vuelta, prologo a Zoetemelk

JEREZ — L'olandese Joop Zoetemelk ha vinto il prologo a cronometro individuale (km. 6,300) del giro ciclistico di Spagna. Questa [illegible] classifica: 1) Zoetemelk (Olanda) 8'16", media km 45,836; 2) De Wolf (Bel) a 14"; 3) Pollentier (Bel) a 17"; 4) Van Houwelingen (Ol) a 18"; [illegible] Van Impe (Bel) a 18".

NOTIZIE FLASH

Tris a Trieste

Tredici trottatori parteciperanno venerdì al Premio Cold Comfort nell'ippodromo di Montebello di Trieste, corsa Tris della settimana: a m. 2080: Ibisco, Pelagio, Bidesco, Codiverno, Agosto, Faltone, Aiele, Quaituba; a m. 2100: Bakshish, Davis, Good Hope, Little B., Rader.

Tennis a Roma e Milano

Due fra le maggiori manifestazioni tennistiche dell'anno sono state presentate ieri a Milano: si tratta degli Internazionali femminili in programma al Foro Italico di Roma dall'8 al 13 [illegible] con un palio 100 mila dollari, e del Trofeo Lambertenghi, che sarà ospitato dal Circolo Ambrosiano ed è riservato alle «promesse» del tennis.

Baseball con Lawson's

La Lawson's, la società torinese di baseball che si appresta ad esordire nella serie nazionale, è stata presentata ieri a Torino: il club, che intende svolgere una forte propaganda nelle scuole, grazie ai rinforzi americani può piazzarsi subito dopo le quattro «grandi» [illegible] torneo.

Minarelli per il mondiale

La conquista del titolo mondiale di motociclismo della 125 con Angel Nieto (che ha già vinto la prima prova in Venezuela) ed il completo recupero fisico di Pier Paolo Bianchi, già iridato della 125 nel 1976 e '77, sono gli obiettivi dell'attività sportiva della Minarelli.

Esposto contro Monza

Un gruppo di ecologi ha inviato al pretore di Monza un esposto sulla questione delle modifiche dell'Autodromo chiedendo la sospensione dei lavori ai box.

Francia e sudafricani

Il Comitato nazionale olimpico francese ha respinto la raccomandazione del Cio per il boicottaggio della tournée in Francia della squadra sudafricana di rugby: il suo presidente, Claude Collard, ha detto di non voler alcuna «interferenza della politica nello sport».

Dimissioni a Civitavecchia

L'allenatore del Civitavecchia Pallanuoto, Alfio Flores, in segno di protesta contro la sua squalifica di due mesi, ha rassegnato le dimissioni.

Oscar del pugilato

Il «gala» annuale del pugilato, indetto dall'Aiaap per l'assegnazione degli «Oscar» per il 1978 non si terrà più a Campione d'Italia, ma a Venezia Lido il 1° maggio.

Record di nuoto

Cynthia Woodhead ha stabilito il record americano dei 100 stile libero con 56"80 nel [illegible] dell'incontro che gli Usa hanno vinto sulla Germania Ovest per 222-122 a Long Beach.

Mondiale a Montecarlo

Il 22 luglio prossimo si svolgerà a Montecarlo un incontro valido per il titolo mondiale dei mediomassimi di boxe fra il detentore Mattew Franklin e lo sfidante John Conteh.

Pallone a Torino

E' stata presentata la squadra dell'Uspe - La Piemontese, che difenderà i colori [illegible] Torino in serie A con il capitano Walter Belmonte, impiegato nel ruolo di «spalla». Il battitore Francesco Tomasco ed i terzini Sacco e Grasso; le partite verranno giocate nello sferisterio comunale di corso Sirtlusa.

[illegible] STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S p A
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino C[illegible]
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rialto

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 10-3-1979

Mercoledì di Coppe: entra nel vivo il torneo italiano, si chiudono le semifinali europee

Juventus-Inter, già finale

Stasera al Comunale (ore 19) si rinnova una «classica» - Bersellini: «Basta il pari pensando al ritorno»

Un match che vale

Una «classica» per tonificare la Coppa Italia, manifestazione che troppe volte è stata presa sottogamba, e con ragione, dati i caotici calendari, l'indifferenza del pubblico, l'accavallamento degli impegni calcistici. Che il mondo della pelota nazionale non sia riuscito a dar smalto a questo torneo, come accade in Inghilterra, rimane esempio negativo, sul quale debbono riflettere i federali prima del «computer».

Juventus-Inter riuscirà certo, stasera, a ridar smalto. Per i bianconeri, chiaramente ex campioni in un anno di «scontento» globale, è l'occasione di rifarsi: il bottino in Coppa significa accedere ad una competizione internazionale di rispettabile prestigio. Debbono incrociar le unghie con gli «sbarbatelli» interisti, che sui campi altrui, grazie al loro contropiede, si trovano bene, e lo dimostra l'ultimo successo, strappato al Vicenza. Trapattoni non fa mistero dei «desiderata» juventini; vuole la Coppa, non quale contentino, ma per raddri[illegible]re un'annata e contribuire alle lotte al vertice nella futura «tornata» europea. E' uno stimolo che [illegible] ben vivo nelle arterie dei bianconeri, vecchi e giovani (non dimentichiamo l'«appetito» di [illegible], ad esempio, che circa tre anni fa, dopo scudetto e Coppa Uefa, avrebbe voluto anche questo titolo italiano: ma era tra i pochi a pretenderlo).

Bersellini non regalerà nulla. Forse i nerazzurri pensano più alla «caviglia da campionato» e ad un possibile secondo posto in classifica, ma chi è pronto a giocarci mezza lira? Tra Juve e Inter le questioni sono secolari, nobilmente agguerrite: si tratta pur sempre delle due più celebri «damazze» del calcio italiano, con un blasone che non ammette reticenze.

E' serata da gustare: anche perché il neo goleador Fanna, che sta velocizzando il gioco bianconero, sarà tenuto d'occhio da marcatori non certo blandi come quelli che la Rometta schierò domenica scorsa. Glorie conosciute e pivelli d'oro (ma debbon riconfermare i loro carati, da Beccalossi a Brio) possono offrire spettacolo. Chi metterà una penna colorata sul cappello un po' stinto della stagione?

g. arp.

TORINO — *Chiuso in anticipo il discorso sul campionato adesso la Juventus può pensare ad altro con mente serena. Il football di fine stagione propone un traguardo diverso. Arriva la Coppa Italia, giunge stasera al Comunale (l'inizio della gara è fissato per le 19) l'Inter per una sfida di richiamo. Molti interessi stimolano i protagonisti. Juventus-Inter è pur sempre confronto classico, nessuno in partenza ci sta a perdere. I bianconeri hanno ancora un ricordo recente che brucia, la sconfitta di San Siro che ha chiuso definitivamente la strada al titolo.*

Trapattoni ricorda quel confronto. «Prima di scendere in campo avevo parlato chiaro ai ragazzi. Una vittoria ci poteva rilanciare. [illegible] invece contemporaneamente alla nostra battuta d'arresto ci son giunte le notizie del Milan che aveva superato ogni resistenza sul campo del Torino. E pensare che avevamo iniziato bene l'incontro andando in vantaggio, poi all'inizio della ripresa c'è stato uno sbandamento della squadra, l'avversario è stato lesto ad approfittare della situazione».

«Ora tocca a noi — *prosegue l'allenatore* — capitare i nerazzurri. Io credo che la Juventus attuale abbia i mezzi per tenere testa al collettivo di Bersellini. Aspettiamoci una bella gara, aperta ad ogni risultato».

Gli intendimenti sono chiari. La Coppa Italia per un motivo o per l'altro passava per i campioni in secondo piano. Ora c'è l'intenzione di chiudere l'anno con dignità, magari con qualcosa di concreto tra le mani. «I giocatori — *ribadisce Trapattoni* — sentono la competizione. Mi sembra logico che svanite altre mire ci puntino ad andare avanti in una manifestazione che può aggiungere prestigio al club».

Trapattoni è tranquillo perché domenica scorsa ha visto una Juventus in buone condizioni fisiche, quegli «undici» giocano che sta facendo esperienza e guarda al futuro. La Roma è stata travolta dalla freschezza dei bianconeri. Ora tutti cercano conferme di rendimento, l'apprezzamento del pubblico. Ma in partenza la Juve mette colto Rientra Cabrini e sta fuori Gentile per una questione di sorpassamento. Dal primo minuto ci sarà anche in campo Benetti per garantire un certo peso al centrocampo. Verza sarà in panchina pronto ad ogni evenienza. L'allenatore non parla di staffette, ma è intenzionato a sfruttare più uomini a disposizione. «Dipende — *precisa* — da come si mettono le cose. Per Verza, sia chiaro non si tratta d'accantonamento. Il ragazzo si è comportato in modo brillante con la Roma, sta facendo progressi».

Un uomo atteso stasera è Fanna dopo l'exploit di domenica. Pietro ha il morale alto: «Sono riuscito a sbloccare una situazione difficile — *dichiara* — ed intendo continuare così. Penso che il peggio sia passato. Una serie di infortuni non mi ha mai dato la possibilità d'esprimermi. Ora non posso [illegible] concludere in crescendo sono alla ricerca della miglior condizione».

Fuori dal duello di stasera c'è un uomo che avrebbe dato qualsiasi cosa per giocare. Parliamo di Roberto Boninsegna, obbediente all'accordo preso con la società da molti mesi. «Mi spiace star fuori — *dichiara l'attaccante* — ma capisco benissimo le esigenze di Trapattoni. E' giusto che vengano impiegati i giovani. Io sono al tramonto della carriera, [illegible] penso che ogni giocatore prepara gradualmente. Verrà comunque il momento per dare l'addio al pubblico torinese. Forse quest'anno, [illegible] l'anno venturo. Chissà».

Trapattoni elogia la maturità dell'attaccante e nello stesso tempo non può tradire la «politica» intrapresa pensando al domani. «I giovani — *sottolinea* — devono crescere bene ed in fretta. Del resto la Juventus che deve lottare [illegible] ad alti livelli non può attendere. Incominciamo subito a far bene. Con l'Inter vogliamo vincere, badando a non prendere gol visto che il nuovo regolamento non consente possibilità di rimedio. Certo i nerazzurri in trasferta fanno paura».

«Questa — *risponde Bersellini* — è la vera finale della Coppa Italia. Noi punteremo al pareggio in modo da affrontare con maggiore serenità la gara di ritorno. Questo non significa che l'Inter rinuncerà a giocare, è una precisa scelta tattica, sapete bene che al momento opportuno i nostri attaccanti puntano al sodo». Circa la formazione rimane il dubbio fra Pontolan e Fedele. Bersellini deciderà [illegible] prima del match.

Ferruccio Cavallero

Juventus: *Zoff, Cuccureddu, Cabrini; Furino, Brio, Scirea, Causio, Tardelli, Fanna, Benetti, Bettega. 12 Alessandrelli, 13 Gentile, 14 Marini, 15 Verza, 16 Boninsegna.*

Inter: *Bordon; Baresi, Fedele (Pontolan); Pasinato, Canuti, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. 12 Cipollini, 13 Pontolan (Fedele), 14 Tricella, 15 Scanziani, 16 Chierico.*

Paolo Rossi contattato da Rivera

VICENZA — Un mese fa Gianni Rivera era stato esplicito con alcuni consiglieri del Vicenza: «Mi piacerebbe finire la carriera giocando assieme a Paolo Rossi». Il sogno del capitano [illegible] sul punto di essere esaudito.

Nei giorni scorsi, infatti, il presidente del Vicenza e Rivera si sono incontrati all'hotel Michelangelo di Arcugnano. La lunga trattativa avrebbe portato a questo accordo: per la comproprietà di Paolo Rossi il Milan verserebbe oltre un miliardo e 500 milioni.

Gare di oggi e regolamento

Juventus-Inter, ore 19, arbitro D'Elia.

Napoli-Perugia, ore 15, arbitro Benedetti.

Cagliari-Catanzaro, ore 15, arbitro Milan.

● Le partite dei quarti di finale si svolgono ad eliminazione diretta, con gare di andata e ritorno. A parità di gol, le reti in trasferta conteranno doppio.

● In caso di parità di gol dopo i 180 minuti (due partite) si disputeranno i [illegible] plementari (e sempre le [illegible] in trasferta [illegible] doppio).

● Se si dovesse verificare una ulteriore situazione di parità si andrà ai calci di rigore (prima 5 per parte, quindi ad oltranza).

● Possono [illegible] in panchina cinque giocatori, due dei quali utilizzabili per sostituzioni.

● Le quattro società vincitrici dei «quarti» passeranno alle semifinali pure ad eliminazione diretta.

Rivincita e tranquillità gli obbiettivi del Napoli

Contro il Perugia per cancellare la sconfitta in Umbria e la polemica fra Ferlaino ed i tifosi - Anche Castagner vuole la Coppa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — E' una partita che sa di rivincita. Perugia e Napoli si erano incontrate dieci giorni fa al «Renato Curi». Vinsero gli umbri per due a zero con un primo gol di Speggiorin che i napoletani [illegible] cercarono a definire «fantasma» per il dubbio che la palla avesse superato o meno la linea bianca come prescrive il regolamento. Le polemiche furono accese. Vinicio protestò tramite gli organi di stampa napoletani. [illegible] una sconfitta che brucia ancora perché i campani sono convinti di aver subito un'ingiustizia. Per questo cercano una rivincita. E' Coppa Italia, non campionato, ma gli stimoli sono gli stessi: bisogna vincere per continuare la competizione.

I perugini arrivano a Napoli in un momento particolarmente delicato. A loro rimane da smaltire la delusione per gli ultimi risultati che hanno dato al Milan tre punti di vantaggio e occorre anche [illegible] cercare di chiudere in modo degno una stagione a tratti addirittura esaltante. La Coppa Italia sarebbe un traguardo che potrebbe far dimenticare la delusione di non aver raggiunto lo scudetto.

Però a Napoli gli umbri troveranno una platea mal disposta. Oltre al gol «fantasma» a cui abbiamo già accennato regna tensione fra i tifosi e la società azzurra per il rifiuto di Ferlaino di accettare un premio [illegible] dagli dai tifosi organizzati. Il gesto di stizza è stato determinato dalla protesta [illegible] i fans più accesi avevano inscenato domenica al San Paolo dopo il pareggio bolognese. I fischi si sprecavano, mentre qualcuno provvedeva ad arrotolare gli striscioni al grido di «venduti, venduti». Il gol vincente culminava in parte la folla, [illegible] Ferlaino si è sentito offeso e con un comunicato personale ha reso noto il suo rifiuto a partecipare alla festa e a ritirare il premio.

Che cosa succederà oggi [illegible] stadio napoletano? Molto dipenderà dalla presenza o meno di Ferlaino e molto anche dall'andamento della partita che si prevede accesa e combattuta. Vinicio vuole una netta vittoria per poter poi andare a Perugia il 9 maggio senza dover correre troppi rischi. La stagione del Napoli è stata sconcertante con un'altalena di risultati a volte belli a [illegible] addirittura deludenti. Ma la Coppa Italia è una [illegible] ambiziosa. Potrebbe chiudere le polemiche, aprendo al Napoli la strada delle coppe europee a cui Ferlaino tiene molto per ragioni di cassetta.

Dice Vinicio: «*Non prometto nulla ai tifosi per non deluderli ancora. Il Napoli comunque in cinque giorni si gioca il suo futuro europeo. Contro il Perugia per la Coppa, e domenica a Roma contro la Lazio per la [illegible] quista del sesto posto in classifica che potrebbe dare diritto a disputare la Coppa Uefa*».

Il programma di Vinicio in parte è fatto proprio anche da Castagner che precisa: «*Anche se non abbiamo ancora abdicato allo scudetto, sappiamo che il Milan è grande favorito. Noi pertanto giochiamo tutte le nostre carte nella Coppa Italia, non per semplice consolazione ma per una ulteriore dimostrazione dei nostri meriti*». Castagner prosegue: «*La decisione è rinviata al 9 maggio nella partita di Perugia, ma noi intendiamo creare già a Napoli le premesse per superare il turno*».

Vinicio conferma alcuni dubbi sulla formazione, dubbi dovuti [illegible] infortuni: Bruscolotti potrebbe rientrare ma non è certo; sicuramente assenti Catellani, Pin e Valente.

Giulio Accatino

Napoli: Castellini, Bruscolotti, Tesser; Caporale, Ferrario, Vinazzani; Pellegrini, Caso, Savoldi, Maio, Filippi. 12 Fiore, 13 Capone, 14 V. Marino, 15 Della Volpe, 16 Volpicina.

Perugia: Malizia, Nappi, Ceccarini; Zecchini, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Casarsa, Redeghieri, Speggiorin. 12 Grassi, 13 Dall'Oro, 14 Tacconi, 15 Goretti, 16 Cacciatori.

Prima foto al tecnico, in continuo progresso

Radice, una settimana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IMPERIA — «Ma [illegible] sono mica d'accordo». *Sono le prime parole che Gigi Radice ci rivolge quando entriamo nella sua stanza al 5° piano dell'ospedale provinciale di Imperia. Ma ieri era un giorno importante: [illegible] trascorsa [illegible] settimana esatta dalla tragedia, dalla lunga operazione cui era stato sottoposto. Giorno dopo giorno l'allenatore granata ha riacquistato forza, lucidità. Dopo una settimana di tormentata attesa, di ansia, [illegible] colloqui ed interviste con la paziente e coraggiosa moglie Nerina, medici, parenti, amici del trainer ferito, abbiamo trasgredito l'ordine di «vietato entrare». Lo abbiamo fotografato, per la prima volta dopo la tragedia.*

Il tecnico, che ha riacquistato quasi interamente il suo spirito battagliero, subito ci ha ricevuto con un legittimo rimprovero: «Non sono mica d'accordo». *Poi, di fronte alle nostre giustificazioni tipo* «sono i tifosi granata, tutti gli sportivi a chiederci insistentemente una sua foto recente. Il mondo del calcio oltre che sapere vuole anche vedere come sta esattamente, [illegible] sta superando questo lungo tunnel di sofferenza». *Radice ha abbandonato il tono burbero e si è lasciato fotografare.*

«Un secondo solo — *ha detto* — mi sento ancora stanco. Per le interviste c'è tempo». *Non abbiamo abusato. I secondi necessari ad Angelo Moriglia per scattare un flash e siamo usciti dalla stanza, ringraziando. Gigi ha quasi completamente vinto la sua più difficile partita.*

E' lucido. Come sta? Abbiamo chiesto. «Mi sento tutto indolenzito — *è stata la risposta* —, non vedo l'ora di potermi alzare. Le giornate a letto sono lunghe».

Ieri sera abbiamo avuto un breve colloquio con la moglie, la signora Nerina. Sempre gentile ci ha raccontato del suo ottavo giorno in ospedale con Gigi. «Vedo che migliora di ora in ora — *ha detto* — [illegible] ne ha voluto gli portassi tutti i giornali. Pare voglia recuperare la settimana che ha perduto».

Quando lo trasporterete a Torino? «Non lo so di preciso. Forse sabato. Ma non è questo il problema. La cosa importante è che stia bene». *Durante la giornata di cosa parlate, cosa vi raccontate?* «Ci teniamo compagnia, in silenzio — *ha risposto la signora Radice* — ci scambiamo poche parole. Ci basta essere vicini, poterci guardare negli occhi. In due si combatte meglio».

Roberto Basso

Questa sera contro il Colonia dopo il 3 a 3 in Inghilterra

Nottingham, impresa disperata

L'allenatore inglese Clough è sicuro: «I miei rimonteranno» - Tranquilli i tedeschi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COLONIA — Tremila «supporters» inglesi, al seguito del Nottingham Forest, hanno invaso Colonia già sovraffollata per la grande Fiera internazionale del mobile. In tono scherzoso, ma non troppo, qualche anziano del posto fa accostamenti con l'incursione (notturna) di trentasette anni fa dei 1046 bombardieri delle squadriglie britanniche, guidate dal maresciallo dell'aria Harris, che rase al suolo Colonia: gli attaccanti riuscirono [illegible] sfondare le difese tedesche.

Questa volta tocca al «sergente di ferro» Brian Clough tentare di ripetere, sul piano calcistico, la storica impresa del celebre commilitone. I suoi giocatori, dopo il 3-3 dell'andata — una partita stupenda che, sia pure senza coinvolgerci sul piano emotivo come in quella favolosa notte messicana, ha rivaleggiato con Italia-Germania Ovest di Messico '70 — dovranno battere il Colonia per sperare di accedere alla finalissima di Coppa dei Campioni in programma il 30 maggio allo stadio Olimpico di Monaco di Baviera.

Il loquacissimo Clough carica, a parole e con un [illegible] premio (2000 sterline, circa tre milioni e [illegible] di lire), la sua truppa d'assalto.

«*Il Colonia non segnerà* — proclama Clough, [illegible] noto anche a Torino per aver affrontato la Juventus alla guida del Derby County —. *Chi pensa che dopo il risultato dell'andata i giochi siano fatti è un pazzo. Per il Colonia l'obiettivo della finalissima è ancora molto lontano. E si sbagliano anche i "bookmakers" londinesi che danno i tedeschi favoriti per 11 a 8. La mia squadra è in salute e l'ha dimostrato anche nell'ultima giornata di campionato vincendo a Birmingham per 2-0*».

Rispetto all'andata, Clough presenta stasera tre importanti novità: il terzino Viv Anderson, primo giocatore di colore che sia entrato nella Nazionale inglese, e che ha scontato il turno di squalifica, al posto di Barrett; lo scozzese libero-stopper Kenny Burns in luogo di Needham e Clark, che gli sostituì nel precedente incontro l'anziano e malconcio Gemmill, sin dall'inizio.

I «Robin Hood» del Nottingham Forest non hanno scelta e aggrediranno il Colonia, ma le loro frecce (O'Neill, Woodcock e Robertson) saranno sufficienti a perforare la munita formazione tedesca? Hennes Weisweiler, che imparò la lezione dall'Inter otto anni fa quando era sulla panchina del Borussia Moenchengladbach, farà leva sul contropiede [illegible] senza disdegnare la ricerca [illegible], per salvaguardare il prezioso patrimonio acquisito nell'incontro precedente. Il Colonia può permettersi il lusso di pareggiare 2-2 e qualificarsi.

L'allenatore del Colonia non dà alcuna importanza alla batosta subita a Monaco con il Bayern: «*La sconfitta per 5-1 è già stata dimenticata*» — assicura Weisweiler dopo aver costretto i suoi giocatori a rivedere, per ben due volte, il film dell'incontro di Nottingham —. *Al fischio d'inizio ci trasformeremo. Gli inglesi debbono attaccare e si esporranno al nostro gioco di rimessa. Gli errori di Monaco non si ripeteranno e vinceremo sul per 3-1*».

Al City Ground, all'andata, il Colonia ipotecò la finalissima e stasera solo i tedeschi stessi possono compromettere la qualificazione. Weisweiler si concede il lusso di tenere in panchina, per la prima volta in cinque anni, il nazionale Flohe (già assente a Nottingham per infortunio) accanto al giapponese Yasuhiko Okudera. Il giapponese che all'andata entrò nella ripresa e al primo pallone siglò il 3-3. Per i campioni della Germania Ovest c'è un premio di 8000 marchi (3 milioni e [illegible] di lire) a testa.

Al Mungersdorf Stadion c'è il tutto esaurito. Un bavarese ha offerto ben 500 marchi per [illegible] posto in piedi senza ottenere il biglietto. Sessantamila spettatori, per un incasso record di un milione e 600 mila marchi (700 milioni di lire) compresi i 120 mila marchi per i diritti televisivi.

Bruno Bernardi

Colonia: Schumacher; Konopka, Zimmermann; Schuster, Gerber (Strack), Cullmann; Van Gool, Glowacz, D. Muller, Neumann, Prestin.

Nottingham Forest: Shilton; Anderson, Burns, Lloyd, [illegible], O'Neill; McGovern, Bowyer, Birtles, Woodcock, Robertson.

Arbitro: Rainea (Romania).

Stadio Mungersdorf di Colonia, inizio ore 20.

Coppa Coppe: i «contadini» fiamminghi tentano

Beveren sfida Barcellona

Con Colonia-Nottingham al centro delle attenzioni, e con Borussia Moenchengladbach-Duisburg [illegible] alle spalle, le Coppe europee offrono per la giornata di ritorno delle semifinali altre gare interessanti. Al di là dei motivi tecnici, la sfida più ricca di motivi umani e di contrasti è quella di Beveren dove, in Coppa delle Coppe, il Barcellona vuole chiudere il confronto a suo favore dopo l'1 a 0 realizzato nell'andata. Ma proprio l'esiguo svantaggio dà animo alla squadra belga, espressione della provincia fiamminga, forte di un efficace gioco d'assieme, di qualche straniero di scarsa quotazione internazionale, e di un entusiasmo popolare costato già l'eliminazione all'Inter.

Per i «contadini» di Beveren sarebbe motivo d'orgoglio riuscire a far fuori una delle società più ricche d'Europa, reduce da un clamoroso exploit in campionato: la vittoria per 4 a 0 (tre reti di Krankl) ai danni del Gijon, sino a ieri capolista del campionato iberico ed ora staccato in classifica dal Real Madrid. Il Barcellona punta alla vittoria in Coppa Coppe mentre già pensa al domani. Cambio della guida tecnica: l'allenatore francese Lucien Muller è stato esonerato da pochi giorni e sostituito da Joaquim Rifé, cessione di Neeskens ai Cosmos ed assunzione di Simonsen del Borussia, per costituire una coppia d'attacco eccezionale formata, sulla carta, con il danese e lo stesso Krankl. Le cifre dell'acquisto di Simonsen sono ufficiali e fanno meditare il calcio italiano: basta quella del riscatto al Borussia (oltre 800 milioni di lire), altissima quella per il giocatore (più di 200 milioni all'anno, stipendio che da noi scatenerebbe gelosie e caos interni).

In Coppa Campioni, [illegible] moe-Austria Vienna (andata zero a zero) designerà la seconda finalista. Svedesi favoriti per quanto possa contare il fattore-campo. Il Malmoe è la squadra-sorpresa (con il Beveren) della stagione [illegible] pea: è guidata dal biondo e cortesissimo inglese Bob Houghton che conoscemmo tre anni fa in [illegible] ione della sfida con il Torino, un ex giocatore del Fulham e dell'Ipswich che chiuse presto la carriera per darsi all'insegnamento. Per Houghton, è la serata degli atleti l'arma migliore del Malmoe. La formazione svedese ha preparato con cura la Coppa: nel periodo più freddo è stata in tournée in Spagna, dove il tecnico inglese ha perfezionato la tattica che gli è cara, un «gioco corto» che garantisce una valida copertura difensiva senza ripiegamenti eccessivi. Ma stasera il Malmoe dovrà attaccare, può essere un rischio anche se la potenza di tiro consente alla squadra di trovare il gol anche dalla media distanza.

L'Herta Berlino, in Coppa Uefa, vuole sbarazzarsi della Stella Rossa di Belgrado (vittoriosa per uno a zero in casa) per dare vita ad una finale tedesca. A parte il portiere Nigbur, riserva di Maier in nazionale, l'Herta non ha elementi di grande spicco, mentre la Stella Rossa ha tipi da contropiede e può contare sull'estro di Savic, capocannoniere del campionato jugoslavo. Dirigerà Lattanzi. Solo [illegible] un arbitro, il calcio italiano è ancora presente nelle Coppe.

Bruno Perucca

COPPA DEI CAMPIONI

SEMIFINALI		And.	Rit.
Nottingham (Ing.)	Colonia (Germ. O.)	3-3	oggi
Austria Vienna (A.)	Malmoe (Sve.)	0-0	oggi

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finale 30-5-1979 a Monaco

COPPA DELLE COPPE

SEMIFINALI		And.	Rit.
Fortuna D. (Germ. O.)	Banik Ostrava (Cec.)	3-1	oggi
Barcellona (Sp.)	Beveren (Bel.)	1-0	oggi

Detentore: Anderlecht (Belgio) - Finale 16-5-1979 a Basilea

COPPA DELL'UEFA

SEMIFINALI		And.	Rit.
Stella Rossa (Jug.)	Herta Ber. (Germ. O.)	1-0	oggi
Duisburg (Germ. O.)	BORUSSIA M. (G. O.)	2-2	1-4

Detentore: Eindhoven (Olanda) - Finali 9 e 23 maggio 1979

La serie B delle sorprese assicura emozioni sia in testa sia in coda

Un Genoa più sereno nella bagarre

«*Nessuna illusione. Sono soddisfatto di come la squadra ha applicato i miei consigli, ma questo non significa che il cammino non sia difficile ed insidioso come prima. Fin da [illegible] a San Benedetto, bisognerà batterci con decisione ed accortezza al tempo stesso, sperando che le davanti Luppi e Damiani ritrovino la loro velocità*». Gianni Bui continua a predicare umiltà a tutto spiano, e chiede al Genoa la massima concentrazione per togliersi in fretta dalla bagarre della bassa classifica.

L'uomo che ha sostituito Ettore Puricelli, che tutti credevano capace di nuotare anche in acque tanto agitate, non possiede la bacchetta magica, ma indubbiamente qualcosa ha cambiato, almeno sotto il profilo psicologico. Infatti Bui deve essere riuscito là dove Puricelli ha fallito e cioè nell'iniettare pesanti dosi di brodo ad ogni giocatore. Ritrovata la calma, ma soprattutto l'umiltà, la squadra sa di dover lottare per obiettivi diversi da quelli che una «piazza» che vive di ricordi vorrebbe imporle ad ogni costo.

Sull'altra sponda del calcio genovese si guarda quasi con distacco al momento duro dei rossoblù. Da qualche tempo infatti la Sampdoria ha risolto tanti suoi problemi, grazie a quella determinazione ed a quella tranquillità che Lamberto Giorgis ha saputo infondere nei giocatori. In svantaggio domenica a Palermo, i blucerchiati non sono andati alla deriva ed hanno aggiuntato il pareggio proprio nel finale: una cosa impensabile solo qualche mese fa, quando la squadra si disuniva alle prime contrarietà.

Strana squadra la Sampdoria. Quest'anno ha giocato le sue migliori partite quando è stata sconfitta. Grande prova di carattere a Brescia e così [illegible] recentemente ad Udine. A differenza di qualche suo collega, Giorgis è arrivato a Genova non promettendo nulla a nessuno, ma lavorando con serietà ammirevole. I risultati sono evidenti.

Intanto in vetta come in coda il campionato sta vivendo giornate decisive. La situazione di classifica in entrambe le zone è molto delicata ed intricata. Udinese [illegible] cosa in comune, ma non è un vanto per nessuno, il fatto che a rimetterci [illegible] il gioco. L'Udinese, in particolare, sembra uscire solo ora dal tunnel della crisi. Il pareggio ottenuto a Ferrara dimostra come la squadra di Giacomini non sia più bella e spigliata come un tempo ma si sia però fatta furba ed abbia [illegible] ficato alle esigenze di promozione parte del suo gioco.

l. v.

Due arbitri in ospedale Calcio fermo in Abruzzo?

PESCARA — E' in gravissime condizioni all'ospedale di Pescara un arbitro di calcio di 30 anni, Carmine Ciurlino da Francavilla (Chieti), duramente percosso da teppisti alla fine di un incontro dilettanti giocato sul campo neutro di Casoli (Chieti), tra due squadre della stessa provincia, Scerni e Guardiagrele, 2-2.

Alla fine della partita, gruppi di teppisti hanno aggredito e percosso il Ciurlino, prima ricoverato a Casoli, poi, data la gravità delle sue condizioni, all'ospedale di Pescara. I medici parlano di ematoma cranico e di un trauma profondo.

Un altro arbitro è finito in ospedale, sempre in Abruzzo: si tratta di Giancarlo Zappacosta, di 26 anni, aggredito al termine della partita di calcio minore Tornareccio - Paglieta, in provincia di Chieti.

In merito a questi gravi incidenti l'ufficio stampa della Figc comunica da Roma: «La presidenza federale, vivamente preoccupata dei gravi fatti di violenza nei confronti di arbitri avvenuti domenica nel corso di gare del settore dilettanti in Abruzzo, ha preso contatto immedia[illegible] con gli organi responsabili del predetto comitato al fine di concordare le iniziative che si rendono necessarie per garantire l'incolumità degli arbitri. La presidenza federale non esclude infatti la sospensione dell'attività nell'intera regione ove non sia possibile assicurare tali presupposti».

«Il presidente della Lega nazionale dilettanti, dottor Antonio Ricchieri, unitamente al vicepresidente dell'Aia settore arbitrale, ragionier Giuseppe Adami, si recherà personalmente a visitare l'arbitro Carmine Carlo Ciurlino. Il dottor Ricchieri presiederà nel pomeriggio di giovedì 26 a Pescara una riunione straordinaria del Comitato regionale abruzzese per accertare tutti gli elementi della situazione in vista delle decisioni che si renderà necessario adottare».

Torneo Pozzo al Motovelodromo

TORINO — Seconda giornata del «Pozzo», si riprende con un programma più intenso: sei gli incontri previsti per oggi sul prato del Motovelodromo di corso Casale. Queste partite esauriranno il calendario dei gironi di qualificazione e completeranno il tabellone della tornata finale del torneo.

I promotori dell'Ardor hanno preferito non rinunciare a questo «prologo» dedicato alle società torinesi del settore dilettantistico. Non solo per ragioni sentimentali. C'è nella loro scelta un riconoscimento verso queste società che formano la sterminata base della piramide del football.

«*Non vogliamo dimenticarcene* — sostengono i dirigenti della società organizzatrice — *proprio in questa occasione nella stagione in cui il nostro torneo diventa internazionale con la partecipazione della Stella Rossa di Belgrado*».

Programma di oggi — Ore 9: Barcanova-Pertusa; 10: Venchiglia-San Mauro; 11: Barlgalupo-A.T.M.; 15: Seo Borgaro-Pertusa; 16: Paradiso-San Mauro; 17: Victoriavest-A.T.M.

REDAZIONE: Via Cavour, 8 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 93.062; Acqui t. 25.29; Novi Lig. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Incontro alla Regione, scioperi e stato di agitazione

Lavoratori forestali, guardacaccia e braccianti in lotta per vertenze

ALESSANDRIA — Tre categorie di lavoratori sono in questi giorni in lotta per il riconoscimento dei loro diritti e di maggiori garanzie sull'occupazione e sul salario. Si tratta dei lavoratori forestali — in agitazione contro la Regione Piemonte ormai da mesi —, degli operai agricoli e dei guardacaccia; complessivamente alcune migliaia di interessati.

I lavoratori forestali lamentano la mancanza da parte della giunta regionale di una valida politica nel settore che, oltre a dare garanzie sul piano occupazionale per i 500 forestali (in particolare in Val Curone) rischia di rendere maggiore il degrado socio-economico del territorio collinare e montano della provincia di Alessandria.

Negli scorsi giorni erano stati aperti alcuni cantieri di lavoro, ma l'occupazione era garantita soltanto per [illegible] parte dei «forestali», di qui manifestazioni di protesta, con occupazione, tra l'altro, dell'aula consigliare del Comune di San Sebastiano Curone. Il sindacato di categoria della Cisl (la Fisba) in un accurato studio, aveva indicato i criteri da seguire per l'utilizzo del personale altamente qualificato nel settore e quale migliore politica fosse da seguire.

Sollecitato dai sindacalisti, un incontro si è avuto in Regione, con l'assessore all'Agricoltura Bruno Ferraris, accompagnato da alcuni funzionari; la Cisl era rappresentata da Coscia e Robotti, la Cgil da Cavalli e Bellan. La Regione Piemonte si è impegnata ad una programmazione organica in materia di politica forestale, assicurando l'uso dei fondi residui del 1978 (370 milioni) e stanziandone altri [illegible] il 1979, il che dovrebbe permettere l'occupazione di tutti i lavoratori forestali interessati nei vari cantieri che sono già aperti e che si saranno nelle prossime settimane. Una soluzione soddisfacente, dicono gli interessati, se gli impegni verranno mantenuti.

I quattromila operai agricoli della provincia hanno invece scioperato ventiquattro ore ieri — con assemblee di zona ad Alessandria, Casale e Tortona — nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Oltre ad obiettivi di miglioramenti economici (come la garanzia del 100 per cento del salario in caso di malattia, infortunio e cassa integrazione) e di salvaguardia e miglioramento dell'occupazione, si chiedono raccordi tra programmi di sviluppo e processi di trasformazione territoriale e aziendale; regolamentazione dell'attività stagionale; inserimento dei giovani nel settore; controllo degli investimenti pubblici (per evitare che aziende agricole ricevano stanziamenti senza dare assicurazioni sui livelli occupazionali); uso delle risorse e piani colturali aziendali.

Infine vi è la situazione della cinquantina di guardacaccia che nel marzo [illegible] avevano già occupato, per alcuni giorni, l'aula del Consiglio provinciale, per protesta contro il minacciato licenziamento col primo maggio, da parte della Federcaccia, che affermava di non avere i fondi per il pagamento del personale, che avrebbe dovuto passare alla Regione.

[illegible] un incontro in Regione con gli assessori Moretti, Marchesotti e Simonelli ed un impegno a garantire il pagamento dei guardacaccia in attesa che la loro posizione venisse definita. «Ma — lamentano gli interessati — la Regione non ha poi adottato la delibera necessaria, e così ora il Comitato caccia ha comunicato che dal primo maggio non emetterà più gli ordini di servizio, il che significa per noi il licenziamento».

Come conseguenza i guardacaccia hanno nuovamente proclamato lo stato di agitazione, minacciato azione di protesta ed il ricorso alla magistratura per far rispettare l'accordo che era stato raggiunto nell'incontro in Regione.

Franco Marchiaro

Ragazzi in festa al luna park

ALESSANDRIA — La Fiera di San Giorgio è anche, grazie all'immancabile luna park in piazza Divina Provvidenza, festa per i ragazzi che, per ore, si alternano tra le varie giostre e gli altri baracconi. Quest'anno poi, per iniziativa degli organizzatori del luna park e dell'Amministrazione comunale, molti biglietti omaggio [illegible] stati distribuiti ai ragazzi nelle scuole, la festa è stata così più grande che in passato. Nella foto Zeta, ragazzi in festa su una delle tante giostre del luna park. (f. m.)

Nei vari centri della provincia

Le manifestazioni per la Resistenza

ALESSANDRIA — Il trentaquattresimo anniversario della lotta di Liberazione sarà celebrato con manifestazioni curate dall'amministrazione comunale. Alle 9, [illegible] razione nei quartieri e nei sobborghi, quindi, al cimitero, deposizione di una [illegible] al monumento-ossario dei partigiani caduti e messa. Alle 10, ai giardini pubblici, raduno al monumento ai caduti e corteo per le vie cittadine, preceduto dalla banda comunale. (r. s. c.)

CASALE — Il 25 Aprile verrà rievocato con la partecipazione anche di rappresentanti della Resistenza antifascista dei popoli sudamericani. Alle 10 messa in San Paolo, quindi corteo per raggiungere piazza Mazzini dove la data [illegible] rievocata dal sen. Carlo Galante Garrone; un esule peruviano parlerà del Movimento di Resistenza nel suo Paese.

Deprecabile episodio dovuto a qualche rigurgito nostalgico: i manifesti affissi dal Comune per ricordare la Liberazione sono stati imbrattati con croci uncinate tracciate con spray. (m. c.)

TORTONA — La cerimonia commemorativa della Liberazione prevede per le 10 un corteo dal palazzo municipale per le vie del centro. Alle [illegible] deposizione di corone di alloro al monumento ai caduti di piazza Gavino Lugano; 10,45 messa al campo officiata dal vescovo monsignor Bongianino; 11,45 saluti del sindaco Sebastiano Brighenti e del presidente dell'Anpi dottor Dario Fossati, poi commemorazione dell'anniversario: parlerà il dr. Carlo Gilardenghi. (e. r.)

NOVI LIGURE — Cerimonia commemorativa organizzata dal Comune, dal comitato zonale dell'Anpi e dalla Federazione italiana Volontari della Libertà. Alle 9 raduno delle autorità e della cittadinanza in [illegible] Dellepiane: e alle 9,30 corteo al monumento della Resistenza in piazza Pascoli. (g. c.)

OVADA — In [illegible] del trentaquattresimo anniversario della Liberazione, stamane, dopo la deposizione di corone di alloro al monumento ai caduti e alla lapide in memoria dei partigiani di piazza XX Settembre e messa al campo, il questore della Liberazione, prof. avv. Massimo Punzo, di Alessandria, terrà la commemorazione ufficiale. (p. l.)

VALENZA — Per l'anniversario della Liberazione, il Comune ha affisso manifesti con una poesia di Brecht sulla Resistenza. Ecco il programma delle manifestazioni. Alle 8,30 una delegazione del Comitato antifascista deporrà corone e fiori al [illegible] cittadini dei caduti per la Libertà. Alle 10,30, al Centro comunale di cultura, l'ex partigiano Giuseppe Nebbia e il maestro Elio Pochettini parleranno della loro esperienza nella lotta partigiana. (g. ge.)

Per i presunti illeciti edilizi

Pretore interroga Felice Borgoglio

ALESSANDRIA — E' praticamente conclusa l'istruttoria del pretore dottor Mario Dell'Aquila sui presunti illeciti edilizi che vede tra gli indiziati l'ex sindaco Felice Borgoglio. Terminati gli interrogatori — lunedì pomeriggio l'ing. Italo Neri, già capo dell'Ufficio tecnico comunale, il responsabile della «Immobiliare Cristo», Giovanni Cerruti, i fratelli Celeste e Lino Pancot, impresari edili di S. Salvatore, l'ing. Vittorio Rangone, progettista e direttore dei lavori dei complessi residenziali «Il forte» e «Le meridiane». Ieri, sempre nel pomeriggio, Felice Borgoglio — il magistrato ha raccolto ormai tutti gli elementi che lo mettono in grado di decidere per concludere l'inchiesta.

Nel secondo [illegible] — sembra scontato che almeno una parte dell'inchiesta si concluda con delle incriminazioni — il dibattito, in pretura, dovrebbe essere fissato già per il mese di maggio, anche perchè il magistrato, [illegible] «difesa degli interessi del Comune», intende chiudere al più presto la vicenda.

Ieri, come abbiamo detto, è stato interrogato l'ex sindaco Felice Borgoglio. Due sono gli episodi per cui l'uomo politico è indiziato. Nel primo è accusato di corruzione: avrebbe ricevuto un assegno di 30 milioni dall'industriale Aldo Lucini, consigliere comunale della dc, per cambiare la destinazione di un'area acquistata dalla Lico l'industria dei Lucini.

Nel secondo, l'ex sindaco invece è accusato di omissione d'atti d'ufficio e di omessa denuncia, [illegible] che sono estese anche all'ing. Neri: avrebbe permesso il mancato pagamento degli oneri di urbanizzazione per i due complessi «Il forte» e «Le meridiane».

Difeso dagli avvocati Giovanni Taverna e Mario Boccassi, Borgoglio ha avuto poco da dire sul primo episodio: non ha mai ricevuto i 30 milioni e non conosce il fantomatico commercialista che, secondo l'anonimo all'origine dell'inchiesta, avrebbe fatto da intermediario tra il sindaco e l'industriale.

Più lungo e dettagliato l'interrogatorio sugli oneri di urbanizzazione: l'ex primo cittadino ha dovuto addentrarsi nella complicata materia, spiegando come, tutto sommato, se gli imprenditori edili non hanno ancora pagato questo è stato perchè si voleva stabilire con esattezza, proprio nell'interesse del Comune, l'importo che doveva essere versato, trattandosi di più licenze, rilasciate in tempi diversi. Oltretutto gli impresari hanno versato, a garanzia, delle fidejussioni. f. m.

Colpito da leucemia

Un ragazzo muore a 17 anni

Pier Gavino Lutzu

TORTONA — Un male incurabile ha stroncato la giovane vita di Pier Gavino Lutzu, 17 anni, studente dell'Istituto tecnico «Dante Alighieri»; frequentava il quarto anno per geometri.

Il giovane, figlio del comandante della stazione dei carabinieri di Tortona, il maresciallo Francesco Lutzu, era da qualche settimana ricoverato in un ospedale a Genova, nella giornata di lunedì un appello venne diramato in città, si cercavano dei donatori di sangue con lo stesso gruppo sanguigno dello studente.

Tutto è stato tentato, per combattere la leucemia, ma inutilmente: nella notte il decesso. La notizia della scomparsa di Pier Gavino Lutzu ha destato molta impressione in città, tra i giovani studenti e nell'ambiente sportivo, quello del basket, uno sport seguito dal giovane con apprezzabili risultati.

I funerali si svolgeranno alle 14,30 di oggi, partendo dalla caserma dei carabinieri per raggiungere la chiesa di San Matteo. Il feretro proseguirà per Villalvernia dove sarà tumulato nella tomba di famiglia. f. r.

L'incidente nella serata sulla provinciale Pontenizza-Zavattarello

Impresario edile e un muratore muoiono nella vettura dopo l'urto con un autocarro

VOGHERA — Due muratori sono morti in un incidente stradale avvenuto [illegible] serata di lunedì sulla provinciale Pontenizza-Zavattarello, in località Casa Schiavo di Vandinizza. Le vittime sono Agostino Schiavi, 43 anni, abitante a Valdinizza in frazione Sant'Albano, titolare di una piccola impresa edile, e Oscar Botto Fiora, 61 anni, residente a Camandona (Biella) in [illegible] Governanti. Il [illegible] lavorava insieme allo Schiavi ed era [illegible] ospite da pochi giorni.

L'incidente è avvenuto verso le 20,30 mentre i due uomini tornavano a Sant'Albano dopo avere accompagnato a Pontenizza un dipendente dello Schiavi. Erano a bordo di una «132» condotta dall'imprenditore e in un tratto rettilineo la vettura nell'incontrare un autotreno ha urtato contro la parte anteriore sinistra della motrice.

In seguito al violento urto, la «132» si è sfasciata ed è poi uscita di strada ribaltando nella scarpata laterale.

L'autista dell'autotreno, Pasquale Pasqucci Onesto, 24 anni, residente ad Asti in corso Einaudi 44, rimasto illeso, si è precipitato in aiuto dei due automobilisti ma per uno di essi, il Botto, non c'era più nulla da fare: l'operaio era morto sul colpo per frattura della base cranica.

Lo Schiavi era [illegible] vivo ed è stato portato all'ospedale di Varzi dove è giunto in condizioni disperate per fratture multiple alla volta cranica e stato comatoso. Alle 21,30, malgrado i tentativi dei medici di salvarlo, è deceduto.

Agostino Schiavi — Oscar Botto Fiora

Sul posto sono immediatamente giunti gli agenti della polizia stradale di Voghera i quali hanno provveduto al sequestro dell'autotreno effettuando i rilievi del caso per poter accertare le responsabilità. Non è stato ancora possibile stabilire le cause della disgrazia.

La strada in quel punto è molto stretta e richiede particolare attenzione da parte dei guidatori quando due veicoli si incrociano. Forse la forte velocità o una momentanea distrazione potrebbero aver concorso a provocare il tragico incidente che ha suscitato a Valdinizza e in tutta la zona profonda impressione.

Lo Schiavi era sposato con Teresa Gatti, 48 anni, e aveva due figli, Paolo, 21 anni, e Ivano, [illegible] anni. Anche il Botto lascia la moglie, Gianfranca Nicora, [illegible] anni, cugina dello Schiavi, e tre figli, Martina, 30 anni, Ornella, 25, e Claudio 27 anni. r. s.

Accusato di ratto è amnistiato

VOGHERA — Un manovale di Voghera, Luigi Saitta, 28 anni, sposato e separato dalla moglie, è stato processato in tribunale per ratto a fine di libidine di una ragazza di [illegible] anni, Patrizia B., pure di Voghera.

Poiché la giovane aveva seguito spontaneamente il Saitta, i giudici hanno derubricato il reato contestato in quello di sottrazione consensuale di minorenne, dichiarando non doversi procedere nei suoi confronti per intervenuta amnistia.

L'episodio risaliva al 1978. (r. s.)

Ancora incerti i nomi per i liberali

I candidati del pci e psdi per le politiche di giugno

ALESSANDRIA — I socialdemocratici [illegible] provinciali hanno deciso le candidature per le elezioni politiche del 3-4 giugno. Per il Parlamento la lista nella circoscrizione Cuneo-Asti-Alessandria sarà aperta dall'on. Pier Luigi Romita, che è consigliere comunale ad Alessandria; la provincia sarà rappresentata da Orlando Perera, dal medico dottor Pietro Pavese, consigliere comunale a Pozzolo Formigaro, dal rag. Domenico Cavallero, dal prof. Giovanni Caniggia, vice sindaco di Viguzzolo e dall'architetto Cavallo.

Per i tre collegi senatoriali queste le designazioni: l'assessore provinciale all'ecologia Giuseppe Zanlungo per Casale-Chivasso; il senatore uscente Luigi Buzio per Acqui-Novi e per Alessandria-Tortona l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici geom. Carlo Pelucco.

Anche in casa comunista si è decisa la rosa dei candidati. L'ultima decisione è venuta lunedì sera, dal comitato federale, in base anche alle 120 assemblee consultive che hanno discusso sui nomi dei candidati già proposti. Riconfermato il sen. Carlo Pollidoro nel collegio Alessandria-Tortona mentre, avendo già raggiunto tre legislazioni, non è stato ripresentato il sen. Giuseppe Vignolo (neo-presidente dell'ospedale di Alessandria) nel collegio Acqui-Novi: sarà candidato l'economista Napoleone Colajanni, della direzione regionale del pci. Il sen. Vinay, che era stato eletto nel collegio Casale-Chivasso verrà presentato a Torino, mentre nel collegio alessandrino ci sarà l'on. Leopoldo Attilio Martino, già eletto deputato a Cuneo.

Confermati i due parlamentari uscenti, gli onorevoli Bruno Fracchia e Carla Nespolo, il pci intende rafforzare la presenza delle donne e degli operai tra i candidati, per questo un operaio dell'Italsider di Novi, Oreste Soro, sarà in lista con la probabilità di essere eletto (ovviamente dopo la riconferma di Fracchia e della Nespolo); altri candidati il contadino Lorenzo Ottria di Roccagrimalda, la dottoressa Antonietta Barisone, medico di Acqui, e il prof. Roberto Giannotte, insegnante a Casale Monferrato.

Incertezza nel pli: al Senato, per il collegio Acqui-Novi potrebbe — se accetterà — essere candidato il capitano Umberto Rocca, l'ufficiale dei carabinieri gravemente mutilato nel conflitto a fuoco di Cascina Spiotta (Acqui) in cui morì Margherita Cagol; probabile invece la candidatura del giornalista Enzo Bettiza, già parlamentare, nel collegio Alessandria-Tortona. f. m.

Dai radicali al magistrato

Un'altra denuncia contro la Gastaldi

SERRAVALLE SCRIVIA — La raffineria «Gastaldi» continua ad essere al centro di attacchi e polemiche; negli scorsi giorni c'era stato un invito dell'Amministrazione comunale (sia pure tenuto la diversa impostazione del problema tra psi e pci negli scorsi mesi si è avuta una lunga crisi di giunta, finita col ritiro del vice sindaco comunista Gandino) a sospendere l'uso del forno inceneritore se non verrà applicato un apposito depuratore, ora si registra una nuova denuncia presentata dai radicali.

In novembre il partito radicale aveva presentato una denuncia alla procura della Repubblica contro i responsabili della «Gastaldi», accusati di inquinamento, e contro amministratori pubblici e funzionari che «agevolano, favoriscono ed oggettivamente rendono possibili i reati dei primi».

Ora la segretaria regionale del pr, Elena Negri, ed il responsabile per Alessandria, Mauro Doglio, assistiti dagli avvocati Andrea Ferrari e Luca Boneschi, hanno presentato al pretore di Serravalle dottor Giacinto Briata un supplemento alla denuncia del novembre scorso.

Nel nuovo documento si invita il magistrato a sentire le autorità comunali sulla mancata attuazione, da parte della «Gastaldi», dei mezzi antinquinamento ordinati dallo stesso Comune. Si fanno, inoltre, presenti i «pericoli di inquinamento della falda idrica cui attingono vari acquedotti (tra gli altri quello di Novi Ligure), pericolo determinato dall'immagazzinamento di melme acide altamente tossiche in fosse cui non è stata apportata alcuna impermeabilizzazione».

«E' ora — dicono i radicali — di far luce sull'assurda questione». f. m.

Spettacoli e taccuino

[illegible]

Alessandria: Giallo napoletano. **Ambra**: Paperino e C. in vacanza. **Comunale**: Teatro «A me gli occhi please». **Corso**: I 39 scalini. **Cristallo**: Argoman. **Galleria**: Ecco l'impero dei sensi. **Moderno**: Sergent Peppers.

ACQUI TERME

Ariston: Arietta metropolitana. **Cristallo**: Disavventure di un commissario di polizia. **Garibaldi**: Napoli, serenata calibro 9.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Sergent Peppers. **Nuovo**: L'avaro storia di sesso e violenza. **Politeama**: Moses Wine detective. **Vittoria**: The Stud, lo stallone.

CASTELCERIOLO

[illegible]: Incontri ravvicinati del terzo tipo.

GAVI LIGURE

Il Forte: Il castello di ferro.

NOVI LIGURE

Cristallo: Addio ultimo uomo. **Ilia**: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa. **Italia**: Paperino story. **Moderno**: Sceriffi stuber blue la terza dimensione.

OVADA

Lux: 2000 chilometri di paura. **Moderno**: Superman. **Torrielli**: Messaggi da forze sconosciute.

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: La poma allegghuiba. **Lux**: Pantera rosa show.

TORTONA

Moderno: Battaglie nella galassia. **Sociale**: Professor Kranz tedesco di Germania. **Verdi**: Pomodoro [illegible] difficile.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Contro 4 bandiere. **Teatro**: Occhi di Laura Mars. **Politeama**: La corsa più pazza del mondo.

[illegible]

Arlecchino: L'arancia meccanica per ragazze. **Galleria**: La svignata. **Sociale**: Sexomania.

[illegible]

Alessandria: Secchi, corso Acqui, S. Centrale, p. della Lega 4 - Nobilitana, Bacchi, corso Acqui 45. **Acqui**: Albertini, corso Italia. **Casale**: Schizzo, via Cavour. **Novi**: Dellepiane, via Roma 80. **[illegible]**: Moderna, piazza Cappuccini. **Tortona**: Bolollo, via Emilia. **Valenza**: Viguara, via Cavour 60. **Voghera**: Comunale n. 2, viale Umberto I.

Temperatura ieri

[illegible]

massima 18
minima 10

Umidità media 52%. Temperatura il [illegible] aprile dell'anno scorso 18; 12. Il sole sorge alle 5,23 e tramonta alle 19,20.

Le previsioni: cielo coperto con locali piogge residue. Visibilità discreta. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri in Acqui Terme (15; 11), Casale Monferrato (15; 11), Novi Ligure (12; 8), Ovada (13; 9), Tortona (14; 9), Valenza (12; 8).

Per l'aggiornamento professionale

Un corso al personale degli asili a Valenza

VALENZA — Si è iniziato un corso di aggiornamento per tutti gli operatori degli asili nido della città, organizzato dal Consorzio provinciale per la formazione professionale di Alessandria in collaborazione con l'assessorato della Pubblica Istruzione. Il corso al livello di una équipe formata da personale qualificato e specializzato in psicologia, pedagogia, pediatria e puericultura e riveste particolare importanza perchè si rivolge all'insieme degli operatori, ha carattere pratico e si svolge per la maggior parte in orario di lavoro a contatto diretto con i bambini.

«Questo corso — ha detto l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Valenza, Luigi Capra — si è iniziato il 13 aprile, si interromperà a fine giugno, per poi riprendere a settembre. Vuole essere un primo importante momento di aggiornamento permanente del personale».

Partecipano tutti gli assistenti delle scuole materne di Valenza dove da ormai tredici anni opera l'asilo nido di via Camurati. Accanto a questo servizio — ha continuato Capra — l'Amministrazione comunale ha affiancato, più recentemente, gli asili nido di via Cavour e di via Sassi. Nel corrente anno questi tre asili sono riusciti ad accogliere tutti i bimbi che hanno fatto richiesta».

Questi buoni risultati, ha spiegato l'assessore, hanno spinto l'Ente locale a porsi un nuovo qualificante obiettivo: un salto di qualità dell'asilo nido che, da semplice momento assistenziale, in una zona come quella valenzana caratterizzata da un elevato tasso di occupazione femminile, deve trasformarsi, per lo meno per i bambini dai 2 ai 3 anni, in efficace momento pedagogico.

«In questa direzione — ha concluso Luigi Capra — si muovono, oltre al potenziamento del personale (due puericultrici prenderanno servizio fra non molto), due iniziative promosse dall'Amministrazione comunale: il corso di aggiornamento, appunto, e la stesura del nuovo regolamento generale».

Quest'ultimo sarà predisposto da una commissione, composta da esperti. g. ga.

Sul banco degli imputati due noti alessandrini

Processo per festa con droga nel castello di Bergamasco

ALESSANDRIA — Nel [illegible] furono incriminati per aver «detenuto e procurato ad altri cedendoli in imprecisati quantitativi di cocaina». Ieri a loro carico è iniziato in tribunale il processo che, dopo l'interrogatorio dei due imputati e l'escussione dei testi, è stato aggiornato al 18 maggio per requisitoria, arringhe, sentenza.

Sul banco degli imputati sono l'assicuratore Alfredo Bausone, 39 anni, via Case Sparse 10, molto conosciuto in città e l'impiegato Augusto Prigione, di 38, via Pisacane 34, i quali nel febbraio di quattro anni fa furono anche arrestati rimanendo in carcere due settimane. Il dottor Bausone risponde anche di detenzione di una piccola dose di canapa indiana. Entrambi hanno negato.

I due alessandrini furono protagonisti di una vicenda che suscitò molto scalpore. La notte del 4 febbraio [illegible] i carabinieri del Nucleo investigativo fecero irruzione nel castello di Bergamasco del commerciante Mario Leva di Alessandria, il quale, per festeggiare il compleanno di un amico, aveva radunato diverse persone.

Gli inquirenti si erano mossi perchè due donne, Carla Carnevale e Claudia Gallo, di 27 e 37 anni, via Carlo Alberto e via Trotti, avevano loro consegnato una piccola dose di droga dicendo di averla ricevuta da Prigione che, a sua volta, l'aveva avuta da Bausone, entrambi amici di Leva e presenti alla festa.

Nel castello i carabinieri prelevarono dal borsello dell'assicuratore, che disse di non sapere come vi fosse finito, un flacontino, mentre a Prigione — che all'arrivo dei carabinieri inghiottì il contenuto di una bustina (mai si è saputo quale sostanza fosse) — fu sequestrato un tubetto. Non era però droga.

Dalle indagini istruttorie si era poi appreso che Carla Carnevale aveva riferito ai carabinieri come la sera del 2 febbraio, in una discoteca gli attuali imputati avessero fatto uso di droga e ne avessero data a lei e alla Gallo da «annusare». «Ne presi una piccola dose — soggiunse — dalle mani di Prigione riponendola in un bollo che tenevo al collo per potervela poi consegnare. Non concepisco infatti che si debba ricorrere a sostanze stupefacenti per vedere tutto rosa intorno a noi».

Assicuratore e impiegato negarono allora — e lo hanno ribadito al processo — anche questa circostanza, mentre le due donne, citate come testi, hanno fatto solo parziali ammissioni trincerandosi dietro vari «non ricordo». e. c.

Il quartiere Pista ha il presidente

ALESSANDRIA — Il Consiglio di quartiere Pista è stato il primo a nominare il presidente, dopo l'insediamento ufficiale dei nuovi eletti avvenuto durante il Consiglio comunale aperto di mercoledì sera, alla sala «Ferrero» del teatro Comunale.

Presidente è stato riconfermato Violetto Valenzano, mentre la vice presidenza è andata a Luciano Bevilacqua. Segretario è stato eletto Franco Fenaroli; l'ufficio segreteria sarà retto da Marilucia Ricci e Roberto Pasquero. (r. sc.)

NOTIZIE SPORTIVE

L'incontro oggi al Moccagatta

Alessandria-Genoa amichevole di lusso

ALESSANDRIA — Amichevole di lusso pomeriggio al «Moccagatta». Sarà di scena alle 15,30 il Genoa, in un incontro che è utile ai grigi per ripassare la lezione tattica dimenticata nelle ultime domeniche.

Capello, di fronte ai grifoni, schiererà inizialmente la migliore inquadratura, anche se al momento è difficile indentificare un «undici» capace di battersi con generosità.

Assente capitan Colombo, infortunato a Lecco, la difesa subirà cambiamento con il ritorno di Avere e battitore libero, e Minati mediano al posto di Ferrari. Questi, che si è sforzato di giocare al cospetto del pubblico di casa nonostante il ginocchio infortunato partita di Casale osserverà un turno di riposo come Barozzi.

Saranno invece in campo, almeno per un tempo, Ferraris I. e Picco. Durante la gara, Capello inserirà alcuni giovani della «Barretti», collaudati con successo a Novi Ligure nell'amichevole pre-pasquale. Si tratta di Brunetti, La Loggia, Raiteri, Vogliotti, Molinari, Parise e Berardo.

Intanto, l'allenatore dei grigi ha tenuto un sermoncino agli atleti, esaminando con serenità la sconfitta di Lecco. *«Vogliamo riabilitarci subito — afferma — a partire proprio dalla insidiosa trasferta di La Spezia. La squadra si impegna sempre, anche se commette qualche errore di troppo».*

La «Barretti» di Zanelli, che ha vinto a mani basse il proprio girone regionale, affronterà il primo maggio, al «Moccagatta», la nell'andata degli ottavi di finale.

Oggi, contro il Genoa, l'Alessandria giocherà con: Brunetti, Gardiman, Contratto, Avere, Manghenini, Minati, Calisti, Bongiorni, Ferraris I, Piccolo, Baglini. r. g.

In 400 alla corsa di Mombarone

ACQUI TERME — Successo della corsa campestre svoltasi a Mombarone con la partecipazione di 400 atleti, ora organizzata dal Centro Sportivo Italiano.

I risultati per i nove anni e gli 800 metri: 1) Marcellino Fabio (Scotto Acqui) 3'7''. Categoria dai 12 ai 13 anni, 800 metri: 1) Tulano Dampa (San Camillo di Imperia) 2'36''.

Categoria ragazzi 13-14 anni, metri: 1) Marcello Cuttoni (Novara) 5'3''. Categoria allievi 16-15 anni, 2400 metri: 1) Fabio Gutta (San Camillo Imperia) 8'2''. Categoria juniores 17-18 anni, metri: 1) Mario Sizzi (Castiglione d'Adda).

Ragazze 10-12 anni, 800 metri: 1) Fabrizia Caccia (San Camillo Imperia) 2'30''. Ragazze 13-14 anni, 1600 metri: 1) Claudia Manini (San Camillo Imperia) 5'5''.

Allieve 15-16 anni, 2400 metri: 1) Franca Cicognini (Castiglione d'Adda) 6'47''. Juniores 16-17 anni, 3200 metri: 1) Patrizia Molasso (San Camillo Imperia) 9'28''. (g. p.)

La Libarna già promossa

Serravalle Scrivia. Una formazione del Libarna: da sinistra in piedi, Palavicino, Poggiali, Talarico, Magrassi, Camera, Pavelo, Repetto, Rezzani e l'allenatore Poggio. Accosciati i giocatori Benvenuto, Focante, Monteleone, Bullo, Albanese, Siri ed il segretario Franco Incisa (Telefoto)

SERRAVALLE SCRIVIA — Il Libarna dopo la vittoria sul Multedo (4-0 con reti di Monteleone, Spinelli, e due di Talarico) ha vinto il campionato di calcio ligure di Prima categoria girone B ottenendo matematicamente il diritto al passaggio in Promozione a quattro giornate dal termine. I serravallesi hanno così coronato con successo un esaltante campionato.

I dirigenti sono già al lavoro per allestire la squadra che parteciperà al campionato di Promozione. In questo spirito mister Poggio, che contro il Multedo ha schierato Albanese, Focante, Repetto, Poggiali, Camera (dal 60' Pavelo), Palavicino, Colla, Talarico, Spinelli, Monteleone, Rezzani, ha già iniziato alcuni interessanti esperimenti con l'impiego di Poggiali nel ruolo di libero.

Altre alternative verranno studiate nella prossima gara casalinga che vedrà il Libarna opposta alla Nuova Fruttuoso. W. gl.

Promozione B

L'Acqui recupera il Gassino

TERME — I bianchi recuperano oggi la partita esterna con il Gassino. L'Acqui ha a portata di mano la possibilità di scavalcare il Borgaro e l'Asca Valle portandosi, nel caso di vittoria, al secondo posto in classifica alle spalle del Pinerolo, in fuga solitaria.

Un traguardo non impossibile considerando che il Gassino è ultimo a quota 14 e sembra ormai condannato alla retrocessione. Scontato il turno di squalifica rientra Petrangelo ed il trainer Fucile dispone quindi di tutti i migliori: Bistolo, Rabino, Pugno, Petrangelo, Parodi, Serusi, Tacchino, Moro, Marmo, Mastrorosa, Grillo, De Petris, Turco. g. p.

Alessandria — Per il campionato allievi di calcio, l'Ascavalle è stata sconfitta per 2 a 1 dalla Fulvius Valenza.

La salvezza è adesso più vicina

Jacorossi volley poker di vittorie

ALESSANDRIA — *Quarta vittoria consecutiva della Jacorossi Volley che con il Casene si è imposta per tre set ad uno. Come lascia chiaramente intendere il punteggio dei parziali (15/9-8-15-15/6-15/6) gli alessandrini hanno tenuto costantemente sotto controllo la partita, tranne che nel secondo tempo: la Jacorossi è apparsa concentratissima, tutta tesa al conseguimento dell'obiettivo salvezza che qualche settimana fa sembrava irraggiungibile.*

Il tempo sta dando ragione ai tecnici Benzi-Gandino che, dopo ripetuti tentativi, sono riusciti a trovare il giusto assetto della squadra. Il grigio ora ad esprimersi continuità, imponendo la forza del proprio gioco fatto di scambi precisi e schiacciate vincenti.

Lo spostamento di Martino, punta di diamante della Jacorossi, a schiacciatore centrale ha potenziato notevolmente la spinta offensiva della squadra. Si aggiunga poi la maturazione di elementi come Pipino, Colli e Pesco che con il loro apporto hanno contribuito notevolmente a risollevare le sorti della Jacorossi.

La di classifica, a due giornate dalla conclusione, vede la Jacorossi piazzata in terz'ultima posizione, a pari punti Massa e Siena; gli alessandrini godono però di una migliore differenza set, che, alla fine, potrebbe rivelarsi decisiva. Sabato prossimo le Jacorossi si recherà ad Asti per incontrare la Volontas.

La Jacorossi ha schierato in rotazione dallo Pipino, Vecchio, Colli, Rossi, Martino, Pesco. m. p.

Novi Ligure — L'Aics-Gbc per la quinta giornata di ritorno del campionato provinciale di pallavolo maschile di Terza Divisione incontra l'Arquatese B alle 11, nella palestra Zucca di

La Gaviese al comando

GAVI LIGURE — La Gaviese reduce dall'importantissima vittoria in trasferta sul Don Bosco Arianii (1-0 con rete di Carmino al 45') si è riconfermata al comando della classifica del campionato di piemontese Seconda Categoria girone M. I granata stanno già preparando l'incontro con il Viguzzolo, un avversario tutt'altro che insuperabile, ha sua una tradizione favorevole negli scontri diretti.

I gaviesi di mister Zogno hanno inoltre aumentato il vantaggio sulla Spinettese bloccata sul pareggio da un intraprendente Castelceriolo.

Il trainer gavese che con il Don Bosco ha schierato Bellizzona, Goglio Mauro, Bianchi, Eliano Orsi, Zunino, Maccio, Chiapuzzi, Traverso, Manfredi, Salvatore Gollo, Carlini, non ha problemi di formazione e si sicuro che i ragazzi disputeranno una grande partita contro il Viguzzolo. (w. gl.)

Due giorni di golf Margara

VALENZA — Si è disputata una «Due giorni» di golf sui campi della «Margara» e della «Serra» per la «Coppa Felice Azzurra». Il primo premio è andato a Franco Accaino con 36 punti, che ha preceduto nell'ordine, grazie ad un handicap più, Roberto e G. Asioni con lo stesso punteggio. Seguono al quarto, al quinto e al sesto posto Vittorio Bolli, Carlo Visconti e Mario Tortrino punti.

Sessantasette i partecipanti alla «Due giorni» tra i quali vanno menzionati l'avvocato Carlo Porta, che nella prova Medal alla «Margara» è il migliore con 60 punti (per questo si è aggiudicato il premio speciale) e Marina Buscaini, una giocatrice a livello europeo la Dvce ha vinto la Coppa Barbara. La Coppa delle coppe, a cui hanno partecipato 57 su 67 concorrenti iscritti alla «Due giorni». (g. gb.)

I bianconeri passano così in Prima Categoria

Il Castelnuovo è già promosso Carosello d'auto per il paese

CASTELNUOVO SCRIVIA — Carosello di auto sino a tarda per le vie di Castelnuovo Scrivia, a festeggiare la promozione dei bianconeri alla Prima Categoria quattro giornate di anticipo alla conclusione del campionato, dopo il super-derby della bassa Valle Scrivia tra la Castelnovese ed il Pontecurone, le due formazioni tortonesi impegnate nel campionato lombardo di Seconda Categoria.

Hanno vinto i bianconeri con un secco 4-0, confermando la loro annata di grazia che li ha visti dominare per tutta la stagione.

«E' questo il giusto premio — ha detto sorridente il Piero Gastaldi — *ad un lavoro condotto con umiltà, per settimana. Il Castelnuovo Scrivia cercavamo da tempo questa promozione, sfuggita l'anno scorso per un soffio».* Dopo la grande festa bianconeri, già si fa un gran parlare della stagione che verrà.

«Il prossimo anno — dicono — *avremo il nuovo funzionante, dopo i restauri eseguiti dalla amministrazione comunale, e senz'altro affluiranno sugli spalti ancora più tifosi di ora».* Anche se preso dall'euforia lo staff dirigenziale non si lascia prendere la

«Siamo contenti — dice il presidente Gianfranco Canobbio — *della bella prova fornita da tutti i ragazzi e dal tecnico. Assaporeremo questa gioia per qualche settimana e poi ci metteremo al lavoro per preparare la squadra prossima stagione. Non è comunque nostra intenzione affrontare enormi e fare molti castelli in aria. Con questo non è detto staremo con le mani in mano».*

Queste le formazioni delle due squadre per il derby vinto dai bianconeri. Castelnovese: Piazzola (dal 60' Gatti); Torti, Celotti; Valente, Acerbi, Gastaldi; Cerini, Villani (dal 60' Trussi), Fusaro, Cremonte, Gavio.

Pontecurone: Furlanetto; Tessari, Regazzi; Legora, Bisacco (dal 30' Giani), Moretti; Olezza, Assolini, Ellebora, Bernonzi, Tedeschi. b. f.

L'Arquatese pensa già a Canelli

ARQUATA SCRIVIA — Nel campionato di calcio piemontese di Seconda Categoria, girone M, l'Arquatese, dopo il sul Cassine (2-1 con reti di Lasagna e Cavriani), si prepara ora all'insidiosa trasferta di Canelli. I ragazzi di mister Ameri hanno disputato una buona gara ma hanno ugualmente raccolto i due punti.

E' probabile che per la prossima partita rispetto all'undici in campo col Cassine e cioè Mogni, Motto, Silvestrini, Gogna (dal 70' Burato), Gardella, Tessarollo, Lasagna, Lovotti, Lorenzon, Cavneri, vi siano alcune varianti, come il rientro di Burato alla guida dell'attacco.

«Troppo spesso — ha detto il massaggiatore Cignoli — *infortuni e squalifiche ci hanno costretto a mutare formazione. La squadra manca del necessario amalgama e solo così si possono spiegare queste brutte partite».* (w. gl.)

Cremolino — Trofeo di tamburello «Dino Giacobbe», e domenica, tra il Cremolino ed Ovada. Oggi verrà disputato l'incontro, domenica quello di ritorno ad Ovada. Il Cremolino giocherà Malpeli, Scattolini II, Marcelli, Puppo, Ravazzano, Pareto, mentre l'Ovada schiererà Capusso, Bonarrate, Chiesa, Scattolini I, Arata.

Scoperta archeologica di due trinesi

Una Pontestura romana sulle sponde del Po?

CASALE — Grazie all'opera di un gruppo di ricercatori sta venendo alla luce in territorio di Pontestura un abbondante materiale archeologico. L'associazione «Tridinum» di Trino Vercellese coordinata dal noto appassionato e competente archeologo Silvino Borla sta conducendo accurate e sistematiche ricerche nel paese collinare monferrino che si stende sulla destra del Po alcuni chilometri a monte di Casale.

L'idea di compiere ricerche in tale zona è venuta al Borla e al suo inseparabile amico ed appassionato archeologo Domenico Molaino osservando i lavori per la costruzione (ormai pressoché ultimati) del ponte sul Po a Pontestura e dei relativi allacciamenti stradali necessari per unire con una via diretta la pianura vercellese e la zona collinare del Monferrato eliminando la strozzatura rappresentata da Casale e dal suo angusto ponte.

I due trinesi hanno seguito passo a passo il profondo scavo del tracciato stradale ed hanno raccolto in tal modo parecchie testimonianze di un lontano passato. In regione «Duca» di Trino è venuto alla luce un pozzo romano, residui di laterizi e ceramiche pure romane sono state reperite dai due ricercatori in zona Molline.

All'incrocio della nuova strada con la statale del Monferrato che congiunge Casale con Chivasso altri laterizi recenti parte probabilmente di una tomba ed ancora fondazioni murarie in regione Stoppina, nei pressi del Po.

Borla e Molaino hanno attraversato il ponte nuovo giungendo in territorio di Pontestura spinti dal fatto di essere a conoscenza che nelle vie di quel paese monferrino sono visibili residui di miliari stradali romani tra i quali assai importante e noto quello dedicato all'imperatore Costantino.

Cinquecento dopo il ponte i due archeologi trinesi hanno trovato frammenti di sesquipedali e di embrici che gli scavatrici hanno riportato alla luce. Nei campi attigui ancora altri frammenti di laterizi sempre dell'epoca romana.

A questo punto ha preso corpo l'ipotesi suffragata dalle misure dei laterizi reperiti che nel sottosuolo esistano fondazioni murarie. Per accertarsene i due ricercatori hanno compiuto uno scavo cosiddetto di assaggio che ha permesso loro di portare alla luce un breve tratto di una di queste fondazioni.

Silvino Borla afferma che ha le stesse caratteristiche di quelle, numerose, trovate nell'area rurale di Trino Vercellese. L'archeologo ha attualmente individuato almeno altre tre in una superficie di circa 40 mila metri quadrati. La zona archeologica è situata a cavallo dell'antichissima strada che in linea retta — la preferita dai romani quando tracciavano le loro vie — congiunge Pontestura con Coniolo e Casale. Una strada da tempo abbandonata a favore di quella provinciale più lunga ma asfaltata.

Toccherà ora alla Soprintendenza ai Beni Archeologici concedere l'autorizzazione ad estendere le ricerche a più ampio raggio, un compito che i due archeologi trinesi non possono accollarsi. m.v.

Processo per direttissima ad Alessandria

Cinque mesi di carcere al ladro trovato ubriaco

ALESSANDRIA — *Dovrà restare cinque mesi in carcere e sei mesi almeno in una casa di cura a pena espiata il manovale Rocco Belfiglio, 33 anni, via Milano 77, arrestato domenica scorsa dai carabinieri e processato ieri mattina per direttissima in tribunale. L'uomo, solito a ubriacarsi («quando bevo non capisco più nulla — ha dichiarato al processo — e non ricordo niente di che faccio») era accusato di furto aggravato di una sveglia trovatagli in tasca; per lui il pubblico ministero, dottor Parola, ha chiesto la condanna a nove mesi di reclusione.*

Rocco Belfiglio

Rocco Belfiglio, con un complice rimasto sconosciuto, domenica sera, è entrato, dopo aver rotto un vetro, nell'alloggio dell'invalido Pasquale Pulati, via Milano 127. Entrambi i ladri hanno mangiato un pollo arrosto prelevato dal frigorifero e bevuto due bottiglioni di vino, circostanza che aveva determinato il «crollo» di Rocco Belfiglio trovato poi addormentato dai carabinieri il cui intervento era stato chiesto dal padrone di casa al momento del rientro.

«C'è un uomo che dorme nel mio letto, accorrete, può essere un ladro». Il complice, che meglio di lui sopporta il vino, era nel frattempo fuggito: il manovale ha detto di ignorare il suo nome. e.o.

Ha guidato la formazione ad un torneo delle forze armate

E' un giovane acquese l'allenatore della squadra militare di basket

ACQUI TERME — L'acquese Giuseppe Gonella, 27 anni, ha guidato la nazionale militare italiana di pallacanestro in qualità di secondo allenatore al torneo del comando supremo delle forze alleate. Insegnante di applicazioni tecniche nella scuola media inferiore, Gonella è attualmente in servizio militare di leva a Vigna di Valle e divide il suo tempo libero fra gli impegni romani e la responsabilità della guida del Tacchella basket di Acqui Terme, campionato di Promozione.

«Gonella è dal maggio 1978 allenatore effettivo abilitato per la serie A — precisa Nando Turbacco, dirigente del Tacchella —. *E' risultato il primo nel corso, meritando la designazione quale istruttore ai corsi estivi della federazione per aspiranti allenatori».*

Dopo aver tralasciato l'attività di giocatore di basket ha iniziato la carriera di allenatore ad Acqui Terme. E' stato il primo organizzatore dei corsi di mini-basket, che contano attualmente 110 allievi, ha portato alla pallacanestro gran parte dei giocatori che attualmente militano nella prima squadra del Tacchella.

«E' stato due anni assistente-coach ad Alessandria con Mangano nella Superga — aggiunge Turbacco —, *contribuendo alla doppia promozione della squadra dalla serie C alla serie A».* Sempre nella Superga ha vinto nel 1978 il titolo zonale

Attualmente è al centro sportivo dell'aeronautica militare ed è uno dei più stretti collaboratori di Gian Carlo Primo allenatore della nazionale italiana di pallacanestro.

Giuseppe Gonella

Uno sportivo acquese che si fa onore e che continua a guidare il Tacchella basket ed a stimolare il vivaio del centro mini-basket. g. p.

Novese contro il Libarna

NOVI LIGURE — La Novese disputa nel pomeriggio, alle 15,30 una partita amichevole al campo sportivo comunale «Luigi Balbo» di Serravalle Scrivia incontrando l'U. S. Libarna che, allenata dall'ex novese Poggio, partecipa al campionato ligure di Prima Categoria ed ha già ottenuto la matematica sicurezza del passaggio alla Promozione.

L'allenatore novese Giulio Bonafin farà giocare tutta la rosa dei titolari. g. c.

Spinettese: pari a Castelceriolo

SPINETTA MARENGO — Pareggiando per 0 a 0 a Castelceriolo, la Spinettese allenata da Bavio ha ottenuto un punto inutile. In classifica infatti, i biancorossi sono distaccati di tre lunghezze dalla Gaviese che comanda solitaria il girone M di Seconda Categoria. «Abbiamo disputato una mediocre partita — concordano gli atleti — Per poco non ci scappava il gol-beffa, anche se potevamo vincere».

La Spinettese ha denunciato la carenza sul piano atletico, finendo per soffrire nella ripresa di fronte alla vivacità di un Castelceriolo che merita migliore posizione.

I biancorossi hanno giocato con Sisto, Arnano, Zillo, Osvaldo Parodi, Martinie, Massone, Mauro, Borgnello, Schiavini, Piccolo, Falciani. (r. g.)

La scuderia Castello Corse

TORTONA — La scuderia «Castello Corse» affronterà il primo, vero e grosso impegno della stagione partecipando al Rally dell'Isola d'Elba. Alla gara, in programma da oggi al 28 aprile, il team tortonese (sponsorizzato dalla Giuricosti di Valenza e dalla Salvini di Castelnuovo) sarà presente con l'alessandrino Tarditi in coppia con il fido Rossi su Opel Kadett GTE 2000 Gr. 1 e del genovese Bufforl coadiuvato da Gardella con lo stesso tipo di vettura.

Il difficile e selettivo tracciato dell'Isola d'Elba metterà certamente a dura prova vetture e piloti; ma esperienza ed abilità non mancano di certo ai due promettenti equipaggi della «Castello Corse», che, considerati i risultati ottenuti durante la passata stagione, non dovrebbero smentire la fiducia che è loro accordata. (f. m.)

Dal 2 maggio a disposizione i locali della Camera di Commercio

Il mercato del vino, fra 7 giorni appuntamento in piazza Medici

ASTI — Ultimo mercato dei vini, ieri, sotto i portici di piazza Alfieri (mercato anticipato per la giornata festiva di oggi). Vistosi manifesti annunciano che dal prossimo mercoledì (2 maggio) i commercianti vinicoli avranno la possibilità di incontrarsi alla «Borsa dei vini», allestita in un salone al piano terreno della Camera di Commercio. Il locale è pronto per l'inaugurazione: tavolini, sedie, piccolo bar, apparecchi telefonici, attrezzature per assaggi e analisi dei vini.

«Nessuno ha intenzione di combattere un'antica consuetudine — afferma il presidente dell'ente camerale, Giovanni Borello — si tratta anzi di rafforzarla con una organizzazione adeguata ai tempi, che dia anche quel po' di comfort indispensabile per trattare gli affari con calma e chiarezza. La tradizione è data dal mercato dei vini, non dal posto in cui si svolge: sono i commercianti a tenerla viva e questi affluiranno, penso, più volentieri ad Asti sapendo che, magari dopo un viaggio di molti chilometri, possono trovare un ambiente organizzato e decoroso a loro disposizione».

Era stato un gruppo di 40 commercianti vinicoli a chiedere con sollecitudine l'istituzione della Borsa dei vini» nel capoluogo della «Provincia del vino», la quarta per importanza nazionale. Da decenni il tradizionale mercato settimanale (si svolge ogni mercoledì non festivo) si tiene in piazza Alfieri sotto i portici e nei bar. Per alcune ore, cento duecento e anche più commercianti provenienti dall'Emilia, Lombardia, Liguria e da tutto il Piemonte parlano di cifre, di gradazioni alcoliche, di prezzi.

Ogni tanto qualcuno estrae dalla borsa una bottiglietta contenente il campione di vino. Il probabile acquirente osserva la limpidezza, poi assaggia, inizia una discussione poi il contratto. Annualmente il giro d'affari è di qualche decina di miliardi di lire.

«Vista così, quando c'è il sole, la confusione che regna sotto i portici di piazza Alfieri, il «salotto della città», può essere gradevole, caratteristica per un centro che ha ancora nell'agricoltura uno dei punti di forza per la sua economia, ma con la pioggia o nei mesi invernali il panorama cambia: le contrattazioni vengono spesso ritmate dal pestare dei piedi per combattere il freddo o dallo scuotere di ombrelli carichi d'acqua.

Il disagio di questi operatori commerciali è evidente, lo dimostrano le auto con targhe di province lontane ammassate in ogni spazio libero, le code davanti alle cabine telefoniche, i bavari dei cappotti rialzati quando il tempo è inclemente.

La «borsa dei vini» è a pochi passi da piazza Medici, sempre nel centro della città. «Anche il problema del parcheggio autovetture è stato affrontato — aggiunge Borello — è infatti allo studio del competente assessorato comunale una proposta secondo la quale i commercianti, pagando un pedaggio 'fisso' circa mille lire potranno servirsi per l'intera giornata degli stalli a parchimetro che ci sono in piazza, una soluzione interessante e di indubbia comodità».

Vittorio Marchisio

Pensionato muore mentre denuncia un furto subito

VILLANOVA — Un pensionato va dai carabinieri per denunciare un furto e muore per emorragia cerebrale. Il fatto è accaduto nella caserma dei carabinieri di Villanova d'Asti.

Sergio Rocco, 66 anni, ex sindaco di Dusino San Michele e funzionario in pensione del Comune di Torino e la moglie Elena Cuomo, 67 anni, anche lei di Dusino, comune a quattro chilometri da Villanova, erano stati derubati, durante la loro assenza, di alcuni oggetti che i ladri avevano portato via dalla loro abitazione.

I coniugi, dopo la scoperta del furto andavano dai carabinieri per la denuncia. Mentre Sergio Rocco stava raccontando ad un sottufficiale come aveva scoperto il furto si sentiva male.

Subito soccorso l'uomo veniva adagiato su un lettino. Poco dopo giungeva un medico che constatava la morte del pensionato. Il corpo veniva trasportato nella camera mortuaria del paese e poi a Dusino.

(v. m.)

Asti — La Comunità Cristiana Evangelica ha indetto per stamane, mercoledì, alle ore 10 al cinema Politeama un convegno al quale prenderanno parte i rappresentanti delle Chiese del Nord Italia.

L'Udi festeggia il 25 aprile

Le donne astigiane per la Resistenza

ASTI — Stamane verrà inaugurata la nuova sede provinciale dell'Udi (Unione donne italiane) al piano terreno dello storico palazzo Catena in via XX Settembre 64. Alla cerimonia saranno presenti alcune delle donne che furono, subito dopo la Liberazione, tra le fondatrici della prima sezione astigiana dell'associazione. Oggi l'Udi conta oltre 200 iscritte.

«Abbiamo scelto la data del 25 aprile per inaugurare la nostra nuova sede — è spiegato in un comunicato diffuso dall'Unione donne italiane — proprio per rimarcare il legame profondo e l'ideale continuità fra quel primo movimento femminile che si formò durante la Resistenza e le donne che oggi sono iscritte all'Udi».

Il contributo femminile alla lotta di Liberazione fu infatti anche nell'Astigiano importante e in molti casi vitale. Impegnate soprattutto nell'oscuro, ma sempre pericoloso, lavoro di staffetta, furono le donne a mantenere i collegamenti tra le varie formazioni partigiane.

Arcangela Miroglio, ricorda quei momenti, quando con il nome di battaglia di «Conchiglia» compiva in bicicletta il viaggio dal paese di Isola che era nella zona controllata dai partigiani e la città di Asti, passando sui resti del ponte sul Tanaro distrutto dai bombardamenti. «In città raccoglievo notizie sui movimenti delle truppe tedesche e cercavo di recuperare delle medicine. I miei due figli erano con i partigiani. Con la scusa di un mio nonno più che novantenne, da assistere andavo ogni volta dal paese alla città riuscendo spesso a portare informazioni».

Anche Olga Marchisio, che poi è stata per anni tra i maggiori esponenti del sindacato nella Way Assauto, partecipò all'attività partigiana sia in fabbrica che fuori. «Al 25 aprile — ricorda — scendemmo da Montemagno dove era il comando della 45ª brigata Garibaldi ed entrammo in città».

Queste ed altre testimonianze di donne astigiane che parteciparono attivamente alla Resistenza saranno raccolte a cura dell'Udi e pubblicate in un libro.

s. m.

Abita ad Asti, è farmacista ma il suo amore è l'incisione

Da 60 anni insegue la perfezione il più anziano xilografo d'Italia

ASTI — «Sono ormai il più vecchio xilografo italiano». Caro Caratti stacca dalle pareti di casa le sue acqueforti, le xilografie e le allinea con cura. Sta infatti preparando la personale che si aprirà il ■ aprile alla galleria «Il timone», esattamente dieci anni dopo la sua ultima mostra antologica astigiana al Battistero di San Pietro.

Ottantaquattro anni, maestro riconosciuto dell'arte grafica, opere esposte al Louvre, agli Uffizi, all'Ermitage. Ha poche civetterie da artista, quasi il ricordare le moltissime rassegne che scandiscono le tappe di 60 anni dedicati all'incisione e il rivendicare, ma con semplicità, senza arroganze, l'assenza di maestri e il rifiuto di ogni etichetta che lo rinchiuda in correnti o movimenti.

«Ho iniziato a dedicarmi all'incisione quando avevo 25 anni — racconta — sapevo bene che era una forma d'arte a quell'epoca trascurata. All'inizio trovavo difficoltà persino a procurarmi gli strumenti e ho dovuto costruirmi a poco a poco una tecnica e un mondo espressivo».

Nato a Visone (Alessandria), trasferitosi ad Asti nel 1922, farmacista, Caratti è uno dei tanti medici-artisti che, fuori dai clamori delle mode e dai condizionamenti del mercato, hanno lasciato il segno di una fedeltà senza compromessi alla libertà della propria aspirazione.

Se qualcuno per sondare le ragioni della scelta azzarda affinità tra gli acidi e gli inchiostri della grafica e le alchimie del farmacista, Caratti estrae da una antica cassetta, lucidi e ben allineati, i bulini e le ciappole, le lancette e le sgorbie con cui segnava le fibre tenere del noce o il duro ■■■■to per i cliché.

Un modo per suggerire la risposta che sta nel contatto fisico con la materia, nella scommessa ben più incerta che per le altre arti figurative con le infinite possibilità di una sbavatura di un'incertezza nel tratto che può rendere nulla la fatica di mesi.

«In tanti anni ho dipinto solo tre quadri. La xilografia non concede errori e non consente correzioni — spiega l'artista — scopri se il tuo lavoro è riuscito solo quando cai dal tipografo a ritirarlo. Da quel momento non mi interessa più. Ho regalato quasi tutte le mie opere, distrutto almeno duecento cliché inseguendo una impossibile perfezione».

Caro Caratti sfiora le superfici delle sue acqueforti, cerca segni lasciati dalla punta metallica per far emergere con vertiginosi giochi di prospettive e tagli di luce, figure, paesaggi, monumenti.

Domenico Quirico

Asti. Caro Caratti accanto ad alcune delle sue opere

Rinviato il processo per l'estorsione ad un commerciante

ASTI — S'è iniziato ieri davanti al tribunale il processo nei confronti di Sergio Gambotto, 39 anni, Salvatore Rosa, 43 anni e Antonio Milioto, 34 anni, tutti e tre di Asti (i primi due in stato d'arresto), che devono rispondere di furto di mobili ed estorsione ai danni del commerciante Ferdinando Fiammenghi, 38 anni, di Broni (Pavia). Quest'ultimo era stato derubato il 20 dicembre 1978 di mobili per un valore di 14 milioni di lire.

Qualche tempo dopo il Fiammenghi riceveva una telefonata con la quale veniva invitato a sborsare 6 milioni di lire se intendeva riavere il mobilio. Il commerciante in effetti sborsò la somma senza però riavere i mobili. Il fatto veniva denunciato ai carabinieri. I presunti ladri e ricattatori venivano identificati. La procura della Repubblica di Asti emetteva l'ordine di cattura nei confronti del Gambotto e del Rosa.

Ieri in tribunale il Gambotto, già noto all'autorità giudiziaria per vari reati, e gli altri imputati hanno negato ogni responsabilità. Il Gambotto, principale imputato in tutta la vicenda ha sostenuto che conosceva per caso il Fiammenghi perché acquistava dei mobili.

Il processo è stato rinviato di alcuni giorni per l'esclusione di un teste importante. I difensori degli imputati in apertura del dibattimento avevano sollevato alcune eccezioni per quanto riguardava alcune intercettazioni telefoniche: la richiesta della difesa però veniva respinta dal tribunale che ordinava la prosecuzione del processo. Più tardi un'altra ordinanza di rinvio per citare un teste su richiesta degli avvocati.

v. m.

Truffatore condannato [illegible]

CANELLI — Ancora alla ribalta della cronaca giudiziaria Franco Polidiano il 48enne di Nizza Monferrato, considerato uno specialista in truffe. Dopo la condanna ad 1 anno e 8 mesi inflittagli giovedì scorso dal pretore di Nizza Monferrato, il Polidiano è stato condannato ad altri 7 mesi di reclusione dal pretore di Canelli, dottor Berone, per il reato di truffa continuata.

Franco Polidiano, nel febbraio scorso si era recato in un negozio di arredamento di Canelli dove aveva acquistato un lampadario dietro pagamento di un assegno (che risultava poi scoperto) di importo superiore al prezzo della merce ottenendo il resto in contanti.

Il giorno seguente si recava poi in un altro negozio dove acquistava altra merce sempre con il medesimo sistema dell'assegno con l'importo superiore al valore della merce acquistata.

(f.a.)

Irregolarità edilizie a Castagnole Lanze Il sindaco è assolto

Il sindaco Viniardo

CANELLI — E' stato assolto perché il fatto non sussiste il sindaco di Castagnole Lanze, Dario Viniardo, accusato insieme con il consigliere dello stesso comune, Romano Abrigo, di omissione di rapporto all'autorità giudiziaria in relazione alle irregolarità edilizie della impresa Bottello-Saglietti nella costruzione del condominio «Stazione».

Lo stesso Abrigo è stato condannato a 40 mila lire di ammenda mentre a Giuseppe Bottello, Giuseppe Saglietti, titolari dell'impresa e all'architetto ■■■■to Bresso sono stati inflitti 20 giorni di arresto e 750 mila lire di ammenda.

I fatti presero l'avvio da una denuncia anonima fatta pervenire all'autorità giudiziaria in cui si facevano notare delle irregolarità nella costruzione del condominio. Successive indagini facevano emergere sospetti anche a carico dei due amministratori comunali, che a conoscenza dei fatti, secondo l'accusa, non avevano avvertito le autorità competenti.

f.la.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Ecco l'impero dei sensi
Politeama: L'umanoide
Splendor: Com'uomo, com
Splendor: Moglie nuda e sciàllina

Teatro: L'Aquilone va a morire
Vittoria: Il cacciatore

CANELLI

Balbo: L'isola del dottor Moreau
Regina d'Oro: Il drago invisibile

MONCALVO

Nuovo: L'isola del dottor Moreau

NIZZA

Aurora: Il grande attacco
Lux: Capitan Nemo
Sociale: Sexy sinfonia
Verdi: Napoli e i 3 della squadra speciale

SAN DAMIANO

Lux: Pretty baby
Splendor: riposo
Cristallo: riposo

Temperatura ieri ad Asti

massima	14
minima	■

Umidità media: 72%. Temperatura il 24 aprile dello scorso anno: 18; 10. Il sole sorge alle 5.26 e tramonta alle 19.47.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (13, 7); Moncalvo (15, 8); Nizza (14, 7).

FARMACIE

Asti: Garello, corso Cavallotti 2.
Canelli: Belli, piazza XX Settembre 1
Moncalvo: Alberini, piazza Garibaldi 2
Nizza: Gai-Cavallo, via Carlo Alberto

In prima divisione l'Arbiter supera di poco la Tanarese

Ivrea fatale alla Sali e Tabacchi Cuneo: vittoria per l'Aba basket

ASTI — La Sali e Tabacchi ha concluso la poule C con un'ennesima sconfitta ad opera dell'Ivrea dell'ex Bosio (119-93). Per il quintetto di Malda certo sfortunato in alcune partite ma anche in evidente calo psicologico e di rendimento, è un torneo tutto da dimenticare.

L'Aba Cassa di Risparmio ha terminato invece il girone di relegazione superando per un solo punto (97-96) alla palestra del Don Bosco il Cuneo. La partita era priva di valore pratico essendo la formazione astigiana ormai senza problemi di classifica e gli ospiti condannati da tempo alla retrocessione. Logici quindi i problemi di concentrazione e di impegno relativo dei protagonisti.

Ha avuto un avvio più deciso il Cuneo che a metà del primo tempo conduceva 30-14, grazie ai canestri a ripetizione di Romano e Mondin. Poi l'Aba, che mancava di Brusa, Cavallero, Chiusano e Ferrari, è passata alla difesa all'uomo recuperando il ritardo (47-48) alla fine del primo tempo.

Nella ripresa gli astigiani allungavano raggranellando al 10' diciannove lunghezze di vantaggio (90-71). Nel finale Ravalico provava qualche cambio mandando anche in campo Imariglo e Cerato. Gli ospiti recuperavano 18 punti sfiorando un sorpasso davvero clamoroso. Tra gli astigiani Nebiolo ha siglato il suo buon finale di campionato con un'altra prestazione di rilievo e 28 punti. Nello score lo segue Pascolati con 18 punti e un buon numero di rimbalzi.

Nel campionato di prima divisione si è giocata la seconda giornata. La capolista Arbiter ha rischiato la sconfitta al palazzetto contro la Tanarese spuntandola di soli due punti (66-64). La formazione di Zerilli ha sofferto più del lecito l'assenza di Spera, che l'ha costretto a giocare senza un punto di riferimento fondamentale sotto canestro. Spoloni inoltre si è presentato in ritardo giocando solo gli ultimi minuti.

La partita finò al decimo del secondo tempo è filata via senza scosse con i padroni di casa avanti sempre di una decina di punti pur giocando sotto tono. Poi Quaquarelli, Rissone e Gamba hanno cominciato a mitragliare la retina dalla distanza e alla Tanarese è riuscito il sorpasso (58-51) al 17'.

Gli ultimi 3 minuti, con la partita che sembrava ormai segnata, sono stati pirotecnici. L'Arbiter ha giocato il tutto per tutto recuperando alcuni palloni e costringendo al fallo gli ospiti. I padroni di casa hanno centrato 8 tiri liberi consecutivi vincendo la partita in volata. Protagonista assoluto è stato Cavellini con 20 punti seguito da Borgogno con 13.

Negli altri incontri l'Azeta A si è prontamente riscattata andando a vincere a Casale contro la Nova Giochi per 74-67; l'Azeta B ha regolato il Cma 94-36, grazie all'apporto degli esperti Galletti, Ravalico e Bombara.

Nel campionato cadetti l'Astense ha vinto nettamente (102-65) il derby con l'Aba Cassa di Risparmio. Miglior realizzatore Corniero con 28 punti seguito da Brombin con 22. Nell'Aba buona prestazione di Cotto con 26 punti. L'Astense propaganda ha invece perso a Tortona 58-55.

d. q.

Sulla Voluntas volley, battuta in casa, si addensa l'ombra della retrocessione

Dopo la sconfitta sul campo di Belluno la Pivato dice addio alla promozione

ASTI — Alla Pivato non è riuscita l'impresa di espugnare il campo del ■■ Marcolin e ora deve dare l'addio ad ogni residua speranza in A1. E' una conclusione che lascia spazio a qualche recriminazione dal momento che la formazione astigiana ha a lungo dominato il torneo dando dimostrazione di avere il potenziale tecnico per raggiungere la massima divisione.

La sconfitta sul campo veneto ha confermato che il sestetto con l'imprevista sconfitta di Firenze: presentandosi infatti alla sfida diretta con l'altra capolista con 2 punti di vantaggio in classifica, la Pivato, pur con l'obbligo di vincere egualmente, avrebbe potuto impostare la partita in tutt'altre condizioni psicologiche.

A Belluno per 18 minuti, tanto quanto è durato il primo set, vinto grazie ad un gioco preciso ed autoritario la Pivato ha illuso la numerosa comitiva di tifosi che l'avevano seguita nella trasferta decisiva. Poi a poco a poco il Sai ha fatto valere i diritti di gioco più ricco di soluzioni tattiche spegnendo la ■■■■■■ avversaria.

Anche la Voluntas in prima categoria ha subito una sconfitta che potrebbe rivelarsi decisiva per le sue speranze di non retrocedere. Il sestetto allenato da Musso è stato battuto al palazzetto per 3-1 dal Vercelli, diretto concorrente nelle ultime posizioni della graduatoria. Anche in questa circostanza il risultato negativo è da imputare soprattutto alle assenze di alcuni titolari. Mancavano infatti Bussolino, infortunatosi in allenamento, e Paganini, l'alzatore più esperto.

«Le speranze di salvezza non sono del tutto tramontate anche se sabato ci attende una trasferta proibitiva a Moncalieri — spiega l'allenatore Musso —. Tutto dipenderà dall'ultima partita in casa contro il Bra. Se vinceremo diventerà infatti decisivo la differenza set».

Nella seconda categoria femminile la Voluntas Superga superata al palazzetto dal Venaria per 3 a 1 ha perso l'imbattibilità casalinga ed ha subito la seconda sconfitta di questo campionato. Il passo falso non pregiudica la situazione di classifica delle astigiane che conservano a due giornate dalla fine quattro punti di vantaggio sulle torinesi e non dovrebbero quindi mancare l'obiettivo promozione.

Scese in campo deconcentrate le ragazze allenate da Ferraris hanno offerto una prestazione opaca lasciando in pratica la vittoria ad un sestetto che si è limitato a sfruttarne gli errori. Sotto tono le due schiacciatrici Amerio e Masenga, molto fallosa la Ghetti nel palleggio, tra le astigiane solo la Fausone ha meritato la sufficienza.

Sconfitta anche l'altra formazione astigiana. Il Cmm che opposto al quotato Novara ha offerto una resistenza molto tenace costringendo le avversarie al quinto set. Dopo un avvio disastroso (15-1) le astigiane pur prive della Marello, hanno ritrovato la via determinazione e fluidità di schemi vincendo il secondo e il quarto set (15-10, 15-4). Nella partita decisiva in svantaggio per 7 a 1 hanno provato una generosa rimonta cedendo poi per 15-10.

d. q.

Molinaris vince il salto in lungo

ASTI — La riunione interprovinciale di atletica leggera organizzata al campo scuola dalla Vittorio Alfieri e dalla Libertas ha ottenuto un buon successo tecnico. Il miglior risultato è stato realizzato da Molinaris nel lungo. L'atleta dell'Azeta verde è parso già in buone condizioni di forma vincendo la gara con un balzo di metri 7.30 davanti ad Antonio Iacocca con 6.30. Fra gli allievi vittoria di un altro dei Iacocca, Vincenzo, con 6.11.

Nel peso Bonora ha scagliato l'attrezzo a 12.98 secondo Sabino Iacocca con 11.38. L'alto è stato vinto da un junior Rollo con 1.95.

Portacomaro, superstar del tamburello a muro

Ogni domenica migliaia di tifosi affollano gli sferisteri monferrini per seguire le sorti delle loro squadre impegnate nel IV Torneo di tamburello a muro patrocinato da «La Stampa».

La stella indiscussa dell'ultima tornata di gare è stata la formazione di Portacomaro che è andata a cuor leggero nella tana del Grazzano, che è riuscita a battere di misura. Nella foto: i due campioni del Portacomaro, Ricky Durando e Carlo Verrua in azione.

Ha vinto contro Bertola a Torino

Un'ipoteca di Berruti sul titolo tricolore?

CANELLI — Berruti nuovamente favorito numero uno per la conquista del titolo tricolore?

L'esito del primo scontro stagionale avvenuto nello sferisterio torinese, sembra dire di sì. Massimo andato 6 a 4 al riposo, ha infatti avuto ragione senza troppi affanni dell'avversario vincendo la gara per 11 a 6 e dimostrando una buona intesa con il suo concittadino Flavio Bitlia, tirato a lucido come non mai.

Bertola era reduce da una influenza che lo aveva già bloccato in precedenza a Monastero contro Balocco ma il rendimento dei suoi compagni è ■■■■ deludente. Si preannuncia quindi una nuova annata trionfale per il Valle Bormida? Berruti per ora non fa pronostici ma i suoi compagni sì.

Gola ha dichiarato senza esitazioni: «Siamo ancora i più forti», mentre Bitlia sereno e ben diverso da quel polemico giocatore visto in passato non nasconde fondate speranze per la conquista del traguardo tricolore ad una età non più «verde».

Per i tifosi della Val Bormida quindi è nuovamente tempo di grossi appuntamenti con il pallone elastico. Massimo ha già prenotato il quinto titolo?

g.b.

Sport in breve

Monastero Bormida — Si disputerà oggi allo sferisterio locale una partita amichevole fra i quartetti del Valle Bormida-Fashion Jeans e della Subalpina Cornea di Cuneo capitanati da Berruti e Balocco. L'inizio è alle 15, accanto a Balocco giocherà come «spalla» ■■■■ Gola, ex compagno di Berruti.

Asti — Il comitato corse su strada in collaborazione con l'atletica leggera e il Comune organizza il 6 maggio una corsa podistica. Percorso di ■■ km con tappa intermedia al ■■■■■■■ km. Il percorso per donne e ragazzi sarà di 5 km. La partenza e l'arrivo sono previsti in piazza Alfieri.

NOTIZIE SPORTIVE

L'incontro oggi al Moccagatta

Alessandria-Genoa amichevole di lusso

ALESSANDRIA — Amichevole di [illegible] oggi pomeriggio al «Moccagatta». Sarà di scena alle 15.30 il Genoa, in un incontro che è utile ai grigi per ripassare la lezione tattica disimparata nelle ultime domeniche.

Capello, di fronte ai grifoni, schiererà inizialmente la migliore inquadratura, anche se al momento è difficile indentificare un «undici» capace di battersi con generosità.

Assente capitan Colombo, infortunato a Lecco, la difesa subirà cambiamento con il ritorno di Avere a battitore libero, e Minati mediano al posto di Ferrari. Questi, che si è sforzato di giocare al cospetto del pubblico di casa nonostante il ginocchio infortunato dalla partita di Casale, osserverà un turno di riposo come Barozzi.

Saranno invece in campo, almeno per un tempo, Ferraris I. e Picco. Durante la gara, Capello inserirà alcuni giovani della «Berretti», già collaudati con successo a Novi Ligure nell'amichevole pre-pasquale di [illegible] di Brunelti, La Loggia, Patteri, Vogliotti, Molinari, Pause e Borardo.

Intanto, l'allenatore dei grigi ha tenuto un sermoncino agli atleti, esaminando con serenità la sconfitta di Lecco. *«Vogliamo riabilitarci subito* — afferma — *a partire proprio dalla insidiosa trasferta di La Spezia. La squadra si impegna sempre, anche se commette qualche errore di troppo».*

La «Berretti» di Zanelli, che ha vinto a mani basse il proprio girone regionale, affronterà il primo maggio, al «Moccagatta», la Massese nell'andata degli ottavi di finale.

Oggi, [illegible] il Genoa, l'Alessandria giocherà con: Brunetti, Gardiman, Contratto; Avere, Mangherini, Minati; Cabigli, Bongiorni, Ferraris I, Pi[illegible], Baglini. r. g.

In [illegible] alla corsa di Mombarone

ACQUI TERME — Successo della corsa campestre svoltasi a Mombarone con la partecipazione di 400 atleti, ed organizzata dal Centro Sportivo Italiano.

I risultati per i nove anni e gli 800 metri: 1) Marcellino Fabio (Spotto Acqui) 3'7". Categoria dai 12 ai 13 anni, 800 metri: 1) Tiziano Damiano (San Camillo di Imperia) 2'26".

Categoria ragazzi 13-14 anni, 1600 metri: 1) Marcello Cunoni (Novara) 5'3". Categoria allievi 16-15 anni, 2400 metri: 1) Fabio Gualia (San Camillo Imperia) 8'2". Categoria juniores 17-18 anni, 3200 metri: 1) Mario Bilca (Castiglione d'Adda).

Ragazze 10-12 anni, 800 metri: 1) Fabrizia Caccia (San Camillo Imperia) 2'30". Ragazze 13-14 anni, 1600 metri: 1) Claudia Masini (San Camillo Imperia) 5'5".

Allieve 15-16 anni, 2400 metri: 1) Franca Cloquini (Castiglione d'Adda) 6'42". Juniores 16-17 anni, 3200 metri: 1) Patrizia Molasso (San Camillo Imperia) 9'28".

La Libarna già promossa

Serravalle Scrivia. Una formazione del Libarna: da sinistra in piedi, Palavicino, Poggiali, Talarico, Magnasi, Camera, Paveto, Repetto, Rezzani e l'allenatore Poggio. Accosciati i giocatori Benvenuto, Focante, Monteleone, Bullo, Albanese, Siri ed il segretario Franco Incisa (Telefoto)

SERRAVALLE SCRIVIA — Il Libarna dopo la vittoria sul Moltedo (4-0 con reti di Monteleone, Spinelli, e due di Talarico) ha vinto il campionato di calcio ligure di Prima categoria girone B ottenendo matematicamente il diritto al passaggio in Promozione a quattro giornate dal termine. I serravallesi hanno così coronato con successo un esaltante campionato.

I dirigenti sono già al lavoro per allestire la squadra che parteciperà al campionato di Promozione. In questo spirito mister Poggio, che contro il Moltedo ha schierato Albanese, Focante, Repetto, Poggiali, Camera (dal 60' Paveto), Palavicino, Cella, Talarico, Spinelli, Monteleone, Rezzani, ha già iniziato alcuni interessanti esperimenti con l'impiego di Poggiali nel ruolo di libero.

Altre alternative verranno studiate nella prossima gara casalinga che vedrà il Libarna opposto alla Nuovo San Fruttuoso. W.gl.

Promozione B

L'Acqui recupera a Gassino

ACQUI [illegible] — I bianchi recuperano oggi la partita esterna con il Gassino. L'Acqui ha a portata di mano la possibilità di scavalcare il Seo Borgaro e l'Asca Valle portandosi, nel caso di vittoria, al secondo posto in classifica alle spalle del Pinerolo, in fuga solitaria.

Un traguardo non impossibile considerando che il Gassino è ultimo a quota 14 e sembra ormai condannato alla retrocessione. Scontato il turno di squalifica rientra Petrangelo ed il trainer Fucile dispone quindi di tutti i migliori: Biato, Rabino, Pugno, Petrangelo, Parodi, Se[illegible], Tacchino, Moro, Marmo, Mastrorosa, Grillo, De Petris, Turco. g. p.

Alessandria — Per il campionato allievi di calcio, l'Ascevalle è stata sconfitta per 2 a 1 dalla Fulvius Valenza.

La salvezza è adesso più vicina

Jacorossi volley poker di vittorie

ALESSANDRIA — Quarta vittoria consecutiva della Jacorossi Volley che con il Cesena si è imposta per tre set ad uno. *Come lascia chiaramente intendere il punteggio dei parziali (15/9-8-15-15/6-15/9) gli alessandrini hanno tenuto costantemente sotto controllo la partita tranne che nel secondo tempo. La Jacorossi è apparsa concentratissima tutta tesa al conseguimento dell'obiettivo salvezza che solo qualche settimana fa sembrava irraggiungibile.*

Il tempo sta dando ragione ai tecnici Benzi-Gandino che, dopo ripetuti tentativi, sono riusciti a trovare il giusto assetto della squadra. Il sestetto grigio riesce ora ad esprimersi con continuità, imponendo la forza del proprio gioco fatto di scambi precisi e schiacciate vincenti.

Lo spostamento di Martino, punta di diamante della Jacorossi, a schiacciatore centrale ha potenziato notevolmente la spinta offensiva della squadra. Si aggiunga poi la maturazione di elementi [illegible] Pipino, Colli e [illegible] che con il loro apporto hanno contribuito notevolmente a risollevare le sorti della Jacorossi.

La situazione di classifica a due giornate dalla conclusione vede la Jacorossi piazzata in terz'ultima posizione, a pari punti con Massa e Siena: gli alessandrini godono però di una migliore differenza set che, alla fine, potrebbe rivelarsi decisiva. Sabato prossimo la Jacorossi si recherà ad Asti per incontrare la Voluntas.

La Jacorossi ha schierato in rotazione della battuta: Pipino, Vecchio, Colli, Rossi, Martino, Pesce. m. p.

Novi Ligure — L'Acs-Gcc per la quarta giornata di ritorno del campionato provinciale di pallavolo maschile di Terza Divisione incontra l'Arquatese B alle 11 nella palestra Zucca di via Verdi.

La Gaviese nuovamente al comando

GAVI LIGURE — La Gaviese reduce dall'importantissima vittoria in trasferta sul Don Bosco Arianti (1-0 con rete di Carlino al 45') si è riconfermata al [illegible] della classifica del campionato di calcio piemontese Seconda Categoria girone M. I granata stanno già preparando l'incontro con il Viguzzolese, un avversario tutt'altro che insuperabile, ma che ha dalla sua una tradizione favorevole negli scontri diretti.

I gaviesi di mister Zogno hanno inoltre aumentato il vantaggio sulla Spinettese bloccata sul pareggio da [illegible] Castelceriolo.

Il tronco gaviese che con il Don Bosco ha schierato Bellanzona, Gollo Mauro, [illegible] Ettore, Orsi, Zurino, Maccio, Chiapuzzi, Traverso, Manfredi, Salvatore Gollo, Gardini, non ha problemi di formazione e si dice sicuro che i suoi ragazzi disputeranno una grande partita contro il Viguzzolese.

[illegible] giorni di golf [illegible] Margara

VALENZA — Si è disputata una «Due giorni» di golf sui campi della «Margara» e della «Serra» con la «Coppa Falco Azzurra». Il primo premio è andato a Franco Accatino con 36 punti, che ha preceduto nell'ordine grazie ad un handicap più basso Roberto Malvezzi e G. Asenti con lo stesso punteggio. Seguono al quarto, al quinto e al sesto posto Vittorio Botti, Carlo Vescovi e Mario Torlino con 38 punti.

Sessantasette i partecipanti alla «Due giorni» tra i quali vanno menzionati l'avvocato Carlo Porta che nella prova Medal alla «Margara» è stato il migliore con 86 punti (per [illegible] si è aggiudicato il premio speciale) e Marina Buscanti, una giocatrice a livello europeo. Barbara Dirce ha vinto la Coppa Barbara, la Coppa delle coppe, a cui hanno partecipato 57 dei 67 concorrenti iscritti alla «Due giorni».

I bianconeri passano così in Prima Categoria

Il Castelnuovo è già promosso Carosello d'auto per il paese

CASTELNUOVO SCRIVIA — Carosello di auto sino a tarda sera per le vie di Castelnuovo Scrivia, a festeggiare la promozione dei bianconeri alla Prima Categoria con quattro giornate di anticipo sulla conclusione del campionato, dopo il super-derby della bassa Valle Scrivia tra il Castelnovese ed il Pontecurone, le due formazioni tortonesi impegnate nel campionato lombardo di Seconda Categoria.

Hanno vinto i bianconeri con un secco 4-0, confermando la loro annata di grazia che li ha visti dominare per tutta la stagione.

«E' questo il giusto premio — ha detto sorridente il mister Piero Gustaldi — *ad un lavoro condotto con umiltà, settimana per settimana. A Castelnuovo Scrivia cercavamo da tempo questa promozione, sfuggita l'anno scorso per un soffio».* Dopo la grande festa dei [illegible] bianconeri, già si fa un gran parlare della stagione che verrà.

«Il prossimo anno — dicono — *avremo il nuovo stadio funzionante, dopo i restauri eseguiti dalla amministrazione comunale, e senz'altro affluiranno sugli spalti ancora più tifosi di ora».* Anche [illegible] preso dall'euforia lo staff dirigenziale non si lascia prendere la mano.

«Siamo contenti — dice il presidente Gianfranco Canobbio — *della bella prova fornita da tutti i ragazzi e dal tecnico. Assaporeremo questa gioia per qualche settimana e poi ci metteremo al lavoro per preparare la squadra della prossima stagione. Non è comunque nostra intenzione affrontare spese enormi e fare molti castelli in aria. Con questo non è detto che staremo con le mani in mano».*

Queste le formazioni delle due squadre per il derby vinto dai bianconeri. Castelnovese: Pianzola (dal 60' Galli); Torti, Celotti, Valente, Acerbi, Gastaldi, Carini, Villani (dal [illegible] Trussi), Fusaro, Cremonte, Gavio.

Pontecurone: Furlanetto; Tessari, Ragazzi; Legora, Bissacco (dal 30' Giani), Moretti, Olezza, Assolini, Ellebora, Berisonzi, Tedeschi. e. r.

L'Arquatese pensa già a Canelli

ARQUATA SCRIVIA — Nel campionato di calcio piemontese di Seconda Categoria girone M, l'Arquatese, dopo il [illegible] sul Cassine (2-1 con reti di Lasagna e Cavriani), si prepara [illegible] all'insidiosa trasferta di Canelli. I ragazzi di mister Amen non hanno disputato una buona gara ma hanno ugualmente raccolto i [illegible] punti.

E' probabile che per la prossima partita rispetto all'undici sceso in campo col Cassine e cioè Mogni, Motto, Silvestrini, Gogna (dal 70' Buralo), Gardella, Tessarolto, Lasagna, Bastaldi, Lovotti, Lorenzon, Cavriani, vi siano alcune varianti come il rientro di Buralo alla guida dell'attacco.

«Troppo spesso — ha [illegible] il massaggiatore Cignoli — *infortuni e squalifiche ci hanno costretto a mutare formazione. La squadra manca del necessario amalgama e solo così si possono spiegare queste brutte partite».* (W. gl.)

Cremolino — Trofeo di tamburello «Olio Giacobbe», oggi e domenica, tra il Cremolino e l'Ovada. [illegible] verrà disputato l'incontro di andata, domenica quello di ritorno ad Ovada. Il Cremolino giocherà con: Mazzelli, Scattolini II, Marcsucci, Puppo, Ravazzano, Paroto, mentre l'Ovada schiererà Marello, [illegible], Bonanate, Civeso, Scattolini I, Arata.

Scoperta archeologica di due trinesi

Una Pontestura romana sulle sponde del Po?

CASALE — Grazie all'opera di un gruppo di ricercatori sta venendo alla luce in territorio di Pontestura un abbondante materiale archeologico. L'associazione «Tridinum» di Trino Vercellese coordinata dal noto appassionato e competente archeologo Silvino Borla sta conducendo accurate e sistematiche ricerche nel paese collinare monferrino che si stende sulla destra del Po alcuni chilometri a monte di Casale.

L'idea di compiere ricerche in tale zona è venuta al Borla ed al suo inseparabile amico ed appassionato archeologo Domenico Molzino osservando i lavori per la costruzione (ormai pressoché ultimata) del ponte sul Po a Pontestura e dei relativi allacciamenti stradali necessari per unire con una via diretta la pianura vercellese e la zona collinare del Monferrato eliminando la strozzatura rappresentata da Casale e dal suo angusto ponte.

I due trinesi hanno seguito passo a passo il profondo scavo del tracciato stradale ed hanno raccolto in tal modo parecchie testimonianze di un lontano passato. In regione «Duca» di Trino è venuto alla luce un pozzo romano, residui di laterizi e ceramiche pure romane sono state reperite dai due ricercatori in zona Moline.

All'incrocio della nuova strada con la statale del Monferrato che congiunge Casale con Chivasso altri laterizi facenti parte probabilmente di una tomba ed ancora fondazioni murarie in regione Sioppina, nei pressi del Po.

Borla e Molzino hanno attraversato il ponte nuovo giungendo in territorio di Pontestura spinti dal fatto di essere a conoscenza che [illegible] vie di quel paese monferrino sono visibili residui di miliari stradali romani tra i quali assai importante e noto quello dedicato all'imperatore Costantino.

Cinquecento metri dopo il ponte i due archeologi trinesi hanno trovato frammenti sparsi di sesquipedali e di embrici che le scavatrici hanno riportato alla luce. Nei campi attigui ancora altri frammenti di laterizi sempre dell'epoca romana.

A questo punto ha preso corpo l'ipotesi suffragata dalle misure dei laterizi reperiti che nel sottosuolo esistano fondazioni murarie. Per accertarsene i due ricercatori hanno compiuto uno scavo cosiddetto di assaggio che ha permesso loro di portare alla luce un breve tratto di una di queste fondazioni.

Silvino Borla afferma che ha le stesse caratteristiche di quelle, numerose, trovate nell'area rurale di Trino Vercellese. L'archeologo ne ha attualmente individuate almeno altre tre in una superficie di circa 40 mila metri quadrati. La zona archeologica è situata a cavallo dell'antichissima strada che in linea retta — la preferita dai romani quando tracciavano le loro vie — congiunge Pontestura con Coniolo e Casale. Una strada da tempo abbandonata a favore di quella provinciale più lunga ma asfaltata.

Toccherà ora alla Soprintendenza ai Beni Archeologici concedere l'autorizzazione ad estendere le ricerche a più ampio raggio, un compito che i due archeologi trinesi non possono accollarsi. m.v.

Processo per direttissima ad Alessandria

Cinque mesi di carcere al ladro trovato ubriaco

Rocco Belfiglio

ALESSANDRIA — *Dovrà restare cinque mesi in carcere e sei mesi almeno in una casa di cura a pena espiata il manovale Rocco Belfiglio, 35 anni, via Milano 78, arrestato domenica scorsa dai carabinieri e processato ieri mattina per direttissima in tribunale. L'uomo, solito a ubriacarsi* [illegible]*ndo bevo non capisco più nulla — ha dichiarato al processo — e non ricordo niente di ciò che faccio») era accusato di furto aggravato di una bottiglia trovatagli in tasca: per lui il pubblico ministero, dottor Parola, ha chiesto la condanna a nove mesi di reclusione.*

Rocco Belfiglio, con un complice rimasto sconosciuto, domenica sera è entrato dopo aver rotto un vetro, nell'alloggio dell'invalido Pasquale Pidoli, via Milano 127. Entrambi i ladri hanno mangiato un pollo arrosto prelevato dal frigorifero e bevuto due bottiglioni di vino, circostanza che aveva determinato il «crollo» di Rocco Belfiglio trovato poi addormentato dai carabinieri il cui intervento era stato chiesto dal padrone di casa al momento del rientro.

«C'è un uomo che dorme nel mio letto, accorrete, può [illegible] un ladro». *Il complice, che meglio di lui sopporta il vino, era nel frattempo fuggito: il manovale ha detto di ignorare il suo nome.* e.c.

Ha guidato la formazione ad un torneo delle forze armate

E' un giovane acquese l'allenatore della squadra militare di basket

Giuseppe Gonella

ACQUI TERME — L'acquese Giuseppe Gonella, 27 anni, ha guidato la nazionale militare italiana di pallacanestro in qualità di secondo allenatore al torneo del comando supremo delle forze alleate. Insegnante di applicazioni tecniche nella scuola media inferiore, Gonella è attualmente in servizio militare di leva a Vigna di Valle e divide il suo tempo libero fra gli impegni romani e le responsabilità della guida del Tacchella basket di Acqui Terme, campionato di Promozione.

«Gonella è dal maggio 1978 allenatore effettivo abilitato per la serie A — [illegible] Orlando Turbacco, dirigente del Tacchella —. *E' risultato il primo nel corso meritando la designazione quale istruttore ai corsi estivi della federazione per aspiranti allenatori».*

Dopo aver tralasciato l'attività di giocatore di basket ha iniziato la carriera di allenatore ad Acqui Terme. E' stato il primo organizzatore dei corsi di mini-basket, che contano attualmente 110 allievi, ha portato alla pallacanestro gran parte dei giocatori che attualmente militano nella prima squadra del Tacchella.

«E' stato due anni assistente-coach ad Alessandria con Mangano nella Superga — aggiunge Turbacco — *contribuendo alla doppia promozione della squadra dalla serie C alla serie A».* Sempre nella Superga ha vinto nel 1978 il titolo zonale allievi.

Attualmente è al centro sportivo dell'aeronautica militare ed è uno dei più stretti collaboratori di Gian Carlo Primo allenatore della nazionale italiana di pallacanestro.

Uno sportivo acquese che si fa onore e che non rinuncia a guidare il Tacchella basket ed a stimolare il vivaio del centro mini-basket. g. p.

Novese contro il Libarna

NOVI LIGURE — La Novese disputa nel pomeriggio alle 15,30, una partita amichevole al campo sportivo comunale «Luigi Bailo» di Serravalle Scrivia [illegible] l'U.S. Libarna che, allenata dall'ex novese Poggio, partecipa al campionato ligure di Prima Categoria ed ha già ottenuto la matematica sicurezza del passaggio alla Promozione.

L'allenatore novese Giulio Bonafin farà giocare tutti [illegible] dei titolari. g. c.

Spinettese: pari a Castelceriolo

SPINETTA MARENGO — Pareggiando per 0 a 0 a Castelceriolo la Spinettese allenata da Savio ha ottenuto un punto inutile. In classifica infatti i biancorossi sono distaccati di tre lunghezze dalla Gaviese che comanda solitaria il girone M di Seconda Categoria. «Abbiamo disputato una mediocre partita — concordano gli atleti — Per poco non ci scappava il gol-beffa anche se potevamo vincere».

La Spinettese ha denunciato la carenza sul piano atletico, tirando per sollirite nella ripresa di fronte alla vivacità di un Castelceriolo che merita migliore posizione.

I biancorossi hanno giocato con: Sisto, Armano, Zillo, Osvaldo, Parodi, Martinis, Massone, Mauro, Pi[illegible], Borghello, Schiavini, [illegible]lo, Falcieri.

La scuderia Castello Corse

TORTONA — La scuderia «Castello Corse» affronterà il primo vero e grosso impegno della stagione partecipando al Rally dell'Isola d'Elba. Alla gara in programma da oggi al 28 aprile il team tortonese (sponsorizzato dalla Giuricoglii di Valenza e dalla Salvas di Castelnuovo) sarà presente con l'alessandrino Tardito in coppia con il Tido Rossi su Opel Kadett GTE 2000 Gr. 1 e dal genovese Bullomi coadiuvato da Gardella [illegible] lo stesso tipo di vettura.

Il difficile e selettivo tracciato dell'isola d'Elba metterà certamente a dura prova vetture e piloti, ma esperienza ed abilità non mancano di certo ai due promettenti equipaggi della «Castello Corse» che, considerati i risultati ottenuti durante la passata stagione, non dovrebbero smentire la fiducia che è loro accordata.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

UFFICI CORRISPONDENZA: Alba, t. 45.306; Savigliano, t. 35.153; Bra, t. 45.040; Ceva, t. 71.586; Fossano, t. 62.005

Arrivata l'ingiunzione a 13 mila automobilisti

Giostra dell'una tantum Chi ha pagato e chi no?

CUNEO — Sono tredicimila gli automobilisti della provincia che hanno ricevuto i bollettini per pagare l'«una tantum» del [illegible] esattamente 4.531 per pagamento insufficiente fatto oltre i termini previsti dalla legge, e 8.567 per evasione totale.

Con un esposto al ministro delle Finanze, il deputato Raffaele Costa ha sollevato la questione: «Migliaia di irregolarità — sostiene il parlamentare liberale — nell'accertamento da parte dell'Automobil Club dell'avvenuto pagamento della soprattassa del 1976». Il problema concerne i controlli affidati dal [illegible] all'Aci e svolti — secondo il deputato monregalese — «Con approssimazione incosciente e colpevole».

«L'Aci non soltanto ha dichiarato evasori e colpito penalmente con penalità — sostiene Costa — migliaia di persone che avendo versato l'imposta il 2 novembre 1976 erano in perfetta regola (poiché il termine scadente il 31 ottobre si prorogava, per la festività, al 2 novembre), ma addirittura centinaia di automobilisti che avevano pagato l'imposta quindici giorni prima della scadenza e proprietari di autovetture di potenza inferiore agli undici cavalli, esenti per legge dal pagamento dell'«una tantum».

Il deputato Raffaele Costa ha chiesto al ministro non solo di aprire un'inchiesta sul comportamento dell'Aci, ma anche di intervenire, con precise disposizioni. «Nei confronti degli uffici del registro, i quali si trovano nella condizione di dover emettere, scaduti i dieci giorni dalla notifica dell'avviso, ingiunzioni di pagamento e rafficа con ulteriore dispendio di tempo del personale e ponendo gli automobilisti nella condizione di intraprendere un'azione legale nei confronti dello Stato».

Non è possibile, per ora, fare un calcolo preciso delle «irregolarità» fatte dall'Aci, ma sembra che almeno la metà degli automobilisti che hanno ricevuto l'ingiunzione di pagamento sarebbero invece in regola.

«Il controllo dei pagamenti dell'«una tantum» — spiega il direttore dell'Aci di Cuneo, dottor Giancarlo Sabatini — è fatto al centro di Roma con un elaboratore elettronico. Sono scaturiti nominativi di utenti non in regola e gli uffici finanziari dello Stato hanno chiesto la regolarizzazione. Certo, le norme di legge erano piuttosto imprecise e molti automobilisti sono incorsi in errori di interpretazione».

Al centro elettronico dell'Aci, a Roma, stanno valutando la situazione, dopo i reclami dei proprietari di autovetture, specialmente di quelle con potenza fiscale inferiore agli undici cavalli e che, pertanto, erano esentati per legge dal pagamento dell'«una tantum». Può essersi verificato un errore nella programmazione dell'elaboratore elettronico. Altri errori, invece — spiega il dott. Sabatini [illegible] dovuti ad omissioni da parte degli automobilisti; molti di essi che hanno pagato all'ufficio postale, non hanno indicato il numero di targa oppure l'hanno riferita in modo errato. L'automobilista, pertanto, risulta evasore, essendo abbinato il nominativo al numero di targa del veicolo.

«Mi hanno chiesto di pagare nuovamente le quindicimila lire — dice uno degli automobilisti, Giovanni Da Riva, funzionario dello Stato in pensione — più millecttocento lire di soprattassa. Eppure avevo pagato regolarmente e nei termini di legge. Ho venduto l'automobile, ho dovuto rintracciare il nuovo proprietario, gli ho inviato una raccomandata ma ancora non mi ha risposto. L'assurdo è, tuttavia — prosegue Da Riva — che nei registri risulta il pagamento: però, mi dicono, sono io a doverlo dimostrare».

g. r.

Alba: incontro in Ministero per la Calissano

ALBA — Incontro al ministero del Lavoro domani alle 10 tra la direzione della Wine Food, la multinazionale della quale fa parte l'industria vinicola Calissano di Alba, e i segretari nazionali e provinciali Filia per discutere sulla progettata ristrutturazione del complesso vinicolo-alimentare.

Frattanto continuano le agitazioni [illegible] le 40 aziende italiane del gruppo. Ieri dalle ore 15 alle 17 i lavoratori Calissano hanno attuato lo sciopero: un'altra astensione dal lavoro è prevista per giovedì. «Durante l'incontro al ministero del Lavoro — dicono i segretari provinciali Filia, Biffo, Lorenzini e Tiveron — cercheremo di avere precise informazioni sugli obiettivi reali che la Wine Food si propone di ottenere. Per quanto riguarda lo stabilimento albese ribadiremo la nostra richiesta di mantenimento ed utilizzo a pieno ritmo degli impianti produttivi».

(g. f.)

Responsabilità penale Deve essere chiarita la posizione dei sindaci

CUNEO — E' concepibile che un amministratore comunale, solo perché riveste una carica elettiva, debba rispondere penalmente anche di fatti dovuti a imprevedibile quanto tragica fatalità? I dipendenti debbono essere chiamati a pagare col carcere per vicende di cui non possono controllare le conseguenze?

I due preoccupanti interrogativi [illegible] esaminati a fondo il 2 maggio prossimo in una riunione del consiglio direttivo dell'Associazione degli enti locali della provincia, convocata dal sindaco del capoluogo Guido Bonino.

L'incontro è stato sollecitato da numerosi sindaci messi in allarme dalla sentenza del tribunale di Genova che il 26 marzo scorso ha condannato a un anno di reclusione ciascuno due amministratori e due ex dipendenti di Chiusa Pesio, ritenuti responsabili della morte di un turista ligure precipitato dentro una scarpata per il cedimento del tubolare di una ringhiera cui si era imprudentemente appoggiato.

Scrive il sindaco di Cuneo nella sua veste di presidente dell'Associazione: «Si può presumere che il tribunale abbia emesso la sentenza di condanna considerando amministratori e dipendenti comunali responsabili dei fatti che si verificano nell'ambito del loro territorio. E' un verdetto che crea, senza ombra di dubbio, un precedente molto preoccupante perché non viene colpita la responsabilità personale, ma quella connessa alla carica o alle mansioni svolte».

Nella riunione del 2 maggio i difensori degli amministratori di Chiusa Pesio presenteranno i loro punti di vista giuridici «onde consentire — scrive ancora il sindaco Bonino — le decisioni che il direttivo dell'Associazione riterrà più opportuno adottare». La sentenza di condanna del tribunale di Genova — i magistrati hanno inflitto il doppio della pena proposta dal pubblico ministero — è stata appellata e quindi il verdetto è sempre suscettibile di modifica.

L'associazione che riunisce i duecentocinquanta Comuni della provincia deve ora decidere se affiancare, [illegible] appare probabile, ai difensori altri giuristi specializzati in materia, oppure promuovere una protesta ufficiale che potrebbe arrivare sino alle dimissioni in massa degli amministratori locali.

«A nostro avviso — spiega ancora il sindaco di Cuneo — i fatti colposi potrebbero essere risarciti in sede civile, ma non possono essere censurabili sotto il profilo penale». In sostanza sindaci, consiglieri e dipendenti comunali non chiedono l'immunità, ma solo di rispondere per vicende in cui la responsabilità sia personale e accertata e non istituzionale, come è accaduto nella vicenda di Chiusa Pesio.

La pronuncia dei giudici genovesi avrebbe infatti colpito chiunque nel momento dell'incidente mortale avesse rivestito la carica di sindaco o assessore ed è proprio questa generalizzazione, il coinvolgimento cioè di amministratori in quanto tali in fatti colposi, che l'Associazione dei Comuni respinge.

Se la sentenza del tribunale di Genova dovesse trovare applicazione in altre sedi penali non ci sarebbero forse più sindaci e assessori che potrebbero evitare durante il loro mandato una condanna. E che dire del presidente di una provincia o degli amministratori dell'Anas che per [illegible] giurisdizione su territori ben più vasti rischiano di finire la loro vita in galera?

g. d. m.

Arriva la scuola a Vaccheria

GUARENE — I cento bambini della frazione Vaccheria costretti ad andare a scuola in alcuni alloggi inadeguati, e già sfrattati dal proprietari che vogliono riaverne la disponibilità, avranno finalmente un [illegible] edificio. L'amministrazione comunale ha appaltato i lavori per una spesa di circa 200 milioni all'impresa Occhetti e Bordone di Montou Roero su progetto di Gino Bemer.

L'edificio comprenderà oltre le classi, anche un ampio salone per attività di gruppo e riunioni non essendoci nella zona altri locali di uso pubblico.

(g. f.)

Torino: ferito con sei colpi di pistola nel cortile della sua abitazione

L'attentato a Piccinelli

Le reazioni ad Alba e negli altri centri delle Langhe dove il giornalista è molto conosciuto

Torino. Il giornalista Franco Piccinelli al pronto soccorso dell'ospedale subito dopo l'attentato

ALBA — Sdegno e stupore in tutto l'Albese per l'attentato a Franco Piccinelli, lo scrittore e giornalista nato a Neive, tuttora molto legato al suo paese d'origine, ove ritorna quasi ogni settimana e dove vive la mamma, maestra elementare in pensione, ottantenne.

Piccinelli (il padre era capostazione a Neive) è molto conosciuto in tutta la zona. L'Amministrazione comunale di Neive, per il suo attaccamento alle Langhe e ai suoi problemi, gli ha conferito la cittadinanza onoraria.

«So che è sempre stato un grosso problema per Piccinelli — dice il sindaco, Domenico Macco — il dover vivere in città essendo profondamente legato alla campagna, alla Langa in particolare. Forse per questo è solito ritornare in paese a trascorrere ogni momento di libertà, con la moglie e i figli».

Il primo cittadino di Neive ha aggiunto: «Quando ho appreso la notizia dalla radio sono rimasto veramente amareggiato. E' il secondo neivese che viene ferito in azione terroristica. Circa due anni fa era stato aggredito un altro esponente democristiano, Enrico Boffa, dirigente industriale che abitava pure a Torino».

«In Piccinelli è stato colpito un uomo — ha affermato ancora il sindaco Macco — che sta portando avanti un importante discorso sul grosso problema del riscatto della nostra gente di campagna, della rivalutazione del mondo contadino».

A Neive molti ritengono che non sia casuale il fatto che gli abbiano sparato proprio alla vigilia della ricorrenza dell'anniversario della Liberazione. Infatti, lo scrittore parla più volte della Resistenza nei suoi romanzi. E' autore anche di una poesia, «Partigiano dagli occhi di pietra». Episodi che si richiamano alla lotta per la Liberazione sono narrati in alcuni suoi libri come «Sapore di terra» e «Suonerà una scelta orchestra».

All'albergo Stazione di Neive, dove Piccinelli è solito trascorrere molte ore in compagnia dei compaesani, non si parla d'altro e tutti esprimono rincrescimento per l'attentato.

La titolare, Florida Capra, dice: «Piccinelli è cliente affezionato oltre che amico. Qui a Neive tutti gli vogliono bene. Pur essendo una persona importante sa parlare e stare con tutti».

Il sindaco di Alba, Tomaso Zanoletti, osserva: «La notizia dell'attentato ci colpisce particolarmente. Alle motivazioni di fondo che esprimiamo per tutti questi casi, aggiungiamo sentimenti di amicizia verso una persona cara alla nostra città e vicina alla nostra terra. E' veramente inspiegabile il fatto che sia stato colpito un uomo estremamente corretto come Piccinelli».

Abbiamo avvicinato telefonicamente la mamma di Piccinelli, signora Adele, che ha detto: «Sono proprio a terra, non riesco a parlare. So solo che mio figlio non ha mai fatto del male a nessuno. Ha sempre fatto solo il suo dovere, e come l'ha fatto».

g. f.

Organizzata una corsa podistica per ricordare i vecchi ponti di legno

Si torna a passare il Gesso sulla «pianca» come una volta faceva la gente di Boves

Quando i treni non c'erano i bovesani andavano a Cuneo passando per le «planche»

BOVES — Anni fa, quando non c'erano autonobili e pullman, i pendolari bovesani, muratori, braccianti e studenti, per andare a Cuneo si servivano delle «planche», passerelle in legno che attraversando il fiume Gesso dalla frazione Mellana al «Santuario degli Angeli» accorciavano il percorso tra le due città di cinque chilometri.

Ogni primavera le acque in piena del fiume le trasportavano via, ma un addetto, il «planchè», in pochi giorni le ricostruiva.

«Per attraversare a piedi — ricorda Lucia Cavallo, insegnante di Boves — pagavamo ogni volta quattro soldi; in bicicletta sei, chi passava ogni giorno poteva però fare l'abbonamento, e se era studente, aveva una riduzione».

Il «planchè» viveva del pedaggio e di un piccolo contributo che il Comune di Boves gli versava. Durante l'ultima guerra ne costruirono due o tre di queste passerelle, per sveltire il traffico, ma [illegible] sero anche una particolare importanza strategica, tanto che per due anni vennero continuamente presidiate dalle truppe tedesche.

Attraversarle non era però troppo sicuro; una giovane sposa, Anna Olivero, venne portata via dalle acque in piena, mentre con il marito, cercava di raggiungere Cuneo.

Nel dopoguerra caddero in disuso. Il Comune di Boves incarica nel '50 l'ingegnere Garro di fare un progetto per la costruzione di un ponte in ferro per sostituire quelli in legno, e propose a Cuneo di formare un consorzio per gestire in comune l'opera. Cuneo non accettò e l'idea cadde, così come l'ultima pianca.

Ma il circolo culturale «L'olleu» si è ricordato di questo vecchio percorso che i bovesani facevano a piedi. Per questo ha organizzato, per domani, una «sgambata» da Cuneo a Mellana ed una festa di primavera sulle rive del Gesso.

g. l. m.

«Tir» travolge un furgone sulla Torino-Savona Un rappresentante muore

PRIERO — Autostrada Torino-Savona: [illegible] un incidente mortale. In uno dei tornanti tra Montezemolo e Priero, ieri mattina, un autotreno ha travolto in pieno il furgone di un rappresentante di medicinali. L'uomo, Luciano Mattioli, un padovano di 35 anni, abitante a Torino in via Duino 197, è morto praticamente sul colpo.

Il medico di guardia all'ospedale di Ceva, dove il rappresentante è stato trasportato con un'autoambulanza, non ha potuto far altro che constatarne il decesso, avvenuto per gravi lesioni interne ed in particolare per la frattura della base cranica.

A travolgere il furgone del Mattioli è stato un «Tir» che trasportava a Torino dei containers vuoti ed era guidato dall'autista Mario Papini, 61 anni, residente a Livorno.

Il gigantesco automezzo è sbandato all'uscita di una curva in discesa, probabilmente a causa dell'asfalto viscido per la pioggia, ma l'inchiesta in corso (se ne occupa la polizia stradale di Carcare) dovrà anche stabilire a che velocità viaggiava.

Il rimorchio del «Tir» ha invaso la corsia opposta spazzando via il furgone, che è stato trasformato in un informe ammasso di rottami. Anche una Fiat 127 con tre genovesi a bordo è rimasta coinvolta nello spettacolare incidente, ma senza danni per gli occupanti.

Due pattuglie della polizia stradale di Carcare, subito intervenute sul posto, hanno riattivato il traffico, rimasto bloccato per circa mezz'ora. Il «Tir» è stato rimosso da un'autogru e rimorchiato sino a Ceva dove il pretore lo ha sottoposto a sequestro.

L'autista è stato a lungo interrogato nella caserma della polizia stradale di Carcare e poi denunciato a piede libero per omicidio colposo.

l. p.

Manta vuole un segretario a tempo pieno

MANTA — Il dottor Vincenzo Lappano è stato nominato dalla prefettura segretario comunale. E' il sesto in poco più di tre anni, nella cittadina posta a metà strada tra Saluzzo e Verzuolo. Anche il dottor Lappano, come già avvenne per gli altri, non potrà svolgere le sue mansioni a tempo pieno.

«E' una soluzione transitoria che conferma la situazione insostenibile — commenta il sindaco ragionier Renato Vassallo — gli organi amministrativi non si rendono conto che la popolazione di Manta è raddoppiata negli ultimi quattro anni. A questo aumento demografico si è accompagnato un accumularsi di competenze e problemi che stanno soffocando con la loro burocrazia la vita stessa del paese».

(a. ge.)

Un gruppo di giovani del borgo Moretta di Alba

Recitano le tradizioni di Langa

Attualmente portano nei paesi la commedia «Playboy da pagliaio»

ALBA — «Il teatro popolare è un patrimonio vivo. Riscoprirlo e riportarlo alla luce significa riconsegnare alla gente una delle componenti più tipiche della sua cultura». Questo lo spirito che anima un folto gruppo di operai, impiegati e studenti del Borgo Moretta che, improvvisatisi attori, hanno dato vita ad una Compagnia teatrale per portare sul palcoscenico il folklore, la cultura, le tradizioni della terra langarola conditi con gli ingredienti della farsa popolare.

«Abbiamo iniziato la nostra attività circa un anno fa — dicono Bruna Vero, studentessa, Ugo Nada, Mauro Cordero, Mario Sandri, Beppe e Roberto Castagnotto — con l'intento di portare un contributo alla sottoscrizione aperta per raccogliere fondi per restaurare il vecchio teatro Moretta, ormai cadente e bisognoso di restauri, l'unico esistente in città. In effetti tutto il denaro raccolto è andato finora per questo scopo».

Iniziato quasi per gioco, il teatro ha però finito con l'appassionare i giovani albesi. Il lavoro che stanno attualmente portando in tutta la zona, «Il playboy da pagliaio», tredici recite, è una storia semplice, scritta da un autore nostrano, l'impiegato Mario Viberti.

«Si tratta — spiegano Bruna Arione, Augusto Dal[illegible], Franco Di Lido, Giovanna Manini — di una farsa in tre atti che ripropone una vicenda tutta langarola. Un contadino di Roddino, Giuseppe Garibaldi, detto "Cepin", interpretato dal panettiere Gigetto Giacosa, viene ad Alba da parenti sperando di trovare moglie, ma il sogno suo si avvera per un susseguirsi di avvenimenti presentati in chiave comica».

«La Compagnia del teatro Moretta — osservano Carlo Proglio, Walter Scanavino, Marinella Cavallotto, Arturo Canale, Anna Cavalieri, Giovanni Passalacqua — si avvale della collaborazione continua di circa trenta persone fra attori e tecnici, ma molti sono coloro che ci seguono nelle trasferte o che prestano la loro collaborazione saltuaria. Un coinvolgimento notevole che riteniamo sia positivo perché favorisce l'aggregazione, il formarsi di nuove amicizie».

«Siamo entusiasti di questa esperienza — sostengono — Girare per i paesi è un lavoro faticoso, ma che dà anche la soddisfazione di comunicare con la gente attraverso un linguaggio spontaneo, immediato».

Se i giovani della Moretta riusciranno a far sì che il loro teatro venga restaurato, saranno riusciti a fare cosa non di poco conto, visto che ad Alba vi è assoluta carenza in questo settore.

g. f.

Cartiera d'Ormea quando l'incontro al Ministero?

ORMEA — L'assemblea dei lavoratori della Cartiera, che si è tenuta ieri nello stabilimento dell'Alta Val Tanaro, ha deciso di continuare il presidio permanente della fabbrica, con il blocco delle merci in uscita.

In un documento approvato dalle maestranze si afferma che «l'assemblea ha "stigmatizzato" il fatto che non sia ancora stato convocato dal ministero dell'Industria l'incontro richiesto dal sindacato unitario».

«C'è il tentativo — prosegue il documento — di porre fuori gioco i lavoratori nei momenti decisionali». Una nuova assemblea è stata convocata per il primo maggio.

(p. g.)

Giovane operaio sarà processato per 14 furti

ALBA — Accusato di 14 furti aggravati, falso e simulazione di reato, un operaio di Monforte, Giacomo Porasso di 27 anni, abitante in località San Sebastiano 73, è stato rinviato a giudizio davanti al tribunale di Alba.

Il Porasso lo scorso mese di marzo era stato processato per furto e scarcerato, ma lo stesso giorno ritornava in prigione perché nuovamente sorpreso su un'auto rubata. Le autovetture sarebbero la «specialità» del giovane monfortese.

Il lungo capo d'imputazione parla di furti d'auto e su vetture in sosta, specie nei paesi dei dintorni.

(p. f.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Corso: La sirena
Fiamma: Dove osano le aquile
Italia: Fatelo con me, bionda biondissima
Nazionale: Rock and roll
Lanteri: La bella addormentata

[illegible]

Cdiner: Ecce Bombo
Eden: L'uomo ragno

BENE VAGIENNA

Alloro: Il mio nome è nessuno

BORGO S. DALMAZZO

Moderno: Melodrammore
Don Bosco: Il triangolo delle Bermude

BOVES

Nuovo: Grizzly l'orso che uccide

BRA

Impero: Happy Days, la banda dei fiori di pesco
Politeama: La vendetta
Vittoria: [illegible] il drago invincibile

BUSCA

Nuovo: Le ragazze pon pon si scatenano
Lux: Fantozzi

CARAGLIO

Splendor: Concerto con delitto

CAVALLERMAGGIORE

Giorgio: Ci rivedremo all'inferno

[illegible]

Alessandria: Heidi torna fra i monti

CEVA

Doria: Ore 21 Pretty Baby

CHERASCO

Galaxia: Bruce Lee l'indistruttibile

CORTEMILIA

Nuovo: Un altro uomo, un'altra donna

COSTIGLIOLE SALUZZO

N. Moderno: Supercolpo dei 5 dobermann d'oro

DRONERO

Iris: Il paradiso può attendere

FOSSANO

Aurora: Tornando a casa
Italia: Maschio e Condor [illegible]

MONDOVI'

Corso: Scandalo al sole
Italia: Una donna [illegible] Appia

MONESIGLIO

Italia: Allegro vacanze [illegible]

ORMEA

Aurora: Tornando a casa

PIASCO

La Rosa: Sesso vagabondo

RACCONIGI

Sociale: Trucido lo sbirro

ROBILANTE

Robilantese: Tarzan e i [illegible] la giungla

SALUZZO

Clebor: Porci con le P-38
Italia: Bel Ami
Splendor: Il magnate greco

SAVIGLIANO

Aurora: Allarmido al Trans-American Express
Nazionale: Easy rider
Rio: Pozzolla senza pace

VERZUOLO

Corso: La carica dei 101

VILLAFALLETTO

Moderno: Corna profonde

ASTI

Lux: Ecco l'impero dei sensi
Politeama: L'amaldone
Salone: Con uomo, corn
Splendor: Moglie nuda e siciliana
Teatro L'Agricola: Ya a mojeie
Vittoria: Il cacciatore

FARMACIE

Cuneo: Sacro Cuore, corso Nizza
Boves: Bolletto, via Roma
Alba: De Giacomi, via Vitt. Emanuele
Bra: Quittasso, via Molta di Leva
Ceva: Gallina, via Marenco
Fossano: Abrate, via Roma
Mondovì: Santa Maria, via Sant'Agostino
Racconigi: Quaglia, via Spada
Saluzzo: Rabo, corso Italia
Savigliano: Monchiero, piazza del Popolo

Temperatura ieri a Cuneo

massima	11
minima	6

Umidità media, 68%. Temperatura il 24 aprile dello scorso anno: 14; 4. Il sole sorge alle 6,23 e tramonta alle 19,20.

Le previsioni: cielo coperto con locali piogge residue. Visibilità discreta. Venti deboli. Temperatura [illegible]

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (15; 7); Bra (14; 8); Ceva (10; 8); Fossano (12; 6); Limone (10; 4); Mondovì (11; 6); Racconigi (11; 6); Saluzzo (12; 7); Savigliano (12; 7).

PANORAMA DEL CUNEESE

Alba — Comparsa in tribunale in atteggiamento insolito, con un bimbo in braccio di pochi giorni avvolto in fasce, una zingara, Teresa Lafleur, [illegible] anni, abitante a San Damiano d'Asti, è stata condannata ieri a sei mesi di reclusione, 80 mila lire di multa per furto pluriaggravato. I giudici hanno dichiarato non doversi procedere per amnistia per l'accusa di falsa dichiarazione ai carabinieri.

Ceva — Il Cata (Centro di assistenza tecnica per gli agricoltori) ha organizzato per venerdì sera un incontro [illegible] «La desinomatosi bovina» che si terrà nel salone della Comunità montana. La malattia, causata da un parassita, provoca mancato accrescimento, sterilità del bestiame. Interverranno Roberto Alladio e Bartolomeo Bovetti dell'associazione provinciale allevatori.

Cuneo — Tre carabinieri che andavano a [illegible] la guardia al carcere di Dulcero Galimberti sulla strada statale n. 20, sono stati investiti da una «Alfetta», che nella nebbia non aveva scorto la loro pattuglia mentre effettuava la manovra per parcheggiare. I tre militari — Giovanni Testoni, 24 anni, Salvatore Russo, 22 anni e Carmelo Petralberto, 20 anni, in servizio presso la stazione di S. Giuseppe — sono stati ricoverati all'ospedale di Cuneo con prognosi di dieci giorni. Illeso il guidatore dell'Alfetta, Tomaso Bodino, [illegible] anni, allevatore.

Boves — E' stata costituita la «commissione locale per la manodopera agricola». Ne fanno parte il titolare della sezione dell'ufficio di collocamento, Mario Aime, rappresentanti dell'unione agricoltori, Franco Dutto e Arcadio Dutto, il rappresentante della Coltivatori diretti, Giuseppe Pease; per i sindacati: Diego Fornasari e Gianni Martini, Cgil; Giuseppe Marchisio, Giacomino Dutto, Cisl; Giovanni Da Riva, Uil. Questa commissione servirà i comuni di Boves, Peveragno, Chiusa Pesio e Beinette.

Alba — Venerdì alle 20,30 nella sede della sezione albese di Italia Nostra di via Vittorio Emanuele 23, assemblea generale dei soci per programmare le attività da svolgere. Uno degli argomenti più importanti riguarda l'inquinamento dei corsi d'acqua con particolare riferimento al torrente Cherasca.

Alba — Domani alle 11 incontro presso l'Unione industriali di Cuneo tra la direzione dello stabilimento Locatelli di Moretta e le organizzazioni sindacali per una verifica all'accordo di gruppo. Due i punti principali in discussione: l'occupazione e gli investimenti produttivi.

Beinette — Furto con scasso allo spaccio del consorzio agrario provinciale di via Martiri 17: i ladri sono entrati nel negozio dopo aver scardinato la porta, ed hanno portato via generi alimentari per il valore di oltre un milione di lire.

Sanfront — L'artigiano Pietro Bertorello, abitante in via Paesana, titolare di una impresa di installazione di impianti di riscaldamento è stato derubato del proprio automezzo, che domenica mattina aveva lasciato incustodito per pochi [illegible] necessari a riparare un bruciatore difettoso.

Muore travolto da un camion

SALUZZO — Mortale incidente ieri mattina sulla statale che collega Saluzzo a Savigliano: un pensionato di 74 anni, Maurizio Matteodo, abitante in via Scarnafigi 2, è stato travolto da un camion mentre in bicicletta percorreva la strada.

Il pesante automezzo, guidato dal trentaduenne Giuseppe Casalino di Castiglion Fibocchi (Ar) per cause non ancora accertate ha investito l'anziano, che è stato subito trasportato all'ospedale di Savigliano dove è morto poco più tardi per le gravi lesioni riportate.

(d. pe.)

Il Consiglio d'amministrazione e le Staff della Tupperware Italia S.p.A. partecipano commossi al dolore della concessionaria di [illegible], signora Gisella Piraso Rocco, per la prematura scomparsa del consorte signor

Helios Rocco

— Milano, 24 aprile 1979

Partecipano al lutto i Concessionari tutti della Tupperware Italia.

La chiesa del Borgo ha bisogno di urgenti restauri

Garessio vuole salvare il suo «bel S. Giovanni»

GARESSIO — I garessini vogliono salvare il loro «bel S. Giovanni», la quattrocentesca chiesa del Borgo Maggiore che presenta gravi lesioni al tetto e al campanile: il denaro per il restauro, tuttavia, non è facile da trovare e per ora si faranno soltanto le riparazioni più urgenti.

Dal dibattito, organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno e dall'amministrazione della Confraternita di S. Giovanni, è venuta una risposta positiva alla domanda posta ai cittadini — «Salviamo la chiesa del Mortorio?» — ma non sono affiorate soluzioni immediate al problema dei fondi necessari per l'opera, circa 75 milioni.

«Si è deciso di dare subito il via alla riparazione del campanile — dice il parroco del Borgo, don Sebastiano Russo — occorrono 15 milioni, e noi ne abbiamo soltanto uno e mezzo, frutto delle sottoscrizioni dei garessini. Speriamo nell'intervento della Regione e di altri enti».

Più impegnativo e costoso il restauro del tetto (si parla di 60 milioni). Sarà fatto in seguito, anche se al più presto bisognerà almeno sostituire le parti più deteriorate della copertura.

Il «bel S. Giovanni» ospita ogni 4 anni la sacra rappresentazione della Passione di Cristo meglio nota come il «Mortorio», una tradizione che risale al 1433 e si è trasmessa ininterrottamente fino ai giorni nostri.

«Il nostro presidente, Gianfranco Guddi, insieme con don Russo — dicono all'Azienda Autonoma — si è rivolto alla Sovraintendenza ai beni artistici e storici: finora però non è stata presa nessuna decisione operativa».

Al dibattito, con gli amministratori locali capeggiati dal sindaco Gianfranco Dani, hanno partecipato non solo gli abitanti del Borgo, ma anche degli altri rioni cittadini.

«Nella chiesa ci sono pregevoli affreschi del '700, danneggiati dalle infiltrazioni d'acqua e dall'umidità — dice ancora il parroco —. Purtroppo, visto che la Sovrintendenza regionale non fa nulla, bisognerà "battere" altre vie».

E. E.

La quattrocentesca chiesa di S. Giovanni, nel [illegible] storico della cittadina dell'Alta Val Tanaro

Per sedici comuni ci saranno però deroghe «turistiche»

Saluzzo: gli orari dei negozi uguali in tutto il comprensorio

SALUZZO — Il comitato comprensoriale Saluzzo-Savigliano-Fossano ha inviato in questi giorni ai comuni del comprensorio un documento per la disciplina degli orari dei negozi.

«La Regione — spiega il ragionier Michelangelo Rivoira, presidente della commissione che ha elaborato la relazione — ha previsto che i Comuni fissino gli orari dei negozi e delle altre attività che si occupano della vendita al dettaglio, dopo un reciproco confronto organizzato dal comprensorio, perché tali orari siano il più possibile uniformi tra di loro e contemporaneamente, agevolino il cittadino».

Il confronto è stato lungo e laborioso: sindaci, associazioni di categoria e sindacati hanno detto che molte esigenze variano da zona a zona. «Mentre a Saluzzo i commercianti chiedono di chiudere prima i negozi — spiega Rivoira — a Savigliano [illegible] esempio, c'è la richiesta opposta che vuole il prolungamento dell'apertura nelle ore serali. Sono abitudini differenti, spesso difficili da conciliare».

Questo l'orario indicato per tutti i Comuni del comprensorio, generi alimentari: dalle 8 alle 12,30, dalle 16 alle 19,30. L'apertura pomeridiana del lunedì è posticipata di mezz'ora. Chiusura infrasettimanale giovedì pomeriggio.

Generi non alimentari: dalle 8,30 alle 12,30; dalle 15,30 (15) alle 20 (19,30). Chiusura infrasettimanale tutta la giornata di lunedì. Beni strumentali: dalle 8 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30. Chiusura infrasettimanale il sabato pomeriggio.

[illegible] comprensorio, inoltre, sedici Comuni godono di particolari deroghe alla tabella degli orari per motivi «turistici» mentre secondo il comitato [illegible] motivi non sussisterebbero.

a. ge.

Succhiano benzina da auto in sosta

ALBA — Due torinesi diciannovenni sorpresi a «succhiare» benzina da un'auto in sosta sono stati arrestati per furto. Sono lo studente Raffaele Sorrentino, abitante in corso Luigi Einaudi 28, e l'impiegato Roberto Ferrero, via Sestriere 30.

I due giovani, venuti ad Alba per trascorrere la serata in compagnia di amici, al momento di rincasare si sono trovati senza benzina e forse senza soldi. Hanno deciso di asportarla da una vettura in sosta nel centro cittadino, di proprietà dell'elettricista Piero Viberti, ma mentre erano intenti a quest'operazione sono stati sorpresi da una pattuglia di carabinieri. m. f.

«Occorre risanare gli allevamenti della provincia»

È stato chiesto in un dibattito a Busca

BUSCA — I produttori zootecnici piemontesi non possono stare al passo con quelli della Cee, cui sono legati dal commercio internazionale, né possono sperare di migliorare il proprio reddito se non saranno attuati capillarmente ed in profondità i problemi legati all'alimentazione e alla profilassi del bestiame.

Questa, in sintesi, la conclusione dell'assemblea-dibattito organizzata a Busca dalla Confcoltivatori, cui hanno preso parte gli allevatori della zona, un gruppo di veterinari ed esperti [illegible].

«La nostra provincia — ha detto nella relazione il dottor Corrado Emanuel, direttore dell'Istituto profilattico provinciale — con i 600-700 mila bovini è un'isola nel cuore della zootecnia italiana. Infatti, pur avendo aumentato notevolmente il proprio capitale di bestiame, contrariamente a quanto è avvenuto in tutte le altre province italiane, sono sorti nuovi e preoccupanti allarmi per quanto concerne la sanità degli animali, dovuti anche all'importazione dall'estero di esemplari, portatori di malattie».

Da almeno dieci anni sono in atto campagne di risanamento negli allevamenti infetti, ma i risultati — è emerso nel dibattito — non sono molto confortanti. Se «l'afta epizootica», che anni fa rappresentava una tragedia per gli allevatori, ora è stata praticamente sconfitta, si avvertono dei riflessi o dei peggioramenti nel caso di altre malattie a carattere infettivo.

«La lotta contro la tubercolosi è in fase discretamente avanzata — ha detto il dottor Emanuel — ma ci sono sempre i pericoli di reinfezioni, ancora diffusissima è invece la brucellosi che verrà inserita prossimamente in un nuovo programma di risanamento. I sintomi della malattia si riconoscono attraverso un esame del latte o un'analisi sierologica del bovino».

«Spaventosa — ha aggiunto il dottor Emanuel — è infine la situazione della mastite, un'infiammazione della mammella che influisce negativamente sulla produzione del latte».

Nonostante che le campagne di risanamento vengano incontro agli interessi non solo della zootecnia in generale, ma anche di quelli particolari degli allevatori, spesso questi ultimi guardano con sospetto all'azione profilattica o non la seguono con la dovuta intensità.

Secondo il relatore «il risanamento incontra molte difficoltà ed occorre procedere con estrema decisione alla separazione del bestiame sano da quello infetto all'abbattimento dei capi ammalati, alla disinfezione integrale dei locali già occupati dagli animali colpiti».

Infatti, la strada della terapia in campo zootecnico non risulta pratica né economica, né offre garanzie di un totale risanamento.

l. c.

Allarme nel Cuneese per l'espandersi del fenomeno

Si creano i villaggi turistici a svantaggio della flora alpina

CHIUSA PESIO — «Il turismo, particolarmente quello invernale, di massa, ha numerose conseguenze negative sul paesaggio, soprattutto in montagna» è scritto sul «Documents de cartographie écologique» della provincia di Cuneo, documenti stampati a Ginevra con il patrocinio della Regione Piemonte.

In questi ultimi decenni, con l'intento di creare stazioni e villaggi turistici, c'è stata [illegible] progressiva distruzione della flora in molte località della provincia «granda», con lavori di sterramento, costruzioni di strade, alcune delle quali non hanno un'evidente utilità, ma che spezzano pendii e vegetazione con «tagli» da cui s'inizia la degradazione della montagna.

Esempi di «disastri» paesaggistici sono le stazioni invernali di Limone, Valcasotto, Frabosa Soprana e Sottana, Pratonevoso, Artesina, Crissolo, Montoso Argentera-Bersezio ed altre ancora. Se da un lato è vero che «il turismo permette alla vita di montagna di continuare», come molti sostengono, altrettanto reali sono i danni al paesaggio, ai costumi di vita, all'habitat alpino causato dal turismo [illegible] massa.

«Per secoli — scrive Giuseppe Bono, docente universitario di Torino — persino quando si trattava di costruzioni particolari (chiese) od imposte dalle circostanze (fortificazioni) si superava costantemente quel che si poteva ottenere da un paesaggio senza danneggiarlo».

«Oggi invece — prosegue Bono — c'è sempre più la tendenza a calpestare il paesaggio senza scrupoli, tendenza ingiustificata dal guadagno». E' sufficiente fare una passeggiata in una valle qualsiasi della provincia per rendersi conto di come i montanari ed i contadini sapessero un tempo, orientare case e casolari, in modo che usufruissero di protezione naturale.

Le vallate minacciate da inondazioni, valanghe o slavine venivano evitate con cura. Oggi, troppo spesso, a scopo speculativo vengono costruite intere stazioni turistiche in zone pericolose che, per essere protette, vengono poi circondate di paravalanghe ed altre strutture artificiali che danneggiano irrimediabilmente il paesaggio.

Tutto ciò che è stato creato dai montanari sulle Alpi del Cuneese — case, baite, strade, sentieri, sbarramenti delle acque — ha il solo scopo di permettere la sopravvivenza dell'uomo: «Era un "giusto" sfruttamento delle risorse che la montagna offre». «Attualmente — è scritto nella "Carta ecologica della Provincia di Cuneo" — la costruzione di strade, fatte secondo i soli obiettivi del Genio civile, il tracciato di strade forestali, di seggiovie, di piste e linee elettriche sono un qualcosa di estraneo ed ostile al paesaggio».

La ricchezza che il turismo di massa invernale ha dato ad alcune vallate alpine del Cuneese non è servita a rilanciare l'economia della montagna, né a fermare lo spopolamento. Nel 1901 gli abitanti delle zone alpine, oltre gli 800 metri, in provincia erano 204 mila 597, nel 1971 102 mila, con una diminuzione del 50 per cento ed attualmente rimangono circa 95 mila persone.

«E' però necessario riconoscere nel turismo un'attività primaria per la sopravvivenza economica della montagna», [illegible] questo deve essere programmato nella salvaguardia della flora, della fauna, dell'agricoltura: deve essere incentivato l'agriturismo, l'istituzione di parchi naturali «che secondo i tecnici — dice Aldo Bottero, segretario politico della dc di Chiusa Pesio — darebbero alla popolazione delle vallate un reddito almeno dieci volte superiore all'insediamento turistico lottizzatorio e distruttore, procurando un reddito permanente sia in termini di occupazione nei servizi del parco sia in lavori complementari (artigianali, commerciali)».

g. l. m.

Agnellino con tre gambe riesce anche a camminare

BOVES — Un agnellino nato con tre sole gambe e la sorpresa che hanno avuto i fratelli Martino, allevatori di pecore, residenti d'estate a Campotei di Castelmagno e d'inverno a Mellana di Boves. «E' nato dieci giorni fa — spiega Giovanni Martino — e subito ci siamo accorti che gli mancava la zampa anteriore sinistra. I primi giorni, per allattarlo eravamo costretti a sollevarlo fino alle mammelle della madre. Adesso cammina da solo».

Non è una novità che nascano alcuni agnelli deformati, ma normalmente muoiono dopo poche ore. La notizia che l'agnello con tre sole gambe è riuscito a sopravvivere ha destato curiosità tra gli abitanti della frazione Mellana, che aspettano adesso di poterlo vedere al pascolo. g.l.m.

I cuneesi battono il Saluzzo (2-0)

In Prima Categoria derby all'Olympic

Il trainer Clerico (Olympic)

CUNEO — Con la doppietta messa a segno da Franco Righetti, l'Olympic Cuneo ha regolato il Saluzzo in una gara non priva di fasi spettacolari e di emozioni. La partita ha avuto momenti vivaci fino a che l'Olympic ha messo a segno la prima rete, colmando così la pressione esercitata fino a quel momento. La seconda rete, sempre nella ripresa, è venuta dopo appena sei minuti e la gara, quindi, [illegible] persa di interesse.

«Una partita soddisfacente — commenta l'allenatore dei cuneesi, Clerico — che ha messo in evidenza la prestazione di Poma, inserito nel ruolo di mediano laterale, dopo aver giocato numerose partite come stopper».

Hanno giocato bene anche Javelli e Lora, che pur nel ruolo di libero ha «inudificato» dando un valido sostegno al gioco di attacco. La vittoria sul Saluzzo costituisce per la compagine cuneese un valido sostegno morale anche per il «contiliesimo «derby» di mercoledì con i biancorossi del Cuneo, per la coppa «Città di Cuneo».

(g. l.)

SALUZZO — «E' stata una partita mal giocata dall'inizio alla fine. Abbiamo perso [illegible] due fa[illegible] cili occasioni da gol proprio per la svogliatezza con cui scendono in campo alcuni giocatori». Questo il duro commento del dirigente granata Mario Giacoletti. Al termine dell'incontro [illegible] l'Olympic perso per 2 a 0.

«Manca la lucidità — prosegue Giacoletti — e l'impegno». Eppure contro squadre forti [illegible] il Busca e la Fossanese l'undici di Panero ha vinto recentemente in amichevole. «Ormai questo campionato è alla fine — conclude il presidente Pasello — dobbiamo metterci a lavorare sodo per il prossimo anno».

(a. ge.)

BRA — I giallorossi continuano a vincere e ad inseguire il Grugliasco a 4 punti di distanza, domenica hanno battuto per 2 a 1 in trasferta la Druentina. «E' stata una vittoria più difficile e sofferta del previsto — dice l'allenatore Bonomelli — e proprio per questo la squadra va lodata in blocco dai "vecchi" Capellazzo, Giovannini, Pregliasco ai giovani Marocco e Giordano Secondo». Purtroppo due giocatori — Bagario e Pregliasco — si sono infortunati durante l'incontro.

(g. n.)

SOMMARIVA BOSCO — «Comorà» vittoria a Cumiana della Sommarivese, che soprattutto nel secondo tempo ha nettamente dominato l'incontro. Uno a zero il risultato, ottenuto al 55' grazie ad un gol di Casagrande. «Avremmo potuto segnare di più — commentano i dirigenti nerazzurri — se gli attaccanti non fossero stati messi in difficoltà dalle caratteristiche [illegible] campo di Avigliana, che è molto stretto. Tuttavia è una gran cosa aver vinto ed è rinfrancante aver pareggiato una buona squadra come il C[illegible]».

(g. n.)

CORNELIANO D'Alba — [illegible] sitta senza attenuanti del Corneliano, che a Carmagnola ha dovuto cedere alla squadra di casa per 4 a 1. I rossoblu, che mancavano di Pazzuto ed Abellonio, hanno disputato una gara al di sotto [illegible] loro possibilità e non possono accampare delle scuse pur questo [illegible] ... [illegible] pesante nelle [illegible] numeriche.

«I nostri [illegible] — ha ammesso sportivamente l'allenatore Sergio Cunno — hanno giocato meglio ed hanno meritato di vincere. Non vogliamo [illegible] scuse per una gara andata male: vuol dire che concentreremo di più nel prossimo incontro casalingo contro il Grugliasco capolista».

(n. s.)

[illegible] — Secca sconfitta (1-3) della Pro Dronero contro la capolista Grugliasco. I «rossi» in formazione largamente rimaneggiata (erano infatti [illegible] Tesio, squalificato, Sacco ed Aliadio) [illegible] resistito soltanto per un tempo alla pressione dei padroni di casa. Andati per i primi in vantaggio con una splendida rete di Cobra, i giocatori del tandem Aliadio-Perdo non hanno saputo opporre una valida resistenza alla offensiva del Grugliasco.

(r. b.)

Campionato regionale

Cuneo: allievi verso il titolo

CUNEO — Continua la marcia degli allievi del C[illegible] verso il titolo di campioni regionali. Con una doppietta di Fulvio Chiapale hanno battuto il Valforte, mancando diverse altre occasioni e calciando un rigore sulla traversa con Lerda. Domani matina, con inizio alle 10, i giovani biancorossi affronteranno il Bernasco in quella che si presenta come la partita più decisiva per la vittoria finale.

Il 2-0 sul Valforte è stato ottenuto da Pavan, Gennaiudo, Giletta, Chiapale, Lehmann, [illegible], Botti (Cambursano), Barbero, Demonti, Lerda, Chiapale.

(g. l.)

NOTIZIE SPORTIVE

La corsa ciclistica si disputa oggi pomeriggio

Trofeo «Resistenza» a Boves

Boves. La partenza del decimo trofeo della Resistenza, che si è corso nel 1977

BOVES — Oggi pomeriggio, alle 14,30, prenderà il via da piazza Italia la gara ciclistica «XI Trofeo della Resistenza città di Boves», organizzata dalla sezione locale dell'Anpi, dal Comune e dalla società sportiva Essebi. La corsa è riservata alla categoria «allievi», giovani di quindici e sedici [illegible] ... [illegible] alla «Fci».

«Per il momento — spiega Romano Baudino, organizzatore — abbiamo già ricevuto 70 iscrizioni di quindici società del Piemonte, Liguria e Lombardia». La corsa, interamente su strada, è valevole come prima prova del campionato provinciale.

Il percorso toccherà il comune di Peveragno, le frazioni San Giovenale, Colletto e Rivoira. Un anello da ripetersi cinque volte per un totale di 58 chilometri.

L'arrivo è previsto [illegible] le 17,30 dopo la «[illegible]» finale in via Cuneo e piazza Italia. Al vincitore sarà assegnato il trofeo «Città di Boves», ai classificati coppe, targhe, medaglie d'oro e d'argento, premi in natura.

Al primo classificato nei cinque passaggi sul «Colletto» [illegible] metri di altezza, [illegible] un dislivello di settanta metri, verrà assegnato il «Trofeo della montagna» al secondo e terzo, [illegible]. Sono indetti [illegible] traguardi volanti, due sulla provinciale Peveragno-Boves: premi sono inoltre destinati alla società con il maggior numero di concorrenti e per i ciclisti provenienti dalla località più lontana.

Quella di oggi è l'undicesima edizione del trofeo, iniziato nel 1968 per volontà dell'Anpi. Questo l'albo d'oro: 1968: 1. Franco Peruzzo (G.S. Rostese), 2. Luigi Bacchetta (G.S. Barbero, Ca[illegible]). 1969: 1. [illegible] Segato (GS Barbero), Canale: 2. Franco Pavia (GS Bergamini) Torino. 1970: 1. Michele Carbone (SC Rostese), 2. Saverio [illegible]bero (SC Rostese). 1971: 1. Giuseppe Audi [illegible] Brunero) Cirié, 2. Andrea Nepoto (GS Brunero) Cirié. 1972: 1. Rocco Santamaria (VC Pedale) Torino, 2. Romano Rinaldo (VC Pedale) Torino. 1973: 1. Piercarlo Rudino (SC Rostese), 2. Claudio Cosatto (SC Rostese). 1974: 1. Claudio Cosotto (GS Fratelli Ferrando), Cirié, 2. Claudio Comina (SC Cuneo). 1975: 1. Corrado Donadio (GS Primavera S[illegible]), 2. Massucco (S. Martin Casarzeli). 1976: 1. Corrado Donadio (GS Essebi Primavera), 2. Davide Coda [illegible] Essebi Primavera). 1977: 1. Saracino (GS Brunero), Cirié, 2. Claudio Carulli (GS Essebi Romero).

Oltre alla gara ciclistica di oggi pomeriggio gli organizzatori hanno preannunciato una seconda corsa [illegible] si svolgerà il 6 maggio riservata ai cicloamatori, la Bordighera-Boves. Il percorso: Bordighera - Vallecrosia - Ventimiglia - Fanghetto - Breil - Fontan - San Dalmazzo di Tenda - Tenda. Trasferimento in automobile fino a Limone. Limone - Vernante - Roblante - [illegible] - Borgo San Dalmazzo - Fontanelle - Boves.

g. l. m.

Pallone elastico

Le prime gare di Bertola

ALBA — Già definiti, n[illegible] sfasure del calendario del campionato di serie A di pallone elastico, i primi impegni dei due big Berruti e Bertola. Nel primo turno (domenica 27 maggio) Bertola sarà impegnato a Torino contro Balmonte mentre Berruti giocherà a Monastero Bormida contro Davis.

Nella seconda giornata il campione d'Italia andrà ad affrontare Rosso a Cengio e Bertola esordirà in campionato al «Mermet» contro Allaope e Aicardi.

Il terzo turno infine vedrà [illegible] sferisterio [illegible] di Monastero Bormida la prima grande sfida tra i due campioni.

(g. p.)

Un corridore [illegible] Racconigi vince ad Acqui

ACQUI TERME — Giuseppe Chiavazza, del G.S. Racconigi, in 47' netti, alla media di 35,744 chilometri orari, ha vinto in volata il primo gran premio Bar Stella, gara ciclistica per esordienti, disputatasi sulle strade dell'Acquese sulla distanza di 28 chilometri. Alla manifestazione, organizzata dal S.S. Pedale Acquese, hanno partecipato 72 giovani corridori. Al secondo posto Carlo Tuno del G.S. Caraglio (s.t.); terzo Aldo Marco dell'Aqui Sport Valenza, quarto Gian Angelo Pastorino, del Pedale Acquese; quinto Gianfranco Leone, del G.S. Racconigi.

(g. p.)

Gara patrocinata da «La Stampa»

Caraglio: si marcia tra i peschi in fiore

CARAGLIO — Si svolge domenica la 3ª corsa podistica «tra i peschi in fiore». La marcia, organizzata dal comitato pescherese, dalla società podistica e dalla Pro Caraglio, è patrocinata da «La Stampa-Cronache di Cuneo». La lunghezza del tracciato che si snoda su strade di campagne non asfaltate è di circa 12 chilometri.

I podisti si avvieranno verso Paschera San Carlo per poi attraversare Castelletto di Busca, Palazzano e giungere al traguardo posto a Paschera San Defendente. La gara è riservata alle categorie seniores-juniores, veterani ed allievi maschili e femminili.

E' prevista anche una [illegible] non competitiva libera ai ragazzi delle scuole elementari e medie. La marcia tra i peschi in fiore oltre al carattere agonistico, ha anche quello dell'autentica passeggiata, sia pure a ritmo di competizione tra i prati ed alberi fioriti nella vallata del Grana. «Sono inoltre in programma — spiega Giuseppe Rosso del comitato Pro Caraglio — iniziative collaterali alla gara podistica perché vogliamo dare risalto alle antiche tradizioni di Paschera». «Polenta e salamin» per tutti, quindi, e lotteria con «caccia al peso del maiale e del tacchino gigante».

Alla marcia hanno aderito le migliori società del Piemonte soprattutto della provincia di Cuneo, dall'Aurora Sport di Torino al GS Fiat alla Arbone di Trofarello, al GS Michelin e al GS Fiat, alle nuove formazioni come la Ford Fiesta di Savigliano e l'Enter di Centallo.

Naturalmente la formazione di casa, la «podistica caragliese», prenderà il via al gran completo, con la presidentessa Anna Maria Abbà recente vincitrice a Busca e favorita d'obbligo in campo femminile.

«Abbiamo già un buon numero di iscritti — dice l'Abbà —. Se ci assisterà il bel tempo, aumenteranno, e [illegible] della eleganza pescatore per il podismo e dell'efficienza della nostra società». Il ricco montepremi prevede per il 1° classificato della categoria seniores-juniores il trofeo «Nivada». Al secondo andrà il trofeo «[illegible]» Coppe, medaglie in oro e in argento verranno assegnate a un gran numero di concorrenti. A tutti i partecipanti alla gara competitiva verrà consegnata una medaglia d'argento.

b. a.

Pallacanestro

Grande rimonta delle ragazze della Salus

CUNEO — Con una rimonta strepitosa le ragazze della Salus Bibite hanno rattoppato una partita che, a metà del secondo tempo, pareva irrimediabilmente compromessa ed hanno vinto sull'Autosalone Bordese Ivrea per 61-59, mantenendo il comando della serie C di pallacanestro.

Le biancorosse hanno chiuso sul 26-32 il primo tempo, incappando in un avvio di ripresa disastroso, tanto da trovarsi sotto di ben sedici punti, 31-47. Trascinate da una bravissima Pia Tarditi, sono riuscite a mettere insieme un parziale incredibile 20-2 in loro favore, passando a condurre di un punto.

La partita è proseguita sul filo dell'incertezza, con la Salus che ha saputo mantenere negli ultimi 30" finali, il controllo del pallone e vincere con un canestro di [illegible] ranza.

«Difficile da spiegare la metamorfosi della squadra — dice l'allenatore Aldo Parola —. Nei [illegible] quattro minuti della ripresa non ha segnato un solo punto e poi ne ha infilati [illegible], contro un solo canestro dell'Ivrea. E' emerso ancora una volta il carattere delle ragazze».

Meno fortunata la prova della formazione maschile battuta ad Asti dall'Amatori Basket di un solo punto 96-97. La Salus Bibite ha iniziato molto bene, penetrando nella difesa ospite con i pivot Mondino e Rocchia e trovando in Romano un tiratore molto preciso.

Chiuso in vantaggio (47-46) il primo tempo, i cuneesi hanno avuto uno sbandamento che li ha portati [illegible] Paruzzi, in panchina al posto di Fantini, ammalato, ha provato nuovamente il pressing e, per un soffio la [illegible] non si è perfezionata.

Queste le formazioni della Salus Bibite femminile: Gallo 6, Mosso 1, Rocchia 1, Tarditi 12, Andreis 10, De Petra 6, Serra 25. Maschile: Bocca 2, Bonino, Di Gangi 2, Mu[illegible] 9, Mellano [illegible], Mondino 23, Primatesta 4, Rocchia 8, Romano 20, Sato 6.

(gl. l.)

Lo sport in breve

Bra — Al «Vascalar di Corsaro» [illegible] ... [illegible] 250 cc [illegible].

Alba — Vittoria a sorpresa della formazione albese degli Antichi Poderi Scarampo nel campionato di prima divisione femminile di pallacanestro. Le ragazze albesi hanno infatti sconfitto in trasferta il Michelin di Torino con il punteggio di 36 a 19. Il Michelin, sceso in campo in formazione ampiamente rimaneggiata, non è stato in grado di offrire una valida resistenza allo scatenate albesi che sono andate a canestro con: Grazietti 33, Marasso 18, Gecchi 16, Rustaiolo 12, Vassallo 11, Bezzuto 4, Toppino 2.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 85.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.255; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, [illegible] 31.750

Varazze: la dc lascia l'aula

Quante polemiche per quel bilancio

Le critiche dell'opposizione respinte dal sindaco Busso: «Una mossa elettorale»

VARAZZE — Il gruppo dc ha abbandonato lunedì sera la seduta del Consiglio comunale e non [illegible] partecipato alla votazione sul bilancio di previsione [illegible] 1979, che si presenta [illegible] pareggio sulla cifra di circa 5 miliardi. E' stata [illegible] riunione accesa, con polemiche tra maggioranza e minoranza.

Il capo gruppo dc, Carlo Ghigliotti ha criticato l'impostazione generale del documento, sostenendo che si tratta di «un bilancio [illegible] poveri fatto [illegible] casa [illegible] ricchi». Ha voluto dire che alle spese per opere pubbliche sono stati destinati pochi milioni (ottocento circa) [illegible] quali [illegible] parte (duecento) per lavori [illegible] ordinaria amministrazione, ed ha anche lamentato [illegible] mancato ricorso alla Cassa depositi e prestiti per ottenere crediti agevolati da destinare alla realizzazione di impianti sportivi di cui Varazze [illegible] assai carente (per la Liguria la Cassa ha disponibili 60 miliardi).

Anche il consigliere Damele, pure del gruppo [illegible], ha mosso [illegible] dure [illegible] alla politica dei trasporti pubblici. In sostanza ha osservato che quando il servizio [illegible] gestito dal Comune si spendevano ottanta milioni mentre oggi, [illegible] il passaggio all'Azienda consortile trasporti savonese, i servizi sono peggiorati e la spesa è salita a 164 milioni. Inoltre Damele ha polemizzato sul problema del porto turistico, rilevando come, [illegible] [illegible] il Comune ritenuto opportuno [illegible] procedere, in proprio, [illegible] un ampliamento dell'importante struttura, si profili [illegible] il pericolo di una speculazione.

Al momento delle dichiarazioni di voto il sindaco ha ritenuto [illegible] non fossero più giustificati altri interventi [illegible] non ha concesso la parola al capogruppo dc che l'aveva richiesta. [illegible] questo punto i consiglieri [illegible] ed il consigliere liberale hanno abbandonato la [illegible] duta ed il bilancio è [illegible] approvato dalla sola maggioranza.

«L'atteggiamento del gruppo dc — ha poi commentato il sindaco Busso — è stato demagogico ed elettoralistico». **n. s.**

Il contadino di Calizzano che ha tentato di uccidere la moglie

«La sua gelosia era assurda» Adesso lotta contro la morte

I medici del Santa Corona lo hanno giudicato ormai «clinicamente morto» - La donna riposa in una stanza attigua - Entrambi sono assistiti dai tre figli - Inquietanti interrogativi

DAL NOSTRO INVIATO

CALIZZANO — Si sono [illegible] gravate le condizioni del mancato uxoricida di Calizzano. Ricoverato nel reparto [illegible] rianimazione dell'ospedale S. Corona [illegible] Pietra Ligure, Luigi Maritano, il sessantottenne agricoltore che [illegible] notte fra domenica e lunedì ha ferito [illegible] moglie, Laura Maritano, 61 anni, e poi ha cercato [illegible] suicidarsi, è in coma profondo per intossicazione da gas e barbiturici.

Per i medici l'uomo, che si [illegible] sotto la [illegible] a ossigeno nel padiglione Negri (cure intensive) è clinicamente morto. Le speranze di salvarlo sono minime. La prognosi è riservatissima. Poco lontano nel reparto chirurgia, è degente [illegible] consorte Laura. Alle ferite lacerocontuse alla regione frontale [illegible] e occipitale [illegible] è aggiunto un principio [illegible] commozione cerebrale. Non desta preoccupazioni, ma i sanitari, prima di dichiararla fuori pericolo, vogliono attendere ancora qualche giorno.

Ad assistere i genitori ci sono i tre figli. Antonio, muratore, abita ad Albenga; [illegible], contadina, risiede a Rio Freddo, una borgata di Murialdo; e Maria, infine, vive con il marito a Loano, dove lavora come lavascale.

Laura Maritano è ricoverata all'ospedale Santa Corona

[illegible] famiglia unita che ha sempre sgobbato per tirare avanti. I soli screzi erano fra Luigi e Laura. L'anziano agricoltore era geloso della moglie. L'accusava di tradirlo e, spesso la faceva terribili scenate. «Era una mania, [illegible] sua, una fissazione» dicono i vicini.

Luigi, colpito al capo da [illegible] scheggia [illegible] granata in guerra, soffriva di disturbi psichici. Più volte aveva trascorso periodi [illegible] [illegible] di cura. Tempo fa si era convinto di avere un brutto male al cervello e la sua vita, già appartata, si era fatta ancora più riservata.

Anche per questo il dramma è divampato improvviso dentro la casetta bianca a due piani [illegible] le persiane verdi, che i Maritano da qualche anno [illegible] sono costruiti da soli sulla collinetta in faccia a borgata Maritani. Alle 20 di domenica, durante un [illegible] litigio con la moglie, Luigi l'ha aggredita. Inseguita fuori sul prato e colpita più volte in testa con una pietra, una forbice e [illegible] altro attrezzo; e, sebbene sanguinasse, ha cercato di affogarla nelle gelide acque del torrente Vetria.

Dopo essere fuggito nei boschi di Colle Durante, in piena notte è tornato a casa. Si è chiuso dentro, ha ingerito interi tubetti [illegible] farmaci ed ha aperto il rubinetto del gas deciso a morire. Era ormai in fin di vita quando, all'indomani, i carabinieri, sfondata la porta d'ingresso, lo hanno trovato [illegible] sul letto.

L'inchiesta, condotta [illegible] maresciallo Bonvegna, pre[illegible] inquietanti interrogativi. Perché Maritano, che [illegible] credeva armato di fucile ed era in preda a raptus omicida, è stato lasciato libero di circolare per le campagne? A Vetria e borgata Maritani i centocinquanta abitanti hanno trascorso [illegible] di terrore nel timore che l'uomo, fuori di sé, compisse una strage.

Se fosse rimasto qualcuno a sorvegliare la [illegible] forse sarebbe stato possibile impedirgli di tentare il suicidio. E ancora, con che cosa Maritano ha ferito la moglie? Lo strumento del tentato delitto non è ancora stato trovato. Come mai? Dove è finito? Un immediato sopralluogo sul posto avrebbe dovuto consentire di scoprirlo. Non risulta, infine, che a carico di Maritano sia stata sporta denuncia.

[illegible] Delfino

Curiosità statistiche degli ultimi cinque anni

Meno nascite e matrimoni [illegible] più famiglie a Spotorno

Per quanto riguarda il movimento turistico, più arrivi e [illegible] presenze - Attività commerciali: sono scomparsi quindici negozi

SPOTORNO — Negli ultimi cinque [illegible] sono diminuiti i matrimoni e le nascite, eppure è aumentato il numero delle famiglie. Sono queste alcune delle curiosità statistiche che presenta il comune [illegible] Spotorno. Spulciando tra le cifre si scopre che i matrimoni sono [illegible] scesi dai 53 del 1974 ai 41 del 1978; nello stesso periodo [illegible] nascite sono calate da 67 a 53; il numero delle famiglie invece è salito da 1716 a [illegible].

«C'è stato quindi un costante aumento nella popolazione, passata da 4648 a 4764 abitanti», osserva il sindaco Centi. Si è sensibilmente rarefatto il fenomeno [illegible] dell'immigrazione: i nuovi arrivati a Spotorno erano stati 263 (228) solo dalle regioni settentrionali) nel 1974; si sono ridotti a 164 nel 1978. [illegible] sono registrate anche meno emigrazioni: da 170 a 135.

Per quanto riguarda il movimento turistico in generale, ad un aumento [illegible] arrivi ha corrisposto una diminuzione delle presenze. Un dato che può [illegible] interpretato così: la gente continua a venire [illegible] Riviera, ma si ferma di [illegible] di una volta, il suo periodo di soggiorno al mare è più ristretto. Per quanto riguarda gli italiani, è passato dai 21 giorni abbondanti del 1975 ai 17 giorni scarsi del 1978. Una considerazione che vale anche per gli stranieri: nel [illegible] sostavano a Spotorno per quasi 9 giorni ciascuno; l'anno scorso, invece, non hanno raggiunto i 6 giorni di media.

Complessivamente, nel 1975 si erano registrati 42.843 arrivi di ospiti italiani e 8234 di stranieri; le presenze erano state 902.605 per i primi e 72.446 per i secondi. Nel 1978 si sono avuti rispettivamente 44.321 arrivi di italiani e 10.452 arrivi di stranieri, con 735.868 presenze per i primi e 60.759 per i secondi.

Ad un aumento [illegible] presenze italiane negli esercizi alberghieri, notevole se si considera la diminuita ricettività (da 258.777 nel '75 a 331.734 [illegible] [illegible] anno), ha fatto riscontro un calo negli esercizi extra-alberghieri (da 545.828 a 404.134) dovuto forse ad una maggiore evasione nelle denunce per il rincaro delle tariffe dell'imposta di soggiorno.

Attività commerciali. Sono scomparsi 15 negozi di generi alimentari al minuto (erano 88 nel '74, ora sono 73); sono aumentati quelli che vendono altri generi al dettaglio (da 87 a 91). L'incremento della stagione turistica anche durante il periodo invernale ha portato qualche risultato: alberghi, pensioni e locande con licenza annuale sono saliti [illegible] 36 a [illegible]; sono diminuite, al contrario, le licenze stagionali (da 44 a 25). [illegible] sono più che quadruplicati, infine, i proventi [illegible] il Comune della tassa sulla raccolta dei rifiuti: nel '74 i 3180 contribuenti pagavano [illegible] lire; nel '78 i contribuenti sono diventati [illegible] e hanno pagato 93.433.812 lire.

Accresciuti anche i proventi del civico acquedotto. Erano stati incassati 45.204.687 lire per [illegible] 859.000 litri erogati nel '74; sono salite a 78.988.460 lire per 1.836 mila litri erogati nel '78. **s. d.**

[illegible] Riviera [illegible] avvicina l'estate [illegible] [illegible] settore è ancora nel caos

Risolvere il rebus delle spiagge

Una presa di posizione [illegible] sindacato stabilimenti balneari: «Occorrono subito provvedimenti idonei a sbloccare la situazione» - Nessuno ha seguito l'esempio del pretore di Genova

SAVONA — Il sindacato stabilimenti balneari vuole, in tempi brevi, «*provvedimenti idonei a sbloccare l'incresciosa situazione*» che ha provocato «*uno stato di grave allarme, [illegible] incertezza di poteri e [illegible] competenze in una delle principali componenti dell'attività del turismo*».

E' la prima reazione ufficiale, in provincia di Savona, dopo la comunicazione giudiziaria inviata dal pretore, Bruno Fasanelli, all'ammiraglio [illegible] comandante [illegible] capitaneria [illegible] porto [illegible] Genova. «*Per usurpazione [illegible] potere*». Ad un mese di distanza dalla riapertura dell'industria delle vacanze, i proprietari dei bagni marini [illegible] sanno ancora [illegible] le loro concessioni [illegible] rinnovate.

L'intervento del magistrato genovese ha creato dubbi e perplessità. Dubbi sull'organo amministrativo competente a rilasciare le licenze [illegible] annuali, perplessità sulla futura destinazione degli arenili. [illegible] proprio vero che tutte [illegible] spiagge della Liguria (e d'Italia) [illegible] [illegible] diventate improvvisamente «libere»? La domanda è lecita (se l'è posta sicuramente anche il dottor Fasanelli) visto che dal primo gennaio di quest'anno la disciplina del demanio è passata dallo Stato alle Regioni. E' avvenuto, cioè, il trasferimento definitivo di competenze dal centro alla periferia previste dalla legge numero 382. Le capitanerie di porto, quindi, non potrebbero più autorizzare (in teoria) l'occupazione del suolo demaniale.

In teoria, appunto, perché le Regioni hanno subito comunicato a Roma di non essere in grado (manca il personale, mancano gli uffici, le cartografie dei litorali [illegible] sono ancora pronte) di svolgere il nuovo servizio. Tutto è rimasto sulla carta. [illegible]

Il ministero della Marina Mercantile ha allora autorizzato le capitanerie a rinnovare le concessioni scadute solo ed esclusivamente [illegible] [illegible] anno [illegible] primo dicembre [illegible] [illegible] gennaio 1979. Il dispaccio del ministro Colombo è partito da Roma il due febbraio e da quella data le capitanerie hanno ripreso regolarmente il loro consueto lavoro. L'ammiraglio Guida ha firmato le prime due licenze ed è stato denunciato per «usurpazione di potere». Negli altri compartimenti marittimi, così, [illegible] sezioni demanio [illegible] [illegible] bloccate. Si aspettano comunicazioni dalla capitale, si vuole sapere [illegible] le spiagge sono diven[illegible] «libere» e [illegible] gli stabilimenti balneari [illegible] tutti abusivi.

Il provvedimento del magistrato genovese, sinora, è rimasto isolato. Nessun collega d'Italia ha seguito il [illegible] esempio, ma la comunicazione giudiziaria inviata all'ammiraglio Guida ha già avuto inevitabili ripercussioni. Conseguenza logica, alla vigilia dell'estate, in una regione turistica come la Liguria. Il procedimento è in fase istruttoria e nessuno [illegible] sblancia.

Il sindacato savonese parla, giustamente, di «*carenza legislativa*». Scrive in un comunicato il presidente, dottor Giu[illegible] Allegri: «*Gli organi responsabili dell'economia nazionale e regionale devono sbloccare questa situazione. I nostri associati sono preoccupati e [illegible] hanno tutti i motivi*».

Pier Paolo Cervone

Savona: in pochi giorni arrivano trenta sfratti

SAVONA — Sono poco meno di una trentina i provvedimenti di sfratto decisi dal pretore dottor Granero che andranno in esecuzione a Savona entro la fine del mese.

Anche se non possono beneficiare delle dilazioni previste dalla legge n. 29 del 31 marzo scorso, è probabile che essi debbano essere fortunatamente e automaticamente prorogati di alcune settimane per ragioni burocratiche di notifica. Questi e altri dati sono emersi da un vertice svoltosi stamane in prefettura, convocato telegraficamente dal prefetto, e al quale hanno partecipato oltre al dottor Princiotta, il pretore, i rappresentanti dei sindacati, dell'istituto autonomo case popolari, della proprietà edilizia e del comune.

L'incontro ha messo in luce la necessità di promuovere un censimento del patrimonio abitativo degli enti pubblici per valutare le possibilità di concreti interventi a favore degli sfrattati.

Da parte sua l'istituto autonomo case popolari ha comunicato che entro il luglio 1980 potrà disporre a Savona di 225 nuovi appartamenti, di 24 a Quiliano e 15 ad Albissola superiore nell'agosto di quest'anno e di 36 a Cairo nell'aprile [illegible] [illegible] n. s.

Al macello di Sanremo, in Valle Armea

Caricato da [illegible] [illegible] finisce all'ospedale

E' grave: si sospetta un trauma cranico

SANREMO — Corrida fuori programma ieri mattina al macello [illegible] [illegible], [illegible] Valle Armea. Un dipendente comunale, Ilario Rossi, 50 anni, residente in [illegible] Franchi Canai, 83, a Bussana, è stato «incornato» da un toro, che lo ha colpito nel fondo della schiena, scaraventandolo ad alcuni metri di distanza. Nella caduta Ilario Rossi ha battuto il capo, procurandosi [illegible] vistosa ferita [illegible] fronte. Soccorso dai compagni di lavoro, il dipendente è [illegible] trasportato all'ospedale di Villa Spinola.

I medici del pronto soccorso gli hanno cucito 2 [illegible]: quella prodotta dalle [illegible] del toro con 7 punti di sutura, quella alla testa con 4 punti. Hanno poi disposto per il suo ricovero in osservazione. Si sospetta un trauma c[illegible]. [illegible] dal forte [illegible] patto [illegible] il terreno.

L'insolito episodio è avvenuto ieri mattina verso le 11. Ilario [illegible] era impegnato, con i suoi compagni, a trasferire gli animali [illegible] nel recinto esterno del mattatoio, al macello. Il toro era stato legato [illegible] sbarre. Sembrava tranquillo.

Appena libero, il toro si è lanciato in una folle corsa. Senza dar tempo agli addetti di riprendersi dallo stupore, si è diretto [illegible] [illegible] furia contro Ilario Rossi che ha tentato [illegible] scappare, volgendo le [illegible] all'animale. Quest'ultimo, però, nello spazio di pochi metri lo [illegible] raggiunto e lo [illegible] [illegible] nel fondo [illegible] il dipendente comunale è stato alzato dal [illegible]. Poi, è caduto a terra. A questo punto i compagni di lavoro, si sono avvicinati all'animale e ne hanno distratto l'attenzione, attirandolo [illegible] di loro. Alla fine, [illegible] riusciti a bloccarlo, legandolo [illegible] vamente al recinto. **r. p.**

[illegible] ORA

Morto ad Alassio il consigliere Giuseppe [illegible]

ALASSIO — Giuseppe Gandolfo, 73 anni, consigliere comunale del partito comunista ad Alassio, è deceduto [illegible] [illegible] per un improvviso attacco [illegible] diaco.

Soccorso dai famigliari e portato all'ospedale, non ha superato la crisi. **(g. m.)**

I vigili di Sanremo ricorrono al Tar

«Inseguiamo i ladri però [illegible] ci [illegible]»

«Non ci riconoscono l'indennità concessa alla Ps»

SANREMO — *I vigili urbani di Sanremo ricorrono al Tar: vogliono che venga loro riconosciuta l'indennità di pubblica sicurezza.*

«Siamo chiamati a svolgere anche compiti di ordine pubblico ed è giusto — *sostengono* — che ci venga riconosciuta la stessa indennità concessa alle forze dell'ordine».

La richiesta si concretizza in circa 100 mila lire in più al mese.

Il ricorso è contro l'amministrazione comunale, dalla quale dipendono, che in occasione del [illegible] regolamento organico del personale dipendente dal Comune, non ha provveduto [illegible] includere ai fini retributivi, tale indennità.

«Oggi — dicono i vigili urbani [illegible] — la nostra attività [illegible] si limita più a coordinare e dirigere il traffico cittadino. Molto spesso assolviamo [illegible] che a dei compiti di pubblica sicurezza. Spesso interveniamo, con la polizia, per fermare ladri, scippatori. [illegible] [illegible] anche trovati coinvolti [illegible] rapine».

«Questo nostro intervento, però, non ci viene riconosciuto ai fini retributivi. Così — *aggiungono* — mentre da una parte c'è un decreto prefettizio in cui si dice testualmente che i vigili urbani devono anche compiere funzioni di pubblica sicurezza, dall'altro il Comune si guarda bene [illegible] riconoscere questa nostra ulteriore attività». **r. p.**

Difficili scelte [illegible] Savona

Valle [illegible] candidato dc [illegible] alla segreteria

SAVONA — Non c'è quiete nella dc dopo aver riconfermato l'avvocato Giancarlo Ruffino [illegible] Senato, presa [illegible] della rinuncia dell'onorevole Carlo Russo a ripresentarsi per la Camera [illegible] deputati, [illegible] democrazia cristiana ha designato quali candidati a Montecitorio Damiano [illegible], sindaco di Giustenice e Enrico Bonino, già sindaco di Albisola Mare. Domenico Abrate, consigliere provinciale e vice segretario provinciale del partito. La commissione elettorale ha dovuto riunirsi ancora ieri sera per sostituire il ragionier Bonino che, per ragioni personali, non ha accettato la candidatura.

Al [illegible] posto sarà presentato [illegible] Cerva, consigliere comunale [illegible] Savona, funzionario della Sip. L'onorevole Russo, come già si anticipava nei giorni scorsi, entrerà nella [illegible] per le elezioni europee.

La candidatura [illegible] Valle pone ora il problema della direzione del partito; egli, infatti, si è dimesso [illegible] segretario provinciale e nei prossimi giorni il comitato dovrà nominare [illegible] [illegible] nuovo responsabile oppure un reggente.

In tarda serata il ragioniere Carlo Cerva si è ritirato e al [illegible] posto è nuovamente rientrato in lista Enrico Bonino. p. a.

La crisi petrolifera danneggia il porto

SAVONA — La crisi petrolifera incide, in maniera anche sensibile, sul traffico [illegible] porto [illegible] Savona. [illegible] scorso [illegible] [illegible] marzo, infatti, il movimento complessivo è stato [illegible] 1.007.933 tonnellate, con una flessione, dovuta essenzialmente [illegible] minori arrivi di prodotti petroliferi, del 21,31% sul mese di febbraio. Negli altri settori, invece, l'industria porto «tira» notevolmente tanto che le maestranze portuali hanno effettuato 2916 giornate di [illegible] [illegible] più sul mese precedente.

[illegible] primo trimestre [illegible] 1979 il movimento delle merci è stato di 3.701.132 tonnellate.

Auto incendiata ieri a Imperia

IMPERIA — Ignoti questa notte hanno bruciato l'auto all'ex titolare dell'autosoccorso Aci di Imperia, Domenico Albanese, 43 anni, via Case Rosse. Del fatto si stanno interessando i carabinieri. **(r. b.)**

È stato eletto Roberto Solari, vice De Andreis [illegible] Meli

Psi di Albenga, nuovo segretario [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il pci?

ALBENGA — Nella sua prima riunione il nuovo Consiglio direttivo della sezione socialista di Albenga ha assegnato le cariche: alla segreteria, dopo il rifiuto alla riconferma da parte dell'avvocato Aldo Vazio, candidato, pare, a presiedere il costituendo [illegible] mitato cittadino, è [illegible] eletto a larga maggioranza Roberto Solari.

Il neo segretario ha proposto alla carica di vice segretari il geometra Giovanni De Andreis e Rocco Meli: una designazione quest'ultima, [illegible] notevole [illegible] politico in quanto diretta a [illegible] maggiore valutazione [illegible] problemi degli strati sociali di origine meridionale. I responsabili dei vari [illegible] [illegible] Gianfranco Basso per gli enti locali, il dott. Claudio Delfino per i problemi sanitari, Michele Piras per [illegible] organizzazioni giovanili.

Il nuovo direttivo, controllato dal [illegible] degli autonomisti, senza lasciare spazio [illegible] rappresentanti di minoranza, dovrà ora gestire le avvisaglie [illegible] crisi emerse nello [illegible] [illegible] [illegible] marzo per la tensione [illegible] [illegible] e comunisti che formano [illegible] maggioranza comunale. Le prospettive elettorali [illegible] giugno parevano consigliare una tregua, ma è possibile, anche [illegible] non si ottengono commenti ufficiali, che nuovi motivi [illegible] attrito sorgano tra le due componenti politiche.

Non [illegible] un mistero che i socialisti addebitano al sindaco comunista Angelo Viveri atteggiamenti «assolutistici». **g. m.**

Il pri ad Albenga

Case popolari Dura polemica

ALBENGA — Il quartiere popolare che l'amministrazione comunale di Albenga intende realizzare nella frazione Leca ha provocato la presa di posizione dura e polemica della locale sezione [illegible] pri, che [illegible] numerosi interrogativi [illegible] opportunità e sulle modalità della realizzazione. Un documento politico della segreteria repubblicana afferma: «*L'amministrazione [illegible] vuole portare avanti un insediamento di edilizia pubblica senza tener conto di quanto è stato chiesto dai cittadini. Si continuano a sottrarre aree agricole altamente specializzate per destinarle agli usi più diversi*».

«*A Leca* — osservano i repubblicani — *si occupano oltre quattordicimila metri quadrati di orti e serre per realizzare 44 alloggi quando sarebbe sufficiente un'area inferiore qualora si attendesse l'approvazione, ormai imminente, del piano regolatore generale [illegible] parte della Regione*».

Il partito repubblicano si chiede poi come possa venire eseguito un nuovo progetto quando i lavori del complesso edilizio sono stati a suo tempo appaltati e fatti per intanto [illegible] il pagamento di centinaia di milioni.

L'intervento repubblicano, coincide con l'esecuzione degli espropri, avvenuti a Leca, ieri e l'altro ieri; seguiranno il 26 aprile quelli per le case popolari dei braccianti agricoli [illegible] una zona compresa tra le frazioni San Fedele e Lusignano. Questi due progetti hanno già ottenuto il finanziamento della Regione Liguria. Nei giorni successivi verranno espropriate le aree di Campolau, sull'argine destro del Centa, di fronte al centro storico, e in via Dalmazia.

Il sindaco Angelo Viveri, ribadendo la linea dell'amministrazione comunale sulla necessità di dar corso all'edilizia economico-popolare, ha sottolineato che a pochi [illegible] dalla adozione [illegible] piano regolatore si stanno avviando quattro dei sei piani di zona previsti.

L'Associazione della provincia d'Imperia

Bancarella a Sanremo ambulanti protestano

SANREMO — Approvata la quarta edizione del festival della bancarella ed è già polemica. Per le quote di iscrizione, quest'anno più che triplicate, per il carattere turistico e non prettamente commerciale della manifestazione, ma soprattutto perché l'organizzazione è stata affidata dal comune a tre singoli ambulanti, ignorando [illegible] le principali associazioni della [illegible] categoria.

L'associazione nazionale venditori ambulanti [illegible] provincia di Imperia, [illegible] vista della manifestazione in programma al mercato dei fiori in via Marsaglia per cinque giorni, a metà luglio, ha chiesto un incontro (fissato per giovedì prossimo) con gli assessori interessati, e ha inviato una circolare ai propri iscritti, con la quale denuncia il metodo adottato per organizzare la manifestazione. «*E' inammissibile* — è scritto nella circolare — *che [illegible] organizzi una manifestazione commerciale senza aver consultato [illegible] associazioni maggioritarie della categoria e senza l'autorizzazione dell'apposita commissione per la disciplina del commercio ambulante*».

Dopo questa prima presa di posizione, la commissione [illegible] munale ha deliberato di riesaminare l'organizzazione della 4ª edizione del «*Festival della bancarella*» assieme ai rappresentanti le parti interessate. Esame che avverrà giovedì prossimo. Gli ambulanti iscritti alle [illegible] ciazioni [illegible] categoria della provincia sono circa 500. Di questi, oltre 300 hanno aderito all'Anva. **r. o.**

«È troppo caro» e tirò fuori la pistola

IMPERIA — Un turista torinese, Giovanni Lorenzo Mignano, che nel maggio del 1978 aveva minacciato con una pistola il figlio del gestore di un camping di Cervo, è stato condannato ieri mattina dai giudici del tribunale di Imperia a 8 mesi di reclusione e a 60 mila lire di multa per «minaccia aggravata».

Il torinese aveva regolare porto d'armi, ma non aveva denunciato l'acquisto della pistola a tamburo avvenuto pochi giorni prima. A denunciarlo era stato Giacomo Roncallo, uno dei figli del proprietario del «Camping Lino» di Cervo.

Giovanni Lorenzo Mignano, dopo aver soggiornato con la famiglia alcuni giorni presso l'infrastruttura turistica del Roncallo, al momento di pagare il conto, era venuto a diverbio con la cassiera. «Mi sembrava — si è difeso in aula il Mignano — stessero per picchiarmi. Ho avuto paura ed ho estratto dal fodero la pistola». r. b.

I [illegible] [illegible] [illegible] Liguria

SANREMO — I bambini delle elementari della Liguria [illegible] contano a «La Stampa», che si impegna a [illegible] i loro «reportages» in un volume, la loro città, il loro paese, il loro rione, [illegible] scritti e disegni carichi di poesia e di amore. Del libro se ne è occupato con delle trasmissioni andate in onda venerdì alle 19,30 ed alle 22,15 e sabato scorso ancora [illegible] 19,30, «Telesanremo - Riviera dei Fiori».

«*Si tratta di un lavoro in equipe* — è stato detto — *un lavoro di classe, come se tutti assieme gli alunni della III B, ad esempio, dovessero fare da ciceroni a turisti nella loro città, nel loro paese o addirittura nel loro rione. I ragazzi dovranno scrivere e disegnare. Avremo [illegible] migliaia di autori che parteciperanno all'edizione del loro libro*».

Sino ad [illegible] hanno già mandato materiale [illegible] ventina di classi, di Terzorio, Arma di Taggia, Dolceacqua, Apricale, Sanremo e altre località.

Il carabiniere sparò Esposto a Cairo

[illegible] MONTENOTTE — «Le Bierre di [illegible] [illegible] forzano i posti di blocco in motorino: sparare ad un ragazzo che scappa impaurito significa abusare dell'uso delle armi»; è un po' questo il succo [illegible] un polemico esposto che [illegible] cittadini [illegible] Val Bormida hanno inviato al [illegible] Mirto Martini, comandante la compagnia carabinieri di Cairo Montenotte, in seguito al ferimento dello studente quindicenne avvenuto nella tarda serata di pasqua vicino allo stabilimento Cokitalia.

I firmatari, tra i quali il prete-operaio [illegible] Angelo Sulla, parroco di Vispa, l'assessore provinciale Elvio Varaldo (pci), rappresentanti di zona della dc e del psi, molti insegnanti, sindacalisti, chiedono che «vengano presi gli opportuni provvedimenti [illegible] non possa avvenire che l'uso delle armi sia affidato a persone che non risultino in possesso delle necessarie capacità psicofisiche». l. p.

Imperia [illegible] [illegible] giornali

[illegible] — Alcuni estremisti la settimana [illegible] hanno assalito sull'autostrada, con 15 bombe molotov, [illegible] colonna della «Celere» che stava rientrando a Genova dopo aver assicurato l'ordine pubblico [illegible] Imperia [illegible] corso di [illegible] «raduno-comizio» di Autonomia operaia. Ieri notte è toccato [illegible] giornali, alle redazioni de «La Stampa», «La Gazzetta del Popolo» e «Il Secolo XIX».

Ignoti, con bombolette spray hanno scritto sui muri, [illegible] alle porte di ingresso, slogans e minacce. La più presa di mira è stata la [illegible] de «La Stampa», in via Matteotti 16, a Porto Maurizio una scritta, a caratteri cubitali, imbratta una superficie di 2 metri per 3 della parete. Sul muro di fronte, per una lunghezza di 6 metri [illegible] 3 di altezza, altri avvertimento.

Sul portoncino d'ingresso la targa [illegible] «La Stampa» è stata imbrattata da una falce e martello. **r. b.**

Auto d'epoca in sfilata a Diano Marina

DIANO MARINA — Per gli appassionati di auto antiche, sfilata d'eccezione [illegible] pomeriggio nel centro cittadino. Quaranta «auto d'epoca», guidate dai proprietari, partiranno alle 16 da Sant'Anna percorrendo corso Roma, corso Garibaldi, piazza Martiri. Si tratta di modelli «originali» costruiti tra la fine dell'Ottocento e il 1910.

Il valore complessivo di queste «antichità» si aggira sul mezzo miliardo. In attesa della sfilata, le auto sono state parcheggiate in un posteggio del centro, super sorvegliato. Il «pezzo» più vecchio è una «Torpedo», quello [illegible] [illegible] [illegible] Renault del [illegible].

L'auto più rara è italiana, una «Lancia Lambda». La manifestazione, alla quale si prevede assisteranno circa 15 mila persone, è stata organizzata [illegible] «Club International de Juan-les-Pins» con la collaborazione dell'Azienda di soggiorno di Diano. f. r.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

IMPERIA — Enrico Grosso, 44 anni, [illegible] Pontedassio; Sergio Piras, 24 anni; Gianluigi Gala, 23 anni e Aldo Pugliese, 27 anni, gli ultimi tre piemontesi, sono stati assolti per insufficienza di prove dal reato di tentato furto. Il quartetto (secondo i rapporti della polizia, Enrico Grosso sarebbe stato il capobanda) alcuni mesi fa avrebbe tentato di svaligiare ad Imperia, in via Argine Sinistro 17, l'appartamento di Bruno Vivaldi, 48 anni. I quattro si sarebbero dati alla fuga. Sarebbero però stati notati da alcuni testi.

Gli imputati, [illegible] mattina, davanti ai giudici [illegible] tribunale di Imperia hanno negato tutto. Il loro legale, [illegible] Gianni Agnese, ad un certo punto ha dichiarato testualmente: «*Si voleva a tutti i costi incastrare Enrico Grosso e un agente provocatore [illegible] [illegible] organizzato questa trappola. Sono però in grado, se i giudici me lo chiederanno, [illegible] fornire tutte le prove*». **r. b.**

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Verbania: una fiaccolata ricorderà il XXV Aprile

La fiamma della libertà

Furono 1200, in provincia di Novara, le vittime della lotta di liberazione - Ha guidato la manifestazione Carlo Suzzi, unico superstite dell'eccidio di Fondotoce

VERBANIA — Fiaccolata e staffetta, ieri, da Verbania a Busto Arsizio per ricordare, nel trentaquattresimo della Liberazione, i morti per la libertà.

L'iniziativa è stata presa dagli ex partigiani e dall'amministrazione di Busto Arsizio, perché sono centinaia i bustesi e i varesini che militarono nelle formazioni partigiane del Verbano e dell'Ossola e sono decine quanti di loro hanno iscritto il loro nome tra i milleduecento scolpiti sul monumento che ricorda, a Fondotoce, i caduti per la libertà in provincia di Novara.

La fiaccola — accesa da Carlo Suzzi, detto «Quarantatré», nato a Busto Arsizio, oggi abitante a Verbania, unico superstite (anche se fisicamente e moralmente provato da cinque pallottole di mitraglia) dell'eccidio di quarantatré partigiani, il 20 luglio 1944 a Fondotoce — è stata portata, da un centinaio tra ex partigiani e giovani studenti delle scuole superiori bustesi che si sono alternati a staffetta sin sulla piazza Manzoni di Busto Arsizio.

Di qui, alle 20, si è mosso un corteo che ha raggiunto più tardi il monumento alla Resistenza e alla deportazione.

In precedenza, a Verbania, la delegazione bustese, guidata dal sindaco Giancarlo Tovaglieri, era stata ricevuta a Palazzo Flaim dal sindaco di Verbania, Pietro Mazzola, da assessori e consiglieri comunali e antifascisti locali.

Carlo Suzzi, Mario Muneghina, Bruno Menegatti e altri ex partigiani hanno narrato ai giovani le vicende di quei giorni di lotta di sangue e di speranza. **a. c.**

Carlo Suzzi, di Verbania, consegna la fiaccola a uno dei giovani di Busto (Foto Basso)

Manifestazioni nel Cusio

OMEGNA — Le cerimonie omegnesi per ricordare il trentaquattresimo anniversario della Liberazione si svolgono oggi con questo programma: alle 9 concentramento in piazza Vittorio Veneto nel quartiere di Crusinallo; alle 10.30 messa al campo celebrata dal parroco don Arturo Melloni e successiva inaugurazione del grande bocciodromo intitolato ai Caduti per la Libertà.

A Gozzano tradizionali staffette con omaggio floreale ai cippi dei partigiani caduti, cui seguirà il corteo e la commemorazione ufficiale tenuta da Michele Beltrami, figlio del leggendario capitano caduto a Megolo.

Ai Castelli Cusiani tradizionale cerimonia intercomunale, ritrovo a San Maurizio e a Pella, con omaggio alle lapidi. Raduno successivo ad Alzo e a Artò, messa al santuario della Madonna del Sasso e discorso del comandante «Nello». **(a. m.)**

Un corteo ad Arona

ARONA — Festa della Liberazione come impegno anti-terrorismo: questa è la sostanza di un manifesto sottoscritto dalle associazioni partigiane di Arona nella trentaquattresima ricorrenza del 25 aprile.

Le cerimonie del 25 aprile ad Arona sono in programma per questa mattina, alle 10, al sacrario del cimitero; dopo la commemorazione ufficiale i convenuti raggiungeranno i monumenti ai caduti del capoluogo e di Montrigiasco. **(m. b.)**

Il bilancio di Verbania pareggia su 13 miliardi

Si è parlato anche, appoggiandolo, di funzioni e operato del consiglio tributario

VERBANIA — *Approvato il bilancio di previsione 1979 del comune di Verbania che chiude a pareggio sulla cifra di 13 miliardi 504 milioni. A favore hanno votato 22 consiglieri, partito comunista, partito socialista, partito di unità proletaria: contro la democrazia cristiana e l'Intesa di destra (7); si è astenuto il rappresentante del partito repubblicano. Al momento del voto erano assenti 10 consiglieri.*

Tra le voci più significative del bilancio quelle che si riferiscono alle entrate, che sono globalmente 12 miliardi 144 milioni escluso il contributo dello Stato per pareggiare il conto sale (ma è la legge che lo consente, anche in misura maggiore) di 1 miliardo 360 milioni, 356 milioni in più cioè dello scorso anno.

Tra le uscite vi sono 6 miliardi 313 milioni di spese correnti (quelle per il personale comunale sono arrivate quest'anno a 3 miliardi 164 milioni); 3 miliardi [illegible] milioni di spese in conto capitale, 2 miliardi 345 per le partite di giro, [illegible] milioni di anticipi di cassa.

Hanno criticato il bilancio e in particolare i suoi contenuti politici Bocci per la dc e Zacchera per l'Intesa di destra; la polemica però è stata inferiore al previsto. Cauto il partito repubblicano, mentre la voce dei socialdemocratici la cui capogruppo professoressa Olini, completamente afona, ha rinunciato ad ogni intervento.

I consiglieri hanno anche votato, dopo un vivace dibattito, due ordini del giorno sulle funzioni e sull'operato del consiglio tributario comunale soprattutto in relazione alle segnalazioni all'ufficio distrettuale delle imposte dirette, quali presunti evasori, dei consiglieri socialisti Sergio Balletto e Attilio Bagnati.

Tutti i gruppi hanno ribadito la loro indiscussa fiducia ai membri del consiglio tributario, con la sola eccezione dei socialisti che si sono astenuti pur dicendosi d'accordo sul secondo ordine del giorno, quello che auspica una revisione del regolamento ed un rilancio delle funzioni del consiglio tributario stesso. **a. c.**

L'incidente è avvenuto tra Cilavegna e Parona

Si alza il cofano della 500 Morta la donna al volante

L'utilitaria che sbandava per la mancata visibilità è stata travolta da un autotreno - Grave la compagna di viaggio della vittima

PARONA — Una donna, Silvana Branchini, originaria di Mirandola (Modena), 26 anni, abitante a Vigevano in frazione Piccolini, via Gravellona 127 ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio lungo il rettilineo che da Mortara porta a Cilavegna.

La persona che era al suo fianco, Maria Rosa Gianquinto, 60 anni, è invece in gravi condizioni all'ospedale civile di Mortara dov'è ricoverata dopo essere stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico.

L'utilitaria sulla quale viaggiavano le due donne, guidata dalla Branchini, all'improvviso ha sbandato, perché l'automobilista ha avuto la visibilità ostruita dall'improvvisa apertura del cofano.

Sfortunatamente in quel momento sopraggiungeva in direzione opposta un autotreno che trasportava tondini di ferro, guidato dall'autista Bruno Gervasi, 50 anni, di Garlasco.

«Ho tentato l'impossibile — ha detto l'autista — *per evitare lo scontro. Ho sterzato ma purtroppo non ho potuto evitare la collisione».*

L'utilitaria, sfasciata, è stata catapultata sul campo vicino: la Branchini è morta sul colpo, mentre la Gianquinto è stata estratta dalle lamiere contorte dell'auto da alcuni automobilisti sopraggiunti di lì a poco.

La vittima lascia due bambini, un maschio di 5 anni e una bambina di 1 anno e mezzo. **g. c. r.**

Gestiva con il padre la rivendita dei giornali

Un embolo improvviso stronca giovane di trent'anni a Nonio

Giuseppe Basalico

NONIO — Un uomo di 30 anni, Giuseppe Basalico, è stato improvvisamente stroncato l'altra notte da un embolo. Aveva appena finito il giro di distribuzione dei giornali, con il motorino, a Nonio e nelle frazioni di Brolo e Oira, quando in serata ha cominciato ad accusare dei dolori.

Non ha dato molto peso al fatto, si è messo a letto, ma nella notte le sue condizioni sono peggiorate, rendendo necessario la chiamata da Cesara del medico condotto dottor Filippo Zuccoli.

Purtroppo l'improvvisa crisi aveva il sopravvento alle prime luci dell'alba; il giovane moriva verso le 8 nelle braccia dei genitori. Aveva lavorato in passato ad Omegna e nel settore rubinetterie ad Alzo, prima di essere dichiarato invalido dalla Previdenza Sociale.

Era stato anni prima ricoverato all'ospedale di Omegna, soffrendo di crisi depressive; nulla però lasciava presagire una fine così repentina. Viveva in via Baraggiola con il padre, Giacomo, ex autista in pensione, e la madre Egidia, casalinga; aveva anche due nipoti di una sorella sposata con un artigiano di Nonio.

In paese, dove la sua morte immatura ha destato cordoglio e commozione, era benvoluto da tutti per il suo carattere mite e aperto, la sua attività di distributore di giornali in tutte le case e anche perché aveva per anni collaborato al servizio della locale banda musicale. **a. m.**

Borgomanero — Giovedì 3 maggio alla fondazione Marazza, Amelia e Romano Cotogno presenteranno la «Serata del diamante», organizzata in collaborazione con il centro informazione diamanti. Parleranno le «gemmologhe» Speranza Avenugo Bignami e Daniela Invernizzi.

Laveno — Sabato e domenica a Mombello riunione internazionale di «volo con deltaplani» e gare di precisione. Lanci dal monte Sasso del Ferro a quota 1100 e atterraggi a livello del lago in località Pradaccio. In caso di maltempo o di vento forte la manifestazione verrà posticipata di una settimana.

Verbania — Organizzata dalla società sportiva Aktiora si svolgerà sabato sera con inizio alle 21, nella palestra del collegio Santa Maria, un incontro amichevole di pallavolo tra le squadre della Klippan Cus Torino e del Gonzaga di Milano.

Arona, le manifestazioni di primavera

Ben venga maggio con fiori e musica

ARONA — *L'Azienda di soggiorno di Arona ha reso noto il calendario della dodicesima edizione del «Maggio Aronese», un complesso di manifestazioni promozionali che si svolgeranno lungo tutto il prossimo mese per protrarsi fino alla metà di giugno.*

Dal 19 al 28 prossimi i negozi di viale Repubblica e corso Cavour saranno allestiti con una gigantesca esposizione di fiori tipici del Lago Maggiore: azalee, rododendri, camelie; l'iniziativa avviene in collaborazione con l'Associazione commercianti e la Flor Coop di Nebbiuno.

E ancora, sotto il profilo dello spettacolo è da segnalare una giornata aerea in programma domenica 27, quando sul lungolago di corso Marconi avverrà l'ascensione della Mongolfiera Italia, cui seguiranno lanci dimostrativi di precisione di paracadutisti ed esibizioni d'alta acrobazia di aerei e biplani.

La giornata aerea è nel segno dello sport, e sotto questo aspetto si collocano anche l'ottava regata velica «Trofeo Azienda di Soggiorno» (6 maggio) e la decima edizione di una nazionale di bocce a coppie (giorno 30).

Tre gli appuntamenti con la musica, rispettivamente il primo maggio per l'apertura ufficiale con un concerto del corpo musicale «Città di Arona»; domenica 13, con la seconda edizione del Festival bandistico regionale; e ancora sabato 26, nella chiesa di San Graziano, per un concerto di musica d'archi con la Nova Musicorum Arcadia di Milano.

Infine, per i filatelici sono da segnalare gli annulli speciali con busta primo giorno del «Maggio Aronese». **m. b.**

I redditi che sono stati dichiarati nel Novarese per il 1976

Ecco le denunce dei contribuenti nei centri industriali della provincia

A BORGOMANERO

Sono 47, secondo il nuovo ruolo dei contribuenti, i borgomaneresi che nel 1976 hanno guadagnato almeno venti milioni: undici soltanto quelli che hanno superato i trenta. In testa all'elenco dei «più ricchi» della città c'è ancora una volta il nome del defunto notaio Armando Cioffi, che aveva denunciato 92.608.000 lire.

Gli altri dieci maggiori contribuenti borgomaneresi sono i fratelli Luigi, Ambrogio ed Ernesto Olivari (Officine meccaniche), che hanno redditi di 90, 88 e 87 milioni; i fratelli Angelo, Carlo, Felice e Mario Vicario (gru per l'edilizia), con un reddito ciascuno di 37 milioni; l'industriale (pali in cemento per linee telefoniche) Francesco Fornara, con 45 milioni; il commerciante Carlo Pennaglia (elettrodomestici), con 39 milioni; il corriere Giuseppe Monzani, con trenta milioni.

Questi i contribuenti con reddito fra i 20 e i 30 milioni: Agostini Rinaldo 21.096.000; Asnaghi Gianfranco 22.869.000; Bertolini Franco 22.583.000; Cavallazzi Giovanni Battista 21.864.000; Ceffa Renzo 23.636.000; Cerri Mario 20.823.000; Cerutti Carlo 28.247.000; Cerutti Giulio 28.169.000; Costante Carlo 23.853.000; Cottafavi Marco 27.254.000.

De Bernardi Mario 26.902.000; De Bono Damaso 27.182.000; Di Sabato Francesco 26.519.000; Fossati Mario 22.723.000; Giaccone Lorenzino 28.446.000; Gloria Angelo 25.811.000; Guglielminetti Giuseppe 25.273.000.

Maffei Carlo 23.066.000; Maffei Stefanino 22.257.000; Maffei Vittorio 31.824.000; Neale Michael 25.713.000; Pagani Luigi 21.873.000; Panizza Carlo 21.430.000; Parodi Gian Paolo 30.182.000; Pastore Pierino 21.581.000; Pezzana Giovanni 28.812.000; Prandi Guerino 28.438.000; Preti Franco Mario 23.577.000; Preti Luciano 23.677.000.

Rossi Graziella 24.531.000; Savino Ersilio [illegible]; Savoini Erminio 20.636.000; Versetti Giuseppe 27.392.000; Visentin Livio 21.507.000; Zambon Armando 25.082.000; Zoppis Giuseppe 34.633.000. **f. a.**

A CANNOBIO

Nella cittadina sono solo 23 i contribuenti che nel 1976 hanno dichiarato un reddito superiore ai 10 milioni: una percentuale molto bassa se si considera che non pochi tra gli abitanti hanno attività relative al turismo. Vi è stato tuttavia un leggero aumento rispetto al '75 se si considera che sino ad allora il tetto dei dieci milioni annui pro capite non era mai stato superato da quindici dichiaranti.

Il capofila, con 28 milioni 900 mila lire è un medico condotto in pensione, Pietro Pinolini; i venti milioni sono superati pure da Umberto Bergonzoli, direttore di banca in pensione, che ha dichiarato un imponibile di 23 milioni [illegible] mila lire. Con 19 milioni 200 mila il farmacista Giovanni De Alessi, seguito da un noto impresario edile, Giovanni Ferrari, e da un direttore di banca, Tranquillo Manoni, che hanno dichiarato poco più di 17 milioni.

I relativi futuri accertamenti saranno effettuati anche dalla Consulta tributaria comunale, il cui presidente, Mariangela De Riu, ha sollevato in una intervista alcune proteste relative alla loro verifica degli imponibili dichiarati.

Ecco i contribuenti per categorie.

Medici: Pinolini Pietro 28.913.000; Melano Giancarlo 14.318.000; Orignaschi Giangiacomo 9.476.000; Fabrizi Salvatore 10.436.000; Brocca Antonio 8.408.000; De Magistris Ignazio 6.428.000; Bianchedi Sara 6.483.000; Pugnetti Cesare 13.430.000.

Notai: Rossi Giovanni 6.565.000.

Avvocati: Pinolini Antonio 2.789.000.

Farmacisti: De Alessi Giovanni 19.220.000; Zaccheo Lorenzo 7.443.000; cui va aggiunto il reddito della moglie Fumagalli Annarosa 7.281.000.

Ingegneri: Ferrari Enrico 5.124.000.

Architetti: Pugnetti Matilde 5.164.000.

Geometri: Beretta Romano 6.581.000; De Sario Fiorino 4.888.000; Visano Ferdinando 8.826.000; Ferrari Renzo 7.711.000; Zammaretti Giorgio 6.930.000; Fragni Arturo 422.000; Manoni Marte 2.225.000.

Fioristi: Marforio Elido 930.000; Marforio Onorato 1.261.000; Marforio Umberto 705.000; Marzola Annalisa 1.535.000; Clemente Michele 3.380.000; Saletti Giuseppe 3000. **I. a.**

A S. MAURIZIO D'OPAGLIO

L'industriale Alberto Giacomini guida la graduatoria dei contribuenti con un imponibile di 45 milioni. Torna alla ribalta il passivo dell'industriale Federico Fortis che per il 1975 era stato denunciato in 116.000.000 e per il 1976 in 88.000.000.

Questo l'elenco dei contribuenti con reddito superiore ai 10 milioni (arrotondati): Avondo Vittorio, medico 15.100.000; Cavaletto Giovanni, artigiano 10.300.000; Cerutti Maurilio, panettiere 10.000.000; Cumberio Renzo, industriale 15.500.000; Crolla Bruno, artigiano 13.300.000; Del Conte Pierino, dirigente industriale 22.000.000.

Fortis Angelo, artigiano 10.000.000; Fortis Giovanni, industriale 26.700.000; Fortis Giocondo, industriale 26.500.000; Fortis Federico, industriale [illegible] (in passivo); Frattini Riccardo, garagista [illegible]; Giacomini Alberto, industriale 45.400.000; Giacomini Elvira, industriale 11.000.000; Giacomini Giovanni, industriale 24.000.000; Giacomini Piero, industriale 26.100.000; Gioira Pietro, artigiano 13.600.000.

Pettinarelli Mario, industriale 11.700.000; Poletti Graziano, artigiano 11.500.000; Poletti Roberto, artigiano 10.700.000; Saglio Trombone Mario, panettiere 23.500.000; Sottini Alessandro, industriale 15.400.000; Tonati Francesco, artigiano 11.400.000; Travaini Gianpiero, artigiano 11.200.000.

Zaffiretti Giuseppe, artigiano 13.900.000; Zoccali Filippo, artigiano 10.500.000.

Consiglieri comunali: Allegri Remigio, artigiano 7.100.000; Allegri Ezio, perito chimico 8.400.000; Borletti Angelo, artigiano 6.000.000; Fraschini Ubaldo, operaio 4.500.000; Frattini Giulio, artigiano 5.500.000; Frattini Dante, artigiano 4.500.000; Fontaneto Pietro, operaio 3.200.000.

Gallo Raffaele, operaio 4.600.000; Neve Franco, artigiano 6.800.000; Varotto Paolo, commerciante 4.900.000; Tonati Silvio, operaio 3.000.000; Pollini Eugenio, commerciante 2.800.000; Allegri Pietro, artigiano 7.800.000; Neve Primo, artigiano 8.000.000 (deceduto). **a. m.**

Convegno a Pallanzeno sugli interventi contro le frequenti piene

Quando il Toce si «arrabbia» e si gonfia come proteggere i paesi e la campagna?

PALLANZENO — Gli interventi necessari a proteggere campagne e centri abitati dalle ricorrenti piene del Toce continuano a far discutere gli amministratori della Bassa Ossola. E' sorto addirittura il «Comitato ossolano di difesa idraulica» che si propone di far cambiare radicalmente il programma di lavori fin qui annunciato.

Se ne è parlato in un incontro fra gli amministratori dei comuni toccati dal corso del fiume, che si è svolto nel municipio di Pallanzeno. C'erano i sindaci di Pallanzeno, Villadossola, Beura Cardezza, Piedimulera, il sindaco di Trontano geometra Alvaro Corradini, autore di uno studio sulla sistemazione del fiume che è stato adottato dal Comitato (il consorzio delle imprese che effettuano le escavazioni di materiale inerte lungo il Toce) e molti cittadini che hanno avuto i terreni o altre proprietà danneggiate dalle piene degli ultimi anni.

L'oggetto della controversia è l'utilizzazione dei sei miliardi e mezzo che la legge speciale per la ricostruzione della Valdossola ha messo a disposizione del Magistrato del Po, l'organo tecnico competente ad eseguire gli interventi sul fiume ossolano.

Si fronteggiano sostanzialmente due tesi: una, propugnata dal geometra Corradini, favorevole ad una «canalizzazione» sia pure parziale, del fiume; l'altra, che è stata fin qui seguita dal Magistrato del Po, che propone invece un potenziamento delle arginature tradizionali, concedendo al fiume una certa libertà di manovra in apposite «zone di esondazione» all'interno degli argini. I fautori di questa seconda tesi sostengono che un eccessivo imbrigliamento del fiume costituirebbe una situazione di potenziale pericolo nel caso di piogge eccezionali.

Con la canalizzazione, già adottata con successo nel vicino Vallese per il Rodano, — ha affermato il geometra Corradini — *la larghezza del fiume potrebbe essere contenuta in 150 metri. Ora il letto del Toce arriva in certi punti a un chilometro e mezzo di larghezza».*

«Il programma di lavori annunciato — continua — *tende sostanzialmente a lasciare le cose come stanno. Invece, si potrebbero recuperare 7 milioni di metri quadrati di terreni agricoli e altri 20 milioni di aree non coltivabili ma comunque utili allo sviluppo dei centri rivieraschi. Non si deve dimenticare che i nostri comuni, per la mancanza di spazio vitale, hanno sempre dovuto lottare per strappare ai capricci del fiume qualche metro di terra».*

Corradini ha ribadito la necessità di abbassare immediatamente il letto del fiume, che in seguito all'alluvione dell'agosto scorso si è alzato in alcuni punti di qualche metro. A Pallanzeno, come hanno detto alcuni abitanti delle zone più esposte, la situazione è insostenibile: il Toce è al livello delle case, bastano poche gocce di pioggia per allagare campagne e cantine.

L'ingegner Walter Zanetta, tecnico del consorzio idraulico del fiume Toce, ha ricordato a questo proposito che *«non si può parlare di sistemazione del Toce, senza pensare agli affluenti».*

Proprio per questo, la Regione Piemonte ha commissionato a uno studio specializzato un piano generale che dovrà tener conto di tutto il bacino del Toce, affluenti compresi. **a. v.**

Trovano un ladro e recuperano la refurtiva per trenta milioni

VERBANIA — Refurtiva per oltre 30 milioni, proveniente da furti in ville nella zona compresa tra Premeno, Ghiffa e il villaggio turistico Valdora, è stata recuperata dalla squadra operativa del commissariato di polizia di Verbania-Pallanza.

Le indagini, inizialmente piuttosto difficili, sono giunte a buon punto dopo l'identificazione di uno dei ladri (che avevano potuto operare in tutta tranquillità trattandosi di ville di turisti stranieri abitate solo nei mesi estivi o in particolari festività), l'operaio Antonio Armato, 25 anni, abitante a Ghiffa.

Da lui gli agenti sono risaliti a Rosario Amorevole, 23 anni, di Verbania-Pallanza e a Bruno Pasqua, 25 anni, di Intra, via alle Fabbriche e a due minorenni, G.F. e V.P., entrambi diciassettenni, nel cui alloggi è stata rinvenuta e recuperata parecchia refurtiva.

Nell'abitazione di uno dei due giovanissimi sono state anche trovate una moto da cross nuova e alcuni pacchi di candele rubati la scorsa settimana dalla Concessionaria di auto e motocicli Favalesi in piazza Matteotti a Intra.

Gli agenti, inoltre, in un'aperquisizione a Cannero Riviera, nell'abitazione di Giovanni Spaghetti, 39 anni, via Lazzaro 15 hanno recuperato una preziosa autora di epoca pretomana e tre tomi di un'enciclopedia popolare della fine 1700 che si presume siano stati rubati in qualche museo o galleria forse nel Lazio.

Autori e libri sono ora custoditi in attesa dei loro proprietari, negli uffici del commissariato di polizia, con altra preziosa refurtiva tra cui un tappeto persiano, un orologio a pendolo antico e un costosissimo impianto stereo ad alta fedeltà. **a. c.**

Borgomanero — A causa della campagna elettorale, la cerimonia di inaugurazione del monumento a Salvo D'Acquisto, già fissata dall'associazione ex-carabinieri per il prossimo maggio, è stata ora inviata al 23 settembre, anniversario del sacrificio dell'eroe.

Il personaggio più noto è Achille Boroli, presentato dal pli

I candidati novaresi alle europee saranno 4: due uomini e due donne

Giulio Cardinali, consigliere regionale, Elettra Cernetti e Michela Fontana d'Andrea, entrambe insegnanti, in lista rispettivamente per psdi, psi e msi

NOVARA — Saranno quattro i candidati novaresi alle elezioni europee del 10 giugno: due uomini e due donne. La figura di maggior prestigio è quella del dottor Achille Boroli, presidente dell'Istituto Geografico De Agostini, presentato dal pli. Altrettanto noto in città è il candidato del psdi, l'ingegner Giulio Cardinali, consigliere regionale.

Le due donne sono entrambe insegnanti. La professoressa Elettra Cernetti che insegna all'Istituto per geometri «Mossotti» di Novara viene presentata dal psi; la professoressa Michela Fontana D'Andrea, moglie del procuratore della Repubblica di Verbania, che insegna ad Arona, è presentata dal msi.

Ormai anche il quadro delle candidature alle politiche può dirsi completo. Il pci ha sciolto le ultime riserve e al Senato presenta per il collegio di Novara il pastore valdese Tullio Vinay e per il collegio Nord, Lucio Libertini.

Per la Camera, oltre ai deputati uscenti Giuseppe Castoldi e Paolo Allegra, i candidati novaresi sono l'ex sindaco di Verbania Gianni Mototta, Orlando Puglio del quartiere San Rocco, Eda Dini di Oleggio e Bruno Pozzato di Casalino.

Anche il psdi ha completato la sua «rosa»: per il Senato ci sarà al Sud l'ex sindaco di Borgomanero Peppino Cerutti e al Nord la professoressa Franca Olmi, presidente del comprensorio Alto Novarese. Per la Camera, accanto al ministro Franco Nicolazzi, saranno Antonio Colombo, Francesco Fontana, Piero Piretti e Pietro Fornara.

Definitivo lo schieramento socialista con il professor Antonio Rassè e il professor Cornelio Masciadri, entrambi presidi di scuola media, nei due collegi senatoriali, e per la Camera, Peppino Cancelliere, Marisa Carraro Piotti, Alfredo Gattei, Dante Giavina, Maria Grazia Jannacone, Pasquale Porcielio, Valentino Pre e Ugo Sironi.

Suspense in casa democristiana per la designazione definitiva nel collegio senatoriale di Novara e per la candidatura «bocciata» dal comitato provinciale del dottor Adelmo Brustia. A decidere sarà la segreteria nazionale che oggi dovrà ratificare o meno la designazione dell'avvocato Pierluigi Cassietti per il Senato. C'è una proposta (pare di Donat-Cattin) che preferirebbe a Cassietti il segretario generale della Cisl, Macario e un'altra intesa a «ripescare» Brustia per la Camera.

Il msi ha comunicato l'elenco completo dei candidati novaresi. Per il Senato, Nino Masarocchio al Sud e Franco Verna al Nord; per la Camera, Nino Carazzoni, Andrea Casagrande, Achille Pellegrini, Gianbattista Vecchi, Luigi Castelletta e Renato Antonioli.

p.b.

Furto nella chiesa

A Bannio i ladri antiquari

Hanno rubato antiche statuette in legno

SANNIO ANZINO — Durante la notte, una banda di ladri-antiquari ha fatto man bassa nella chiesa di San Bartolomeo a Bannio, asportando antiche statuette in legno, oggetti sacri, preziose opere lavorate a mano per un valore di parecchi milioni.

I ladri, che potrebbero aver agito su commissione, sono entrati nella chiesa da una finestra laterale: per raggiungerla, si sono serviti di una scala custodita nel vicino cimitero.

I malviventi hanno spogliato completamente l'altare maggiore: non c'è ancora un inventario preciso degli oggetti rubati, ma si sa che sono spariti alcuni piccoli angeli in legno dorato, il crocifisso, pure in legno, che dominava l'altare, alcuni quadretti a soggetto religioso con preziosi e artistici intarsi.

Molti degli oggetti trafugati sono del '700; alcuni hanno un notevole pregio artistico, altri un grosso valore affettivo perché sono stati donati alla chiesa da vecchie famiglie del paese. Si è invece salvato il vero tesoro della chiesa di Bannio, un crocefisso in bronzo, alto più di due metri, conservato nella cappella laterale, giudicato dagli studiosi un'opera fiamminga del sedicesimo secolo.

Il crocefisso fu acquistato da una famiglia di banniesi a Cadice, dove era arrivato dall'Olanda, e fu poi ceduto alla chiesa locale che lo espose per la prima volta nel 1627.

s. v.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancato ai suoi cari

Vittorio Bozzola

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Emilia Bardelli**, il figlio **Piero** con la moglie **Rossana Silvestri** ed il piccolo **Nicola**, la sorella, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. Una prece. I funerali avranno luogo giovedì 26 corrente mese alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Dolores Bello 7 per la Basilica di San Gaudenzio. I famigliari ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che in ogni modo prenderanno parte al loro dolore.

— Novara, 24 aprile 1979

Partecipano al lutto Cesare e Lella Silvestri, Roberto e Fabrizia Piccinini.

I medici a Veruno

Come curare il morbo di Parkinson

VERUNO — Al Centro di riabilitazione di Veruno si svolgerà sabato un convegno medico internazionale, patrocinato dalla Lega italiana contro il morbo di Parkinson.

Con il professor Stern di Londra, considerato la massima autorità in materia, saranno presenti la tedesca occidentale professoressa Uhlm, di Kassel, e i più noti specialisti italiani: Fazio, Trabucchi, Agnoli, Savoldi, Bergamini.

Il convegno ha lo scopo di aggiornare i medici sui risultati positivi che si ottengono nella cura del morbo di Parkinson grazie ad una diagnosi precoce e ad una corretta impostazione della terapia, completata da un adeguato trattamento riabilitativo.

f. a.

Borgomanero — «Banco della beneficienza» oggi nella frazione San Marco di Borgomanero, dove la parrocchia festeggia la Sagra patronale con funzioni religiose ed altre manifestazioni.

Coinvolte nella vicenda 74 persone

Processone della valuta Da Vigevano va a Milano

VIGEVANO — Il tribunale di Vigevano ha dichiarato la propria incompetenza territoriale a proseguire il processo a carico delle settantaquattro persone coinvolte in un traffico illegale di valuta tra l'Italia e la Svizzera, valutato dalla guardia di finanza in oltre venti miliardi di lire.

E' una vicenda che risale al periodo tra la primavera del '74 e l'autunno dell'anno successivo. Nella cifra che illegalmente sarebbe stata esportata, secondo i rilievi degli inquirenti, figurano anche diversi rimessi di emigrati.

Dieci degli imputati di questo caso sono ancora in stato d'arresto e fra essi il procuratore legale di Milano Alberto Orlelli, implicato in un'analoga vicenda di valuta. Il collegio giudicante — presidente Marcello Rowitz, giudici a latere Cacchiari e Vallilo — ha respinto l'istanza di libertà provvisoria per tutti.

Si erano espressi contrari a concederla anche l'avvocato del ministero del Tesoro Salvemini e il pubblico ministero Gallo. Entrambi erano anche contrari a cambiare sede al processo.

Il «processone» lascerà quindi Vigevano per Milano. Era questa un'ipotesi formulata alla vigilia della ripresa del dibattimento. Questo, anche per la seconda udienza, si è svolto — dato il numero di imputati e avvocati — nella palestra delle scuole elementari Vidari, in corso Garibaldi. Il tribunale ha emesso la propria sentenza dopo circa cinque ore di camera di consiglio.

In margine a questa vicenda, senza precedenti per la sua ampiezza, c'è da dire che undici dei ventiquattro imputati principali — che tra l'altro devono rispondere di associazione per delinquere — si sono resi irreperibili da tempo, avendo trovato domicilio oltre frontiera. Fra questi c'è anche il direttore di una banca svizzera con sede a Lugano.

Tra gli imputati principali figura pure il vigevanese Alessandro Torti, già condannato, nel dicembre scorso, per un traffico di valuta. Anch'egli è a piede libero.

g. c. r.

Arona — «Camminata da... niente» questa mattina a Dagnente per le competizioni della «Gamba d'Oro» del Novarese. La marcia, di 11 km, è organizzata dal gruppo sportivo «Felice Cavallotti».

NOVARESE SPORT

Buoni i piazzamenti dei novaresi ai campionati di Genova

Vola alto nella ginnastica un Colombo che si è piazzato quarto agli assoluti

Michela Fitto, della Pro Novara, si è aggiudicata la sesta piazza - Bene anche Mariliana Gaiani

NOVARA — Decisamente positiva la partecipazione dei ginnasti novaresi ai campionati assoluti che si sono disputati nei giorni scorsi a Genova. In campo maschile ottimo il quarto posto di Corrado Colombo della «Libertas Novara» ed il settimo di Francesco Mosca della «Pro Novara». Va subito detto che per entrambi il piazzamento sarebbe stato migliore senza i discutibili interventi dei giudici che hanno falcidiato i novaresi specialmente negli esercizi obbligatori.

Corrado Colombo si è rifatto nei «liberi» con un eccellente 9,40 alla sbarra ed un 9,15 al cavallo con maniglie e per soli 20 centesimi di punto ha fallito la terza posizione e la medaglia di bronzo. L'alfiere della «Libertas» si è classificato per le sei finali di specialità, rinunciando però al corpo libero ed alle parallele in quanto stressato da tre giornate di gare.

Francesco Mosca, che si temeva dovesse rinunciare agli «assoluti» per una fastidiosa lombalgia che non gli aveva permesso di allenarsi a dovere, ha invece portato a termine la gara ottenendo un onorevole settimo posto e la partecipazione alle finali di ben cinque attrezzi. Quindi tutto porta a credere che il peggio per questo giovane sfortunato ginnasta sia ormai passato.

Francesco Mosca, della Pro Novara, impegnato alle parallele nei campionati di Genova

In campo femminile Michela Fitto della «Pro Novara» si è splendidamente piazzata al sesto posto.

Ottima gara ha disputato anche Mariliana Gaiani: diciassettesima alla prima gara da seniores.

Ai campionati era impegnata anche Isabella Mallica della «Libertas» che si è infortunata al secondo attrezzo.

Nelle specialità Francesco Mosca ha guadagnato il bronzo nel volteggio e negli anelli; è stato 4 nelle parallele e 5 al corpo libero ed al cavallo con maniglie. In quest'ultima specialità Corrado Colombo ha guadagnato la medaglia d'argento. Michela Fitto è arrivata quarta al volteggio e quinta al corpo libero.

l. l.

Oleggio, tutto ok

La ripresa del basket in promozione

Biancorossi col Borgo

NOVARA — Dopo la sosta pasquale è ripreso il campionato di promozione di basket che in 15 giorni esaurirà gli ultimi quattro turni: dopo quello disputato domenica si giocherà oggi e poi regolarmente nelle due successive domeniche. Per almeno una squadra il torneo avrà una coda: si tratta dell'Oleggio, ormai matematicamente primo, che disputerà gli spareggi per la serie D il 13 e 20 maggio contro la vincente del girone di Varese.

La gara più incerta dell'ultimo turno è stata quella che ha opposto sul campo di Domodossola la squadra locale al Cluif Novara. In testa di otto punti al termine del primo tempo, i padroni di casa si sono fatti gradatamente rimontare fino a concludere la partita sotto una decina di punti. Come al solito la panchina «corta» è stata fatale alla formazione ossolana che regolarmente subisce il ritorno di avversari più freschi.

Scontate, invece, le affermazioni in trasferta di Borgomanero e Verbania a spese delle due ultime, Trecate e Cutteri.

Davvero eccellente invece la prestazione casalinga dell'Oleggio che, pur privo della sua ala Perruo, ha schiacciato il Rapid Novara grazie ad una difesa concentrata e ad un massiccio predominio sui rimbalzi.

Stasera, alle 20,30, l'Oleggio sarà di scena a Borgomanero: la squadra locale, che sta disputando un eccellente girone di ritorno, è alla ricerca di una vittoria di prestigio.

l. l.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Cuore intimo
Coccia: Il cacciatore
Eldorado: Magic
Excelsior: I fantastici piccoli superman
Faraggiana: Due pezzi di pane
Vittoria: Filo da torcere
S. Cuore: Certi piccolissimi peccati.
Cagnoni: Spettacolo teatrale
Marconi: Le disavventure di un commissario di polizia
Colli Tibaldi: Gatti selvaggi

MORTARA

Palestra: Foglia di marzapane
Zignago: [illegible]

ARONA

Roma: La svignata
Moderno: Squadra antidroga
Lux: Grazie amore per una regina

BORGOMANERO

Moderno: La grande avventura di Ulo Ponen
Nuovo: Operazione Brins

GALLIATE

Smeraldo: Io ho paura

GHEMME

Italia: Tom e Jerry sul sentiero di guerra

GRAVELLONA TOCE

Liberazione: Sexophone

OMEGNA

Sociale: Le disavventure di un commissario di polizia

VERBANIA

Apollo: Gepponi film
Ariston: Tane
Vip: L'ultima donna
Sociale (Intra): La caduta dei giganti
Sociale (Pallanza): Rock n roll

VALSESIA

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Io sono mia

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Sbirro chiamata dai miei
Asteria: [illegible]

GALLERIE

Borgomanero: Galleria Borgoarte c. Roma 7, espongono da sabato al 1° giugno Alfredo Croce, Dino Pasquetto e Carlo Poletti.
Verbania: Cosario, via S. Vittore 22, per tutto il mese esibisce Mario Bulzone. Landa, corso Garibaldi 30, sino al 15 maggio, personale di Agostino Bonalumi.

FARMACIE

Novara: Viale Roma, via Tornielli, Bellotti, corso Cavour 7, largo corso Risorgimento 22, Vescovile piazza G. Battisti 4.
Arona: Marchini, via Liberazione.
Bellinzago: Palme, via Libertà 64.
Castelletto Ticino: Gatti Pecchi, via Marconi.
Domodossola: Ossolana, via Garibaldi.
Oleggio: Mazzucchelli, c. Matteotti.
Sesto Calende: Abbiate, via Piave.
Stresa: Internazionale, Gronchi, corso Italia.
Verbania: Pietri, via San Vittore 72. Internazionale, viale Azari 76.

TELELOMELLINA

Ore 18: Tv ragazzi. 19: Lungometraggio. 20.40: Telemellina notizie. 21: Incontro con Ambrogio Fogar. 22: Film.

Piqué non si ferma

Gravellona e Omegna in amichevole

GRAVELLONA TOCE — Amichevole di lusso questo pomeriggio al «Lucchini» di Gravellona Toce. Si affrontano la squadra di casa che milita nel campionato di promozione, e l'Omegna di Luciano Piquè che non vuole concedersi soste in attesa del difficile sprint finale.

Sia Piquè, sia l'allenatore gravellonese Simondi hanno annunciato novità nelle rispettive formazioni. Saranno inseriti molti giovani. L'incontro s'inizierà alle 15,30.

* *

BAZZA DI SAN MAURIZIO D'OPAGLIO — Oggi è in programma un recupero valido per il campionato di prima categoria. Si affronteranno la Sazzese e il Briga: un derby del basso Cusio molto atteso. Dopo la prima sconfitta casalinga della Sazzese contro la vice capolista Galliatese, gli uomini di Trinizi debbono assolutamente vincere per non correre il rischio della retrocessione. Sarebbe un peccato proprio ora che a San Maurizio è in via di ultimazione il grande centro sportivo con campo di gioco, piscine, tennis, del costo di centinaia di milioni, e dove con la prossima stagione la squadra dovrebbe trasferirsi.

a. m.

Hockey, in testa Follonica e Laverda

Gli azzurri hanno perso troppe buone occasioni

NOVARA — Follonica e Laverda guidano dopo la terza giornata di ritorno la classifica del campionato di serie A di hockey a rotelle su pista, dopo che gli azzurri hanno perso l'occasione di fare altrettanto con la sconfitta interna rimediata nell'anticipo di martedì scorso con il Lodi.

I veneti del Laverda hanno pareggiato a Giovinazzo (4-4) ed il risultato depone altamente a loro favore, perché conquistato sulla pista di un avversario diretto. I toscani del Follonica, invece, hanno espugnato la pista di Bassano (4-2) recuperando così i due punti persi sette giorni prima in casa ad opera del Monza che ha ribadito (sempre martedì in anticipo) il risultato, battendo il Trissino per 6 a 3.

Per quanto riguarda la testa del gruppo queste le posizioni: Laverda e Follonica 21 punti; Monza e Giovinazzo 20; Novara 19 e Trissino 18. Ci sono ancora dieci giornate a disposizione ma il recupero dei campioni d'Italia del Trissino appare difficile come, del resto, quello degli azzurri che sembrano aver già speso tutto.

Comunque la situazione è ancora aperta a tutte le soluzioni e decideranno gli scontri diretti.

Per il resto, con le rispettive vittorie, Lodi e Pordenone sono arrivate a quota 17, inseguite dal Forte dei Marmi a 16 punti. I veneti hanno battuto la Goriziana per 6 a 4 mentre i toscani hanno espugnato la pista di Castiglione per 5 a 4.

Nel settore di coda il Viareggio ha battuto il Corradini ed è arrivato alla pari del Bassano a 12 punti davanti a Goriziana e Corradini, 11, e Castiglione 8. Saranno queste cinque squadre a lottare per non retrocedere visto il distacco ormai esistente dal terzetto di centro classifica.

l. l.

Il Novara col Borgoticino

NOVARA — Gli azzurri del Novara Calcio, approfittando della festività del 25 Aprile, giocheranno oggi in amichevole a Borgoticino contro la formazione che guida la classifica del campionato di Prima Categoria con cinque punti di vantaggio.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 45.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Dopodomani i titolari in pretura per attività antisindacali

Fra i dipendenti che occupano l'azienda Aleramo di Saluggia

SALUGGIA — Si aggrava la situazione alla Zoo agricola «Aleramo». L'agitazione dei dipendenti continua con il presidio dello stabilimento giorno e notte. Dopodomani compariranno in pretura a Santhià i titolari dell'azienda, accusati di attività antisindacale.

Un tentativo di sbloccare la vertenza sembra piuttosto difficile anche se un primo passo è stato compiuto ieri durante un incontro alla Camera del lavoro. Le organizzazioni sindacali hanno accettato che nello stabilimento entri un camion per portar via budella e frattaglie dei polli macellati. Hanno concesso inoltre l'entrata di una impiegata che si occupa dei registri per l'Iva e di un operaio per la manutenzione. In cambio la direzione della Zoo agricola ha sospeso licenziamenti e multe ai dipendenti.

Che cosa accade nello stabilimento di Saluggia? I titolari, i fratelli Paolo, Valerio e Attilio Costa, di Cocconato d'Asti, parlano di «clima di guerriglia», di «agitazione pesante». Il consiglio sindacale e i delegati dell'azienda Cgil-Cisl affermano: *«Siamo di fronte a intimidazioni, minacce, a un comportamento antisindacale che ricorda lo sfruttamento della fine '800»*.

I sindacati vercellesi osservano: *«Inutile parlare di aree industriali attrezzate, di nuove fonti di occupazione, di iniziative promozionali per dare rilancio alla nostra zona se poi esistono situazioni come quella di Saluggia»*.

La Zoo agricola è sorta circa 3 anni fa su capannoni in affitto. Da due anni e su una nuova costruzione dove vengono macellati dai 22 ai 23 mila capi alla settimana. L'azienda svolge un completo ciclo di lavorazione: dagli incubatoi, agli allevamenti, al mangimificio, fino alla macellazione e vendita dei polli. Quattro camion portano per 5 giorni alla settimana polli sui mercati di Milano, Asti, Ivrea, Biella e Chivasso, ma vengono servite anche mense aziendali, ospedali e caserme. I fratelli Costa danno lavoro a una cinquantina di dipendenti, quasi tutte donne, una dozzina delle quali vengono assunte come avventizie stagionali.

Il 30 marzo scorso è stato proclamato lo sciopero nazionale dell'agricoltura. I dipendenti della Zoo agricola vi hanno aderito ed è scoppiata la grana. Nella stessa mattinata, entrando nel piazzale dell'azienda, uno dei fratelli ha urtato di striscio un sindacalista, Leonardo Gili, causandogli lievi contusioni. Affermano i dipendenti: *«Nei giorni successivi, sono state licenziate le avventizie, al personale fisso è stata data una multa di 4 ore lavorative. Il 30 marzo e giovedì scorso sono entrate nello stabilimento 8 donne ingaggiate dai fratelli Costa per proseguire la lavorazione. Una provocazione, alla quale abbiamo risposto con il presidio dell'azienda»*.

Da allora davanti alla Zoo agricola ci sono due tende dove gli scioperanti trascorrono il giorno e la notte.

Nell'incontro dei prossimi giorni, che precede come si è detto l'udienza in pretura a Santhià, i sindacati chiederanno che le assunzioni siano tutte regolari.

I fratelli Costa dichiarano: *«L'azienda deve essere ristrutturata, non possiamo assumere le avventizie. Le agitazioni, il mercato difficile, la forte concorrenza hanno fatto crollare le rendite»*. **e. mo.**

Sant'Antonino di Saluggia. Un gruppo di dipendenti che occupano la Zootecnica Aleramo

Fine crudele di un gioco

VERCELLI — *Uno scherzo crudele e un povero piccione ci ha rimesso... le penne. E' successo l'altra mattina in corso Libertà. Al centralino dei vigili del fuoco è arrivata una chiamata: «C'è un piccione appeso per il collo ad un cavo sopra il Credito Italiano».*

I pompieri sono arrivati con un'autogru e hanno staccato la bestiola dal cappio sotto gli sguardi incuriositi di un centinaio di passanti. Purtroppo, il piccione era morto. Si presume che qualcuno, forse un bambino, gli abbia messo al collo una specie di paracadutino di plastica. Il volatile ha tentato di liberarsi e invece si è appeso al cavo impiccandosi.

Nella foto di Renato Greppi, il vigile del fuoco taglia il filo che trattiene il piccione. **c. d. m.**

Stamane alle 9 raduno sul sagrato della basilica di S. Andrea

Come la città commemora i caduti della Resistenza

VERCELLI — Le celebrazioni per la ricorrenza del 25 aprile, in città, sono incominciate ieri sera, all'Auditorium Santa Chiara. Il sindaco Ennio Baiardi, ha tenuto, alle 20.30, un discorso commemorativo. Al termine il coro «Monte Mucrone», della società sportiva «Pietro Micca» di Biella, si è esibito in un programma di canti e inni partigiani.

Per oggi il calendario delle manifestazioni è il seguente: alle 9.15 raduno sul sagrato della basilica di Sant'Andrea; 9.30, Messa in suffragio dei caduti per la Libertà; 10.15 corteo dalla basilica lungo viale Garibaldi, largo D'Azzo, via Giovine Italia, piazza Cesare Battisti (il corteo sarà accompagnato dalla banda musicale «I giovani» di Santhià); 10.30 deposizione di corone d'alloro al monumento ai caduti di tutte le guerre in piazza Cesare Battisti; alle 11, infine, trasferimento ai giardini di piazza Camana per l'orazione ufficiale, che sarà tenuta dal presidente regionale dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) Isacco Nahoum che, nel periodo clandestino, aveva come nome di battaglia Milan.

In caso di cattivo tempo la cerimonia (dopo la messa) si svolgerà all'auditorium di Santa Chiara.

Altre manifestazioni celebrative sono in programma al rione Isola, organizzate dal consiglio di quartiere in collaborazione con il «Comitato unitario del rione Isola», formato dai rappresentanti di tutti i partiti, dalle forze economiche e sociali, dalla parrocchia, dal circolo lavoratori, dal comitato di gestione della scuola materna, dagli organi scolastici collegiali e dai rappresentanti delle società sportive.

Il programma prevede alle 9.15 il raduno vicino alla lapide dedicata ai quattro caduti del rione Isola nella guerra di Liberazione, alle 9.30 la benedizione della lapide e alle 9.45 un discorso di un esponente dell'Anpi di Vercelli.

Tra le iniziative parallele, particolarmente significativa quella de «L'amico del popolo», organo ufficiale della federazione vercellese del pci, che ripropone in inserto il primo numero di «Vercelli libera», il giornale che, stampato a cura del Comitato provinciale di Liberazione, venne diffuso con mezzi di fortuna in 16 mila copie il 27 aprile del 1945, due giorni dopo l'ingresso in città dei partigiani dell'Alto Vercellese.

Stampato nella notte del 26 aprile del 1945 alla tipografia Gallardi, avrebbe dovuto essere quotidiano, nelle intenzioni dei promotori, fra cui Ottavio Pastore, vercellese d'origine, capo redattore dell'«Avanti!».

Altre commemorazioni e mostre sulla Resistenza sono in programma anche in molti centri minori del Vercellese. Il Comitato provinciale Anpi, frattanto, sta allestendo una serie di manifestazioni per il 35° anniversario della guerra partigiana in Baraggia, in programma per il mese di giugno, in omaggio al contributo dei partigiani della 50ª Brigata Garibaldi «Edis Valle» e delle popolazioni della zona alla lotta per la Liberazione. *(d. co.)*

SANTHIA' — Inaugurata, nella sala consiliare del Municipio, la «Mostra sulla Resistenza», una rassegna di fotografie, documenti e testimonianze organizzata dall'Amministrazione comunale e dalla sezione santhiatese dell'Anpi nel quadro delle manifestazioni commemorative del 34° anniversario della «strage di Santhià» durante la quale vennero uccise 53 persone tra partigiani e civili.

Tra il materiale esposto, di particolare interesse quello contenuto nel tabellone dedicato alla «Resistenza a Santhià», assolutamente inedito: vi viene documentata, per la prima volta, l'attività dei «Nuclei Sap» operanti, dal 1943 al 1945, all'interno delle «Officine Magliola» di Santhià in presenza dei tedeschi che avevano occupato lo stabilimento. *(c. ca.)*

Un uomo, 47 anni, a Sant'Antonino di Saluggia

Si impicca nella sua camera ed è salvato dalla madre

SANT'ANTONINO — Un uomo di 47 anni, Gino Gasparini, abitante in via Saluggia 43, ha tentato il suicidio ieri mattina nella sua abitazione. Soccorso dalla madre e da un vicino di casa, è scampato alla morte ma si trova in gravissime condizioni all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli. Gino Gasparini era rimasto vedovo due mesi fa. La moglie era morta improvvisamente, per un male incurabile. L'uomo non era mai riuscito a darsene pace.

Ieri mattina, infine, la tragica decisione. Erano da poco passate le dieci. Gino Gasparini ha preso una corda, l'ha assicurata a un appiglio in camera da letto, ha preparato un nodo scorsoio. Si è passato quindi la fune intorno al collo e si è lasciato cadere da una sedia. Pochi istanti dopo è entrata in camera da letto sua madre. La donna ha urlato, si è avvicinata al figlio per cercare di soccorrerlo, ma da sola non è riuscita a liberarlo dal cappio. Le grida della donna hanno però richiamato Eugenio Mighetta, un vicino di casa dei Gasparini.

L'uomo non ha perso tempo ed è riuscito, con un coltello, a tagliare la corda alla quale era appeso il corpo ormai esanime di Gino Gasparini. L'ha steso sul pavimento e gli ha prestato i primi soccorsi. Intanto veniva avvisato il medico condotto del paese, che ha ordinato l'immediato ricovero dell'uomo all'ospedale di Vercelli, dove i sanitari si sono riservati la prognosi, riscontrando un edema cerebrale. **d. co.**

Cigliano — Ennesimo furto nella segheria di Pietro Fontana a Cigliano. I ladri sono entrati nel complesso incustodito di notte. Hanno caricato su un furgone finestre, porte ed avvolgibili e alcune attrezzature da laboratorio. Il danno è di 15 milioni di lire.

Hanno rubato molti gioielli il cui valore è ancora imprecisato

Scassinano due oreficerie a Trino fuggono quando arriva la guardia

TRINO — *Di nuovo una notte agitata per un grosso furto ai danni dell'oreficeria Mocchia, in corso Cavour, e per un successivo tentativo di scasso all'oreficeria Sali nel centralissimo corso Italia.*

I ladri hanno agito verso le 3, sapendo probabilmente che la guardia notturna a quell'ora è impegnata in altre zone della città per il suo giro di controllo. Prima hanno scassinato la serranda dell'oreficeria Mocchia, riuscendo a entrare nel negozio e, agendo del tutto indisturbati, si sono appropriati di orologi ed oggetti in oro per un valore di parecchi milioni, anche se una stima precisa non è ancora stata fatta.

Compiuto il primo furto, i ladri hanno tentato di entrare anche nel negozio di Sali, riuscendo a bucare la saracinesca. In quel momento, però, è giunta una guardia notturna, il brigadiere Agostino Conti, che ha messo in fuga i malviventi. Agostino Conti ha tentato di inseguirli ma i ladri sono riusciti a dileguarsi.

I carabinieri di Trino, al comando del maresciallo Sergio Gambuzzi, stanno svolgendo le prime indagini. Già qualche mese fa alcuni banditi avevano applicato a Trino, nella stessa ora, la stessa tecnica di scasso. Allora erano riusciti a entrare in un negozio di pellicceria, nel comando dei vigili urbani, in municipio ed in una impresa edile, la Cei di Bolocco e Croce. **g. b.**

Solo tre medici per 7000 abitanti

CRESCENTINO — L'assistenza sanitaria non soddisfa. Il servizio, per oltre settemila abitanti è svolto da due medici generici, non a tempo pieno, e da un terzo medico, non residente, che presta esclusivamente servizio ambulatoriale al consultorio familiare per non più di due ore di alcuni giorni della settimana.

Il problema diventa sempre più assillante ed è stato discusso in Consiglio comunale per iniziativa del gruppo di minoranza. L'assessore ha preso atto della gravità della situazione e si è impegnato ad assicurare un servizio più adeguato. *(l.p.)*

La manifestazione il primo Maggio alla Camera di Commercio

Consegna di medaglie per «Fedeltà al lavoro» a 88 dipendenti e 24 aziende del Vercellese

VERCELLI — Martedì primo maggio, alle 10, si svolgerà alla Camera di Commercio la tradizionale premiazione della «Fedeltà al lavoro e del progresso economico 1978». Alla presenza dell'on. Dario Menegozzi, presidente dell'Unione italiana Camere di Commercio, saranno consegnate 88 medaglie ad altrettanti lavoratori e 24 ad aziende industriali, artigiane, commerciali e agricole con oltre 40 anni di attività.

Questo l'elenco dei premiati. Lavoratori in servizio: Ermanno Savioli (Serravalle), Fioravanti Marcuzzi (Serravalle), Dora Roncon (Vercelli), Domenico Crova (Santhià), Mario Valli (Pray), Aldo Garrone (Serravalle), Eri Ogliaro (Cossato), Flavio Francoglio (Serravalle), Franco Bisicato (Serravalle), Dante Zona (Cossato), Piero Merlo (Coggiola), Lucia Fregonese (Borgosesia), Gina Guidetti (Portula).

Ivan Pampuri (Serravalle), Norina Beltrame (Biella), Renato Treggia (Borgosesia), Aurelio Bonfo (Borgovercelli), Gaspare Vendramin (Borgosesia), Dario Valliana (Borgosesia), Mariangela Comincione (Tollegno), Antonietta Baravaglio (Pray), Maria Teresa Bollo (Crevacuore), Arnolfo Botto (Trivero), Maria Teresa Abate (Tavigliano), Mary Briglia (Andorno Micca), Angela Zucchetto (Quarona), Cesira Germanetti (Tollegno), Rosanna Baruffa Zegna (Trivero), Zoe Duo (Vercelli).

Giuliana Uttini Bocat (Andorno), Livio Vinassi (Vercelli), Luciana Mosca (Pralungo), Pietro Barbisio (Sagliano Micca), Carla Fava D'Alberto (Portula), Felicita Passuello (Trivero), Sergio Guidetti (Trivero), Attilio Mora (Borgosesia), Antonietta Cardinale (Borgosesia), Sergio Velatta (Borgosesia), Vincenzina Trombini (Portula), Andreina Romagnoli (Biella), Anna Maria Locatelli (Pray), Mirella Zanninetti (Pralungo).

Antonino Rino Passuello (Trivero), Edda Gardoni (Borgosesia), Piera Curino (Borgosesia), Maria Bevilacqua (Serravalle), Giuseppina Manica (Pray), Giuseppina Bertolini (Quarona), Anna Bonan (Vercelli), Rosa Colombo (Gattinara), Angelo Nervi (Gattinara), Piera Ubertalli (Trivero), Pier Angelo Chiaria (Trino), Ivana Coppa (Pralungo), Pietro Jacolino (Crevacuore), Amelia Iulini (Borgosesia), Piera Cravello (Vallemosso).

Eraldo Cena (Pray), Edoarda Marocchino (Santhià), Renata Bossola (Vercelli), Dario Allegra (Quarona), Wilma Facelli (Pralungo), Bruno Grasso (Portula), Clotilde Coppa (Pralungo), Bruna Lecca (Borgosesia), Eccelsa Moresco (Portula), Elda Malavasi (Vercelli), Francesco Gibellino (Gattinara), Lina Fortina (Borgosesia), Rita Poletti (Borgosesia), Ermanno Cavalchino (Pettinengo), Vincenzo Facchinetti (Quarona), Egle Pistono (Santhià), Nives Ghisio (Pray), Michele Guida (Borgosesia), Antonia Grigoletto (Vercelli).

Lavoratori in pensione: Giacomo Guercio (Santhià), Aldo Vigna (Santhià), Pietro Romualdo Piolo (Serravalle), Giovanni Ferraris (Asigliano), Elia Novelli (Postua), Giacomo Zignone (Borgosesia), Maria Poggi (Serravalle), Giacomo Piolo (Pollone), Stefano Tavano (Postua), Pietro Malinverni (Biella), Aldo Bora (Biella). **d. co.**

Borgosesia — Nelle vetrine dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo sono esposte delle lastre fotografiche del secolo scorso che presentano l'opera pittorica delle chiese e delle cappelle della Valsesia.

Sono circa una trentina di concorrenti

Concorso dedicato ai poeti dialettali

VERCELLI — *«Rassegna-concorso della poesia in dialetto della Provincia di Vercelli».*

La manifestazione è stata organizzata dalla direzione della sala danze «Al Prisma» con il patrocinio delle «Cronache di Vercelli» de «La Stampa».

La commissione giudicante (formata da poeti, giornalisti, personalità della cultura vercellese, insegnanti) dovrà scegliere le dieci migliori che saranno presentate dagli stessi autori martedì 1° maggio (dalle ore 17) al «Prisma».

Tra queste composizioni uscirà la vincitrice della prima «Rassegna-concorso» che ha in pratica raccolto l'eredità del «Cesare Serra», fondato da Antonio Dattrino e fermatosi dopo sei anni perché è venuto a mancare l'appoggio organizzativo del disciolto Enal provinciale.

Alla premiazione del concorso, cui sono invitati tutti gli amanti del vernacolo, interverranno alcuni cantanti della Bassa che presenteranno noti motivi in dialetto. I bambini delle elementari di San Germano e del Cappuccetto leggeranno poesie in vernacolo. E' possibile la partecipazione come ospite d'onore di Erminio Macario. **e. d. m.**

Villarboit — Poco dopo le 9 di ieri mattina una telefonata anonima che annunciava la presenza di una bomba nell'interno del bar Agip-Motta al casello di Villarboit dell'autostrada, ha messo in allarme la polizia stradale. E' stato ispezionato ogni angolo del locale senza trovar traccia dell'ordigno.

Crescentino: 2 denunce

Trovata in pizzeria la legna rubata

CRESCENTINO — Due persone sono state denunciate per ricettazione dai carabinieri. Sono Antonio Sucamieli, 34 anni, di Chivasso e Pasqualina Gerardis, 29 anni, abitante a Crescentino in via 9 Martiri. I due gestiscono la pizzeria «Santa Lucia», che si trova sotto l'abitazione della donna.

L'episodio che ha portato alla denuncia è stato il furto di 25 quintali di legna, denunciato il 18 aprile da Arturo Elzo Rivalta, un agricoltore di 66 anni di Crescentino. La legna, appena tagliata, gli era stata rubata la notte precedente dal fondo agricolo di cui è titolare, in località Madonna del Palazzo, alla periferia del paese. Il legname è stato rinvenuto nel cortile sul retro della pizzeria.

I carabinieri hanno interrogato i gestori del locale, che hanno affermato di aver acquistato la legna in contanti da una persona di cui non hanno saputo fornire le generalità. Per questo sono stati denunciati per ricettazione. *(d.co.)*

NOTIZIE SPORTIVE

Gli ospiti sono andati in rete a tre minuti dalla fine

Santhià: i granata non osano e così il derby lo vince il Trino

SANTHIA' — Sconfitta di stretta misura (0-1), domenica, per i granata santhiatesi, ad opera di un Trino che soltanto a tre minuti dal termine è riuscito ad insaccare il gol della vittoria in una partita che sembrava destinata a concludersi invece in perfetta parità.

Nessuna delle due squadre ha brillato, e nessuna meritava di vincere: se il Trino lo ha fatto è stato per un caso fortuito, anche se egregiamente appoggiato da un micidiale contropiede del veloce Irico che, solo davanti al portiere granata, anticipava il gran tuffo di Lucon ed infilava nell'angolino destro della porta. Questo, all'87', quando già alcuni spettatori stavano lasciando il campo.

Per tutta la partita, le azioni-rete sono state in perfetto equilibrio tra le due squadre: una situazione di vero pericolo per ciascuna di esse, sventate rispettivamente in un fortunoso angolo da una zampata di Giorcelli e sul filo della porta, da uno spettacolare tuffo di Lucon.

Volendo sintetizzare con una battuta, il Trino ha vinto senza convincere; quanto al Santhià, si è sentita l'assenza di Crivellaro, squalificato per due turni.

Le formazioni: Santhià: Lucon; Loro (dal 46' Petterino), Averono; Burbello, Guala M., Minet, Guala O., Bissia, Ferraro, Frara, Fanini. 12 Rampone.

Trino: Giorcelli, Savino, Tamma, Vannelli, Mocca, Martinotti; Caramaschi, Irico, Badiale, Gallo, Ubertalli. 12 Mattarello.

Reti: 87' Irico.

ARBITRO: Lucianaz di Aosta. **w. ca.**

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: ...
Civico: ...
Nuovo Italia: ...
Principe: ...
Verdi: ...

BORGO D'ALE
Vittoria: ...

CIGLIANO
Aurora: ...
Splendor: ...

CRESCENTINO
Splendor: ...

GATTINARA
Italia: ...
Lux: ...

LIVORNO FERRARIS
Moderno: ...

SALUGGIA
Comunale: ...

SAN GERMANO
Italia: ...

SANTHIA'
Ideal: ...
Splendor: ...

TRONZANO
Lux: ...

FARMACIE A VERCELLI

FARMACIA A SANTHIA'

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	13	10
Biella	15	11

Temperature il 24 aprile dell'anno scorso: Vercelli (11; 8), Biella (18; 13). Umidità media: Vercelli 90%, Biella 80%. A Vercelli il sole sorge alle 5.33 e tramonta alle 19.10. A Biella sorge alle 5.73 e tramonta alle 19.09.

Le previsioni: cielo coperto con locali piogge residue. Visibilità discreta. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

La gara ha chiuso l'attività dello Sci Club Vercelli

In 70 sulle nevi di Bettaforca per vincere il trofeo «Zucca»

VERCELLI — *A chiusura dell'attività agonistica invernale lo Sci Cai Vercelli ha organizzato una gara di slalom speciale per l'assegnazione del 2° Trofeo Argenteria Zucca. Sulle nevi del Bettaforca, 72 giovani dello Sci Cai Vercelli, della Polisportiva Santhià e dello Sporting Club Melezet si sono dati battaglia nelle due manches.*

Nella categoria «baby sprint» ha vinto Marco Croce del Cai di Vercelli che ha preceduto Sara Zanetti della Polisportiva Santhià. Nella categoria «Minicuccioli» femminile ha vinto Cinzia Pozzuolo dello Sci Cai Vercelli mentre in quella maschile il successo non è sfuggito ad un altro atleta dello Sci Cai Vercelli, Alberto Lenzi che ha preceduto i consoci Matteo Borasio e Daniele Gandolfi. Mara Marmone dello Sci Cai Vercelli ha vinto la categoria «cuccioli» femminile. Dopo di lei, Michela Bosetti, Cristina Lenzi, Monica Bellardone, Roberta Bekenbuck, tutte dello Sci Cai di Vercelli.

Netta la vittoria di Marco Demaestri dello Sci Cai Vercelli nella categoria «cuccioli» maschile. Dietro di lui si sono piazzati Luca Pozzuolo e Paolo Torchio pure dello Sci Cai Vercelli. Nella categoria «ragazzi» maschile ha vinto Andrea Borasio dello Sci Cai Vercelli, secondo Andrea Oho del Melezet, terzo Piero Gabutti pure del Melezet, quarto Paolo Baltaro dello Sci Cai Vercelli.

La vittoria nella categoria «allieve» femminile è stata appannaggio di Sabrina Traverso dello Sci Cai Vercelli. Gianluca Bianco dello Sci Cai Vercelli ha vinto autorevolmente la categoria «allievi» maschile: dopo di lui Marco Erbetta del Melezet, Tiziano Vigliongo, Marco Fancelli dello Sci Cai Vercelli, Fabrizio Olmo della Polisportiva Santhià; Vittorio Bertone dello Sci Cai Vercelli e Massimo Sandro pure dello Sci Cai Vercelli.

Roberta Corrarati del Cai Vercelli si è affermata nella categoria «aspiranti» femminile e Gianluca Manzo del Melezet ha vinto quella maschile. Dopo Manzo troviamo in classifica Roberto Sivieri del Cai Vercelli, Danilo Zanetti della Polisportiva Santhià, Fabrizio Bodo, Leone Alberto dello Sci Cai Vercelli e Daniele Venturino della Polisportiva Santhià.

La categoria «juniores» femminile è stata vinta da Manuela Zanetti della Polisportiva Santhià e la categoria «juniores» maschile da Roberto Turina dello Sci Cai Vercelli.

Il Trofeo Argenteria Zucca è stato assegnato per la categoria maschile a Gian Luca Matteo e per la categoria femminile a Mara Marmone. **f. l.**

Il Gattinara senza grinta è preda del Barcanova

GATTINARA — Gli ozi di Pasqua sono stati fatali al Gattinara che si è visto superare senza attenuanti sul proprio terreno per due reti a una, da un combattivo Barcanova. Privo dello stopper Gibellino, infortunato, la difesa dei bianchi ha messo in mostra preoccupanti scompensi; fatali, soprattutto, le incertezze del libero Mangiaracina, apparso troppo lento nei disimpegni e carente nello spezzare le trame offensive dei torinesi.

Non privi di colpe anche il centrocampo e il reparto offensivo valsesiano, quasi mai in grado di impostare azioni di rilievo.

Al 4' i grigi ospiti erano già in vantaggio. Approfittando di una grossa indecisione della difesa locale, l'estrema sinistra Cornaglio metteva la palla alle spalle dell'esterrefatto Zanetta. Dieci minuti dopo il Barcanova raddoppiava.

Ancora Cornaglio scendeva sulla sinistra. Giunto quasi al limite, lasciava partire un cross sul quale Mangiaracina tentava lo stop di petto mettendo la palla a terra, irrompeva Cacca che realizzava. Il gol del Gattinara giungeva al 34'. **e. m.**

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

La contestazione riguarda 12 funzionari dell'ospedale degli Infermi

Sindacati ospedalieri protestano «Troppi privilegi ai dirigenti»

BIELLA — I sindacati ospedalieri delle tre organizzazioni hanno preso unitariamente posizione contro una situazione di «privilegio retributivo» di cui beneficiano i dirigenti dell'Ospedale degli Infermi. Sono direttamente interessate alla questione, che potrebbe sfociare in una vertenza giudiziaria, una dozzina di persone.

«Nell'ottobre scorso — si legge in un volantino diffuso in centinaia di copie, indirizzato "ai lavoratori dell'ente" e "all'opinione pubblica" — si era manifestata anche all'ospedale di Biella una singolare richiesta, portata avanti dai dipendenti inquadrati dal decimo livello in su, per cui lo stipendio veniva dato in cifra fissa, più una percentuale di maggiorazione dello stesso». Il decimo livello segna l'inizio della carriera direttiva, che culmina col tredicesimo livello.

«Tali dipendenti — proseguono i sindacati —, in base a una sentenza del Consiglio di Stato che, per altre ragioni, considerava equiparato allo stipendio l'indennità integrativa speciale (la contingenza), pretesero di maggiorare la stessa della "indennità di dirigenza" dal primo gennaio 1974, con i relativi arretrati. Pertanto, la contingenza, data in cifra fissa a tutti i lavoratori in base all'aumento del costo della vita, sarebbe stata mensilmente maggiore del 15 per cento (del 20 per cento per il direttore amministrativo), proprio per le categorie che godono degli stipendi più alti. In cifre, la maggiorazione dell'ultima contingenza sarebbe stata mensilmente di 25 mila 350 lire e di 33 mila 800 per il direttore amministrativo, più circa 400 mila lire di arretrati».

Gia nell'autunno scorso le organizzazioni sindacali si erano adoperate per bloccare la richiesta. Dopo un colloquio con i sindacalisti, che avevano illustrato le motivazioni giuridiche contrarie alla maggiorazione, l'amministrazione dell'ospedale aveva aderito alle sollecitazioni sindacali, che «forti di precise disposizioni di legge, chiedevano di evitare una odiosa e intollerabile differenziazione tra i lavoratori».

«Ora l'amministrazione dell'ospedale — affermano i sindacati — è stata accusata dagli interessati alla contingenza maggiorata di abuso di potere per tale giusto atto di rifiuto. Se ciò non è uguale, sentito impegno per risolvere i problemi dell'applicazione contrattuale, probabilmente in questo mese di aprile gli interessati avrebbero trovato nella busta-paga gli arretrati delle notti e delle festività lavorate fin da ottobre».

I sindacati citano poi il caso di 132 lavoratori dell'ospedale, che attendono da 146 giorni la ratifica di una delibera che li inquadra giuridicamente al livello stabilito in sede regionale, «con il parere e l'impegno applicativo dell'assessore alla Sicurezza Sociale e Sanità».

Il volantino si chiude con la riserva, da parte dei sindacati, di rivolgersi alla magistratura «qualora dovesse essere effettuato il ricalcolo maggiorativo della contingenza, espressamente vietato dalla legge».

p. m.

I candidati del pci e del psi per le elezioni del 3 giugno

I socialdemocratici renderanno noti oggi i propri rappresentanti

BIELLA — I candidati del partito comunista alle elezioni politiche sono cinque: agli onorevoli Gianni Furia e Claudio Napoleoni, deputati uscenti, il secondo viene però presentato nel collegio senatoriale di Biella, con fondate probabilità di successo, si aggiungono Liliana Battistello, Alfredo Pino e Giancarlo Zamboni. Le candidature, di... della «base» in 70 assemblee di sezione, sono state ratificate dagli organi dirigenti, che hanno trasformato le proposte in decisioni politiche.

L'onorevole Furia, la cui rielezione, (la terza), è data per certa, era vicepresidente della Commissione Industria della Camera. Claudio Napoleoni è docente di Scienze Economiche all'Università di Torino. Liliana Battistello, 42 anni, è operaia tessile e lavora alla Pettinatura Italiana di Vigliano. Giancarlo Zamboni, 31 anni, rappresenta idealmente il progresso: è infatti tecnico elettronico. Alfredo Pino, 30 anni, è impiegato nel settore del commercio.

La Federazione socialista biellese ha affidato a Gino Coniglio, ormai in pensione, che ha dedicato tutta la sua vita all'educazione degli scolari, soprattutto sul piano morale, l'onere della candidatura per il Senato. Due, invece, i candidati per la Camera: Edoardo Berrone e Franco Pettinaroli. Edoardo Berrone, direttore delle Poste di Borgosesia, fa parte del Consiglio comunale di Sandigliano, dove abita, e presiede una delle Commissioni comprensoriali.

Non appena designato, si è dimesso da segretario della federazione. Pettinaroli «corre» su due piste. E' infatti anche capolista per il psi alle elezioni comunali di Trivero, che avverranno in concomitanza con le politiche.

La Federazione del partito socialdemocratico deciderà oggi le candidature. Appare già sicura la designazione di Mario Coda per il Senato.

p. m.

Vallemosso — La Comunità montana della Valle di Mosso ha istituito tre borse di studio, di 1 milione 200 mila lire ciascuna, per ricerche geologiche nel territorio dell'ente. Le relazioni saranno esaminate da una commissione formata dai professori Maddalena Melagrana e Fausto Beria in rappresentanza della Comunità montana e dai professori Francesco Cunaro e Renato Nervo.

Le denunce dei contribuenti

I redditi del '76

BIELLA — Continua l'elenco delle denunce dei contribuenti biellesi con redditi dai cinque ai dieci milioni.

Freri Nazzareno 6.276.000; Frezzato Livio 8.669.000; Frignani Giorgio 6.172.000; Frignani Loris 8.001.000; Frignani Walter 6.777.000; Frignocca Franco 7.696.000; Frojo Carlo 5.110.000; Frontini Giuseppe 8.728.000; Fulcheri Piergiovanni 8.318.000.

Furlan Giovanni 6.268.000; Furno Franco 5.078.000; Corgnati Domenica 9.189.000; Gabogna Sergio 5.255.000; Gabutti Felice 5.539.000; Albus Enrichetta Rosanna 6.407.000; Gagliano Oreste 8.093.000; Gaglione Sergio 7.453.000; Gagna Anna Maria 5.011.000; Gagni Silla 6.565.000; Bassi Anna 8.585.000; Gaia Anna 9.900.000; Gaia Efrem 5.[illegible].000; Gaia Elio 5.297.000; Gaia Giovanni 5.940.000; Gaia Maretta Clemente 6.623.000; Gaito Renzo Giovanni 5.442.000.

Gariazzo Giuliano 5.168.000; Gariazzo Remo 5.243.000; Gariazzo Vittorio 6.078.000; Gometto Gemma 7.027.000; Garino Ernesto 8.307.000; Garizio Ezio 5.608.000; Trentin Anna Maria 5.001.000; Garizio Pietro 5.106.000; Garizio Rosella 6.174.000; Garlanda Gian Pietro 5.071.000; Garlanda Rinaldo 8.034.000; Garofalo Enzo 6.000.000; Garoglio Renzo 6.966.000; Garreffa Franco 5.497.000; Garzena Flavio 6.517.000.

Gastaldi Giulio 9.357.000; Gastaldi Teresa 7.045.000; Gatta Diego 5.486.000; Gatti Augusto 9.481.000; Gatti Ercole 7.318.000; Valmacco Giuseppina 7.244.000; Gatti Franco 5.380.000; Gatti Giuseppe 9.350.000; Gauzolino Giovanni 7.065.000; Padovini Elena 6.518.000; Gava Giovanni 5.887.000; Gavazza Mario 8.703.000; Gena Donato 5.384.000; Petrini Mariangela 5.471.000; Genco Giulia 6.990.000.

Genesi Antonio 6.033.000; Genova Ferdinando 5.512.000; Genovese Armando 8.389.000; Martini Albina 9.890.000; Gerardi Carlo 9.127.000; Gerardi Luigino 6.211.000; Gerboni Pierangelo 6.295.000; Lupatini Maria 5.017.000; Gerk Rodolfo 6.110.000; Gherardi Giovanni 5.803.000; Ghigna Benito 5.380.000; Ghigonetto Piercarlo 6.388.000; Ghio Armando 5.074.000.

Ghiotti Marino 8.628.000; Ghisio Dionigi 5.036.000; Ghisio Luciano 7.096.000; Ghisio Maria Luisa 8.278.000; Ghittino Lella 6.220.000; Giachetti Giacomo 9.300.000; Giana Vincenzo 5.233.000; Gianinetto Mario 9.246.000; Giannini Emilia 5.310.000; Gianolio Alessandro 6.308.000; Gianolio Ezio 8.360.000; Gianolio Leo 7.312.000.

Quaglia Carla 7.414.000; Gianoncelli Abele 6.384.000; Gianotti Cesare 5.401.000; Gianotti Luciano 6.402.000; Gianquinto Antonio 7.611.000; Giardino Calcia Alessandro 5.989.000; Giaume Vittorio 6.088.000; Giavina Eugenio 5.517.000; Giavina Giuliana 5.100.000; Giordano Del Buio Anna Maria 6.507.000; Gibellino Valter 7.285.000; Gibello Bianchetto Aldo 6.876.000; Gibello Renzo 5.334.000; Gibello Ribatto Giorgio 8.443.[illegible]; Gibello Saule Virgilio 5.836.000; Gibello Sergio 7.780.000.

Grigolon Claudio [illegible].000; Grillo Gilberto 6.758.000; Grillo Valeriano 6.729.000; Guglielminotti Clara 6.014.000; Gromo Gianfranco 5.932.000; Gromo Oreste 8.292.000; Gromo Sergio 8.023.000; Gronda Luciano 9.357.000; Gronda Mario 8.925.000; Grosso Alessandro 5.996.000; Grosso Bruno 6.380.000; Grosso Giorgio 9.184.000; Grosso Giovanni 7.065.000; Grosso Giuseppe 8.234.000; Grosso Graziella 6.154.000; Grosso Paolo 7.762.000; Buietto Maria Teresa 6.369.000; Grosso Pier Roberto 6.540.000; Grosso Piergiorgio 6.820.000; Grosso Ugo 5.640.000.

Grotto Emanuele 5.935.000; Grupallo Giorgio 9.161.000; Grupallo Silvio 7.356.000; Gruppo Giorgio 8.225.000; Pastore Rosalina 6.803.000; Botto Paolo Giuliana 6.618.000; Guaglianti Natale 5.100.000; Valle Ada 5.050.000; Guala Maria 5.310.000; Guala Maria 6.796.000; Guala Massimo 5.212.000; Guala Pier Giorgio 3.271.000; Guala Secondo 5.970.000; Guala Ugo 9.318.000; Gualtieri Giovanni 6.292.000; Guana Daniele 6.530.000; Guaragna Edoardo 6.086.000; Guardia Aldo 8.077.000; Guardia Renato 6.831.000.

Guardia Stefano 7.098.000; Guasco Basilia 9.236.000; Gubernati Pierluigi 7.847.000 Guelpa Ludovico 8.132.000; Guelpa Rolone Enrico 6.207.000; Michelon Caterina 6.373.000; Guerra Ermilda 8.183.000; Rico Giuseppina 5.081.000; Villata Angela 7.011.000; Guglielmini Luigi 9.304.000; Guglielmino Alfredo 5.319.000; Guglielminotti Contin Carla 5.576.000; Guglielminotti Contin Domenica 7.234.000; Guglielminotti Guido 5.064.000; Guglielminotti Maurizio Giuseppe 6.016.000; Guglielminotti Milver 5.374.000.

Guglielmotti Valetta Stefano 7.390.000; Guglielminotti Bianco Maria 8.126.000; Guglielminotti Calabrese Gianfranco 6.370.000; Guglielminotti Gaiet Mario 7.540.000; Guglielminotti Valetta Giacomo 6.269.000; Guglielmo Giuseppe 5.144.000; Guglielmone Albertina 9.014.000; Guglielmone Giuseppe 6.543.000; Guido Giovanni 5.880.000; Guidolin Giovanni 6.220.000; Guizzardi Giambattista 6.865.000; Gunella Alessandro 7.755.000.

Iacazio Mario 6.101.000; Iacchia Emanuele 7.702.000; Iannotta Michele 7.011.000; Iannuzzi Clara 5.091.000; Imodo Ialpon Giambattista 7.571.000; Idili Antonio 5.000.000; Imperadori Giuseppe 5.323.000; Infuso Quintino 6.475.000; Insalaco Graziano 5.113.000; Invernizzi Adelmo 5.095.000; Iovino Nunziante 6.877.000; Irico Gianfranco 6.807.000; Jahn Giulia 6.635.000; Chiastri Liliana 5.532.000; Jannuolo Gros Aurelio 7.235.000; Jannuolo Gros Theo 5.027.000.

Ramella Irde 5.239.000; Macchetto Valentino 5.570.000; Macchiavello Piero 8.010.000; Maccia Giampiero 9.021.000; Machetto Massimo 7.246.000; Macullan Girolamo 7.593.000; Macullan Piero 9.091.000; Maffei Giancarlo 5.474.000; Maffeo Adelia 5.129.000; Maffeo Bruno 8.422.000; Maffeo Ettore 6.236.000; Vallecorsa Patrizia 5.280.000; Maffeo Piero 7.587.000; Mattucci Caterina 9.565.000; Maffucci Chiara 6.222.000.

(Continua)

Ha nostalgia del paese natio

Torna nel suo Friuli il capo del «Fogolar»

BIELLA — Il lembo di Friuli costituito dal «Fogolar furlan», che riunisce i friulani residenti nel Biellese allo scopo di mantenere vive le tradizioni, non è più sufficiente ad Enzo Di Pol, presidente ed animatore dell'associazione, vinto dalla nostalgia per la sua terra. Tra qualche giorno, infatti, lascerà Biella per farvi ritorno.

«Il richiamo della mia terra — spiega — ha prevalso sugli affetti e sulle amicizie che ho nel Biellese. Mi trasferirò a Udine con la famiglia e lavorerò alla Banca popolare di Gemona».

Enzo Di Pol, 43 anni, nato ad Osoppo, è giunto a Biella 7 anni fa. Nei giorni del terremoto che ha sconvolto la loro terra, i friulani residenti nel Biellese hanno costituito un primo gruppo per organizzare i soccorsi. L'attività, animata da Enzo Di Pol, è proseguita con la costituzione del «Fogolar».

«*Lascio l'associazione in buone mani* — dice —. *Mi sostituirà Aris Dall'Angelo, la attuale vice presidente. Sarà poi il consiglio a decidere a chi assegnare l'incarico*». Enzo Di Pol è tra i promotori, inoltre, della *«super associazione»* tra le famiglie regionali che operano nel Biellese.

d. ca.

Enzo Di Pol

Biella — Una festa dedicata alle persone anziane della frazione Pavignano si svolgerà oggi nel teatro parrocchiale. L'ingresso è libero.

Crevacuore — L'amministrazione comunale ha messo a concorso due nuovi posti di lavoro per applicati di seconda categoria con funzioni di messo-vigile e di conducente dello scuolabus.

Vigliano — Mostra personale del pittore Guidalberto Chiti, allestita al Circolo amici dell'arte, in via Dante 5.

Nell'incidente, presso Voghera, un'altra vittima

Muratore di Camandona muore nell'auto che urta un camion

VOGHERA — Due muratori sono morti in un incidente stradale avvenuto nella serata di lunedì sulla provinciale Pontenizza-Zavattarello, in località Casa Schiavo di Vandinizza. Le vittime sono Agostino Schiavi, 53 anni, abitante a Valdiniza in frazione Sant'Albano, titolare di una piccola impresa edile, e Oscar Botto Fiora, 51 anni, residente a Camandona (Biella) in frazione Governanti. Il Botto lavorava insieme allo Schiavi ed era suo ospite da pochi giorni.

L'incidente è avvenuto verso le 20.30 mentre i due uomini [illegible] a Sant'Albano dopo avere accompagnato a Pontenizza un dipendente dello Schiavi. Erano a bordo di una «132» condotta dall'imprenditore e in un tratto rettilineo la vettura nell'incontrare un autotreno ha urtato contro la parte anteriore sinistra della motrice.

In seguito al violento urto, la «132» si è sfasciata ed è poi uscita di strada ribaltando nella scarpata laterale.

L'autista dell'autotreno, Pasquale Pasucci Onesto, 24 anni, residente ad Asti in corso Einaudi 44, rimasto illeso, si è precipitato in aiuto dei due automobilisti ma per uno di essi, il Botto, non c'era più nulla da fare: l'operaio era morto sul colpo per frattura della base cranica.

Lo Schiavi era ancora vivo ed è stato portato all'ospedale di Varzi dove è giunto in condizioni disperate per fratture multiple alla volta cranica e stato comatoso. Alle 21.30, malgrado i tentativi dei medici di salvarlo, è deceduto.

Osar Botto Fiora abitava alla frazione Governati di Camandona, nella zona collinare, e viveva solo. La moglie, Gianfranca Nicora, 47 anni, e i tre figli — Claudio, 22 anni, Ornella, 20, e Martina, 17 — si sono trasferiti da tempo a Genova.

r. s.

Oscar Botto Fiora

È dedicato agli insegnanti e ai genitori

Un corso per capire perché lo scolaro non ha successo

BIELLA — Oltre 50 insegnanti delle classi elementari e medie sono tornati sui banchi di scuola, per seguire il corso di aggiornamento sul tema «L'insuccesso scolastico», promosso con una punta polemica dal distretto scolastico n. 47, presieduto da Quinto Spola. Il programma comprende discussioni sugli argomenti del rapporto educativo e la motivazione al successo, «supporti pedagogici alla stima di sé».

Al termine del corso verrà svolto un lavoro di gruppo per preparare alcune richieste da presentare al servizio psicopedagogico del Comune di Biella a proposito delle iniziative che si intendano promuovere nell'ambito scolastico, per favorire condizioni di apprendimento migliori.

Le elezioni, che si svolgono al liceo scientifico, sono coordinate dalla quinta commissione del distretto scolastico, che si interessa della programmazione. Gli insegnanti che aderiscono all'iniziativa sono riuniti in gruppi di lavoro, allo scopo di rendere più organico lo svolgimento dei diversi temi.

Ogni gruppo dovrà esaminare un testo, oppure uno studio sulla materia. Successivamente, avverrà un incontro con i docenti del corso, durante il quale saranno discussi i risultati dello studio. Il coordinatore dei gruppi è lo psicologo Riccardo Poma. Gli insegnanti potranno richiedere spiegazioni, o esporre le loro esperienze.

Anche i genitori sono stati invitati a partecipare agli incontri. Gli esperti ritengono che, frequentemente, le cause dell'insuccesso scolastico dell'allievo possono trovare origine nell'ambito familiare.

d. ca.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: [illegible]
Impero: [illegible]
Marconi: La sciarpetta e la rosa
Mazzini: Professor Kranz
Odeon: Fracchia
Sociale: Due pezzi di pane

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Viaggio con Anita

COGGIOLA

Bruno: [illegible]
Italia: Le grandi vacanze
Radar: [illegible]

COSSATO

Michelotti: [illegible]
Nuovo Giardi: [illegible]

CREVACUORE

Aurora: [illegible]

PONZONE

Giletti: Messalina

PRAY

Excelsior: Piccole donne

SERRAVALLE

Carso: [illegible]

VALLEMOSSO

Vallemosso: [illegible]

VARALLO

Teatro Civico: Pretty baby

FARMACIE

Biella: [illegible]
Borgosesia: [illegible]
Cossato: [illegible]
Varallo: [illegible]

TELEBIELLA

[illegible]

NOTIZIE SPORTIVE

La squadra gioca oggi ad Aosta

Gori sarà riconfermato «mister» della Biellese

BIELLA — Approfittando della festività odierna, la Biellese disputerà una gara amichevole ad Aosta, nel pomeriggio, alle ore 15,30. L'incontro è stato programmato dall'allenatore Gori, in vista dei prossimi impegnativi tre turni nell'arco di soli otto giorni: domenica in casa con il Trento, il 2 maggio ancora in casa con la Reggiana per la Coppa Italia (in notturna) e il 6 a Piacenza.

«*Ci giocheremo in una settimana* — dice Gori — *l'ammissione alle finali di Coppa e una posizione d'alta classifica in campionato. Saranno tre gare molto dure, per le quali dovremo impegnarci a fondo per ottenere i risultati ai quali aspiriamo. Proprio per questo motivo abbiamo voluto l'amichevole di oggi con l'Aosta: sarà un utile "test" per valutare il grado di forma e di tenuta della Biellese. Inoltre proveremo alcuni giocatori infortunati per stabilire la possibilità di recupero. Date le caratteristiche dell'incontro, porteremo un buon numero di giocatori non essendoci limitazioni di cambio*».

Anche se la notizia non è stata ancora ufficializzata dalla società, si dà per certa la conferma di Gori come allenatore, per il prossimo campionato. E' un segno di fiducia e di stima che il direttivo bianconero [illegible] anticipare per gettare fin d'ora le basi della nuova squadra.

E' previsto infatti un rinnovamento, con diverse partenze ed arrivi.

g. b.

Roberto Gori

Amichevole con la Biellese Momproso

Le «azzurre» di calcio giocano a Borgosesia

BORGOSESIA — Inconsueto incontro di calcio oggi pomeriggio a Borgosesia: sul campo MLB di via Marconi (l'inizio è fissato per le 15.30) la nazionale italiana femminile incontrerà in una partita amichevole la compagine del Biellese Momproso, una tra le maggiori società femminili del Piemonte.

La gara rappresenta l'ultimo «test» delle azzurre in vista dei prossimi impegni internazionali che le vedranno successivamente opposte alle nazioni di Francia e d'Olanda.

L'incontro rappresenta la prima [illegible] sul campo valsesiano di due complessi calcistici formati da donne: alcuni anni fa a Borgosesia si era parlato di una possibile sponsorizzazione da parte di un'industria locale di un club calcistico femminile, ma le trattative non andarono a buon fine.

A portarlo in Valsesia ci sono ora riusciti i dirigenti della Polisportiva Cravo, in collaborazione con la Federazione italiana gioco calcio femminile. La manifestazione sarà preceduta da uno spettacolo del gruppo majorettes.

r. e.

La Lana Gatto contro il Pavia

BIELLA — Per l'anticipo della quinta giornata di ritorno della «poule B» di basket, girone A, reso possibile oggi dalla festività, la Lana Gatto Biella ospiterà alla palestra Rivetti (inizio ore 18) la capolista Pavia.

L'incontro si presenta molto interessante perché saranno di fronte due formazioni in grado di offrire spettacolo. I lombardi devono vincere per mettere già un piede in serie B, i biellesi puntano ad un successo di prestigio.

«*Abbiamo già battuto il Legnano* — dice il presidente Sandro Meravigila — *e quindi potremmo fare altrettanto con il Pavia se i giocatori si ripeteranno. Personalmente ho fiducia nei ragazzi che ora, potendo giocare tranquilli, senza l'assillo della classifica, sono in grado di esprimersi a livelli ottimali*».

Per quanto riguarda la formazione, Raborea non ha annunciato varianti, la Lana Gatto quindi dovrebbe schierarsi nella formazione-tipo.

(g. s.)